VITA DELLA SER.MA ELEONORA ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, DVCHESSA DI MANTOVA, Et di Monferrato, &c.

SCRITTA DA ANTONIO FOLCARIO
di S. Stefano della Compagnia di Giesv.

COLL' AGGIVNTA DELLE MEDITATIONI, CHE *faceua in vita, e dell' Estratto di quelle, colle quali si preparò alla morte.*

AL SERENISS. SIG. DON VINCENZO GONZAGA
Duca di Mantoua, & di Monferrato, &c.

IN MANTOVA, PER FRANCESCO OSANNA,
Stampator Ducale. MDXCVIII.

1598

AL SERENISSIMO
SIGNORE,
IL SIG. VINCENZO
GONZAGA
DVCA DI MANTOVA,
ET DI MONFERRATO, &c.

HAVENDO IO, SERENISS. PRENCIPE, *per lo ſpatio di noue anni continoui hauuto quella cura, che comporta l'instituto di queſta noſtra minima Compagnia di* GIESV', *dell'anima della Sereniſſima Madama* ELEO-

NORA, *di gloriosa memoria, Madre di Vostra Altezza, giudicando quei, che mi poteuano commandare, che dalla lettione della vita di lei, per esser stata tanto essemplare, & ornata di così rare, e segnalate virtù, fosse per risultarne molta lode alla Diuina Maestà, & all'anime non picciola vtilità, m'imposero ch'io mettessi in carta, ò tutto, ò parte di quanto m'occorreua intorno à così degno, e nobile soggetto per cõmune aiuto, e spirituale edificatione de' prossimi. L'hò dunque fatto, e molto volontieri, sì per vbidire à chi debbo, come perche spero, che con questo mezo si aiuterà à conseruare perpetuamente viua la memoria di così santa (posso dire senza nota di adulatione) Principessa in terra tra' mortali, & quel che più importa, in Cielo si accrescerà gloria accidentale fra beati all'anima di lei. E poiche nelle materie morali il Trattato, come affermano i Dottori, & l'esperienza mostra, riesce tanto più vtile, e dilletteuole, quanto più si discen-*

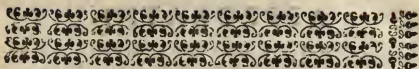
de,

de, & abbaſſa al particolare; io ſenza punto trattenermi diſcorrendo sù l'vniuerſale, hò fatto come vna catena di molti annelli, di parecchie attioni particolari oſſeruate nella vita di lei: la quale come fù piena di atti notabili, di chriſtiane, & ſode virtù, così mi gioua credere, che l'eſſempio seruirà in perpetuo ad inanimire ogni ſorte di perſone, ſpecialmente Prencipi, & Prencipeſſe ad imitarla: Fra tanto ella in Cielo impetrarà gratia all'Altezza Voſtra, & à tutta la ſua Sereniſſima Caſa di godere dell'aumento di quei doni celeſti, che ſuole ſpargere la mano di Dio largamente sopra di chi deſidera ſeruirlo. Io con pregarne di buon cuore ſua Diuina Maeſtà, offeriſco humilmente, & riuerentemente appreſento all'Altezza Voſtra, à cui come à figliuolo, & herede meritamente ſi debbono, & à i Sereniſſimi Prencipi ſuoi figliuoli, i frutti ſanti di così gran Madre, con pregare loro abondanza di quelle gratie, che non ſi perdono giamai.

Dal

Dal noſtro Collegio della Compagnia di GIESV' *in Mantoua il primo di Nouembre* MDXCVIII.

Di V. A. S.

Humilisſimo Seruo

Antonio Folcario.

ANTONIVS LISIVS
SOCIETATIS IESV
IN PROVINCIA VENETA
Praepositvs Provincialis

Antonio Folcario eiusdem Societatis.

ILECTE in Christo Frater. Cum vitam Sereniſſimæ Eleonoræ Archiduciſſæ Auſtriacæ, Duciſſæ Mantuæ, & Montisferrati, quam ſcripſiſti, ab aliquibus Societatis noſtræ Theologis examinari fecerimus, in eaq; nihil repertum ſit, quod ſanæ doctrinæ aduerſetur, quin etiam intellexerimus Opus hoc eſſe ad Dei gloriam perutile, Nos de mandato admodum Reu. Patris noſtri Generalis Claudij Aquauiuæ, concedimus tibi licentiam, vt poſſis eam in lucem edere, præuia illorum approbatione Reuerendiſſimorum Superiorum, ad quos hoc ſpectat. Porro vt ijſdem, & alijs, ad quos hoc pertinere poſſit, hæc noſtra voluntas conſtet, haſce litteras patentes manu noſtra ſubſcriptas, & ſigillo Societatis noſtræ munitas dedimus. Foroliuij die XI. Iulij Anno Domini M D LXXXXIIX.

Antonius Liſius

AP-

APPROBATIO.

VITAM hanc Sereniſſimæ Eleonoræ glorioſæ memoriæ Archiduciſsæ Auſtriæ, Duciſsæ Mantuæ, & Montisferrati, quam ſcripſit Reu. Pater Antonius Folcarius Societatis IESV Sacerdos, legi ego Proſper Malauolta eiuſdem Societatis Sacerdos, in eaq; nihil inueni ſcriptum, quod ſanæ doctrinæ aduerſetur, immo verò multa ad Dei gloriam, & proximi vtilitatem ſpectantia, &c.

Proſper Malauolta.

EANDEM, Ego Antonius Poſseuinus eiuſdem Societatis Sacerdos, vitam accurate legi, nec in ea reperi aliquid, quod vel ſanæ fidei, vel bonis moribus, aut Ciuili adminiſtrationi aduerſetur: Quin etiam vtiliſſimum iudico, quæ in lucem emittatur: quod in eam tamquam in lucidisſimum pietatis ſpeculum, vnuſquisq; poſſit magno cum fructu ad Dei gloriam inſpicere.

Antonius Poſſeuinus.

VISA ſupradictorum RR. PP. approbatione conceditur licentia imprimendi. Frater Io: Dominicus Vignutius de Rauenna Inquiſitor Generalis Mantuæ, &c.
Hercules Ripa Vicarius Generalis in Epiſcopatu Mantuæ, &c.

AL

AL PIO LETTORE.

GIA' ch'è assai noto come Madama Eleonora Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Mantoua, e di Monferrato fù figliuola di Ferdinando Imperatore, fratello di Carlo quinto, e di Anna sorella di Lodouico Re di Vngheria, e come nacque l'anno del Signore 1534. nel secondo giorno di Nouembre, con molte, e grandi doti naturali, sì interne, come esterne, che trahe dietro à se il sangue Regio, & Imperiale, delle quali alcuni huomini letterati in prosa, & altri in verso, hanno mandato in luce Orationi, e Poemi, non men veri, che belli; Io procurerò principalmente di scoprire, e manifestare in questo libro al mondo, le virtù interne di lei, nelle

quali consiste tutta la bellezza, e vaghezza della figliuola del Rè celeste: Non hauendo ciò così facilmente gli altri potuto penetrare al viuo; attesoche tal cosa si rendeua loro molto difficile, per non dire impossibile, mercè della profonda humiltà, colla quale questa serua di Dio celò sempre, e nascose i suoi tesori spirituali ad ogn'vno, per non esporgli à pericolo, eccetto che al suo Confessore, col quale ogni settimana soleua ragionare due, e tre hore intiere di cose spirituali; e questo più che mai gli vltimi noue anni di sua vita.

Io dunque drizzando il mio ragionamento verso lo scopo che pretendo, ilche è la maggior gloria di Dio, colla consolatione, & aiuto de' prossimi, per seruare qualche ordine, hò diuiso questo libro in quattro parti, conforme à quel che ne i seguenti capi può vedersi.

Doppò il libro poi hò posto vna vtilissima aggiunta di quegli Essercitij spirituali, che questa Serenissima Donna erà solita di fare, & i quali fra le sue più pretiose cose si trouarono doppo la sua morte.

Or di questi fili è tessuta la presente opera, & in volgare, e famigliare stile: accioche sia meglio, e da più persone intesa: narrandosi la verità nuda, e semplicemente si come à tal Historia conuiene.

TAVOLA DE' CAPITOLI CHE SI CONTENGONO NELLA PRESENTE OPERA.

PRIMA PARTE.

Dell'

SECONDA PARTE.

Co-

TERZA PARTE.

Co-

QVARTA PARTE.

co-

Tauola di alcuni Eſſercitij ſpirituali fatti in vita da ELEONORA.

Ordini della ſcuola delle fanciulle.

IL FINE DELLA TAVOLA de' Capitoli.

DELLA VITA DI MADAMA ELEONORA ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA DVCHESSA DI MANTOVA, ET DI MONFERRATO.

PARTE PRIMA.

COME FANCIVLLA DA' INDICII *di futura pietà. Cap. primo.*

NCOMINCIANDO ADVNque la vita di ELEONORA, Regina nata, Arciducheſsa d'Auſtria, Ducheſſa di Mantoua, e di Monferrato, tacerò quel tanto, che ſi potrebbe di-

re dell'antichissima, e Serenissima prosapia di lei, deriuata da tanti Imperatori, Rè, e Regine, per non farla simile à coloro, de' quali è scritto; *Gloria eorum à partu, & ab vtero, & à conceptu*; cioè, *la gloria loro è dal parto, dal ventre, & dalla concettione*. Non essendo simili prerogatiue tanto proprie, e nostre: quanto communi, e d'altri. Onde ben disse vn Poeta gentile,

Osea. c. 9.

Et genus & proauos, et quæ non fecimus ipsi,
Vix ea nostra voco.

Ouid. Metam. Lib. 13.

Dirò bene, che come il Profeta Samuele da bambino fù menato dalla sua Madre al tempio, e dedicato al seruitio diuino; così ELEONORA da fanciullina, prima che sapesse parlare, e potesse caminare, portata in Chiesa à vdire gli vffici diuini, & posta à sedere sopra vn tapeto, co'l cuscino, mostraua di dilettarsi delle sacre lodi più di quel, che si suole, in così tenera, & infantile età: dando vn chiaro segno, & indicio manifesto di futura pietà, e diuotione.

1. Reg. c. 2

Arriuata al primo settennio cominciò à sen-

ſentire ogni dì vna meſſa baſſa, e le vigilie, Domeniche, e feſte la cantata co'l veſpro, & ſi auezzò à principiare, e finire il giorno con Dio: Orando la mattina; e la ſera eſſaminando la propria conſcienza, con frequentare il ſacramento della confeſſione, & altre diuotioni, per quanto comportaua quell'età.

Come puttina frequenta l'oratione, i ſacramẽti, & l'eſſame di conſcienza.

Et ſi come ſanta Monica, madre del beato Agoſtino, fù eccellentemente ammaeſtrata ne' coſtumi Chriſtiani, e religioſi da vna vecchia, che ſtaua in caſa del ſuo padre, per maeſtra delle fanciulle, la quale, come l'iſteſſo Dottore afferma: *Erat in eis coercendis, cum opus eſſet, ſancta ſeueritate vehemens, atque in docendis ſobria prudentia*. cioè, *Era in raffrenarle quando era biſogno vehemente con vna ſanta ſeuerità, & in ammaeſtrarle con vna ſobria prudenza*;

Aug. l. 9 confeſ. c. 8

Così ELEONORA fù aiutata nelle coſe ſpirituali, doppo la gratia di DIO, ſingolarmente dalla Chriſtiana educatione

della ſua Gouernatrice, donna religioſiſſima à cui vbidiua, e la qual riueriua, come madre: & da i ſanti ammaeſtramenti, e vita eſſemplare de' ſuoi progenitori.

Ricordo dell'Imperatore per le donne.

A noi ſue figliuole, diceua ella, daua l' Imperatore mio Padre degni ricordi: Fra molti vno era queſto: che non baſtaua, ch' vna donna foſſe da bene della ſua vita; ma era neceſſario, ſe deſideraua portare buon nome, & eſſere tenuta per donna d'honore, che ſi guardaſſe di non porgere mai occaſione al Mondo, circa il veſtire, parlare, e trattare in publico, & in priuato di penſare altramente.

Quanto all'eſſempio c'hebbe da ſuoi, baſta dire, che l'Imperatrice ſua madre fù donna di coſtumi, e vita irreprenſibile, & l'Imperator Ferdinando tra l'altre virtù, hebbe quella della purità in grado molto eminente: poiche, come ſi sà, non conobbe mai altra donna, che la ſua leggitima conſorte, e volſe ſempre maritato, e vedouo, continouamente tenere appreſſo di ſe vn

Ca-

Caualiere di vita integerrima, e santi costumi, qual potesse fare amplissima fede, e render indubitato testimonio della sua castità, e pudicitia.

Andò poi Eleonora con l'età sempre crescendo sin'all'vltimo nella pietà, e diuotione, non tralasciando per qual si voglia accidente mai, (se non fosse stato per cagione d'infermità, ò maggior seruitio diuino) di pagare cotidianamente il suo solito tributo alla diuina Maestà.

Per ilche giunta in Italia, la prima gratia, che domandò al suo Signore (così chiamaua il marito) fù questa di potere continouare, & attendere alle sue diuotioni. Ilche non solamente le fu concesso dal Serenis. Duca Gvglielmo, ma egli stesso colla sua Corte veniua alla Capella, la quale non potendo capire l'vna, e l'altra Corte, co i molti Signori, e Signore, che tirate dall'essempio de' suoi Prencipi vi concorreuano, bisogno non sò quante volte aggrandirla, e con tutto ciò non bastaua: E quindi nacque

l'occasione di edificare la Chiesa Collegiata di santa BARBARA, della quale si dirà nel suo luogo: & tanto fu di questo osseruante, che sin'al giorno istesso dello sponsalitio, e nozze, per essere in Domenica, volle sentire prima il suo vespro, che andare al Torneo apparecchiato, à campo aperto, in piazza: non ostante la resistenza, e ripugnanza di molti: La qual cosa, come nuoua, & insolita, diede grande ammiratione, & edificatione à tutta la Città di Mantoua; parendole di raffigurare in ELEONORA quel di santa Cecilia, la quale, suonandosi gli Organi, oraua: *Fiat cor meum immaculatum, in iustificationibus tuis, vt non confundar*. cioè, *Sia fatto il mio cuore immaculato nelle tue giustificationi, acciò che non sia confusa*.

Fermezza di Eleonora in osseruare i buoni costumi.

COME

COME DIO MIRACOLOSAMENTE *liberò* ELEONORA *da pericoli in Germania, per la ſalute di molti in Italia. Cap. II.*

V' ſempre ſolita in tutte l'età, e ſecoli del mondo la Maeſtà d'Iddio, come ſi raccoglie dalla ſacra ſcrittura, prouedere per la ſalute di molti, d'alcune perſone ſegnalate, liberandole da pericoli, come liberò vn Noè dall'acque del Diluuio, vn'Abraamo dal fuoco de' Caldei, vn Mosè dalle forze di Faraone, gratiandole interiormente di virtù, e doni ſpirituali, per conſeguire la propria, e cooperare all'altrui ſalute. *Poſuit* (dice S. Bernardo) *uirtutes ſanctorum ad exemplum noſtrum, vt per veſtigia ipſorum, peruenire poſſimus ad regna Cœlorum.* cioè, *Ha poſto Iddio, le virtù de' ſanti per eſſempio noſtro, acciò ſeguitando noi l'orme loro, poſſiamo giugnere*

Gen. c. 7. *Gen. c. 15* *Exod. c. 14.*

Ber. ad Sor. ſer. 14

gnere al regno de' Cieli.

Questo così antico costume hà mostrato anco la diuina prouidenza ne'tempi nostri; posciache piu volte liberò ELEONORA miracolosamente da pericoli euidenti in Germania, preseruandola per l'aiuto, e salute di parecchi in Italia. Nauigando vna volta dalla Città d'Ispruch, per il fiume Eno, alla volta di Monaco, doue era chiamata dall'Imperator suo Padre, in compagnia di sei sue sorelle, & altre Signore; che arriuauano al numero di venti; Occorse che la barca portata dall'impeto grande, e corrente rapido dell'acqua, andaua per vrtare nell'altre barche, le quali, per occasione d'vn ponte, che all'hora si fabricaua, legate insieme occupauano tutto il letto del fiume, essendo soliti i lauoranti di sciogliere vna, ò due d'esse barche, mentre che da lungi scopriuano, che veniua qualche nauilio, per darli passo, acciò che nõn si fracassasse, con perdita delle persone, e della robba: qual diligenza non era stata vsata per la

Come Dio la libera dalla morte in acqua.

naue

naue delle Regine: per ilche quelli, che stauano alla ripa, per vederle passare, aueduttisi dell'imminente, e prossimo naufragio, cominciarono parte à gridare, Giesv, e parte à mettersi all'ordine, spogliandosi, per darle soccorso nuotando.

Et eccoti all'improuiso comparire vn venerando vecchio, in mezo del ponte, il quale in vn batter d'occhio, con vna scure tagliò la corda d'vna barca, quale ritirandosi, cedette, e diede il passo: e tagliata c'hebbe la detta corda, s'incaminò per l'altra banda. passato che hebbero le Regine il pericolo, fecero con ogni diligenza cercare il buon vecchio, per riconoscerlo con vn ricco donatiuo; ma non solo non fù ritrouato, ma non vi fù pur persona, che ne sapesse dar notitia, ne donde fosse venuto, ne oue si fosse ritirato; per il che da tutti fù questo fatto attribuito à miracolo. Il detto vecchio parue alla sembianza, che fosse S. Pietro auuocato di Eleonora, come si dirà dipoi.

Apparitione miracolosa d'un uecchio.

Come Dio la libera dalla morte in terra

Vn'altra volta andando à caccia colla Maeſtà dell'Imperatore, inſieme colle ſue ſorelle, incontrataſi in vn cocchio, in luogo erto, e precipitoſo, il cauallo ſe le inarborò, & alzatoſi in piedi, la gittò à terra, e caſcandole adoſſo, reſtò colla teſta, & co'l collo, fra lo ſpatio delle ruote del cocchio, laonde ſe i caualli faceuano vno, ò due paſſi inanti, le veniua troncato, ò fiaccato il collo dalle ruote: ma Dio non permiſe, che i caualli del cocchio ſi moueſſero. Trouandoſi ella in queſto pericolo, fece voto à Chriſto Signor noſtro, di andare à quel ſacro luogo, doue ſi conſerua il ſuo ſangue miracoloſo. Le fù poi tolto d'adoſſo il cauallo, e n'vſcì libera, ſenza alcuna notabile leſione, con marauiglia di tutti, maſſime delle Regine ſue ſorelle, che già la teneuano, e piangeuano per morta. Portò poi il ſuo voto, colla debita attione di gratie, al detto luogo del precioſiſſimo ſangue di Chriſto.

DELLA

Dell'humiltà di Eleonora. Cap. III.

MA non fù ſolamente liberata da queſti pericoli, ma da molti altri Eleonora, mentre conueniua, che per mezo della Germania, la quale bolliua di guerra, per cagione de gli heretici, ſe ne andaſſe, colle Regine ſue ſorelle; à Ferdinando ſuo Padre; però in queſto io non ſtendendomi piu per hora, mi auicinerò alle virtù, che furono in lei: & dal fondamento di eſſe cominciando, dirò prima dell'humiltà, la quale ſi riconoſce eſſere ſtata tanto piu eminente, quanto ella eſſendo vſcita per nobiltà da tanti Imperatori, & Re, ſi come è noto, nondimeno ſi riputaua per vna minima donnicciuola, e per la maggior peccatrice che foſſe ſopra la terra. Qualità propria de'veri ſerui di Dio, i quali, quanto ſono piu grandi, e ſublimi nel diuino coſpetto, tanto ſi reputano più piccioli, e vili ne gli

Qualità de'ueri ſerui di Dio.

occhi propri. Per il che non comportaua, che alcuno le parlasse inginocchioni: Nel Monasterio delle Conuertite volendo quelle suore, per humiltà, è riuerenza parlarle in in quella guisa, comandò loro, che si leuassero in piedi, con dire, non mi si conuiene tal riuerenza: non sono io vna donna, come voi altre? anzi che in molte occasioni, parlando di se stessa, vsurpaua il termine di donnicciuola, hauendo questo humile sentimento di se medesima.

Similitudine da Eleonora usata.

Riconosceua quanto haueua dalla natura, e dalla gratia, nell'anima, e nel corpo, tutto da Dio: onde diceua, che l'huomo è à guisa d'vna bella imagine, la quale, si come tutto quello, che hà di bello, e di buono, non l'hà da se, ne se ne può ragioneuolmente gloriare, douendosi tutta la lode al pittore, & auttore di essa: così l'huomo fatto ad imagine di Dio, non deue attribuire à se parte alcuna, di quanto hà, ma il tutto riconoscere da Dio, & à lui solo douersi tutta la gloria.

Cono-

Conoſceua beniſſimo che quello, che operaua, non era tanto ella, quanto la gratia del Signore, che operaua per eſſa. & io piu volte le hò ſentito à dire: s'Iddio non mi teneſſe la mano in teſta, io farei peggio che qualſivoglia creatura.

Cognitione che di ſe steſſa haueua, e della gratia di Dio

Da queſta interna cognitione, & humile ſentimento di ſe ſteſſa, naſceua poi quel così grande aborrimento, che haueua delle proprie lodi, temendo di non furare, ne pur vn tantino della gloria, che tutta ſi deue alla Maeſtà diuina. La onde ad vn Predicatore, che nella predica hauea fatto, come vn bel panegirico delle ſue lodi, in ſua preſenza, con molta modeſtia fece intendere, come tutta la predica era ſtata bella, e che gli era molto piacciuta, eccetto l'vltimo, cioè quello che haueua detto di lei, accennando gentilmente, che da tal coſa s'aſteneſſe per l'auuenire.

Quanto aborriua le proprie lodi.

Reſtò anco grauemente offeſa da vn'altra perſona, la quale in preſenza d'altri, e ſua la chiamò Madre di Miſericordia, titolo

degno, e conueniente ſolo alla Madre di Dio. Mi diſpiacciono, diceua ad vn Religioſo, quelli, che mi lodano: certo che non mi conoſcono bene, mi tengono per quella, che non ſono: che confuſione ſara la mia nel giorno del giudicio? reſto confuſa, vedendo le mie donne prepararſi alla confeſſione, e cõmunione, con tanta diuotione, trouandomi io così diſtratta. In ſomma ſi riputaua per la peggior, e piu ingrata di tutte, e pregaua la Maeſtà di Dio, che faceſſe vedere al Mondo le ſue imperfettioni, e peccati, ſe così gli era in piacere. Per lo ſteſſo fine hauea ordinato à ſuoi, che niſſuno le riferiſse coſa, che poteſſe appartenere à ſua lode. Et perche in piu luoghi, à varij propoſiti, nel progreſſo di queſto libro, ſi toccherà altroue di queſta virtù; qui non ſe ne dice altro.

Dell'

DELL' ORATIONI DI ELEONORA. *Cap.* IIII.

DAlla virtù dell'humiltà nasceua la frequente, & feruente oratione, ch'ella faceua à Dio, alla Beata Vergine, & à suoi santi: percioche pregaua ogni dì con oratione particolare, Iddio, che se in lei era qualche cosa, che le spiacesse, ouero la distogliesse dal suo santo seruigio; si degnasse di leuarghela. Et à questo proposito raccontaua vn'essempio notabile di vna giouinetta Tedesca, la quale hauendo due bellissimi occhi, stando in qualche pericolo dell'honore per la sua bellezza, pregò il Signore, che se haueua cosa veruna, che la potesse far pericolare, glie la togliesse. Et ecco, che in termine d'otto giorni, diuentò affatto cieca: La quale, ricercata dalle Regine molte volte, se le rincresceua la perdita della vista, rispondeua allegramente di nò,

Essempio notabile di una giouine.

anzi

anzi che riputaua tal cecità, per vn ſegnalato fauore, ch'Iddio gli haueſſe fatto; e così viueua contentiſſima. Aggiungeua in oltre ELEONORA, che non oſtante, che quella giouine foſſe cieca, lauaua meglio i veli macchiati, che l'altre donne, le quali hanno la viſta, & la chiamauano Caterina l'orba.

Diuotione particolar di Eleonora.

II. Recitaua ogni dì ventiquattro Aue Marie, cominciando ogni anno nel dì vigeſimo quinto di Marzo, ſino alla notte del Natale, & in quella le offeriua alla Beatiſſima Vergine in honore dell'hore, ch'il Figliuolo di Dio ſtette nel ſacro chioſtro del ſuo verginal ventre: vero è, che ſe vn dì non potea dirle, ſuppliua poi il giorno ſeguente, & la vigilia dello ſteſſo Natale, ne recitaua molte, per compire tal numero, in euento, che haueſſe mancato.

Eſter.c.4. & 5.

III. Come la Regina Eſter mandaua le ſue orationi verſo il cielo humilmente, e poi ſi preualeua de'mezi humani, per liberare il ſuo popolo deſtinato alla morte dal

Re

Rè Assuero: così Madama Eleonora nelle tribulationi, e pericoli, prima ricorreua coll'orationi à Dio. L'anno 1588. nel mese di Decembre, essendosi attaccato fuoco nella Sala dell'arme del Sereniss. Sig. Duca, di notte, stando la Città in paura, e bisbiglio grande, massime la Corte, per essere contigua all'incendio, & essendo rimasto vn barile pieno di poluere in essa sala: in questo caso, ancorche fosse da molti essortata à discostarsi, conforme al suo solito, si ritirò con le sue gentildonne, e Dame, alla Capella vicina, oue doppò hauer fatto dire le Letanie ad vna delle Dame, rispondendo ella, con tutte l'altre, e doppò d'esserui stata alquanto orando, coll'animo intrepido, se n'andò altroue, con dire, bisogna prima ricorrere à Dio, e poi à gli aiuti humani, per non tentare Iddio.

IIII. Quando sentiua la campana della giustitia, si ritiraua in camera, ò nell'Oratorio, & iui inginocchiata pregaua Dio per quelli, ch'erano condotti al patibolo, di-

Ora per gli giustitiati.

cendo tre Orationi, come ſoleua fare per quei, che ſtanno in agonia. Eſſortaua in oltre la ſua Corte, ad vſare queſta carità verſo loro.

Diuotione detta Manto della Madõna.

V. Accoſtumaſi in Alemagna vna diuotione, che chiamano il Manto della Madonna; qual in ſomma conſiſte in recitare, ò far recitare trentadue mila Aue Marie, in lode d'eſſa Beata Vergine. ELEONORA dunque, benche di rado s'occupaua in tal diuotione, non potendo per tante ſue altre orationi, & occupationi, che porta ſeco lo ſtato de'Principi, ſi ſgrauaua ſopra la ſua Corte, e diuerſi Monaſteri, ſi di huomini, come di donne, compartendo tra loro il predetto numero d'Aue Marie, per dare à tutti occaſione di meritare, e lodare la Madre di Dio. Affermaua ella, che per mezo di queſta oratione, era ſtata ſempre eſſaudita, e compiacciuta dalla diuina Maeſtà di quãto per ſe ſteſsa gli haueua chieſto.

VI. Era diuotiſſima dell'interceſſione de' ſanti, de' quali tra gli Apoſtoli il ſuo Auuocato

cato era S. Pietro, qual essendole toccato à sorte, & perche desideraua San Giouanni, fatto di nuouo cauar la sorte, e venendole vn'altra volta il medesimo santo, rimembrandosi il detto del sauio, che *Sortes mittuntur in sinum, sed à Domino temperantur*. cioè, *Le sorti si gittano in seno, ma sono mescolate, e vengono fuora, come piace à Dio*. disse, questa è la volontà di Dio: così sarà, l'accetto per mio Auuocato. Frà Martiri S. Sebastiano, e S. Dominico tra Confessori, e Santa Caterina fra le vergini. Altri n'haueua per elettione, come S. Barbara, e S. Anna, S. Girolamo, e S. Antonio: & di questi due vltimi soleua dire, che vinsero marauigliosamente il Demonio, e le sue tentationi; e così tenne sempre attaccata l'imagine di S. Girolamo al capo del letto viuendo, e morendo la volse hauere insieme con quella del Crocifisso, e della Madonna auanti gli occhi, come si dirà altroue.

Auuocati di Eleonora.

Prou. c. 16.

VII. Più volte il giorno, massime in quello della santa communione pregaua

Pietà di Eleonora uerso l'anime del Purgatorio.

per l'anime del Purgatorio, applicando loro, l'indulgenze concesse à i suoi grani benedetti: & qualche volta diceua parecchie orationi, senza applicarle ne à questo, ne à quello, ma le offeriua à Dio, acciochè si degnasse di accettarle per l'anime più bisognose de'suffragi.

VIII. Ascoltaua ogni dì almeno due messe, delle quali, vna era pe'i morti, nè recitaua in quello spatio di tempo oratione alcuna; ma meditaua qualche punto intorno alla passione del Signore, e questo durò sin'all'vltimo giorno di sua vita, nel quale volse sentirle ancorche moribonda.

IX. Nel tempo della sede vacante, faceua dire ognidì nella sua Corte le Letanie, per la buona elettione del nuouo Pontefice; & nelle quattro tempora dell'anno, oraua in particolare per gli ordinandi: e di più ognidì pregaua per quelli, che s'erano raccomandati alle sue orationi, per nõ defraudarli della speranza, che haueuano in esse.

Per quai persone ogni dì oraua.

X. Era incorporata, quanto però comportaua

portaua lo ſtato ſuo, in molti ordini de religioſi, e fatta partecipe de' meriti, e buone opere d'eſſi, hauendo di ciò procurato, & ottenuto patenti autentiche, da i Reuerendiſſimi Generali, di S. Domenico, di S. Franceſco, di S. Benedetto, de' Frati Capuccini, e de' Padri della Compagnia di Giesv'; era parimente ſcritta nella Compagnia del Roſario, & in altre per participare dell'Indulgenze di eſſe.

XI. Entrando, & vſcendo dal ſuo Oratorio faceua diuota riuerenza con profondo inchino à Chriſtò Signor noſtro, alla Beata Vergine, & ad altri ſanti inanti l'imagini loro, & in camera bene ſpeſſo fra il giorno etiandio paſſeggiando, ſenza che alcuno ſe ne auedeſſe alzaua gli occhi, & miraua vn quadro poſto in alto, nel quale erano dipinte la Natiuità, la Crocifiſſione, e Reſurrettione di Noſtro Signore, e con tre orationi giaculatorie in lingua Tedeſca ringratiaua Iddio per i beneficij, che quei Miſteri ci rappreſentano. queſta vltima di-

uotio-

uotione verſo il fine di ſua vita ſcoprì ella, & l'inſegnò alla Sig. Giouanna Fogara ſua gentildonna, qual più di quaranta, e quattro anni l'hauea ſeruita.

XII. Recitaua finalmente ogni dì l'vfficio della Beata Vergine, i ſette Salmi penitentiali per li morti, & maſſime per l'anime di quelli, che non hanno alcuno, che preghi per loro: la Corona della Madonna, e quella del Signore, con molte orationi in lingua Tedeſca, e quando le auanzaua tempo, l'vfficio dello Spirito ſanto, e quello della Croce. Vero è, che non potendo ella nel tempo dell'infirmità, ouero ne'giorni di ſegnatura, maſſime l'Eſtate, recitare così attentamente, come deſideraua, alcune delle ſopradette orationi, mandaua à pregare l'Illuſtriſs. Suor Anna Gonzaga, nel Monaſterio di S. Vincenzo, acciò faceſſe dire l'vfficio de' morti, & il Roſario intiero della Beatiſſima Vergine; e poi à bocca ragionandole gli diceua, che ſe ben ella faceua tali orationi, tuttauia non reſtaua compitamente ſodiſfatta,

Per quai morti in particulare preghi.

fatta, per dubbio, che non l'haueſſe dette, col debito raccoglimento di ſpirito, e perciò ne pregaua quelle Madri, nelle quali tanto confidaua. così anco molte volte quãdo era impedita dalle troppo lunghe audienze, ordinaua, che vna delle Dame diuotamente recitaſſe l'vfficio de' morti per l'anima de' ſuoi padre, e madre, & de' ſuoi benefattori. Tralaſcio quì molt'altre ſue diuotioni, per non eſſer noioſo con la lunghezza, e paſſo à ragionar delle ſue meditationi.

Delle meditationi di Eleonora *in commune. Cap. V.*

ERa coſa molto familiare à queſta Principeſſa il paſſare dalle coſe corporali, & eſterne, all'interne, e ſpirituali, e l'alzarſi dalle coſe baſſe, e temporali, alle celeſti, & eterne. Nel ſuo Palaggio di Porto, oue dimoraua l'eſtate, ſi per la vicinanza, non eſſendo

essendo lontano dalla Città più d'vn picciolo miglio, come per la commodità, bontà dell'aria, & amenità del luogo; quando sentiua cantare gli vccelli nel bosco, alzando lo spirito in Dio, dentro di se, diceua, O Dio mio, queste vostre creature vi lodano pur soauemente, se ben da voi non aspettano altro premio, ne altra vita; & io meschina sono così distratta nelle mie orationi, e pur da voi aspetto la felicità eterna. Nel medesimo luogo dal suo Oratorio secreto, guardando verso l'horto, & il giardino, souente meditaua, come il Signor nostro si offerse per noi al Padre eterno nell' horto, come in esso orò, e sudò sangue, come iui essortò gli Apostoli à far oratione, come in quello, co'l bacio fu tradito da Giuda, preso, e legato da manigoldi, con tutto il resto della Passione di Christo, in più volte, & in molte meditationi: e questo communicò ella al suo Confessore, come anco quello, che meditaua, mentre mangiaua, e beuea, di che si dirà, quando si tratterà

Meditationi di Eleonora.

terà delle sue mortificationi, e penitenze.

Le Reu. Madri di santa Paola più volte osseruarono, come doppò il vespro, e la compieta, nell'oratione mentale; se le rigaua la faccia di molte lagrime, senza perdere punto della sua hilarità: e specialmente nell'arriuo del santissimo Sacramēto il dì del Corpus Domini, in Chiesa, piangendo, però senza moto alcuno, come anco faceua, sentendo cantare quelle voci, *O clemens, ò pia, ò dulcis Virgo Maria.*

Herman' cōtractus

Nell'istesso Monasterio, l'anno 1589. à sua instanza fù rappresentata da quelle Madri, la Passione del nostro Signore, nella quale rappresentatione, fù visitata dall'istesso Signore, con gran copia di celesti consolationi, vi stette tutto il Giouedì, e Venere della settimana della Passione, quasi sempre inginocchioni, e piangendo dirottamente.

In che si occupa nel Carneuale.

Dalla Domenica di Quinquagesima, fino al primo giorno di Quaresima, non s'occupaua in altro, che in orare, e meditare, la mattina fatta la sua oratione mentale, dice-

ua l'vfficio, vdiua due, ouero tre meſſe, ſi communicaua, ſentiua la predica; doppò pranzo il veſpro cantato, co'l ſermone, conſumando tutto il reſto del tempo in meditare, non partendoſi dalla Chieſa ſin'à meza hora di notte.

Edificatione data ad un Ambaſciatore.

Accadè vna volta, che in quei giorni ſi ritrouaſſe in Mantoua, vn Ambaſciatore d'Alemagna, quale, eſſendo inuitato da Madama alla feſta, molto volentieri accettò l'inuito, imaginandoſi, che doueſſe menarlo à vedere qualche bel luogo per ricreatione, e ſpaſſo: ma ella lo conduſſe ſeco in Chieſa, oue eſſendo dimorato tutto il ſanto dì, la ſera diſſe à Madama, che ſorte di ſpaſſo, e ricreatione è queſta, maſſime in tempo di Carneuale? e ſorridendo eſſa riſpoſe, i noſtri Carneuali paſsano à queſto modo, così s'vſa in queſti paeſi.

Deſideri di Eleonora.

Tra molti, e ſanti deſideri, che Iddio communicaua à queſt'anima benedetta, vno era queſto, che in Italia ſi deſſe buon eſsempio à quelli di altre nationi: accioche

ritor-

ritornassero alle loro contrade, consolati, & edificati nel Signore.

*I*N CHE MODO STABILIVA IL SVO *cuore in Dio orando, & meditando.* *Cap. VI.*

OR come ELEONORA sueglia-ua il suo cuore coll'oratione vocale, & lo accendeua colla meditatione: percioche è scritto, che nella meditatione arderà il fuoco dell'amor in Dio, così prouaua quel che lasciò scritto S. Bernardo, che *Nobile regnum possidet, qui cor suum possidet*, cioe, *Possiede vn nobile regno, chi è padrone del suo cuore*.

Psalm. 38

Ber. de Inter. domo. c. 24.

Sà ogniuno, che hà qualche prattica della vita spirituale, che vna delle maggiori fatiche, che in essa si proui, è tenere il cuore raccolto in Dio, nel tempo dell'oratione; per il che molti vedendosi distratti più in essa, che fuori, grandemente si contristano:

Essa dunque per guadagnare tale raccoglimento, e stabilimento, si preualeua di quattro considerationi, che molto le giouarono.

L'vna era, che entrando nella meditatione, s'imaginaua di vedere, nel Palagio celeste, i noue Chori de gli Angeli innumerabili, alcuni de' quali assisteuano alla presenza Diuina, ammirando, lodando, & ardendo d'amore verso tanta Maestà, e tanta bontà: altri che ministrauano, e seruiuano con vna prontezza, & allegrezza stupenda; conforme à quel ch'è scritto in Daniele. *Millia millium assistebant ei, & decies centena millia ministrabant ei*. cioè *Le migliaia de' migliaia gli assisteuano, & dieci centinaia di migliaia gli seruiuano*. Si che con questa consideratione, riflettendola da gli Angeli in se stessa, eccitaua in se grande attentione nell'oratione.

Dan. c. 7.

Basil. Reg. bre. 201. 306.

L'altra era. Imaginauasi di vedere, con gli occhi della mente, il nostro Signor GIESV' Christo alla destra del Padre eterno, come nostro Auuocato, il quale con tante lin-

gue

gue intercede per noi, quante piaghe patì nel suo sacratissimo corpo: e così esclamaua al Padre con S. Agostino. *Quomodo nos amasti Pater bone? quomodo nos amasti, qui filio tuo vnico non pepercisti; sed pro nobis impijs eum tradidisti*. cioè, *Come ci hai amato, ò Padre santo; come ci hai amato, non hauendo per amor nostro perdonato al tuo vnico figliuolo?* col qual modo legaua il suo intelletto, & affetto, accioche non vagassero altroue nel tempo della meditatione:

Aug. l. 10 confess. c. 43.

S'aiutaua talhora, colla terza consideratione. Imaginandosi di vedere la Beatissima Vergine, come vna Regina, che di bellezza eccede tutti gli Angeli, e beati, appresso del suo Figliuolo, secondo quel del salmista: *Astitit Regina à dextris tuis*. per mezo della quale, come per vn grandissimo acquedotto, discendono à noi tutte le gratie, deriuando dall'indeficiente fonte Christo GIESV'. raccomandandosi humilissimamente à così grande Madre di gratie,

Psal. 44.

tie, per ottenere la desiderata, e debita attentione orando, e meditando.

Vltimamente si imaginaua Iddio, in modo à noi proportionato, à guisa d'vna d'vna immensa luce, che però è detto, che *Lucem habitat inacessibilem*, cioè *Habita vna luce inacessibile*, si come scriue S. Paolo, supplicandolo con ogni possibile sommissione ad illuminare le sue tenebre, & ignoranze. Ma oltre queste considerationi vsaua altre meditationi distinte per punti, tanto ordinatamente, che marauiglia non è, se caminando col pensiero per la diritta strada, non solo non erraua, ma faceua sempre maggiore progresso in essa.

1. Tim. c. 6.

DELLE MEDITATIONI DI ELEONORA *in particolare.* *Cap. VII.*

OME è vero quel detto, che *Gustato spiritu, desipit omnis caro*; cioè *Che doppò che si è gustato lo spirito, ogni carne ci è in-*

è insipida; così ELEONORA preparatasi in generale alla meditatione, sentiua nuoui sproni, e gusti per andar più inanti, & entrare *In potentias Domini*, cioè *Nelle potenze amatissime del Signore*. Di quì nacque, che lo spirito di Dio, come infinito, & soauissimo maestro, l'andò instruendo tanto con particolari lumi, quanto colla direttione de' serui di Dio; accioche ordinatamente procedendo nella scuola dell'affetto, & della meditatione, facesse progresso nelle cose spirituali, senza ingannarsi, & senza dare adito all'illusioni, le quali il Demonio suole suggerire, à chi di suo capo vuole reggersi in questo fatto.

Fù molto animata ELEONORA ad abbracciar l'vso di meditationi distinte per punti, e per tempi, dall'hauere non solo inteso, ma dapoi realmente prouatolo, che si come con temperato essercitio corporale, conseruano, aumentano, & ricuperano le membra, vna proportionata sanità; così molto maggiormente le potenze dell'anima

Effetti delle meditationi spirituali.

ma co'ſpirituali eſſercitij ſi diſpongono alla Diuina gratia, & queſta da Dio donata conſeruano, & aumentano marauiglioſamēte.

Di quì anco auuenne, che doppò la ſua morte, ſi trouarono, come pretioſe gioie da lei cuſtodite, e maneggiate, molte meditationi, ne'ſuoi più cari armarij, de'quali l'vna, & la prima era quella dell'humiltà, la ſeconda quella della fede, la terza quella della ſperanza, la quarta quella della carità. L'altre apparteneuano all'vſo retto de'ſanti ſacramenti, e ſpecialmente alle conſiderationi ſopra la ſantiſſima vita, e paſſione del Saluator noſtro, & della Beatiſſima Vergine: eſſendouene parimente di quelle, che ſeruiuano per l'acquiſto, & aumento delle virtù, che chiamiamo Cardinali, concioſia coſa che altamente haueua guſtato, che la prudenza terrena, & la temperanza, e continenza humana, & la ciuile giuſtitia, ſenza il lume della gratia, e ſenza il condimento dello ſpirito, piu noceuano, di quel che penſaua falſamente il Mōdo, che giouaſſero.

Eſſercitij ſpirituali trouati doppò la ſua morte.

Io

Io dunque, accioche simili gioie non sieno nascoste, le aggiungerò per ordine doppò il fine della quarta parte di questo libro; ch'è l'vltima, con speranza, che & i meriti di Eleonora, & la qualità di quei punti scelti, operaranno nell'anima di chi s'incaminarà per tale strada, grandi conforti, per montare verso il Cielo,

Di quali libri si serviva Eleonora *per nodrire nell'anima ciò, che dall'Oratione gustaua.* Cap. VIII.

Haveva Eleonora vna libraria ricchissima di libri spirituali, per la maggior parte in lingua Italiana, e Tedesca, tra quali, il suo più caro, e famigliare era Tomaso de Chempis, (il quale va intorno sotto nome di Giouanni Gersone dell'imitatione di Christo) della cui lettione si preualeua, non solo auanti la santissima com-

munione, ma in molte altre occaſioni, parendole vn libro miracoloſo: poiche douunque l'apriua, vi trouaua coſa al ſuo propoſito, e conforme al ſuo biſogno: & per toccare vn particolare intorno à queſto.

Che rimedio vſaua ne' ſuoi dolori.

Patendo vna volta dolori di occhi, comandò che portaſſero il Gerſone, ordinando ad vna Dama, che ne leggeſſe vn capitolo: ricercando la giouinetta di qual libro, & in quale capitolo doueſſe leggere; diſſele Madama, apritelo, e leggete il primo capo, che Iddio vi manderà inanti: il che fatto, s'incontrò nel ſecondo libro, al capo vndecimo, oue l'auttore moſtra, come ſono pochi quelli, che amano la croce di Chriſto, e come la via regia è quella della ſanta croce: materia tanto opportuna per la ſua infermità, che come ella ſteſſa confeſſaua, non haurebbe ſaputo deſiderare meglio: Caſo in qualche parte ſimile à quel, che racconta S. Agoſtino eſſergli occorſo mentre era molto trauagliato, e tentato; quando ſentì vna voce, che gli diceua, *Tolle lege,*

Auguſt. l. 8. Confeſſ. c. 12.

Tol-

Tolle lege, Piglia leggi, Piglia leggi, & egli doppò hauere alquanto tra se medesimo discorso, di chi poteua essere tal voce, e che cosa gli volesse accennare, dice, parlando del Testamento nuouo. *Arripui, aperui, & legi, in silentio capitulum, quò primum coniecti sunt oculi mei: Non in comessationibus, & ebrietatibus, non in cubiculibus, & impudicitijs, non in contentione, & emulatione; sed induimini Dominum* IESUM *Christum, & carnis curam ne feceritis in desiderijs: Nec vltra volui legere, nec opus erat.* cioè *Pigliai il libro, l'apersi, & lessi il primo capo, che mi si parò dauanti, che fu quello dell'Apostolo à Romani, nel qual gli essorta, à dare bando all'eccessiuo mangiare, al souerchio bere, alle carnalità, e dishonestà, alle contese, & inuidie, & à vestirsi di* GIESU *Christo*, cioè seguitare, & imitare le sue virtù: *Non lessi più oltra*, dice S. Agostino; *non essendo necessario, bastando questo poco.* dalla quale lettione fu talmente consolato nel cuore, &

Rom.c.13

Effetti della lettione de' libri spirituali.

illustrato nella mente, che discacciata da se ogni malinconia; mai piu non dubitò di quel che douesse fare per la sua salute.

Alla sua mensa poi mentre mangiaua, bene spesso si faceua leggere le lettere dell' Indie. Le Domeniche, e feste quando la sua Corte non haueua vdita la predica la mattina, il doppò pranzo le faceua leggere Landolfo Cartusiano, della vita di Christo, ouero la vita di qualche santo. Ne' giorni feriali doppò hauere pagato il tributo à Dio coll'orationi, & sodisfatto al prossimo coll' audienze, mentre ches'occupaua in essercitij corporali, come in fare maglie, ò altro lauoro, ilche poi applicaua à diuerse Chiese, si faceua leggere da vno de'suoi Capellani, ouero dal Secretario, alcun libro vtile, & diuoto per cibare l'anima sua colla lettione spirituale, & tenerla occupata in Dio.

1. Io. c. 4.

Come vieta i libri profani alle sue Dame

Et si come, per sentenza di S. Giouanni, non si hà à credere ad ogni spirito, senza farne proua, se sono da Dio: Così non permetteua, che le sue Dame leggessero altri libri,

che li ſeguenti: cioè le vite de' ſanti, delle vergini, il Gerſone, il Roſario della Madonna, & altri ſimili: ma libri profani in niſſuna maniera, ne meno frà i ſacri il Teſtamento vecchio, acciò che non cadeſſe in eſſe qualche penſiero, fuori dell'intentione dello Spirito ſanto; non penetrando ogn'vno i miſteri, che ſono naſcoſti ſotto il velo di alcune hiſtorie.

Teneua poi in luogo publico nella Corte ſopra vna tauola, vn libro dell'Epiſtole, & Euangeli correnti fra l'anno, arrichito d'alcune belle, & vtili annotationi: accioche ogn'vno poteſſe paſsare il tempo fruttuoſamente, leggendo, & imparando le coſe appartenenti alla ſua ſalute.

Imagini ſacre nelle ſue ſtanze priuate.

Et ſi come non teneua libri ſe non ſacri, e ſpirituali, così nelle ſtanze ſue priuate non ſi vedeua Imagine veruna, che non foſſe ſacra; & i ritratti de' Principi, & altri grandi perſonaggi, che ſtauano attaccati alle mura delle ſale, e ſtanze publiche, erano dipinti co'l debito decoro, e modeſtia chri-

ſtiana:

ſtiana: ma non ſolo nelle proprie ſtanze, ma anco altroue procuraua il medeſimo, laonde trouando in caſa di qualche Gentilhuomo nella Città, ouero in villa, alcuna figura, che tiraſſe al laſciuo, ne lo auiſaua caritatiuamente, e biſognando, la conſorte di lui, con dire, ſarebbe bene, che la tal figura ſi racconciaſſe, e che la nudità di quell'altra ſi copriſſe, & coſi ne ſeguiua l'effetto.

Auiſo caritatiuo di Eleonora.

DELL'VSO DE' SANTI SACRAMENTI, *e prima di quel della Penitenza, e del modo, ch'* ELEONORA *teneua per confeſſarſi bene. Cap. IX.*

LA diligenza, ch'ELEONORA teneua di cuſtodire i doni interiori della gratia Diuina, cagionaua, che ſopra ogni altra coſa caminaſſe eſquiſitamente, nell'vſo retto de' ſacramenti. Et perche ſommamente importa, poi che ſi hà vn buon medico, & perito della propria compleſſione, il non mu-

mutarlo, però come sentiua dispiacere grande di coloro, i quali cangiano Confessore, ma molto più dell'abuso di quei, che fanno professione di non confessarsi mai due volte, con vn medesimo sacerdote; così ella non lo cambiò mai, ne anco in morte; è bē vero che soprauenēdo vrgente necessità, come sarebbe del bene delle famiglie religiose, le quali sogliono talhora chiamare altroue i loro sudditi, le posponeua la sua priuata sodisfattione: e tutto questo stesso voleua, e procuraua, che seruasse la sua corte

Come non cābiò mai Confessore, se non per necessità, ò utilità publica.

Quando poi in caso di pericolosa infermità, non hauendo il suo ordinario Confessore, le conueniua pigliarne vn'altro, soleua la prima volta, che à lui si confessaua, pregarlo, che procedesse seco con ogni libertà, in riprenderla, & ammonirla, secondo il bisogno dell'anima sua; che così le farebbe sempre cosa gratissima, e questo in confessione, fuori di essa poi, su'l principio con piu ragionamenti, le daua vna essatissima informatione delle sue attioni, inclinationi,

Di che prega et di quai cose informa il suo Confessore

tioni, paſſioni, mortificationi, orationi, & virtù tutte; accioche intendeſſe ben lo ſtato, nel qual ſi trouaua l'anima ſua, per poterla più ſicuramente reggere nella via di Dio, & guidarla verſo il paradiſo. Biſogna, diceua ella, che il Confeſſor ſappia ogni coſa, il bene, & il male. L'Angelo delle tenebre tal volta ſi trasfigura in Angelo di luce. per iſchiuare dunque, e prouedere al pericolo dell'illuſioni del nemico, & per eſſere liberata dall'imperfettioni, informaua del tutto il Confeſſore.

2. Cor. 11

Quando ſoleua fare la confeſſione generale.

Ne di tutto ciò contenta, ſoleua far vna confeſſione generale di tutta la vita; vero è, che l'vltimo Confeſſore che hebbe, il quale durò noue anni, giudicò per degni riſpetti, che tal confesſione non foſſe necesſaria, dicendole, che haueua notitia ſufficiente d'esſa: & così s'acquetò da tal deſiderio per otto anni, nel fine de' quali, fattane da lei nuoua inſtanza, le fu conceduto, per prepararſi alla vicina morte, come ſi dirà nella quarta parte di queſto libro.

Nel

Nel frequentare poi questo santo sacramento, andò sempre crescendo, prima si confessaua solamente le feste principali fra l'anno, poi ogni mese, dapoi ogni quindici giorni, vltimamente, cioè per lo spatio di otto anni, ogni sabbato, riconciliandosi, e communicandosi ogni Domenica, & anco più spesso, l'vltimo anno della sua vita.

Come creb be sempre nel frequẽtare i sacramenti.

Confessauasi in Chiesa, ò nell'Oratorio, luoghi deputati al culto diuino, & all'amministratione de' sacramenti; ma in camera non mai, se non per necessità, ò infermità, stando sempre la camera aperta, con due cameriere auanti.

Inginocchiauasi, secondo l'antichissimo costume, del quale fà mentione S. Dionisio Areopagita scriuendo à Demofilo, sopra la nuda terra, per riuerenza del sacramento: & perche patiua, e penaua molto, nel leuarsi in piedi, per gli humori, che le calauano ne' ginocchi, essortata dal Confessore à seruirsi di vn coscino, rispondeua, che nel sacramento della penitenza, conueniua, che anco il

Dion. Areop. epi. 8

F corpo

corpo faceſſe penitenza: Et hauendo il Con-
feſſore ordinato, che glielo portaſſero, diſſe,
Padre, l'adopererò per vbidienza.

Ricordo di Eleonora al Confeſſore della ſua Corte.

Con vna modeſtiſſima premonitione, ricordaua al Padre Confeſſore della ſua Corte, & in particolar per le ſue Dame, e paggi, che non l'eſſaminaſſe, ma le faceſſe, e laſciaſſe dire prima, da ſe ſteſſe i loro peccati, e dipoi con interrogarle, ſuppliſſe, per quanto giudicaua eſſere neceſsario all'integrità della Confeſſione: percioche le ſpiaceua il modo di confeſsarſi per sì, e nò, & l'errore di quei penitenti, che ſi propongono di non dire, ne ſcoprire alcun ſuo peccato, ſenza eſſerne prima interrogati, e ricercati dal Confeſsore.

Quanto al confeſſionale, che chiamano, cioè alle facoltà, che talhora ſi dà à Principi dalla ſede Apoſtolica, le fù cõceſſo dal ſommo Pontefice in forma ampliſsima: ma perche, come dice S. Gregorio, *Bonarum mentium eſt, ibi etiam culpas ſuas agnoſcere, vbi culpa non eſt*, cioè, *è coſa di pie menti, e timorate di Dio, riconoſcere colpa*, in vn cer-

Reſponſ. 10. ad Aug.

to

to modo (come esplica la Glosa) *doue veramente non è*. ELEONORA non si preualse, se non di vna minima parte di tai priuilegi, e con molta riseruatezza, & in tempo di necessità, non essendo in lei occasione, ne bisogno seruirsi degli altri.

Poteua per vigore di detto Confessionale, co'l consiglio dell'vno, e dell'altro medico, nel tempo Quadragesimale mangiare latticinij, & hauere seco quattro, ouero cinque altre persone, ch'ella giudicarebbe bene nella sua mensa; ma questa ampliatiua dell' altre persone, mai non puose in prattica, anzi per la sua persona, non bastaua il consiglio per indurla à ciò, ma vi bisognaua il commandamento del Confessore.

Poteua parimente nel predetto tempo, & in altri giorni di digiuno, far collatione la mattina, ò la sera, con frutti, conserue, confetti, &c. ma ella s'attenne all'vsanza commune, facendo collatione la sera, quando pur la faceua, mangiando vna sola fettina di pane, e beuendo vn poco di vino, pigliando

Ne' giorni di digiuno osserua l'vso commune.

do al fine alquanti anisi, per modo di medicina, contro la ventosità dello stomaco.

In oltre poteua far celebrare messa in presenza della sua famiglia innanzi l'alba, & vn'hora doppò mezo giorno; ma di questo si serui solamente in occasione di viaggio, e per necessità. Haueua di piu facoltà di potere conuersare, mangiare colle Monache, vigilare, e dormire ne' Monasteri, il giorno del Natale, di Pasca, e Pentecoste, non dormì però mai la notte in essi, se ben per aiutarsi in ispirito, le visitò spesso, come altroue si dirà.

DELLE SVE PENITENZE, ET *mortificationi. Cap. X.*

PER compire poi in se stessa le tre parti del sacramento della penitenza, si come procuraua, che la contritione, & la confessione precedessero, così con fatti vi aggiungeua la sodisfattione, & però insieme

praticaua diligentemente quella dottrina dell'Apoſtolo, il quale diſſe, *Qui Chriſti ſunt, carnem ſuam crucifixerunt cum vitijs, & concupiſcentijs ſuis. Quelli che ſono di Chriſto, hanno crocifiſſa la loro carne, co i loro vitij, e concupiſcenze.*

Gal. c. 5.

Si daua la diſciplina tre volte la ſettimana, per lo ſpatio di vn Miſerere, e di vn Pater noſter, e di vna Aue Maria, imitando in ciò ſanta Eliſabetta, & altre ſimili amate da Dio. Veſtiua vn giubbone di lana ſopra la nuda carne, e qualche volta ſi cingeua vna cintura di vn'aſpro cilicio. ſi come leggiamo hauere fatto ſanta Radegonda, moglie di Clotario Rè di Francia, ſotto le reali, e precioſe veſti.

Come caſtigaua la ſua carne.

Marulus l. 3. c. 10.

Oltre i digiuni comandati da ſanta Chieſa, digiunaua ſempre il Mercore, e Sabbato: & le vigilie di tutte le feſte della Beatiſſima Vergine, de gli Apoſtoli, di S. Martino, & di altri ſanti, alli quali portaua ſpeciale diuotione, ancorche molte di eſſe non ſieno di precetto. Et ſe per vbidienza de' Medici

hauesse

haueſſe laſciato la mattina i cibi quadrageſimali, non però laſciaua l'aſtinenza della ſera. In ſomma caſtigaua la ſua carne, in maniera, che haueua le ſpalle tutte liuide; di modo che diceua, quando mi laueranno, penſeranno, ch'io ſia morta di qualche male contagioſo: benche per ouuiare à queſto, e per conſeruare ſempre la virtù dell'humiltà, ordinò, che il ſuo corpo non foſſe ne lauato, ne veduto, ne maneggiato, ſe non da vna ſua gentildonna, matrona graue, e di matura età, che l'hauea ſeruita piu di venticinque anni.

Vero è, che gli vltimi noue anni di ſua vita, per le molte indiſpoſitioni, che di continouo patiua, le furono moderate, anzi prohibite, & leuate, le dette penitenze, eccetto quella del digiuno: le quali tutte, nõdimeno faceua principalmente per honore della Paſſione di Chriſto noſtro Signore, & per beneficio vniuerſale, e maggior ſeruitio diuino; già che quanto à ſtimoli della carne non erano di biſogno, hauendole Dio

fatta

fatta particolare gratia in questo.

Or sentì ella assai difficoltà, che se le leuassero tali mortificationi, la onde instantemente dimandò di potere fare almeno la disciplina del venerdì, la quale essendole ragioneuolmente niegata dal Confessore, & vdendo essa, che piaceua piu à Dio l'vbidienza, che il sacrificio, e che più così meritarebbe mortificando la propria volontà, che disciplinando il corpo, s'acquetò, con dire, sarò in tutto vbidiente.

Vbidienza di Eleonora.

Desideraua patire assai per amor del Signore, dicendo spesso con S. Bonauentura. *Nolo viuere sine vulnere, quia te video vulneratum. Non voglio viuere senza ferita: poiche ti veggo ferito.* pregollo pertanto vna volta, che se gli era in piacere, la visitasse per mezo di qualche infermità corporale, & ne fù subito essaudita, e compiacciuta da Dio. Et con tutto che in tale infermità fosse stata patientissima, senza mai dare pur vn minimo segno d'impatienza, per quanto riferiscono le persone, che le assi-

Bon. p. p. stim. diuini amoris c. 2.

Patienza nell'infermità.

aſſiſteuano, e ſeruiuano, con tutto ciò, nella conualeſcenza, diſſe al Confeſsore: In effetto non ſono ancora ſtata patiente à mio modo.

Come ſi mortifica nel mangiare, & bere.

Nel mangiare, ſenza che altri ſe n'accorgeſſe, di quando in quando ſi mortificaua, aſtenendoſi da qualche cibo, che piu le guſtaua, & beuendo biſognaua tal volta, che faceſse violenza à ſe ſteſsa, per contenerſi dalle lagrime, ricordandoſi come Giesv Chriſto Signor noſtro fu abbeuerato in croce, con fiele, & aceto.

Finalmente ſe bene in queſta Città di Mantoua, oltre il ſuo confeſſionale, di cui ſi è detto di ſopra, per gli Indulti de'ſommi Pontefici ſi può fuori di quadrageſima mangiare voua, butiro, & altri latticinij nelle vigilie, con tutto ciò non permetteua, che nella ſua menſa compariſsero ſimili cibi, ma peſce ſolamente, ne manco peſce, ne' giorni di Mercordì, e Venere di Quareſima: & queſto non per altro, ſe non per far penitenza, e mortificare la carne.

Della

Della santissima Communione, e come si preparaua per essa. Cap. XI.

Erta cosa è ch'il sacro Canone, il quale è scritto colle seguenti parole. *Quotidie Eucharistiæ Communionem percipere, nec laudo, nec vitupero, omnibus tamen Dominicis diebus communicandum suadeo, & hortor* (dice S. Agostino) *si tamen mens sine affectu peccandi sit*: cioè, *Io non lodo, ne vitupero il communicarsi ogni giorno: persuado però, & essorto, che in tutte le Domeniche si faccia, se la mente è senza affetto di peccato*; non obliga sotto precetto, ma è solo di consiglio, e nondimeno Eleonora per molto tempo sino alla morte lo seruò inuiolabilmente, nel modo, che segue.

De consecr. Dist. 2.

Riceueua ordinariamente il venerabile sacramento dell'Eucharistia ogni Domenica: ma quando fra la settimana occorreua qualche festa solenne, si communicaua in

Ogni Domenica si communica.

essa, tralasciando la Domenica seguente: eleggendo più tosto di posporre questa, che la precedente Domenica, per anticipare la sua diuotione, senza commettere negligenza veruna in differirla.

Mentre fù maritata, se per caso era chiamata fuori della Città dal Signor Duca suo marito, & inuitata altroue per ricreatione, in giorno di Domenica, non essendosi cõmunicata, ritornata ch'era il Lunedì à casa infallibilmente suppliua, & riceueua il diuinissimo sacramento: per la cui preparatione, è molto degno il sapere, cõ quãto studio si apparecchiaua: imperoche fra l'altre cose, tutta si daua à pensare profondamente l'ardentissima carità, che spinse il Redentor nostro à communicare, e dare se stesso alla sua creatura: Percioche (diceua ella in se medesima) se dalla grandezza del dono, s'arguisce la grandezza dell'amore del donatore; essendo questo dono infinito, l'amor anco, che mi porta il mio Dio, e Saluatore, sarà infinito. E quì si confondeua, pensando, come non v'è

Amor di Christo infinito verso di noi.

v'è cosa così fredda, ò dura, che colla forza di vn gran fuoco, non si scaldi, e mollifichi: Onde non scaldandosi, ne intenerendosi l' anima sua, come le pareua, all'ardore di tanto amore; si stimaua più fredda del ghiaccio, e più dura del marmo: per ilche humiliandosi nel suo intrinseco, supplicaua il Signore à farle gratia di poterlo riamare, e riceuere degnamente.

Ma non contenta di questa sorte di preparatione, cercaua di aiutarsi maggiormente, con alcuni santi essempi, quali erano specialmente quei di santa Elisabetta, & del Centurione. perciò che consideraua, come ancorche santa Elisabetta fosse giusta nel cospetto di Dio, e che osseruasse tutti i diuini commandamenti, nondimeno si riputaua indegna di albergare in casa sua la Madre del Signore. *Vnde hoc mihi, vt veniat mater Domini mei ad me?* cioè, *che cosa è questa, che à me si fa, che venga la madre del Signore à me?* E quì fermandosi, si poneua inanti l'animo la perfettione di Elisa-

Come si aiutaua coll'essempio di S. Elisabetta.

Luc. 2.

betta, & la sua imperfettione, & la perfettione della Vergine Madre, che pur era finita, e quella del figliuolo, ch'è infinita. Or se (diceua) Elisabetta giusta, e santa si reputa indegna di riceuere la creatura, & s'humilia tanto; quanto più io peccatrice mi deuo humiliare, & abbassare, hauendo à riceuere nell'anima mia il Creator del Cielo, e della terra, in questo ammirabile sacramēto?

Talhora parimente si aiutaua con quele graui parole del Centurione, *Domine non sum dignus, vt intres sub tectum meum.* *Signore io non son degno, che tu entri sotto il mio tetto.* E pur non era mai stato alla scuola di Christo, ne sentito dall'istesso: *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde;* cioe, *Imparate da me, perche sono mite, & humile di cuore*: che sarà di me (diceua ella à se stessa, & tal volta al Confessore) che vi sono stata tanti anni, & ancora non hò imparato à praticarla, come conuiene? e così humiliandosi non lasciaua d'accostarsi alla sacra mensa, sperando nell'infinita misericor-

Mat. 8.

Mat. 11.

Consequēza fatta da Eleonora, dalle parole Euāgeliche.

dia

dia del Signore. conforme à quello, che diceua Dauid. *Spera in Domino, & fac bonitatem. Spera nel Signore, e fà bene.* *Psal. 36.*

Faceua in oltre molte altre meditationi, non già tutte insieme sempre, ma hor l'vna, hor l'altra. recitaua di più molte orationi in lingua Tedesca, e leggeua, ouero si faceua leggere vn capitolo del quarto libro del Gersone, per eccitarsi à diuotione, verso questo diuinissimo sacramento.

Maritata finalmente, nel communicarsi adoperaua il velo di lino in testa, cosa quasi propria di donna pouera: & seruò anche vedoua il medesimo costume.

DI QVELLO, CHE FACEVA ELEONORA *il giouedì santo, per honore di Christo, e del santissimo Sacramento. Cap. XII.*

T perche nel giouedì santo fù instituito il santissimo Sacramento, e furono dal Signore della gloria lauati i piedi à poueri

ueri pescatori; però, & con attentissimo studio riempiua quel giorno il suo cuore di diuotissimi pensieri; e poi anco essa lauaua i piedi à dodici pouerelle, nel modo ch'io dirò. Presentatasi alla memoria tutta quella attione, che fece il Signore prima che instituisse la santissima Eucharistia: Circa il leuarsi Christo dalla mensa, meditaua, come hauendo il verbo eterno, sino all'incarnatione seduto nel suo seggio; hora si leua, non per giudicare, ò castigare, ma per perdonare gli errori, & per cancellare il gran debito, che haueua la natura humana co'l Padre eterno, e per ordinare vna nuoua legge di amore, tutta piena di celeste soauità. Et da questo, diceua ELEONORA interiormente à se stessa, che per far cosa grata à Dio nel lauare i piedi à dodici pouerelle, bisognaua leuarsi dalla mensa dell'humana riputatione, imaginandosi di non essere quella, ch'era, quanto al Mondo, ma vna misera, e pouera, anzi ingrata creatura quanto à Dio.

Primo punto della meditatione.

Intor-

Intorno quel che Christo fece, pigliando il drappo bianco, & cingendolosi: contemplaua, che questo significaua la santissima, & innocentissima humanità, che egli prese, colla quale cinse, e coperse la sua Diuinità: in quel senso che dice S. Paolo, *Et habitu inuentus vt homo*. per riceuere nella sua innocente carne, tutte le bruttezze de' peccati del Mondo. E quì ELEONORA discorreua dentro di se, quanto piaceua à Dio la persona cinta co'l drappo bianco, candido, & immacolato della castità, e purità della mente, e del corpo, conforme à quel, che ci comandò Christo dicendo: *Sint lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes in manibus vestris. Sieno i vostri lombi cinti, e le lampadi ardenti nelle vostre mani.*

Secondo punto della Meditatione.

Philip. c. 2.

Luc. 12.

Circa il porre dell'acqua nella conca: pensaua, come in questo atto, Christo cominciaua à versare l'acque delle sue gratie, e doni celesti, nella conca della nostra humana natura, la quale prima era affatto

Terzo punto della Meditatione.

vuota

vuota di meriti, e gratie, per li peccati di Adamo, e di tutto il Mondo. miraua di più coll'occhio della mente, chi era colui che lauaua, che parte del corpo lauaua, & à chi, dicendo in se: Iddio altissimo, e gloriosissimo si abbassa, & humilia, à lauare i piedi, & lauare piedi di huomini rozi, & ignobili, insino à quei del traditore Giuda: se Iddio fà questo, quanto maggiormente dei tù, replicaua à se medesima, abbassarti, & humiliarti, sino al fondo del tuo niente, & all'essempio di quell'alta Maestà Diuina, per honor suo, lauare i piedi à queste pouerelle?

Come lauai piedi alle pouerelle.

Doppò tali pensieri, & raccoglimenti, si riconciliaua col suo Confessore, vdiua messa, si communicaua, veniua in sala, oue leggendosi l'Euangelio colle torcie accese, inginocchiata lauaua i piedi à dette pouere, e fatto al fine il segno della Croce, gli baciaua: indi le vestiua, aiutandola in ciò, le sue gentildonne, col portare i dodici habiti delle pouere, & aiutandola anco in quel mini-

sterio

ſterio i Signori Principi figliuolo, e nipote, colle Principeſſe ſue figliuole, ſecondo che andauano creſcendo in età: dando il Teſoriere, ouero vno de'detti Principi la limoſina in danari ad eſſe pouere, alle quali Eleonora ſteſſa ſeruiua in tauola poi, ch'era ritornata dalla meſſa grande, vdita anco in quel giorno in ſanta Barbara. Et perche alcune di eſſe pouere vedendoſi così ſeruire da Madama, e da tante Signore, e Signori, ſi vergognauano, e non ardiuano mangiare; ella l'eſſortaua à prendere il cibo, e di propria mano porgeua loro il bicchiere co'l vino. Nel fine del pranzo, erano apparecchiati dodici caneſtri nuoui, ne'quali ſi riponeua da Eleonora, & dalle Dame quanto era loro auanzato nel diſinare: ne ſolo le viuande, che in copia erano rimaſte, ma i piatti ſteſſi, le ſaluiette, & tutti gli vtenſigli, non reſtando iui altro, che la tauola, colla touaglia. portando via finalmente ogn'vna il ſuo caneſtro pieno per goderne à caſa colla ſua famiglia. Et tutto queſto

Come le ſeruiua in tauola eſſortando a mangiare.

passaua ordinatamente, con molta consolatione di esse pouere, & edificatione di quei, che si trouauano presenti à simile attione.

Della sva castita', e come *ne fece voto. Cap. XIII.*

OR non solo lauaua l'anima sua colle lagrime, e i piedi alle pouerelle coll'acqua, & coll' humiltà; ma procuraua ch'il suo corpo colla mente restasse mondo nel cospetto di Dio.

Hebbe dunque Eleonora non già voto, ma ben proposito, e desiderio di consecrare à Dio la sua verginità: Ma hauendo inteso dalla Sereniss. Anna Duchessa di Bauiera sua sorella, la quale per parte dell' Imperatore le parlaua, come sua Maestà haueua già dato, & impegnato la parola per lei, & che porrebbe in qualche pericolo la vita del Padre, se non le compiaceua in cosa, che stimaua douere riuscire in serui-

Come si maritò p vbidienza.

gio

gio di Dio. Si risolse ella di vbidire, con rispondere le seguenti parole: Ancorche sapessi di morire il primo giorno ch'io mi sposerò, mi contento di liberare la fede di sua Maestà, e di fare quanto ella mi ordinerà. Et con tutto ciò ricusò di maritarsi col Rè di Dania, che la dimandaua per moglie, per non essere Catolico, non facendo poi difficoltà di accompagnarsi con altro Principe, purche Catolico, ancorche d'inferiore Corona. Ilche fù sommamente grato all'Imperatore: e così solo per vbidienza, si maritò, colla rimembranza della quale, ella ne' trauagli, che porta seco lo stato, e peso del matrimonio, si confortaua, e consolaua incredibilmente.

Doppò d'hauere vissuto sette anni, doppo la sua verginità, co'l marito, ritrouandosi nella Città di Casale in Monferrato, auanti il santissimo Sacramento, fece oratione, e pregò la Maestà di Dio, che se per l'auenire non era più atta à generare figliuoli, le facesse gratia di poter seruare perpe-

Oratione di lei essau dita.

tua castità, il che ottenne da Dio, & dall' hora in poi menò vita angelica in terra: Stette però sempre co'l marito, e sotto il medesimo tetto, come fratello, e sorella: non altrimente, che vn'altra Cunegonde coll'Imperatore Enrico primo.

Chrātzių in l. 3. c. 32. Hist. Saxon.

Passati che furono alcuni anni, vna persona, fuori di ogni proposito, entrata in ragionamēto di matrimonio, fece seco vn discorso, al giudicio di Eleonora impertinentissimo: & la risposta, che le diede, fù sputare in terra, mostrando con tal atto, ch'il suo Consorte, & essa godeuano tanto della castità, che non curauano più le delicie della carne.

Prudente risposta ad vna impertinēza.

Non sapeua poi costui, come ella si era impiegata lungo tempo; con molte orationi, digiuni, & altre afflittioni corporali, per impetrare da Dio (si come fece) il dono della castità al Signor suo consorte; ne come egli medesimo per aiutarsi del canto suo in questa parte, oltre altre mortificationi, portaua sù la nuda carne vna cami-

ſcia di burato aſpro,ſegretamente, qual di tempo in tempo, quando era biſogno di lauarla, mandaua ad ELEONORA in vn caſſettino ſerrato à chiaue, ſenza che mai alcuno ſapeſſe ciò ch'entro vi foſſe, mentre egli viſſe, eccetto eſſi due ſoli: Et però la ſudetta perſona miſurando da ſe ſteſſa gli altri, non guſtando le coſe dello ſpirito di Dio, come ſenſuale, ſi come diſſe l'Apoſtolo, parlò così inauertentemente.

In queſto tempo, parecchie volte le venne volontà, e deſiderio di far voto à Dio, di caſtità, no'l fece però mai, mentre viſſe il marito; reſtata poi libera doppò la morte di eſſo, per iſtringerſi tanto piu con Dio, ſapendo, come dicono i Dottori, ch'era maggiore merito ſeruare caſtità per voto, che ſenza eſſo: hauendo conferito il ſuo penſiero co'l ſuo Padre ſpirituale, fatte molte orationi, alcuni digiuni, confeſſataſi, e communicataſi alcune volte à queſto fine, la prima Domenica dell'Auuento, l'anno 1587. prima di riceuere il ſantiſſimo Sacramento, fe-

Anſel.l. 4 ſimil.c. 5. Ricar. & aliỹ 4. Diſt. 38. S.Tho.22 q.88. a b. Nau.c.12 n. 32.

Come fece voto di caſtità.

ce voto à Dio segretamente di perpetua castità: non volse però, che di ciò alcuno in sua vita fosse consapeuole, con dire, basta che lo sappia Dio, & il Confessore. Laonde essendosi dapoi sparsa vna falsa voce, e senza fondamento, che si douesse rimaritare co'l Rè di Spagna, dimandò al Confessore, se haueua inteso la nuoua, che andaua intorno; e rispondendo egli di sì, ma che non la credeua: ella soggiunse. Padre, voi ben sapete, come stò: accennando, che per niun conto haurebbe contrafatto al voto, ne procuratone dispensa.

DELLA PRUDENZA NELL'ATTIONI, *& della prouidenza di* ELEONORA. *Cap. XIV.*

CON tutto che naturalmente fosse dotata di bonissimo giudicio, & hauesse lunga pratica de'negoci, & esperienza di molti anni nel gouerno; nondimeno non faceua

faceua cosa veruna di rilieuo senza il parere, e consiglio de' periti. Nelle cose dell'anima si rimetteua à Teologi, in quelle del corpo à Medici, nelle ciuili, e di giustitia à Giureconsulti, delle cose priuate di sua Corte trattaua con suoi vfficiali.

Come, e con quai persone si consiglia.

Antiuedeua da lontano gli incouenienti, che poteuano nascere, con rimediare, preuenendogli al possibile, accioche non occorressero, & à i già occorsi prouedeua con singolare destrezza. Correua gran pericolo vna, ò due volte vn Teologo consultato da lei, per casi importanti, bisognando nominare il consulente, nel che si credea, che haurebbe luogo il commune prouerbio, *Veritas odium parit*, cioè, *La verità partorisce odio*. Ma Eleonora per mettere in sicuro, & in saluo il Teologo, chiamò il Reu. Padre Inquisitore, al quale propose i medesimi quesiti, & hauutane la medesima risolutione, gli addossò il tutto, atteso che per l'vfficio che tiene, e per l'auttorità, che hà, cessa ogni pericolo. Di così fatti tiri,

Come libera vn Teologo da pericolo.

ti tiri, e prudenze, vſaua ſpeſſo, qualche volta pigliando ſopra di ſe il pericolo, e tal volta addoſſandolo à i piu forti, per liberarne i deboli, & per tali modi preueniua, & ouuiaua à molti inconuenienti, che poteuano ſuccedere.

Come rimedia a gli inconuenienti.

Alli già occorſi rimediaua tal hora ſubito, troncando, e leuando l'occaſione, alle volte tardi, per non parere, che ſi moueſſe à paſſione, alle volte perdonando in tutto, alle volte in parte, alle volte diſſimulando, e facendo viſta di non ſapere, anzi non volendo, che il reo ſapeſſe, che ella ſapeua il delitto, per non metterſi in obligo di farlo caſtigare, alle volte auuiſando in vniuerſale, e per mezo d'altri, alle volte in particolare, e per ſe ſteſſa, & in mille altri modi riparaua à gli inconuenienti: non voglio quì diſcendere, e ſpecificare in alcuno particolare.

Ma non potendo ella tal'hora rimediare colla propria auttorità, e prudenza, ad alcuni inconuenienti, per varie cauſe, ò per-

perche erano cose, che toccauano persone Ecclesiastiche, ouero apparteneuano all'altrui giurisdittione, non restaua però per carità, e zelo dell'honor di Dio, di darne ragguaglio à loro Superiori spirituali, & temporali, hora con lettere, ò per mezo d'altri, hora mandando persona à posta con lettere credentiali, hor pregandogli à mandarle persona di confidenza, colla quale potesse trattare, e manifestare ciò, che passaua, quando per sodisfattione della sua conscienza non giudicaua douersi scriuere: affinche inteso il tutto da coloro à quali Iddio haueua dato l'auttorità, fosse prouisto di opportuno rimedio in maniera, che sua Maestà Diuina non venisse offesa dalle sue creature.

Conosceua benissimo i talenti de' suoi di Corte, e quanto ogni vno pesaua, e se ne preualeua ne' bisogni, à tempo, e luogo; di alcuni in cose graui, e che ricercauano molta destrezza nel trattare: di altri in cose fastidiose, che richiedeuano ri-

Come si serue di ogn'uno secondo il suo talento.

I pren-

prensioni, e seuerità: de gli Ecclesiastici in cose spirituali: fino di vna sua gentildonna mezo sorda, qual teneua presso di se, quando negotiaua di cose secrete.

Caminaua nel deliberare circa cose graui, e perpetue (come si suol dire) co'l piede di piombo; vi pensaua prima, e ripensaua, con farne oratione, si consigliaua poi con persone esperte, inuestigando il meglio, e la volontà di Dio: fatto questo, staua salda, e costante nelle deliberationi, e risolutioni. L'anno 1592. nel mese di Decembre, tentò vna persona graue, di auttorità, e molto amata da lei cinque, ò sei volte, di persuaderla à cangiarsi di vna sua deliberatione; ma non ostante l'auttorità, e le molte ragioni apparenti, che portaua, non fece nulla, & si affaticò indarno: & il successo hà mostrato, & tuttauia mostra, che ELEONORA fece prudentissimamente in stare costante nella presa deliberatione. Et nell' anno 1593. essendole scritto tre lettere da tre Cardinali, & la quarta dall'Arciduches-

Costanza di Eleonora nelle sue deliberationi.

sa

ſa Anna Caterina ſua figliuola, tutte per vn medeſimo fine, ch'era di perſuaderla à mutare vna prouiſione fatta per publica vtilità di alcuni luoghi pij; ella nondimeno ſe ne ſcusò con tutti, e doppo di hauerne reſa loro la ragione, gli pregò à gradire l'affetto, in luogo dell'effetto, ſcriuendo alla figliuola con queſte parole. Io mi aſſicuro, che l'A. V. mi haurà non ſolo per iſcuſata, ma anco quando foſſe quì, mi conſiglierebbe ella ſteſſa à non farlo.

Coſtanza di Eleonora.

Della prvdenza nel parlare di Eleonora. Cap. XV.

ERA Eleonora nel parlare molto prudente, e ſempre circoſpetta, per il più affabile, talhora nondimeno ſeuera, quando era coſtretta dalla neceſſità, e gloria di Dio.

Trouandoſi per la grauidezza in pericolo manifeſto della vita, vennero i Medici

in questa risolutione, che per liberarla dalla morte, bisognaua darle vna medicina, per farla disperdere. Cercarono alcuni d'indurla à pigliare così fatto medicamento, col commune axioma, male inteso; che di due mali, si hà da eleggere il minore; concludendo, che minor male era, saluare la madre con danno della creatura, che fare perdita di ambedue. e che sua Altezza era giouane atta à cõcipere di nuouo, e farne degli altri; ma ella vdite, c'hebbe queste ragioni, rispose: Non piaccia à Dio, ch'io mai diuenti assassina del mio sangue, morirò volentieri, se tale è la volontà del Signore, con la creatura, purche io non vi concorra, e sia senza mia colpa. Et perche dipoi guarita, raccontando questo fatto, disse, Tutti li Medici erano di parere, &c. facendo riflessione sopra la parola, Tutti, correggendosi, subito soggiunse, auuertite, che il tale (nominando la persona) non fù del parere degli altri, tenetelo per huomo da bene: e concludendo, disse, sarebbe stato il maggiore errore, ch'

Dist. 13. Can. Duo.

io

io mai facessi in mia vita, non l'haurei fatto in eterno. Ne s'ingannò in questo Eleonora; poiche secondo i Dottori, dare, ò pigliare medicina, per il predetto fine, è peccato mortale, quando la creatura è animata di anima ragioneuole. Ilche come da altri, così vltimamente è stato dottamente mostrato da Giouanni Battista Codronchio, nel capo vigesimo secondo del primo libro che fà, *De Christiana, ac tuta medendi ratione*, oue proua eccellentemente questa verità, con leggi humane, Ecclesiastiche, e diuine, con molte efficaci ragioni, & auttorità di Filosofi, Medici, Teologi, e sacri Concilij, e come s'incorra perciò la scommunica maggiore, & irregolarità.

Sil.5.Medicus q.4. Aut.3.p. tt.7.c.2. § 2. Io.de Napoli.q.lib. 10. Nau.c.25 n.62. Bapt.codr. l.p.c.22.

Praticando vna donna infame, in vn Monasterio honorato, v'andò Madama, e fece intendere alle Madri d'esso, come la tale pratica non era buona, pregandole à licentiarla; senza passare più oltre, per l'honore di quella creatura; quale per allhora non era conosciuta dalle Monache, come fù dipoi

Prouide alla fama d'vn Monasterio.

per

per altra via: dal che si raccoglie quanto fosse circospetta nel ragionare, in non publicare i difetti d'altri, e prouedere con santo zelo all'honore di quel Monasterio.

Stile di Eleonora nelle raccomandationi.

Raccomandando à bocca, ò con lettere la speditione di alcuna causa, aggiungeua sempre; à ragione, e giustitia: fauorendo alcuno, acciò fosse accettato in qualche Religione, scriuendone à Superiori, adoperaua la seguente clausula; Presupposto, che sia idoneo, & che habbia le qualità requisite per il vostro ordine, ve lo raccomando, & non altrimente.

Lamentandosi vn Caualiere molto honorato, di due persone molto teneramente amate da lei, giustificando se stesso, & incaricando esse, come che fossero cagione delle sue disgratie; Ad ELEONORA, che sapeua l'innocenza delle persone querelate, e che il Caualiere non haueua ragione di lamentarsi, se non forse di se stesso, le venne sù la cima della lingua il modo di ribattere il colpo, ma perche era pungitiuo, si ritenne;

&

& senza rispondere direttamente, disse: Signore, tutte le gratie, e doni ci vengono dalla diuina Maestà, la quale tal volta permette delle disgratie all'huomo, per suo maggior bene. e così non punse, ne offese il querelante, ne approuò alcuna colpa nelle persone querelate.

Non vsaua nella narratione di alcuno particolare mai essaggeratione alcuna, ma esponeua la pura verità con termini conuenienti.

Non lodaua in faccia alcuno, se non fosse stato per fargli animo à pigliare, ò proseguire qualche buona impresa, e questo anco faceua parcamente: ma ne in absenza, ne in presenza biasimaua veruno.

Occorrendo che bisognasse riprendere alcuno, aspettaua tempo opportuno, acciò che la correttione in lui cagionasse buon effetto, e la faceua poi con tanta circospettione, che la persona corretta si confondeua, emendandosi del suo errore.

Nell'ordinare alcuna cosa, non vsaua

quasi

quaſi mai di comandamento, ma ſi ſeruiua di queſti termini, vorrei, haurei à caro, mi fareſte piacere, & ſimili.

Vſaua poi vna graue affabilità con ogni ſorte di perſone. ma ſi come il Saluator noſtro vedendo, che alcune Città, co'l mezo della benignità, non s'aiutauano, le riprendeua, e minacciaua ſeueramente dicendo, *Veh tibi Corozain, veh tibi Bethſaida*, *Guai à te Corozaino, Guai à te Betſaida*, e tutto per bene; Così queſta ſua grande ſerua hauendo ſperimentato due, e tre volte che colle dolci non faceua profitto alcuno, voltaua carta, & con animo veramente virile, metteua mano alle acerbe, & all'aſpre; & circa queſto mi occorrono quì due particolari, l'vno in perſona di vna Monaca, e l' altro di vna maritata.

Mat.c.11.

Eſſendo ſtata la Monaca da lei, con ſingolare pietà, e clemenza, più volte liberata di prigione, & eſſortata, con parole ſoauiſſime à diportarſi per l'auuenire da buona religioſa, con tutto ciò, per la ſua incorrigibili-

lità fù reincarcerata la quarta volta. Or ritornata ELEONORA, doppò qualche tempo, á quel Monasterio, costei si raccomandaua alla sua clemenza, scongiurandola, & supplicandola, con dire, per carità habbiatemi compassione: & altre simili parole. Risposele Madama: Come volete voi, che gli altri v'habbino compassione, se voi medesima non ve l'hauete? volete così, così habbiate. e dicendole poi vn Religioso, la doueste pur lasciare sconsolata, con questa insolita maniera di parlare: al che ella, che s'hà da fare, se la benignità non gioua, bisogna pur prouare, se con la seuerità si può aiutare la persona.

Risposta seuera ma con ragione giusta.

La Maritata poi essendo fuggita tre volte dal marito, la prima, Madama la riconciliò con lui, con la maggiore amoreuolezza di fatti, e di parole, che si potesse desiderare: la seconda volta fecela carcerare, e mangiar pane di dolore, per alcuni giorni, e poi con buona maniera la rimise, & riunì di nuouo co'l marito: ma la terza volta

Della misericordia, e giustitia di lei.

non essendosi emendata, ne con l'amoreuolezza, ne coll'asprezza della prigionia, e dieta; volle risolutamente, che fosse frustata per la Città, per dare in ciò essempio all'altre; rendendosi in questa parte inessorabile.

Aggiungerò anco per fine di questo capo il terzo particolare, che fà à proposito. Et è, che trouandosi vn giouine di età di venticinque anni, sano, e ben disposto della vita, obligato à pagare per ragione diuina, & humana, vna buona somma di danari alla sua Madre; fù prima chiamato da ELEONORA, & benignamente essortato, anzi pregato amoreuolmente à dare la conueniente, e debita sodisfattione alla Madre; ma rendendosi egli più duro, e proteruo nel fine, che non faceua nel principio; ELEONORA veduto che colle buone non faceua profitto, cangiò stile, e doppò di hauergli detto alquante parole seuere, se lo scacciò dauanti, con questa conclusione; Or sù andate, & guardateui dall'ira di Dio.

Et ecco che à pena uſcito fuora della Corte, fù aſſalito da febre maligna, & in pochiſſimi giorni ſe ne morì miſeramente. Raccontando poi al Confeſſore, il quale conoſceua la madre, e'l figliuolo, ciò ch'era paſsato, e ſucceſſo; gli diſſe, Padre, hò profetizato non volendo.

Di alcuni savii detti di Eleonora. *Cap. XVI.*

IN propoſito di danari, come riputaua gran beneficio di Dio, l'hauerne pochi, così ſoleua dire, ſe io n'haueſſi molti, mi ruberebbono il cuore, mi attaccherei loro facilmente; ma hauendone pochi, gli diſpenſo volentieri, per amore di Dio. Certo, ſoggiungeua, per queſto conto niſſuno nella mia morte, ſi haurà da rallegrare, percioche non voglio laſciare danari, & voglio poter dire anco io ciò, che diſſe quel ſauio, quando vicino à morte vid-

Sentenze di Eleonora in materia di danari.

de, che ogn'vno pigliaua della sua robba. *Hoc habeo, quodcunq; dedi*. Ma certo ella hà lasciato vn pretiosissimo tesoro di santimonia, e christiani essempi, non solo à Mantoua, ma à quanto gira il Sole. Nell'istesso proposito di danari, soleua dire. Io antepongo, & anteporrò sempre l'honor di Dio, & il seruitio di santa Chiesa, à qual si voglia interesse mondano.

In soggetto dell'honor delle donne.

In materia dell'honore delle donne, lamentandosi talhora i mariti delle consorti, & le gentildonne delle sue serue, dicendo, ch'erano di ceruello bizzarro, fantastiche, da poco, e da niente. ELEONORA dimandaua dell'honestà di esse, & intendendo ch'erano donne d'honore, soleua dire, Questo solo vi deue bastare; ve ne potete fidare; tutt'il resto si può tollerare, & serue per essercitio di patienza. Nell'istesso proposito dell'honore, mi ricordo, che spesso diceua. Noi donne ancorche habbiamo i nostri sessant'anni sù le spalle, siamo sempre in pericolo, & in obligo di stare conti-

noua-

nouamente ſopra di noi.

Quando ſi toccaua l'anima, l'honore, la vita; ſoleua dire: In queſte tre coſe ſiamo tutti eguali, ogn'vno le hà da tener care, e cõſeruare, ſia di qual ſi voglia ſtato, ò grado.

Come non ſi ſcandaliza ma ſcuſa i difetti altrui.

Non ſi ſcandalizaua mai, per qualunque difetto, che ſentiſſe, etiandio di perſone religioſe, ma ſcuſaua ogn'vno, dicendo; ſolo Iddio è perfetto, e ſenza mancamento, peggio farei io, s'egli non mi teneſſe la mano in teſta.

Trattandoſi delle difficoltà, le quali pare; che ſi trouino, e prouino nel ſeruire à Dio. Io, diceua, ancorche mi voleſſe mandare all'inferno, voglio ſempre far bene, ſia poi fatta la ſua volontà.

Si rallegra nell'infirmità.

Nell'infermità, ò indiſpoſitioni, delle quali patiua quaſi ſempre, ne' ſuoi vltimi anni, moſtrando vna perſona di hauerle compaſſione, ella con viſo allegriſſimo riſpoſe. Biſogna ch'io habbia ſempre qualche ſpinetta, che mi tenga ſuegliata nel ſeruitio di Dio.

A vari propositi vsaua de' seguenti termini: Dio è vn buon Maestro, Dio sà ben quello che fà: & circa questo osseruarono alcune Monache, i cui Monasteri essa frequentaua, che mai non finiua il suo ragionamento senza interporui il santissimo nome di Dio.

Quando alcuna persona essendo alterata faceua qualche deliberatione, le diceua: questo non mi piace, questo non riuscirà; le deliberationi, massime in cose di rileuo, si debbano fare coll'animo quieto, e libero da passione.

Piaceuale grandemente che ne i buoni propositi si aggiungesse sempre, coll'aiuto di Dio; Laonde riferendole vna Cameriera, essendo io presente, come vna certa donna haueua determinato per ogni modo di mutar vita: disse, Non mi piace questa maniera di parlare: replicò la gentildonna, Madama, ella dice, che lo farà colla gratia di Dio. Oh, rispose, così sta bene.

Circa il parlare poi, hauendo ELEONORA

inteso

inteſo ciò, che il ſuo diuoto S. Girolamo dice, che è grande differenza fra parola ocioſa, & vitioſa, ouero criminoſa, ricordaua che non ſolo non ſi ragionaſſe di coſe, che piegaſſero à ſoſpetto di dishoneſtà, ma che anco non ſi parlaſſe ſenza cagione di giuſta neceſſità, nè ſenza intentione di maggiore vtilità: Conforme poi alla volontà de'ſanti, diceua, che non era mediocre il pericolo, al quale la perſona ſi eſpone, quando potendo ragionare, con ſi gran giouamento delle coſe di Dio, & dell'operationi fatte da perſone ſante, ſi apra la bocca, ò ſi dia orecchio alle ciance del Mondo.

Greg. l. 7. moral. c. 22.
Baſil. Reg. bre. interrog. 23.
Incognitus in pſal. 118.

Et perche ELEONORA ſoleua non ſolamente dare buoni auertimenti, ma inſieme inſegnare quei modi, che ſeruiuano all'acquiſto della virtù; però & in ſe prima, e poi coll'altre perſone, nell'occaſioni moſtraua, che vn modo efficace di ſchiuare le parole ocioſe, era il penſare, che di ciaſcuna di eſſe, ſi hà à rendere conto nel giorno del giudicio. Aggiungeua vn'altro rimedio,

Rimedi p ſchiuare le parole ocioſe.

medio, il quale consisteua in considerare gli essempi di quei santi, che in questa virtù erano stati circospetti, si come specialmente era stato S. Giouanni Battista, il quale si ritirò nel deserto, fin da suoi teneri anni, per non macchiare l'anima sua pur con vna parola ociosa.

Detto notabile di S. Girolamo

Il terzo rimedio prendeua da S. Girolamo, & però con lui diceua. *Beata quella lingua, la quale non sà ragionare d'altro, che di cose Diuine.* Ma l'essempio di se stessa in conseruare il silentio à debiti tempi, & la cura, che teneua di fare ogni giorno l'essame della conscienza, anco circa le sue parole, era il piu viuo rimedio, e'l piu efficace auertimento, che in questo poteuano hauere coloro, i quali, ò erano nella sua Corte, ò per conto di negoci à lei capitauano.

DI ALTRI SAVI DETTI DI ELEONORA *per conto della Giuſtitia. Cap. XVII.*

NElle ſcritture ſpirituali di ELEONORA ſi è trouato, come ricordaua ſpeſſo à i miniſtri della giuſtitia, che auuertiſſero bene di non venderla, e ſi guardaſſero di non dannare l'anima propria, per giouare à parenti, ò per acquiſtarſi il fauore, e gratia de'ricchi, e nobili. Di più, che quando dauano vna ſentenza ingiuſta malitioſamente, ò per negligenza di ſtudiare i meriti della cauſa; peccauano mortalmente: reſtando eſſi in conſcienza obligati alla reſtitutione di tutti gli intereſſi, e danni, che ne ſeguirebbono. Il che è indubitato anco nelle ſcuole degli ſteſſi Teologhi, e Canoniſti.

Giuſtitia.

S.7 b. 22. q.59 a. 4. C.ſi.de iniur et dan. dato. C.ſi quis di xer.c.quat tuor 11.q. 3. Nau. c. 25.n.12.

Raccomandaua loro la ſpeditione delle cauſe, eſſortandogli à non admettere cauillationi per fare ſtentare, e trarre queſto, e

quello. Chiamaua il Giudice, e Procuratore de' poueri, per informarsi, come passauano le cause di essi.

Soleua dire, per modo di parlare, che anco al Demonio, quando dimandasse giustitia, bisognarebbe farla, senza far torto alla parte. In trenta, e quattro anni, che fù sempre sopr'intendente al Senato, e gouerno di questi stati di Mantoua; (così hauendo il Sig. Duca suo marito, & per dire meglio, dispostolo Dio) non dimandò mai, ne accennò pure cosa, la quale fosse contra giustitia: anzi piu volte disse à Senatori, che mai non facessero conto delle sue raccomandationi, se non in quanto la giustitia richiedeua.

Supplicando vna Illustrissima Signora in fauore della causa di vna sua figliuola, le ricordaua l'antica, e fedele seruitù de' suoi antenati colla Serenissima Casa d'Austria: Ma ella rispose, vi fauoriremo sempre à ragione, e giustitia, secondo che porta il douere, ma non altrimenti.

Inflessibilità di Eleonora circa la giustitia.

Era

Era in questa parte tanto inflessibile, che per tutto il Mondo, non si sarebbe scostata, ne pur vn tantino, scientemente, dalla giustitia. Vno de suoi fermi propositi era questo. A chi tocca di ragione, si dia, senza rispetto, e la parte habbi patienza. Alli Giudei, i quali si lamentauano, che i Christiani subornauano, e rapiuano le loro creature, rispondeua, bene si vedrà, se vorranno farsi Christiani, & se così sarà, bisognerà, che habbiate patienza: ma quando no'l vogliano, siate sicuri, che non vi si farà torto.

Come fauorisce le cause pie.

Nelle cause dubbie, e come si suol dire, per l'amico, che dipendano dal beneplacito del Prencipe, inclinaua sempre, e fauoriua la parte piu pia, delle vedoue, pupilli, e persone miserabili, cosa propria de' buoni Principi, conforme alla mente del suo S. Girolamo, che disse; *E' proprio vfficio de' Rè, fare giudicio, e giustitia, e liberare gli oppressi da calunniatori, e porgere aiuto à peregrini, vedoue, e pupilli, i quali*

super Hie. c. 22.

 facil-

facilmente da ricchi, e potenti sono oppressi.
E tutto questo faceua con tanta carità, e zelo di giustitia, che non si trouaua pure vno, che ardisse dir male, ò mormorare di lei, per il grande concetto, che ogn'vno haueua della sua bontà.

DELLE REGOLE, QVALI OSSERVAVA ELEONORA *intorno il modo di parlare, e procedere nelle cose della giustitia. Cap. XVIII.*

OPPO' la morte di ELEONORA, si sono trouate alcune regole da lei osseruate in vita; le quali s'inseriscono quì, per appartenersi in buona parte all'amministratione della giustitia, della quale si è ragionato di sopra, & sono le seguenti.

1 Non essaltare, ne fauorire il ricco, che sia tiranno, ò contrafaccia alla legge. Ne hauere in odio vn pouero, che sia giusto, & huomo da bene.

2 Non

2 Non differire ò prolungare la giustitia delli poueri:
Ne per presenti, ò altri rispetti lasciare di castigare il ricco.

3 Nõ fare gratia à persona alcuna p fauore:
Ne punire, ò castigare alcuno, per passione.

4 Non lasciar passare senza castigo delitto alcuno, ò cosa mal fatta:
Ne senza premio cosa giusta, e virtuosa.

5 Non commettere ad altri causa manifestamente giusta:
Ne da te solo vogli sententiare, ò deliberare la difficile.

6 Non negare la giustitia à qual si voglia persona, che la dimandi:
Et vsa la misericordia, e compassione à chi la merita.

7 Non t'insuperbire nella prosperità, ò felicità.
Ne ti perdere d'animo nell'auuersità, e trauaglio.

8 Non ingiuriare alcuno prouocato da odio,

odio, ò maleuolenza:

Ne commettere mai cosa inconueniente per auaritia.

9 Bandisci, e scaccia da te lontano gli adulatori:

Ne dare orecchio à detrattori, e maldicenti.

10 Sforzati d'essere amato da'buoni:

Ne mancar di farti temere da'cattiui.

11 Non essendo tu ben informato, non offendere il buon amico:

Fauorisci i poueri, e derelitti.

12 Non promettere doni trouandoti in allegrezza:

Auuertisci, e vieta, che i Consiglieri, Giudici, ò Senatori non riceuano presenti.

Tutte queste cose concedi à me Gouernante, (diceua) ò clementissimo Iddio, per gratia dello Spirito santo, il quale insieme co'l figliuolo teco viue, e regna per infiniti secoli. Amen.

*D*e-

Destrezza di Eleonora in rappacificare gli animi discordi, & in accordare le parti senza processi di giustitia, inanzi i tribunali. Cap. XIX.

On questo amore, che haueua Eleonora della giustitia, haueua da Dio riceuuto vna destrezza mirabile di rappacificare i discordi, riunire i mal maritati, confortare gli afflitti, e tribolati, aiutare apostati à rientrare nelle loro famiglie religiose, & à persuadere à tentati la perseueranza in esse.

Come rapacifica i discordi.

Nascendo disparere, ò nemistà tra Caualieri, ò altre persone, informata di quanto passaua, prima co'l mezo de'suoi gentilhuomini, interponendo la sua auttorità, cercaua di rappacificargli, & cio non bastando, chiamaua separatamente à se gli interessati, e con vna molto potente, & efficace persua-

persuasiua, facendo in parte dare sodisfattione all'offeso, & in parte rimettere all'offensore, con mirabile destrezza gli tiraua verso il fine, che pretendeua; & poi in vn'altro giorno, con riputatione delle parti, seruato il decoro, le rimetteua, e riconciliaua insieme, ilche più volte è accaduto, non senza lagrime de'nemici, i quali di nuouo, con tanta carità, e per tal mezo diueniuano amici.

Laonde con grande ragione quando si partì di Germania per la volta d'Italia verso Mantoua, la Città d'Isprucco tutta dolente, piangendo per le publiche strade, diceua, che si partiua la Madre de'poueri, e della pace: Imperò che non si tosto ella sapeua, che fosse nato qualche disparere nella Corte, ò altroue, che componeúa il tutto con mirabile destrezza, hauendo l'occhio, che nè pure peruenisse il sentimento di tai contrasti à gli orecchi della Regina Maddalena. Il medesimo risentimento fece la Città di Mantoua, e suoi Stati per la

par-

partita di lei da questa à miglior vita, come si vedrà al suo proprio luogo.

Nō lascierò di dire, come anco ne' viaggi, che talhora faceua d'Italia in Germania, & da Mantoua allo stato del Monferrato, attendeua à questa santa opera, nel passare per le Città, & Terre, oue intendeua, che fossero discordie, ò nemistà. Laonde nell'anno 1589. nell'andare, & ritornare di Alemagna, fermossi in Rouereto, Terra del contado di Tiroli, per indurre vna donna, alla quale era stato amazzato vn parente stretto, à perdonare, e far pace co i suoi nemici: & dicendole poi vna delle sue Gentildonne, Madama, io per me non sò se mai perdonarei à vno che m'amazzasse il mio marito: essa la riprese, & con toccarle humanamente colla mano la spalla, disse, vi venga il bene. Non parlate così, non bisogna hauere questo animo, ma in ogni caso bisogna far ciò, che commanda la legge di Dio.

Ne' viaggi rappacifica i discordi.

1589.

Come riprēde vna gentildonna.

Essendo nate doppò la morte di alcuni

vecchi in vna caſa principal di Mantoua alcune differenze, le quali ſi ſarebbono ſopite, ſe ſi haueſſe ſaputo lo ſtato delle coſe paſſate; eſſa, che venne in cognitione, che ad vn buon Religioſo abſente, erano aſſai note, ſe ben egli ricuſaua di trasferirſi à Mantoua, per riſpetto di maggior quiete, & oſseruanza regolare, nondimeno con occhio perſpicace antiuedendo, che con queſto ſol mezo, doppò Dio, poteuano preuenirſi gl'inconuenienti, che ſi temeuano, & che tale atto di carità, nel rappacificare tali parenti inſieme, non era alienò da qual ſi voglia oſſeruanza clauſtrale, s'interpoſe, e fece tanto co i Superiori di detto Religioſo, che fattolo venire à Mantoua, il tutto ſi compoſe.

Inconuenienti preuenuti da Eleonora.

Haueua poi ſempre qualche carro rotto (come ſi dice) d'acconciare per le mani, che coſi ella chiamaua le diſcordie fra maritati, quali le porgeuano occaſione di eſſercitare la virtù della patienza, con ſentire molte loro impertinenze. Accommodaua dunque

Come riuniſce i mal maritati.

ſimili

ſimili differenze, dando torto hora all'vno, hora all'altro, hora ad amendue, colle dolci, colle bruſche, promettendo, minacciando, e qualche volta accreſcendo la dote del ſuo, per quietare il marito offeſo, & tirarlo à ſegno, & alla riconciliatione; Bene è vero, che quando haueua dubbio, che il marito foſſe per offendere la moglie, ò ſi ritiraua, ò procedeua molto riſeruatamente: ricordandoſi di vn caſo ſeguito ad vn'altra Principeſſa, la quale hauendo rimeſso inſieme marito, e moglie, hebbe vn ſucceſso aſsai infelice.

Eſsendole ſtato riferito da vn ſuo Gentilhuomo, che due maritati s'erano riſoluti di riunirſi inſieme, e dar principio ad vna nuoua vita, ſentì di ciò ſtraordinaria conſolatione; & affinche tal riconciliatione ſi continouaſſe colla debita tranquillità matrimoniale, ad eterna ſalute dell'anime loro, deliberò d'interporui la ſua auttorità, facendo ordinare alla moglie, che in tutto quel che all'vbidienza ſua apparteneua, ſi

portasse in maniera, che non n'hauesse à sentire ricchiamo. Et al marito, che la trattasse da moglie, & che doue pe'l pasſato era stato amministratore della robba di lei, per l'auenire le bastasse eſserle puro consultore, assicurandolo nel particolar dell'aumento dotale, che pretendeua, ch'ella n'haurebbe tanto pensiero, quanto conoſcerebbe eſsere il merito de'suoi portamenti. Ne contenta di questi vfficij, voleua eſsere di volta in volta informata del progresso, pe'l quale pregaua la Diuina Maestà cordialmente, sapendo, che dal Dio della pace doueuano dimandarsi specialmente tali gratie.

Come consola gl'afflitti.

Quanto poi fosse potente in confortare afflitti (parlo de'sani, che de gli infermi si dirà in altro luogo) lo sanno, & l'hanno prouato non solo le vedoue, e persone miserabili, ma etiandio le persone ricche, e commode di questa Città, e Stati: poiche tutti confeſsano, che ELEONORA era doppò Dio, e la Corte Celeste, vnico rifugio in queste parti de'tribolati: di che segno fra

mol-

molti altri può eſsere, che hauendo vna donna ſopra modo ſconſolata, & accorata fatto ricorſo à lei per aiuto; eſſendoſi ella su'l principio della narratiua accorta, ch'era in ſoggetto lontano, doue non poteua metter mano, le diſse, cara madonna, circa queſta coſa, io non poſso coſa alcuna; non accade paſsare più oltre. Allhora dunque la meſchina la ſupplicò, e ſcongiurò, che almeno le faceſſe gratia d'aſcoltarla con pacienza. Al che ella riſpoſe, ſe non volete altro, ſodisfateui à voſtro piacere. e così la ſentì, quanto mai volſe dire, ſenza interromperle punto il ragionamento; al fine del quale, ſtringendoſi ella nelle ſpalle, moſtrando di condolerſi, le diſſe, vi hò grande compaſſione, & m'increſce di non poterui porgere quell'aiuto, che deſiderareſte, & altre ſimili parole; Or la donna, ò foſse perche s'era sfogata, ò per altro, ſi partì tanto contenta, e conſolata, per quanto eſſa diceua, come s'haueſse ottenuto il ſuo intento, & ogni gratia da

Eleo-

ELEONORA.

Haueua poi ſingolar talento in perſuadere à gli apoſtati de gli ordini de'religioſi, acciò che ritornaſsero in eſſi, dimoſtrando loro in quanto pericoloſo, e ſcandaloſo ſtato foſſero, & aiutandogli con limoſine groſſe, gli eſsortaua ad humiliarſi à loro Superiori, à quali ſcriueua lettere di raccomandatione, pregandogli à rimettere, per amor ſuo, al reo, vna parte del meritato caſtigo. & queſto più volte è accaduto in perſone profeſſe, e di qualità, ſi per la dottrina, come per l'età, & ātichità di religione.

Come aiuta un Religioſo fuggitiuo.

Capitò in Mantoua l'anno 1591. nel meſe di Genaro vn Religioſo fuggito dal ſuo Conuento per cauſe, ſe non molto ragioneuoli, almeno molto compaſſioneuoli, di che fecero fede alcune perſone di auttorità. Hor deſiderando egli per poter meglio, & con maggior tranquillità di animo, ſeruire à Dio, nella ſua vocatione, & Religione, di paſſare dalla ſua ad altra Prouincia; ELEONORA, perche queſta pecorella

rella ſmarrita non andaſſe di male in peggio, ma ritornaſſe al ſuo ouile, procurò efficacemente co i Superiori temporali, e ſpirituali, che il Frate foſſe conſolato, come fù, di quanto deſideraua.

Come aiuta i Nouitij tentati

Eſſendo qualche Nouitio nel fine dell' anno riſoluto, in vece di fare profeſſione, di laſciar l'habito, e ritornare al ſecolo, ciò inteſo da lei, lo chiamaua, e faceuagli conoſcere la tentatione, & illuſione del nemico, in maniera tale, che colla gratia di Dio; & eſſortatione di lei, faceua la ſua profeſſione, viueua, e perſeueraua nella ſanta Religione.

Hauendole finalmente detto vna monaca, per ſangue, ma molto più per virtù Illuſtriſſima, teneriſſimamente amata da lei: Madama, hò pur grand'obligo alla Diuina Maeſtà: poiche doppò ch'entrai in queſto ſanto luogo, che ſaranno da quaranta anni in circa, mai hebbi tentatione d'vſcirne per coſa veruna del Mondo: è ben vero che quando Voſtra Altezza è inferma, mi deſi-

Riſpoſta data à Suor Anna Gonzaga.

desidero à casa, per vederla, & seruirla; Al che rispose ELEONORA; Madre mia cara, sappiate, ch'io hò molti, che mi seruono al corpo, e credo anco, che mi giouino all'anima: ma hò molto piu à caro, restiate quì à fare oratione per me, e farne fare à queste vostre spose di GIESV Christo: perche mi gioueranno assai più alla sanità dello spirito, e del corpo, che non fareste voi, in seruire la persona mia là in Corte, oue solamente attendereste à queste cose appartenenti alla sanità corporale, & non potreste così facilmente darui all'oratione, & contemplatione. Non vi lasciate dunque tentare, ne anco in questo.

Ri-

RISOLVTIONI, CHE PIGLIAVA ELEONORA *in altri casi dubbi pertinenti alla giustitia, & alla coscienza. Cap. XX.*

R per molti altri casi basteranno due, da quali potrà scorgersi, come procedeua ELEONORA nell'altre cose pertinenti alla giustitia, & alla coscienza.

Dubbio di Eleonora.

Vno fù in materia di Matrimonio, se venendo ricercata per informatione, poteua palesare i difetti, debiti, liti, intrichi, & in somma quel tanto, che sapeua, e sentiua della persona, senza peccato, & offesa del commune Signore. La ragione del suo dubbio era, perche da vna parte le pareua, che ciò fosse detrahere, e macchiare la fama d'altri, & contrafare alla carità, il cui proprio è scusare, & coprire i mancamenti del prossimo: dall'altra pareua operà di pietà, l'impedire, che non fosse rotto il collo à

queſta, & à quella virtuoſa giouinetta, e ſtringendo più il dubbio, dimandaua, ſe il medeſimo foſſe lecito, etiandio quando non n'era richieſta. Or ella fra queſte conſiderationi, & fra le riſpoſte, che vdiua, ſi attenne alla parte affirmatiua, la quale è anco de'buoni Dottori, cioè, che ſi può dare ſimile informatione, con la debita riſerua, e con quelle limitationi, che conuengono: poiche non hà la perſona intentione d'infamare, ma d'euitare l'errore, e'l danno. Vero è, che per non errare, e peccare in queſta parte, procedeua alla reale, e parlaua, come ſi ſuol dire co'l grano di ſale.

Baſil. reg. breu. inter reg. 25. Ad 1a. q. de reſt. tr. de penit. Sot. l. 5. de Iuſt. q. 10 a. 2. con. 3. Rel. de t. mem. 2. q. 6. con. 3 C. cum dilectus. C. cum in multis. C. ſi. de cland. deſp.

L'altro dubbio di lei fù in ſoggetto de' contratti, ſe hauendo vn'vfficiale della ſua Corte al principio dell'anno pattuito co'l Macellaio, Peſcatore, Pollaruolo, e ſimili, di prouedere la Corte di carne, peſce, pollami, &c. per vn certo prezzo taſſato, & accordato liberamente, e ſpontaneamente d'ambe le parti, trouandoſi poi in verità nel fine dell'anno, alcuno di eſſi hauerui perdu-

Vn'altro dubbio di Eleonora.

to qualche notabile ſomma, era tenuta di rifare tal danno; Or la cagione del ſuo dubbio era, perche pareua che foſſe contra la giuſtitia commutatiua, l'hauer quella ſomma di più, non hauendo pagata la robba hauuta, come l'haurebbe il venditore potuta vendere, e conſeguentemente quel pouero huomo reſtando priuo di quel guadagno. Or benche intendeſſe da perſona perita, ch'ella non era obligata, poiche in ſimili accordi, (come dicono i Canoniſti, e Sommiſti) di compra, e vendita, i contrahenti volontariamente ſi eſpongono al pericolo, donando, e rimettendoſi ſcambieuolmente l'vno all'altro il danno, e'l guadagno: nondimeno ella replicò, così credo ancora io, tuttauia voglio che ſieno ſatiſfatti, ſe non per obligo di giuſtitia, almeno per ragione di carità, e di limoſina: à me è poco alcune decine di ſcudi, ma à loro ſono aſſai.

C.pp. ſterilitatem. de locato. Reg. In. cõtractus. Cõr. q. 57. 58. Ric q. l. 2. q. 23. Syl. v. locatio § 13 & v. 2. q. 13.

QVALE OPINIONE HAVESSE ELEONORA *dello ſtato de' Prin-cipi. Cap. XXI.*

DA quel che ſi è detto di ſopra, marauiglia non è, ſe dello ſtato de' Principi haueua quel cõcetto, che giuſtamente doueua: & però penſaua, & ſoleua dire, che lo ſtato de' Principi è ſenza dubbio grande, ma i ſuoi contrapeſi non ſono piccioli: e perciò ella, che gli ſperimentaua in ſe ſteſſa, à molti, che diceuano, che l'eſſere Principe è vn gran che, riſpondeua: che queſto ſtato non è veramente tale, quale il Mondo penſa, anzi che è molto laborioſo, e pericoloſo, ſe vogliono fare il debito loro.

Sono, diceua ella, i mancamenti delle perſone publiche, e poſte in alto grado, doppi, ò almeno più graui, per ragione del male eſſempio che danno, di quegli delle perſone priuate, & queſto riputaua per gran

disauantaggio: per il che portaua talhora vna santa inuidia, non solo alle Cittadine, ma etiandio alle pouere Contadine, parendole che fossero più sicure della salute loro, trouandosi in piu humile stato, e che hauessero il cuore meno occupato, e distratto da tanti negoci del Mondo, e che finalmente potessero piu ageuolmente dedicarsi al seruitio diuino.

In che cosa inuidia le donne priuate.

Raccontando ella ad vn Religioso le tribulationi, e trauagli grandi di vna Principessa, diceua, o quanto s'inganna il Mondo, il quale non mira se non all'apparenza esteriore, & non penetra piu à dentro, percioche si dà à credere, che la tale sia felicissima, & la verità è, ch'è infelicissima, & le mie tribulationi sono fiori, e rose rispetto alle sue.

Come il Mondo s'inganna.

Non è, soggiungeua, padrone vn Principe di disporre pur di vna hora di tempo à suo beneplacito: atteso che di quando in quando gli sopragiungono sudditi per hauere audienza, cause per trattarsi, negoci da spedirsi, difficoltà da sciogliersi, lettere

per rispondere, e mille casi vrgenti, i quali non patiscono dilatione da prouedere, di maniera ch'è sforzato à contrafare al suo disegno, e stare sospeso in questo modo, tutto il tempo di sua vita: e pur ogni huomo priuato può disporre di qualche parte del tempo, per fare quello, che hà in pensiero, senza che fallito gli vada il suo disegno: Laonde da questo inferiua, ch'il Principe in questa parte, era piu suddito, e pouero, di qual si voglia suddito, e pouero.

Soggettione de Principi.

Oltre ciò così discorreua: se nel reggere vna sola casa, ò famiglia, è tanto che fare, e sbattere, che sarà nel gouernare vna Città, vno stato? no'l sà, chi no'l proua, che fatica, e rompimento di testa sia, il dare ogni dì le cinque, e sei hore di audienza, e qualche volta piu, sentendo questo, e quello, e quell'altro, e tutti per cause noiose, e fastidiose, & lo scriuere lettere immediatamente doppò il cibo, & anco nel letto con infermità di febre, e colla mano tremante, rispondere all'altrui lettere.

Il

Ilche non vna volta à lei ſteſſa auuenne, laonde ſi ſcuſaua dipoi col Confeſſore, e col Medico, con dire ch'erano coſe di tanta importanza, che non ſi poteua fare di manco, e di tanta ſegretezza, che non era ſpediente ſeruirſi dell'opera de'Secretari: Et à queſto modo coll'eſperienza, e ragione prouaua, che la vocatione de'Principi è molto laborioſa, e pericoloſa.

Della modestia di Eleonora. Cap. XXII.

Con queſto concetto, ch'ella haueua dello ſtato de'Principi, e coll'humiltà della quale dicemmo di ſopra, le fu facile di conſeruare colla grauità ſignorile, e con vna materna pietà, la virtù della temperanza, e modeſtia, la quale tra le degne qualità, che in lei riſplendeuano fu ſempre ammirata da tutti.

Era veramente di preſenza maeſteuole, di

viſo allegra, graue nel trattare, ben compoſta in tutte le ſue attioni, ſempre ſimile à ſe ſteſſa. Et per oſſeruare quanto conſiglia l'Apoſtolo, ſcriuendo à Timoteo, veſtì in ogni tempo modeſtamente, aborrì ogni liſcio in faccia, e non natural colore, & in teſta compoſitura de capegli.

Come vbi diſſe al marito.

Eſſendo maritata, hauendo inteſo per via indiretta, ma certa, che al Signor ſuo conſorte ſarebbe ſtato di ſodisfattione, che non veſtiſſe, ne pure ſotto panni, veſte alcuna di colore, ne vſaſſe gioie, ſubito ſi leuò dal collo vna crocetta, che portaua con cinque rubini, & vna ſottana di raſo cremiſino, con vna ſola trina di oro, che ſola le era reſtata di tante, e tante, ſi ricche, e pretioſe, che per innanti haueua.

Nel confeſſarſi, e communicarſi adoperaua il velo di lino in teſta; Vedoua ſeruò il medeſimo coſtume, e non portò mai veſte di ſeta. Nel tempo del duolo, biſognandole portare per honor del Signor ſuo marito defonto, la veſte colla coda lunga

alla

alla grande, le pareua vn giorno, cento
che finisse, per poterla far tagliare, dicendo, che le dispiaceuano queste vanità.

Visitando nella Città, le Domeniche, et feste le Scuole della Dottrina Christiana, non comportaua, che ne Staffieri, ne altro seruitore le andasse auanti col panno, sedia, e coscino, ad apparecchiar il luogo, volendoui dimorare positiuamente, come vna dell'altre: vero è, che rimasta vedoua, pche talhora i Parocchiani preparauano l'inginocchiatoio, e doue haueua à sedere con panni di colore, bisognò, che vn Sacerdote, che l'accompagnaua in queste visite, l'inducesse ad ordinare, che si mandasse il panno nero auanti, poiche non conueniua à lei, come vedoua, ancorche senza suo ordine, adoperare altro colore: ne per altro rispetto à ciò si lasciò mai persuadere.

Ne' suoi Oratorij non teneua ornamento di sorte alcuna di spalliere, massime in quello di Porto: ma vna tauola sola co'l tapeto, con vn Crocifisso, l'altarino, coll'

imagine della Madonna, e di altri Santi, con alcune Reliquie, & vn horologio, che seruiua per misurare il tempo deputato all'oratione mentale, e vocale.

Ma oltre i predetti particolari, dalle cose, che seguono facilmente si può comprendere, quanta stima facesse ELEONORA di questa virtù. L'anno 1560. temendo ella grandemente di non douere tramortire, e mostrare qualche segno, onde l'esteriore modestia non conseruasse intiera, in vn certo caso di sua natura buono, e santo, che le soprastaua; si mise à far oratione per dieci, ò dodici giorni, continouamente supplicando la Maestà di Dio, acciò che si degnasse di assisterle in quel punto, e fauorirla con aiuto speciale, come fece poi, con marauiglia di se stessa, e di quelle persone ch'erano consapeuoli dell'intrinseco di sua Altezza.

Nel medesimo anno trouandosi in compagnia del Signor suo Consorte, in vna radunanza per ricreatione, oue non mancauano

uano, di quei, che à posta parlauano tanto baldanzosamente, che moueuano à ridere tutta la brigata dissolutamente: ella stando sopra di se, e conseruando la sua solita modestia, le fu dimandato dal Sig. Duca, perche causa ridendo tutti gli altri, ella ancora non ridesse: à cui rispose: Io sin'hora non intendo troppo bene la lingua Italiana, ne vorrei ridere per cosa indegna, qual per auuentura dicessero costoro, per non dar mal essempio, & occasione di pensare ad altri, ch'io mi diletti di ciò, che non conuiene.

Non è segno (diceua dipoi alle sue Gentildonne) di cuore puro, e pudico, l'applaudere, e mostrare di gradire con atti esterni, simili inettie, delle quali dourebbe piu tosto la persona arrossire: per ilche non solamente ordinaua alle sue donne, che da ciò si astenessero, ma cercaua anco dapoi di sapere se alcuna haueua mancato, per poterla auisare del suo errore.

Detto vero di Eleonora.

Quanto à gli odori, e profumi, credo che

Aborrisce gli odori.

gli aborriua non tanto per natura, perche gli nuocessero, quanto per virtù, per essere cosa vana, e sensuale. Et sò in questo proposito, che talhora licentiaua da se quei ch'erano carichi di simile vanità, piu presto, che non haurebbe fatto quando ne fossero stati senza. Sò anco di vna persona, che si leuaua i guanti, e vestimenti profumati, quando andaua à trattare con sua Altezza per non offenderla, e stomacarla coll'odore del muschio, e zibetto.

Segno di modestia interna.

Segno poi assai chiaro d'interiore modestia, e pudicitia era, ch'essa, quantunque già come moglie hauesse vissuto lungo tempo co'l Sig. Duca suo marito, nondimeno quando esso la guardaua, ella tutta nella faccia si arrossiua, tanto haueua fatto alta radice in lei questa virtu'.

Non si vestiua di nuouo altrimente piu volte l'anno, massime doppo ch'era rimasta vedoua, anzi che passaua tal'anno, per quanto mi vien riferto, che à pena spendeua vn paio di scudi pe'l suo vestire. Et

ella ſteſſa qualche volta ſi racconciaua le ſue ſottoueſti, quali non diſmetteua prima, che foſſero aſſai ben logre.

I libri, & vfficiuoli, de' quali alla giornata ſi ſeruiua, erano legati ſenza eſquiſita manifattura. Preſentandole vn Religioſo, vn certo libretto legato in ſemplice cartone, la pregaua à non mirare alla ſcorza del dono, che forſi dentro vi trouerebbe coſe, che le ſarebbono di ſodisfattione, e guſto. alche ella molto modeſtamente riſpoſe, anzi queſti doni, & in queſto modo, ſono à punto quei, che mi piacciono.

Et queſta modeſtia fu da lei ſana, & inferma ſempre oſſeruata ſin'all'vltimo di ſua vita: poiche cinque hore prima, che ſpiraſſe, hauendole detto il Confeſſore, Madama, Io anderò à dire meſſa in Capella, & à pregar Dio per Voſtra Altezza: riſpoſe, Non vorrei ſcommodarui, la ſentirei volentieri, ma da quì à vn pezzo, come poi fece, & come ſi dirà nella quarta parte di queſto libro. Si che queſta virtù fu in lei

fin'al fine, & in grado molto eminente.

DELLA PIETA' COLLA QVALE ELEONORA *alleuò il suo figliuolo, le figliuole, e i Signori Don Francesco, & Don Ferdinando suoi nipoti. Cap. XXIII.*

E ben dal singolare zelo, (del quale si dirà nella seconda parte) che haueua ELEONORA in procurare che gli altrui figliuoli, e figliuole fossero alleuati christianamente, & nel santo timore di Dio, si potrebbe ageuolmente comprēdere con quanta pietà douesse alleuare i suoi proprij, e i Signori Principi Don Francesco, & Don Ferdinando suoi nipoti; tuttauia non sarà fuor di proposito, che quì ne tocchiamo vna parola per maggiore edificatione de'buoni.

Principio di allegrezza delle case qual sia.

Soleua ella chiamare, principio di allegrezza nelle case, la grauidezza delle donne, ne ciò se non ragioneuolmente: poiche

la

la prole, come frutto, e bene tra i principali del sacramento del Matrimonio, è vniuersalmente desiderata da tutti i maritati, per mantenimento delle famiglie; & particolarmente da Principi, per lo stabilimento delle Città, e Stati loro. Però ella certificata, come la Signora Duchessa sua Nuora era grauida, disse ad vn Religioso. In casa nostra è principio di allegrezza.

Che cosa faceua Eleonora nata ch'era la creatura.

Nata poi, che à se, ouero alla Serenissima sua Nuora era qualche creatura, la prima cosa, che soleua fare, era, con oratione particolare ringratiare la Diuina Maestà di tanto dono, & supplicarla che si degnasse di accettarla per sua serua, affinche conoscendo, amando, e seruendo il suo Creatore, e Signore in terra fosse stata generata pe'l Cielo, & non per altroue. Sollecitaua dipoi che quanto prima rinascesse nel sacro fonte del battesimo, dispiacendole in questa parte grandemente l'abuso delle lunghe dilationi, per lo sopraстante pericolo, come si vidde chiaramente nel battesimo della Si-

gnora Principeſſa Margherita ſua nipote.

Rigenerata ch'era la creatura, venendo viſitata da alcun Religioſo, ELEONORA procuraua, che le deſſe la benedittione, & gli diceua queſte preciſe parole, ſe era femina: Padre, facciamo oratione, acciò diuenga vna vera ſerua di Dio: & s'era maſchio, Preghiamo il Signore, accioche rieſca buon Principe, ma ſe hà da eſſere altrimente, ouero è per fare piangere alcuno, contro il diuin volere, che la Maeſtà ſua ſi degni di chiamarlo à ſe, mentre ch'è nello ſtato di queſta innocenza batteſimale.

Creſciuti ch'erano di diece, ò dodici meſi, quando à bambini ſi danno le mani, rimanendo il reſtante del corpo faſciato, era veramente vna coſa di notabile edificatione, il vedere come ſtando le creaturine in quella guiſa, ſe le faceua portare in Chieſa, volendo, che aſſiſteſſero al ſantiſſimo ſacrificio dell'altare, che riceueſſero la benedittione ſacerdotale, & che ſi aſſuefaceſſero à buon'hora à frequentare la caſa di Dio.

Coſa di notabile edificatione.

Subi-

Subito che cominciaua à ſnodarſi loro la lingua, gli inſegnaua il ſegno della ſanta Croce, l'Oratione Dominicale, l'Aue Maria, il Credo, l'Aue ſantiſſima, & altre diuotioni, e i figliuolini balbettando, & imparando, più volte il dì auanti di lei le ripeteuano: & ſe ben haueua dato commiſſione alla Gouernatrice loro, che ogni mattina, & ogni ſera faceſſe dire inginocchioni le ſudette, & altre orationi, ella nondimeno ſpeſse volte ne'detti tempi gli viſitaua, per vedere come ſi portauano, & come ſi eſſeguiua l'ordine dato.

Come catechiza i ſuoi figliuoli.

Imparato poi, che haueuano à leggere, faceua che ogni giorno diceſsero diuotamente l'vfficio della Beatiſſima Vergine, & che diligentemente attendeſſero alla Dottrina Chriſtiana, chiamandogli tutti ogni Domenica in camera ſua, facendoli recitare quel tanto di eſsa, che frà la ſettimana n'haueuano appreſo.

In oltre vſaua vna induſtria tale per auezzarli à confeſsarſi frequentemente, che

appena haueuano inteſo i figliuolini l'arriuo del Confeſsore in Corte, che correuano à lei con dirgli, Madama, ci vogliamo confeſſare. Doppo la Confeſſione, ch'era, per mancamento di materia, piu toſto vna inſtruttione, il Padre ſpirituale data che gli haueua la benedittione, preſentaua loro qualche coſetta proportionata, & non ingrata à ſimile età.

Occupationi de' figliuoli di Eleonora.

Di piu haueua molto à caro, che i ſuoi figliuoli ſi tratteneſſero, & occupaſſero in fare preſepij, ſepolcri, altarini, proceſſioni, in cantare veſpri, e letanie, & altre coſe ſimili di diuotione, dando loro per queſto ogni ſorte di aiuto, & di commodità.

Daua loro parimente talhora alcuna quantità di danari, per habituargli alla pietà, & à fare limoſina; onde trouandomi io in camera di ſua Altezza: commandò al Sig. Principe Don Franceſco, che faceſſe limoſina ad vn Religioſo, & contando il fanciullo i danari, Madama gli diſſe, Franceſco, i danari che ſi danno per limoſina, non

ſi deono numerare.

Aiutaua poi le ſue figliuole Madama Margherita, che fù moglie del Sereniſs. Alfonſo Duca di Ferrara, & Madama Anna conſorte già del Sereniſſimo Arciduca Ferdinando, e coll'eſſempio ſanto, e coll'orationi, e con menarle in ſua compagnia ognidì alla Meſsa, à i ſuoi tempi alle prediche, ſpeſso à i Monaſteri di Monache, alla proceſſione del Roſario in S. Vincenzo, & ad altri luoghi pij, e ſopra ogn'altra coſa; con procurare, che ſempre ſteſsero occupate, ò in oratione con Dio, ò in lettione de' libri ſpirituali, ouero in lauorare, però da pari loro, ouero in iſtudiare, & imparare latino, belle lettere, & altre virtù conueneuoli à Principeſse.

Eſsempio, & aiuti dati alle ſue figliuole.

Et ſi come mentre fu maritata voleua ch'il Sig. Duca all'hora Principe, & le ſue figliuole l'aiutaſsero la Giobbia ſanta, quando lauaua i piedi à dodici pouere, come ſi è detto di ſopra, così rimaſta vedoua faceua ch'il Sig. Principe ſuo nipote nella medeſi-

ma attione le seruisse, con porgerle le scarpe nuoue, quali pigliaua dalle mani delle gentildonne, con dare la limosina in danari all'istesse pouere, & con seruirle in tauola, & questo per auezzare quella tenera età, ad atti di humiltà, & carità christiana, il che faceuano i figliuolini, & quelli, e questo con molta prontezza, & allegrezza.

Ma quel che sempre parue molto notabile in ELEONORA in questa parte, fu, che se ben ella amaua queste sue creature molto teneramente, si guardò però sempre di non scherzare mai con loro, ne di accarezzarle mai souerchiamente, ricordeuole di quello, che dice l'Ecclesiastico in proposito di alleuare figliuoli. *Lacta filium, & pauentem te faciet, lude cum eo, & contristabit te.* cioè, *Nutrica vezzosamente il figliuolo, e pauido ti farà, giuoca con esso, & ti contristerà.* Laonde hauendo inteso, come due maritati errauano intorno à questo, accarezzando troppo, & non guardandosi niente da vn loro figliuolo,

Eccl.c.30

uolo,

uolo, il quale se ben non haueua più di tre anni, & non sapeua per ancora parlare affatto, balbettando però, e con gesti mostraua di hauere osseruato, & notato le attioni del padre, e della madre, gli auisò, & insegnò quello, che doueuano fare, e da che s'haueuano à guardare, per alleuare christianamente le loro creature.

La medesima cura poi, c'hebbe in alleuare i suoi figliuoli, hebbe anco di quei di Madama sua nuora, eccetto che i suoi ella tal volta per se stessa gli correggeua, e castigaua per i difettucci à quali è soggetta l'età puerile: ma i nipoti per essere d'altri non gli toccaua, ma con matura grauità talmente gli alleuaua, che solamente con guardarli bisognando gli emendaua.

Quando finalmente la Maestà di Dio chiamaua alcuno de' suoi nipoti al Cielo, se ben per vna parte se ne condoleua co i parenti, per l'altra si rallegraua molto, & consolaua nella volontà di Dio. Et così nella morte del Sig. Don Guglielmo terzogenito

del Sig. Duca suo figliuolo, disse, questo è sicuro della salute, e fuori di pericolo, è ito in paradiso, sia lodato Dio, & ringratiato, che l'hà posto nel numero degli Angioletti. Et nella morte del Principe di Toscana figliuolo di Madama Giouanna sua sorella, essendone stata auisata dal Serenissimo Gran Duca Francesco suo cognato, dalla lettera, che in risposta le scrisse, si raccoglie espressamente, che se bene fù molto grande il dolore, che per tale accidente sentì, fù tuttauia maggiore la consolatione, che ne prese, si per conformarsi colla volontà di Dio, come per essere sicura ch' era ito al Cielo.

Il fine della prima parte.

DELLA

DELLA VITA DI MADAMA ELEONORA,

ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA, DUCHESSA di Mantoua, & di Monferrato, &c,

PARTE SECONDA.

DEL ZELO DI ELEONORA IN *vniuersale.* *Cap. I.*

CON tale diſpoſitione, & doni, de' quali ſi è detto di ſopra nella prima parte, communicò Iddio di bene in meglio à queſta Sereniſſima Principeſſa vn zelo ferventiſſimo della gloria ſua, e della ſalute de'

Di che si rallegraua, e attristaua Eleonora.

de' proſſimi: Però giubilaua nel ſuo cuore, vdendo la conuerſione di alcuni, maſſime ſe per eſſi haueua fatto oratione, con dire, Dio per ſe, & la Madonna per virtù di lui, ſanno fare miracoli, quando vogliono; come all'incontro ſi rammaricaua fuor di modo, intendendo la caduta di qual ſi voglia creatura.

Segni di zelo feruente.

Ma per ſtare hora sù l'vniuerſale, ſegni euidenti di feruente zelo, furono tante opere pie introdotte da lei in Mantoua, delle quali poi particolarmente ſi dirà: Tante migliaia, e migliaia di Corone, di Agnus Dei, di Medaglie, Imagini ſacre, e grani benedetti, diſtribuiti da lei per queſti ſtati; Tante centinaia, e centinaia di libri ſpirituali, da eſſa comprati, e donati à varie ſorti di perſone; Tanti Trattati pij à ſua inſtanza ſtampati, altri fatti tradurre dal latino in volgare, e porre in luce, come ſono gli Opuſcoli di Dioniſio Cartuſiano, altri della lingua Tedeſca nell'Italiana, come l'opera de' ventiquattro vecchi, libro ripieno

no

no di ottimi documenti, della grandezza di Dio, della dignità dell'huomo, e di quanto è necessario alla persona per seruire da douero à Dio, & per conseguire l'eterna salute: benche questa vltima non si finì di tradurre, non già per negligenza di lei, che pur troppo lo sollicitaua: ma per le molte occupationi di chi n'haueua alle mani l'impresa da lei.

Questo zelo poi cagionaua in Eleonora diuersi, anzi contrari effetti, di allegrezza, e tristezza, di consolatione, e desolatione: l'allegrezza era vedendo la casa di Dio tenuta con decoro, le Chiese bene vfficiate, il popolo concorrere à gli vffici diuini, e starui diuotamente; ma la tristezza era per il contrario.

Cagioni di allegrezza, e di tristezza in Eleonora.

A Porto essendosi vna volta riconciliata, fece richiamare da lontano il Confessore, non per altro, se non per dirgli, Padre, questa mattina la mia Nuora, con tutte le sue donne, e tutte le mie, ci communicheremo, vi hò voluto dare questa nuoua, sa-

pendo, che ve ne rallegrarete. Come quella, che in se stessa interiormente sentiua di ciò allegrezza: credeua per certo, che anco gli altri la douessero sentire.

Ne' primi anni che fù à Mantoua, poche persone vdiuano il vespro le feste: laonde essendo venute parecchie Signore insieme à visitarla, dimandò loro, doue haueuano vdito il vespro, e rispondendo esse, ch'erano state in Chiesa sì, ma che non v'hauendo veduto gente, se n'erano vscite; ella subito replicò, bisogna frequentare la Chiesa per gloria di Dio, e non per vedere, ne essere vedute.

Or dapoi per tal zelo, ch'ella mostraua, si cominciò, e poi si seguì di vedere buon concorso di popolo ne' diuini vffici, con la frequenza de' santissimi Sacramenti introdotta in tutte le Chiese principali della Città.

Del zelo verso la sua Corte. Cap. II.

MA perche il zelo, ch'è secondo scienza procede co i passi della carità, e la carità è ordinata, però come sapeua per l'auertimento dell'Apostolo, *ch'è peggiore di vno infedele, & che hà negata la fede quella vedoua, la quale non hà cura della sua famiglia*; s'impiegaua principalmente in fare, che la sua Corte osseruasse i commandamenti di Dio, e quelli della Chiesa, specialmente quei della Confessione, e Communione, e de' digiuni à tempi debiti, dando ad ogn'vno commodità di vdire Messa ognidì, suonandosi per questo effetto ogni mattina vna campanella à hora competente.

1 Tim. c. 5

Et come haueua in costume di far differenza, (si come si è detto) di tempo à tempo, frequentando l'esercitio dell'oratione,

Come procura, che la sua Corte non viua come à caso.

e i santissimi Sacramenti, nell'Auuento, e Quaresima più del solito; così ricordaua spesso alla sua Corte, che osseruasse tal differenza, essendo conforme all'vsanza di santa Chiesa, dispiacendole assai, che le persone viuessero come à caso, & à stampa.

Prima poi di accettare alcuno alla sua seruitù, ricercaua non solo s'era idoneo, ma di piu nel particolare delle Dame, procuraua, che si facesse diligente inquisitione, circa i costumi delle madri, & delle auole loro, ricordeuole di quel detto. *Fortes creantur fortibus*. e trouandosi in loro qualche macchia, le ricusaua. Nelle visite publiche parimente non admetteua se non donne di honore, ilche assai piu strettamente osseruaua nelle priuate: perilche quando haueua sospetto di alcuna, non la ributtaua, per non infamarla in euento, che non fosse stata tale; ma ne meno le faceua troppo buona ciera, stando sù la via di mezo: ma quelle, delle quali era certa, che hauessero fatto naufragio nell'honore, non le

Horat. l. 4 car. od. 4.

Nelle visite nõ admette se non donne di honore.

compariuano auanti, se non in occasione di penitenza, e conuersione publica, le quali poi collocaua tra le Conuertite, ò riconciliaua co i mariti, secondo lo stato di esse. Et questo faceua non per altro, se non perche ciascuna si guardasse di fallare, sapendo che oltre il castigo diuino, sarebbe bandita dalla Corte sua, & però era riputato à grande dishonore, il dirsi di alcuna, che nõ potesse comparire in Corte di Madama.

Ma non solo ricercaua l'honestà, e buon nome nelle persone, le quali praticauano in Corte, e che le seruiuano immediatamente, ma ne i seruidori, & serue ancora della sua famiglia, si come dal caso, che quì riferirò, potrà congetturarsi il restante. Si era vna giouinetta già con vna delle sue gentildonne accordata per seruirla, ma non essendo vissuta in tutto bene, le parue spediente, che prima che cominciasse la seruitù, se ne dicesse vna parola ad Eleonora, la quale non ostante, che la giouine fosse emendata, e che hauesse errato

Essempio di vna giouine, & perche nõ fù admessa alla seruitù.

sotto

ſotto preteſto, e ſperanza di matrimonio, ſenza hauere perduta la fama, ſtando l'errore ſecreto, & che alla perſona, che ciò proponeua non ſuoleſſe quaſi mai niegare coſa alcuna, riſpoſe ſubito, perdonatemi, parliamo di altro, l'aiuterò, e fauorirò volentieri in quello ch'io potrò, ma fuori della mia famiglia.

All'incontro verſo le perſone honorate, e date allo ſpirito, le quali à lei veniuano, ſi moſtraua ſempre affabiliſſima, communicando loro i ſuoi penſieri, e tal volta i ſuoi ſecreti, con molta confidenza. Laonde marauigliandoſi vn Religioſo, che ſi foſſe tanto manifeſtata con alcuni, in ſoggetto, che pareua; che ricercaſſe ſegretezza, le diſſe, non vi marauigliate, ſono tutte perſone ſpirituali, le quali domani vogliono communicarſi.

Non haurebbe poi tollerato nella ſua Corte vn beſtemmiatore ſcientemente, per tutto l'oro del Mondo, ne huomo di mala vita, & ſe vi foſſe ſtato ſoſpetto di alcuno,

lo

lo faceua caritatiuamente auuertire, con prouedergli di buona maniera.

Ricordaua anco ſpeſſo à ſuoi, che ſe haueuano à caro la ſua gratia, ſteſſero fra loro in pace, dicendo, che non le poteuano fare coſa piu grata, come pel contrario niun diſpiacere maggiore, che ſtare in gare, e fomentare diſcordie.

Ricordo che daua alla ſua Corte.

Finalmente con belliſſimo ordine reggeua la ſua Corte, nell'attioni publiche, nel fare oratione, nell'andare à i diuini vffici, nel congregarſi inſieme per altre operationi, pure à ſuono di campana: di che ſtupito, & edificato il Reu. Fra Camillo Oliami Agoſtiniano Confeſſore di eſſa Corte, mi diſſe. Queſta Corte, è così ben ordinata, che mentre vi dimoro qualche giorno, per vdire Confeſſioni, non mi pare niente ſtrano, anzi per il bell'ordine, e grande oſſeruanza, mi pare di eſſere in luogo de' religioſi: Et io con verità poſſo affermare, che in tutto lo ſpatio di noue anni, che per vbidienza fui ſuo Confeſſore, & per queſto mi

Ordini della ſua Corte.

conueniua spesso andare à lei, non vdij mai vno, che bestemmiasse, ò dicesse parola di mala creanza, ne vi vidi mai cosa, che al mio giudicio fosse graue peccato.

DI ALCVNE COSE PIV' IN *particolare toccanti la Corte di* ELEONORA. *Cap. III.*

Ordini per le Dame.

MA discendendo anco ad alcuni particolari di detta Corte di ELEONORA; ella alle sue Dame ordinaua, che sopra tutto fossero vbidienti alla Gouernatrice, che si confessassero vna volta il mese, & si communicassero le feste solenni, che facessero l'essame di coscienza ogni sera prima di porsi à riposare, & à questo effetto daua loro vna cartella, nella quale si contengono alcuni punti per farlo fruttuosamente: che imparassero la Dottrina Christiana, recitandola nel giorno deputato: che fuggissero l'otio, e seruassero silentio à suoi tempi, si

come in effetto faceuano, ſtando ritirate; come tante Monache: che nelle feſte, & attioni publiche, riſpondeſſero per sì, e per nò, ſenza moltiplicare parole. Finalmente ſe non erano chiamate da Dio à ſtato più perfetto, le collocaua honoratamente in matrimonio, con far loro qualche degno donatiuo.

Et quaſi colla medeſima diſciplina voleua, che foſſero gouernati i ſuoi paggi, à quali non permetteua, che portaſſero arme d'alcuna ſorte, ma voleua, che foſſero alleuati nel timore di Dio, che non perdeſſero tempo, che attendeſsero ſeriamente à i loro ſtudi; di rado concedeua loro licenza di viſitare i ſuoi parenti nella Città, ma non mai che andaſsero con loro in villa, perche, diceua, hò ſperimentato, che vi perdono lo ſpirito.

Regole de' paggi.

Voleua che il Maeſtro d'eſſi foſse ſacerdote, & quelli che loro ſeruiuano huomini attempati, & di buona vita; che eſſi paggi recitaſſero ognidì l'vfficio, & la Corona

della Madonna, che fosſero ſcritti nella Compagnia del Roſario, che ſi confeſſaſsero ſpeſſo, e communicaſsero almeno ne i giorni del Natale, di Paſca, del Corpus Domini, dell'Aſsontione della **B.** Vergine, & d'ogni Santi.

Quando poi alcuno di eſſi rimaneua Orfano, pigliaua la protettione della ſua robba, talmente ch'in pochi anni mentre dimoraua nella ſeruitù di lei, ſenza conſumare il proprio, gli raddoppiaua l'entrata, tenendone così eſsatta cura, come ſe gli foſsero ſtati figliuoli.

Da queſta non tanto Cortigiana, quanto Chriſtiana educatione, nacque, che molti di eſſi abbandonarono non ſolo la Corte, ma diedero de'calci al Mondo, come già fecero quelli, di cui fauella S. Agoſtino nelle ſue Confeſſioni; & così alcuni fatti Frati diuennero eccellenti, e feruenti predicatori, altri Monaci, i quali ſono riuſciti ottimi religioſi, alcuni preti ſecolari, quali menano vna vita molto eſſemplare, & gli altri fatti

August. l. 8. c. 6.

Frutti della buona educatione.

già

già huomini la maggior parte di loro perseuerano nel timore di Dio.

Carità verso la sua seruitù in uita, e doppo morte.

Quanto al resto della seruitù, se alcuno per infermità, ò vecchiaia, diueniua inhabile à seruire, voleua che gli correſſe la sua prouiſione ordinaria, e qualche coſa di piu, ricercandolo il biſogno: e morendo (foſse ſtato egli ò nobile, ò ignobile, di antica, ò di nuoua ſeruitù) faceua celebrare trenta meſſe di S. Gregorio, oltre l'orationi, che diceua, & i ſuffragi, che procuraua di applicargli all'anima per mezo dell'Indulgenze, le quali per queſto conto haueua ottenute.

Ma ſe tale haueſse laſciato doppò la ſua morte figliuole, le tiraua preſso di ſe in Corte, ò le accommodaua nella ſcuola grande, pagando la dozzina, ouero le metteua nel luogo detto della Miſericordia, maritandole al ſuo tempo.

Il medeſimo zelo, e carità vſaua verſo i figliuoli maſchi, à proportione, accioche non andaſsero raminghi, di modo che à coſtoro la perdita de'loro poueri Padri, riſulta-

ua in gratia, e guadagno, esſendo educati ſotto E LEONORA, molto meglio, che prima non erano.

Riceuette vna volta grandiſſimo rammarico, per la morte ſubitana di vna perſona della ſua Corte: di che ſcriuendo ad vn Padre Capuccino, doppò di hauergli eſposto il caſo, conchiude così: Piaccia à Voſtra Paternità di pregare per l'anima ſua, per la cui dubbioſa ſalute, io viuo in continoua anſietà. parole, che moſtrano gran zelo della gloria di Dio, & della ſalute del proſſimo.

Con tali eſſempi dunque di lei tutta la Città di Mantoua marauiglioſamente ſi aiutaua nelle coſe ſpirituali; ma ſopra tutti la ſua Corte gioiua con hauere ſempre così lucido ſpecchio inanti gli occhi; & à me, diſse vn de'ſuoi principali gentilhuomini, queſte parole. Padre, io hò tanto guadagnato coll'eſſempio di Madama, da parecchi anni in quà, che le ſeruo, che per gratia di Dio, non ſono più quello, ch'ero;

Quanto importa l'eſſempio buono.

ſigni-

ſignificandomi, che haueua emendata, ò perfettionata la ſua vita. Ilche poſſiamo medeſimamente credere de gli altri; poiche, come detto ſi è, caminauano per la ſtrada di Dio, coll'ordinata oratione, e frequenza de' ſanti Sacramenti.

Delle ſue gentildonne poi, le quali erano vltimamente rimaſte tutte vedoue, baſti dire, che ſi sforzarono di riſomigliarſele, attendendo allo ſpirito, confeſsandoſi piu volte il meſe, & alcune communicandoſi ogni Domenica.

IL BENE, CHE SI AVMENTÒ NELL'ALTRA Corte del Sig. Duca per eſſempio delle coſe dette, e come s'edificò la Chieſa di S. Barbara con tal occaſione. Cap. IIII.

OR piacque alla bontà di Dio, che ſi come il Sig. Duca Guglielmo haueua conceduto à ELEONORA ſua moglie, che libe-

liberamente attendesse alle sue diuotioni, così egli stesso piu volte venisse ad vdire gli vffici diuini nella Capella di lei, la quale Capella non potendo capire l'vna, e l'altra Corte commodamente, ad instanza di Madama entrò in pensiero di fabricare da fondamenti la nobile, e sontuosa Chiesa di S. Barbara, la quale per essere dentro del Palazzo Ducale, è assai grande, ben formata, per gli ordini di Capelle corrispondenti, & altri ripartimenti. A questa magnificenza sono parimente conformi gli ornamenti di dentro; La quantità poi, diuersità, e prezzo della sacra supellettile, è in vero marauigliosa, oltre la grande copia di rare, e pretiosissime reliquie, le quali con grande studio raccolse, e fece ornare di ricchissimi ornamenti, e vasi.

Chiesa di S. Barbara edifica ta ad instanza di Eleonora.

A questa Chiesa aggiunse di nuouo commode habitationi per l'Abbate, per sei Dignità, per dodici Canonici ordinari, e sei sopranumerari, per quattro Mansionari, & altretanti Capellani, per due Mastri di ceri-

monie,

monie, per i Sacristani, & per vn Maestro de' Chierici, i quali in buon numero sono al seruigio di detta Chiesa Collegiata; per sostentamento della quale assegnò cinque mila scudi di annua entrata, con tal distributione, che ciò che n'auanzasse, seruisse al mantenimento di detta Chiesa, ò paramenti. Vi hà reseduto diece anni per Abbate Monsignor Reuerendiss Barzelino Barzelini Cesenate Protonotario Apostolico, e Referendario dell'vna, & l'altra signatura di Nostro Sig., predicato molte volte la parola di Dio, gouernato il clero con prudenza, e fattoui risplendere la disciplina ecclesiastica.

Ma come fù grande l'aumento della diuotione per così fatte cose nella Corte del Sig. suo marito, così grandissimo gusto spirituale sentiua Eleonora, vedendo che egli stesso per diece anni continui di notte al Matutino, e di giorno à tutte l'hore canoniche si trouò sempre presente, cantando, salmeggiando, orando, & indubitatamente,

Lodi del Duca Guglielmo.

mente,

mente in così celeste, & angelico essercitio haurebbe durato fin'al fine de'suoi giorni, se non fosse stato dissuaso da Medici, i quali giudicarono, che ciò gli facesse notabile detrimento alla sanità, si come realmente caddè poi in dolori, & indispositioni notabili: non lasciò però mai di recitare cotidianamente l'vfficio grande, si può dire fin' all'vltimo spirare della vita; percioche anco allhora auisato, che indi à poche hore doueua vscire di questo Mondo, volle così moribondo sentire la compieta cantata, e compire la vita presente nelle diuini lodi.

I Cortigiani poi dell'vna, & dell'altra Corte, e molta nobiltà, & il restante de' Cittadini di Mantoua cresceuano con cosi viui essempi de' due Prencipi in molto gaudio di spirito, e diuotione, ne mancaua di riempirsi la detta Chiesa ordinariamente, e specialmente nella notte, & altre feste di Natale, in quella di Pasca di Resurrettione, doue gli stessi Principi vdiuano il Matutino, e l'hore Canoniche ognidì, (massime la

Chiesa di S. Barbara frequẽtata.

Qua-

Quaresima) non, partendosi quasi mai di Chiesa la settimana santa, si trouauano anco presenti à tutte le processioni ne' giorni di S. Siluestro, di S. Adriano, di S. Pietro, di S. Gio: Battista, di S. Maria Maddalena, e di S. Margherita, ornandosi in quei giorni particolarmente la Chiesa di Reliquie notabili de' predetti Santi, & di altri, de quali si fà memoria celebre à i loro propri giorni.

In somma sono tra tutti da sessanta, e quattro persone tutte applicate, e dedicate al seruigio diuino: ch'io per me non sò, se vi sia Principe in Italia, ò fuori, c'habbi dentro del suo Palazzo cosa eguale à questa, non che maggiore.

Hor di questo culto diuino così magnifica, e reggiamente ampliato nella Città di Mantoua, mediante la diuina gratia, è stata cagione la Serenifs. Madama ELEONORA di Austria, Regina nata: *Cuius memoria in benedictione est*.

COME VIENE COMPIACIVTA DAL *Sig. Duca suo marito di introdurre in Mantoua vn Collegio della Compagnia di Giesù. Cap. V.*

A come la sapienza di Dio procede ordinatamente, e fà che vn bene spiani la strada ad vn'altro maggiore; Così oltre la fondatione della Collegiata di S. Barbara, fece che si fondò il Collegio della Compagnia di GIESV in Mantoua: percioche, hauendo ELEONORA per molti anni pregato Dio, e desiderato d'introdurlo in questa Città, mossa da gli essempi domestici, & dell'Imperator Ferdinando suo Padre, il quale in Vienna, & in Praga, & degli Arciduchi Ferdinando, e Carlo suoi fratelli, de' quali questo in Grats, & quello in Ispruch, & delle Regine Maddalena, Margherita, & Elena vergini sue sorelle, quali in Hala, & nelle dette, & altre Città di Germania,

Come è mossa da gli essempi domestici à fondare vn Collegio.

nia, haueuano & fondato totalmente, & aiutato notabilmente molti Collegij di essa Compagnia. Sapeua anco quanto per questo stesso hauessero operato l'altre sue sorelle, cioè la Regina Elisabetta moglie di Sigismondo Rè di Polonia, e la Duchessa Anna maritata col Serenissimo Alberto Duca di Bauiera, nelle Città di quei Stati: vedeua che in Italia le sue Sorelle Barbara, e Giouanna, maritate, quella con Alfonso Duca di Ferrara, e questa con Francesco Gran Duca di Toscana, fauoriuano i Collegij introdotti nelle loro Città. Intendeua per lettere, e relationi di molti, i frutti, che nella vigna di santa Chiesa, per questo mezo la bontà di Dio soauemente andaua producendo coll'ammaestrare la giouentù nelle buone lettere, & insieme con quelle, (di che ELEONORA faceua maggior capitale) nel timor di Dio, e virtù christiane, col predicare, e leggere al popolo, coll'amministrare i sacramenti, e fare altri essercitij spirituali.

Oratione di Eleonora essaudita.

Or mentre che vna notte fra le cinque, e sei hore, staua ritirata nel suo Oratorio, facendo oratione per il futuro Collegio, hauendo anco per questo fatto pregar Iddio in diuersi Monasteri: eccoti all'improuiso, & in tempo insolito, il Sig. Duca: di che auertita, essendo andata per incontrarlo, le prime parole, che le disse, furono queste. Or bene, si è poi mai fatto altro delle Scuole, che desiderate? al che rispose, e come, volete, ch'io faccia cosa alcuna senza il consentimento di Vostra Altezza? io le desidero bene, ma con gratia di lei, e non altrimente. al che soggiunse il Sig. Duca: Non sarebbe bene chiamare i Padri della Compagnia di GIESV'? Rispose ella, non desideraua altro, ma non ardiuo farne motto, perche non vi vedeua Vostra Altezza inclinata: & egli all'hora, e chi sà Madama, che lo spirito santo non m'habbia fatto parlare; chiamiamo il Cardinale di Verona nostro amico, accioche tratti questo negotio, & facciasi quello, ch'è di vo-

stro

ſtro contento, ch'io ne ſono contentiſſimo. e ſenza dire altro ſi partì. Et ELEONORA ſe ne ritornò all'Oratorio, per ringratiare Dio della conceduta gratia.

Raccontando poi quello, che era paſſato, nel Monaſterio di S. Vincenzo alla Madre Suor Anna Gonzaga, in preſenza di cinque altre Madri, affermò, e dipoi à Monſig. Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Frà Franceſco Gonzaga Veſcouo di Mantoua diſſe, ch'era ſicura, e ſapeua certo, che quello haueera ſtato ſpirito di Dio, il quale così haueua diſpoſto l'animo del Sig. Duca, perilche tanto più animoſamente ſi diede ad eſſeguire tale impreſa.

COME PROVIDDE DI ENTRATA, ET FV *accettato il Collegio di* GIESV *in Mantoua. Cap. VI.*

Iede dunque di mano ad vna parte delle ſue gioie, e ne fece vna Croce, Croce veramente pretioſa, poiche era tutta di gioie;

Come fà vna Croce delle ſue gioie.

gioie; applicandone la quarta parte per la fondatione del Collegio, dandone vn'altra quarta, come ella diceua, al Sig. Principe suo figliuolo, diſtribuendo la terza, & la quarta tra le due ſue figliuole, delle quali l'vna fù Arciducheſſa d'Auſtria, e l'altra Ducheſſa di Ferrara.

Delle gioie poi, che aſſegnò per il Collegio, hauendo cauato la ſomma di alcune migliaia di ſcudi; queſti puoſe in tanti cenſi, per principio di detta fondatione. Quindi propoſti alcuni Capitoli al Prouinciale di detto Ordine; tanto eſſa ELEONORA al Cardinale di Verona, & al Generale della Compagnia, quanto il Sig. Duca ſuo marito con ogni efficacia ſcriſſero varie lettere, perche quanto prima ſe ne veniſſe all'eſecutione: et il Generale giudicando, che il più ſpedito modo di compiacere le loro Altezze, foſſe il rimettere il futuro Collegio, come ſotto la protettione della loro pietà, andò diſponendo Operarij, i quali veniſſero ad incaminare l'impreſa, & non

molto

molto poi mandatisi alcuni Maestri, e buoni Sacerdoti, il Collegio si aprì, à beneficio commune della Città.

Dall'altra parte, non contento il Sig. Duca di porre della sua auttorità, per compimento di tal negotio, piacendogli molto, che la fabrica della nuoua Chiesa, si dedicasse all'honore della santissima Trinità, per rinouare la memoria, e diuotione nel popolo di vn'altra Chiesa, che già altre volte era in Mantoua sotto l'inuocatione dell'istessa santissima Trinità; mandò per questo effetto vna elemosina degna della liberalità di tanto Prencipe, e di là à pochi giorni promise di mandarne vn'altra simile, volendo che la casa di Dio si fabricasse speditamente, per accrescere con tal mezo il culto diuino nella sua Città: ma in questo mentre s'infermò, e fù chiamato à miglior vita.

Prima però, che si cominciasse la fabrica, occorse vna cosa di molta edificatione: e fù, che non potendo Madama portare,

Cesar. Baron. anno Christi 326.

re, come già fece Costantino dodici cesti di terra, in honore de' dodici Apostoli, quando in Roma edificò la Chiesa di S. Pietro nel Vaticano; volle almeno, e comandò, che li caualli della sua stalla, & in particolare quelli della sua carrozza, ch'erano di prezzo, si sottoponessero à i carri, e conducessero sabbia per la fabrica, il che dispiacendo ad alcuni, parendo loro, che in ciò si commettesse errore, e si facesse torto à simili caualli, le dissero, che i suoi caualli non erano atti per quel mestiero, ne da strappazzar in quella guisa.

Ageus c. 1.

Ma Eleonora ricordandosi, come Dio, per Aggeo Profeta, si resente, e minaccia à coloro, che hanno piu cura delle case loro profane, che del Tempio di Dio, *Nunquid tempus vobis est, vt habitetis in domibus laqueatis, & domus ista deserta?* come che dicesse, *Habitando voi in case ben ornate, e soffitate, è pur hormai tempo, che la casa di Dio, non resti deserta*; sorridendo rispose loro.

Se

Se questi animali trauagliano tanto; e tante volte per tirare, e portare questo mio corpo; vi par così strano, che si faccino durare vn poco di fatica, per condurre arena, che hà da seruire per la casa di Dio? Ma nõ acquetandosi essi à così degna risposta, & replicando, che correuano pericolo della vita: non importa, soggiunse ella, ancorche per simile opera gli perdessimo, non l'haueressimo tanto à discaro, quanto forse vi date à credere.

Risposta degna di Eleonora.

Veduto questo essempio, e diuolgata questa risposta per la Città, alcuni nobili si mossero à fare il medesimo, si che in breue spatio di tempo, con caualli signorili, fù condotta tanta quantità di sabbia, che bastò non solo per principiare la Chiesa, ma per seguitare, e mandare vn pezzo inanti la fabrica. La quale se ben da Eleonora nõ fù veduta finita, si come bramaua, p le ragioni da dirsi nella quarta parte; fu però ridotta à tal termine, che ne godette la metà per tre anni, vdendoui dentro la parola di Dio, &

altri diuini vffici.

Come prouidde la Chiesa di paramenti.

La prouidde poi di ricchi ornamenti, & paramenti, hauendone lauorati alcuni di propria mano, & aggiunse calici, e quanto altro era necessario, pe'l culto diuino. Et si come il Rè Dauid vedendo offerire il popolo liberalmente doni, e presenti per il Tempio, che il suo figliuolo doueua edificare, si rallegrò incredibilmente: *Non solamente il popolo promettendo spontaneamente, & offerendo con tutto'l cuore i suoi voti à Dio, ma anco Dauid Rè si rallegrò sommamente*, dice la scrittura; Così ELEONORA si consolò grandemente, che alcuni fossero concorsi, coll'attione sudetta, à participare del merito della nuoua Chiesa: & in particolare, che la sua figliuola (così molte volte soleua chiamare la Sig. Duchessa sua Nuora) gli hauesse offerto vn palio, & vna pianeta di broccato, non tanto pe'l valore del dono, quanto perche ciò da se stessa haueua fatto, colla quale occasione disse di lei parole di molta lode.

1. Paral. c. 29.

In

In che, tutto è degno di consideratione, & di narratione, ciò che la prouidenza Diuina andò disponendo, accioche per mezo di Eleonora, questo negotio del Collegio si compisse. Percioche hauendo l'Illustrissimo Ercole Gonzaga Cardinale di Mantoua, & Presidente del Concilio di Trento veduto insieme con quei Padri Illustrissimi, & Reuerendissimi di santa Chiesa la necessità, ch'ella haueua di simili operarij, e scuole, coll'hauer già mandato à Mantoua Giacomo Lainez Generale della Compagnia di Giesù, accioche vedesse in che sito potesse collocarsi vn Collegio di lei, lasciò alla morte, (non essendo ancora instituito) che i Signori Duca di Niuers, & il Sig. Don Cesare Principe di Molfetta suoi Nipoti dessero dell'heredità che loro lasciaua alcune migliaia di scudi, i quali, dapoi fondato che fù il Collegio da Eleonora, furono prontamente sborsati dall'Eccellenze loro, & impiegati tutti in comprare vna parte delle case, che hora habitano i Padri

del Collegio, concorrendoui ancora l'Illu-
ſtriſſimo Cardinale Gio: Vincenzo fratello
del detto Sig. Don Ceſare, cõ notabile limo-
ſina, ſi come anco ad vn medeſimo tempo
fecero i Religioſi Monaci di S. Benedetto,
& della Certoſa di Mantoua, l'aiuto de' qua-
li fu degno della loro pietà, e diuotione.

Or perche haueua ella, alcuni anni pri-
ma che moriſſe, diſpoſto in modo delle co-
ſe ſue, che voleua eſſere ſempre ſpedita, in
ogni hora, che Dio à ſe la chiamaſſe; però
anco inſino dall'anno 1591. nel meſe di
Nouembre, chiamò il ſuo Confeſſore, e gli
diede vna ſcrittura ſigillata, con dirgli, por-
tatela in Collegio, e conſeruatela, e doppò
la mia morte l'aprirete, e la preſentarete al
mio figliuolo. à cui tre anni doppò paſſata
che fù à vita migliore, eſſendoſi da lui por-
tata così ſigillata, come l'haueua riceuuta,
il Sig. Duca dicendo m'imagino ciò, che vi
ſarà dentro, l'aperſe, e leſſe, e nel fine epilo-
gando il tutto, diſſe. Quì Madama vi la-
ſcia vn ſuo podere, con gli oblighi, che ha-

uete inteſo, ve ne farò dare il poſſeſſo; ſi come poi fece per Monſignor Reuerendiſs. Tullio Petrozanni Primicerio di S. Andrea, e primo ſuo Conſigliere; laſciaua anche Eleonora i paramenti, & alcuni argenti della ſua Capella, i quali ſimilmente ſi hebbero dal Sig. Duca.

Di altri aiuti dati ad altri ordini religioſi, ò per erettione di Chieſe, ò per loro ſoſtentamento. Cap. VII.

MA non ſolo à religioſi della Compagnia di Giesu ſi moſtrò liberale, ma ſapendo, che tutti gli altri Ordini ſono ſtati mandati da Dio, come Operarij per ſoccorſo di ſanta Chieſa, à queſti apriua liberalmente la mano, paſcendogli à guiſa di ſanta Marta, come membra vicine di Chriſto. Così alli Reu. Padri Capuccini faceua dare vna certa quantità di carne ogni ſettimana,

mana, e nel tempo Quadragesimale di pesce. hauendoli aiutati nella fabrica della loro Chiesa.

Come aiuta, e perche ringratia i Frati di S. Francesco di Paola.

Alli frati di S. Francesco di Paola, oltre le limosine per il vitto cotidiano, appena arriuati à Mantoua, oue all'hora haueuano pigliato luogo, fece loro fare vna custodia di argento, per tenerui il santiss. Sacramento, vn tabernacolo indorato, con tre sparuieri di seta, con fregi, e riccami; e quando questi serui di Dio, le domandauano alcuna cosa, gli ringratiaua, con dirgli, vi resto con obligo: poiche mi porgete occasione di far bene, & di meritar il paradiso.

Alli Padri di S. Ambrosio in nemore, oltre la consueta elemosina d'ogni anno in danari, fece dare cinquecento scudi per la fabrica, & d'ogn'hora che faceuano ricorso à lei, erano sempre benignamente soccorsi.

Ad vn Religioso diede di propria mano vn canestrino pieno di ducatoni, per la fabrica della Chiesa loro.

I Mo-

I Monaci Benedettini, i Frati Francisca-ni, i Capuccini, Dominicani, la Compa-gnia di Giesù, & altri Religiosi, in segno di animo grato de' benefici, limosine, fauori, & aiuti da lei riceuuti, con patenti autenti-che la fecero partecipe in vita, & in morte, di tutte le messe, diuini vffici, orationi, mortificationi, & in somma di tutte le san-te operationi, che in tutte, & in ciaschedu-na di esse religioni, si fanno. Quel che poi daua à vari Monasterij di Monache, & ad altri luoghi pij si dirà à suo luogo.

Gratitudine de i Religiosi verso Eleonora.

Ne oltre ciò perdeua ella l'occasione di aiutar in ogn'altra maniera il publico bene, percioche douendo tal volta alcuni Religio-si trasferirsi dall'Italia verso Stiria, Carinthia, Austria, Ongheria, ò ad altre Prouincie Set-tentrionali, destinati da i Generali loro per visitare, ò gouernare le famiglie de gli ordi-ni loro, ouero per fruttificare nella vigna di santa Chiesa, gli accompagnaua con let-tere, & si efficacemente gli raccomandaua à diuersi Principi, che ne poteuano piu spe-

Con lettere aiuta il ben publico.

dita-

ditamente fare l'vfficio loro, à gloria di Dio, & à beneficio di quell'anime.

Dell'aiuto, et promotione della *Dottrina Christiana, alche* Eleonora *molto cooperò. Cap. VIII.*

VEduto il Collegio della Compagnia di Giesù già aperto, & ſapendo, che in Germania, & altroue i Padri, e fratelli di detta Compagnia, attendeuano per la loro parte alla Dottrina Chriſtiana, eſſa tanto maggiormente ſi acceſe à promouere queſta opera, ſi come inſino da teneri anni l'haueua procurato, ſapendo eſſa, che lo ſpirito di Dio haueua moſſo al medeſimo, non ſolo i Padri antichi, come Santo Agoſtino, il quale nel libro, che ſcriue, *De Catechizandis rudibus*, & in quello *De fide, & Simbolo*, eſſorta i Veſcoui, Paſtori, Predicatori, e Dottori ad abbracciare queſta così lodeuole impreſa; ma anco i Prin-

S. Aug. l. de Catech. rudib. & l. de fide, & ſymbol. c. 1.

i Principi grandi, quale fù Iagellone in Lituania, & altri vi haueuano essi medesimi atteso.

Essa dunque dimorando nella Città, visitaua ogni festa, or l'vna, or l'altre scuole della Dottrina, non alla sfuggita per modo di passaggio, ma fermandouisi dal principio sin'al fine, essortando poi nel partire, con buona, e graue maniera gli Operarij di essa, à perseuerare in così degno, e meritorio essercitio, e lodando i figliuoli, e figliuole, che l'haueuano imparata, e recitata meglio, animando tutti à passare inanti, con impararla, & essequirla.

Ogni festa visita una scuola del la Dottrina Christiana.

Trouandosi fuori l'estate nel suo Palazzo di Porto, si pigliaua essa medesima ricreatione, in far recitare il Pater noster, & l'Aue Maria, col Credo, à i poueri prima, e poi era loro fatta limosina.

Spasso di Eleonora in insegnaregli ignoranti, e le sue Dame.

Dentro, e fuori della Città, spesso chiamaua tutte le sue Dame, e così grandi come erano, le faceua recitare la Dottrina à mente, interrogando vna di esse, e facendo la

Maestra, & rispondendo le altre come tante discepole.

Per vn pouero huomo, che in Germania si occupaua insegnando la Dottrina, recitò mentre visse cinque Pater noster, & altretante Aue Marie, e doppò la morte di lui, continouò i medesimi suffragij per l'anima di esso.

Come fauoriua gli operari della Dottrina Christiana.

Fauoriua particolarmente nelle occasioni, quei che attendeuano à questa santa opera. & per toccare vn particolare intorno à questo. Accadde l'anno 1593. che vno di tali Operarij rispondesse alquanto insolentemente ad vno vfficiale della Città, per ilche correua pericolo, che non gli fossero dati alcuni tratti di corda, & che nō venisse condennato in pena pecuniaria: Fù dunque fatto per esso ricorso à Madama, alla quale dispiacque il fatto, & l'errore, che nō si portasse il debito rispetto à Magistrati: nondimeno solo per questo titolo, ch'era operario della Dottrina Christiana, volle che fosse gratiato, & che si sapesse la causa di

di tal gratia.

Fece in oltre venire da Germania molti Catechiſmi in quell'idioma, e diſtribuire à figliuoli, e figliuole de' Tedeſchi, ch'erano, & nella ſua Corte, & ſeruiuano di alabardieri, ò in altro al Sig. Duca; de quali teneua cura, che foſſero ben ammaeſtrati nella Dottrina, e confeſſati da vn Padre di quella natione.

Cura che ha de'figliuoli Tedeſchi.

Coll'occaſione del viſitare, e frequentare le ſcuole, s'informaua delle neceſſità de' poueri, porgendo ſoccorſo ad alcuni con danari, ad altri con fargli fare veſtimenti, à tutti con limoſine. & queſto da per tutto, maſſime nella Parochia di S. Nicolò, la quale è abondante di molti poueri, e biſognoſi.

Quanto finalmente premeſſe in queſt'opera di tanta importanza nella Chieſa di Dio, ſi ſcopre aſsai bene in vna lettera ſcritta da lei, al P. Prouinciale della Compagnia di Gieſù, l'anno 1586. à ſei di Marzo, Vna parte della quale ſono le ſeguenti parole. Io; che non poſſo contentarmi, che il Padre

Lettera di Eleonora circa la Dottrina Chriſtiana

dre N. che à mia richiesta è stato mandato quà, per insegnare la Dottrina Christiana; alla quale hà già dato principio, con molta mia sodisfattione; se ne vada altroue; non hò voluto lasciarlo partire di quà: ma confidandomi nella mia auttorità, della quale, per hora mi è paruto di valermi, per la molta carità della R.za V. l'hò trattenuto quì, fin tanto ch'io habbia da vostra Paternità risposta di questa mia, la quale io le scriuo à posta per pregarla à non rimouerlo di quà:
poiche di già è publicato per questa
Città, che è stato mandato à mia
richiesta, per far l'esercitio
della vita Christiana;
ch'io l'assicuro,
che farà co-
sa, che
mi apporterà gran-
dissima con-
solatio-
ne.

Come

Come introdusse in Mantova la scuola grande delle fanciulle. Cap. IX.

Vedendo poi Eleonora il buon progresso del Collegio, e come non pochi de' scolari entrauano in Religione, altri si trasferiuano altroue per attendere à studi maggiori, & per dottorarsi, altri applicarsi alla vita Clericale, e molti riuscire timorati di Dio: massime quei, che erano stati instrutti nella pietà, nelle congregationi della B. Vergine, le quali in ogni Collegio della Compagnia di Giesv' si ragunano insieme le feste; & i cui vfficiali, ella talhora chiamaua, per sapere come attendeuano all'oratione mentale, & vocale, essortandogli con tal occasione alla diuotione di essa Beata Vergine; si risolse di porgere qualche simile aiuto alle pouere fanciulle, accioche fossero alleuate nel santo timor di Dio, & ammaestrate nelle virtù Christiane.

Come essorta gli giouani alla diuotione della B. Vergine.

Ma

Ma si come essendo maritata, non tentò mai d'introdurre il Collegio nella Città, senza il beneplacito del Serenissimo suo Consorte; così rimasta vedoua non si volse mettere all'impresa delle scuole per le fanciulle (dico scuole, perche vi era pensiero di piantarne quattro, in quattro quartieri della Città) senza prima communicare questo suo desiderio col Sig. Duca suo figliuolo, discorrendo seco delle ragioni, che à ciò la moueuano: & hauendolo trouato non solo ben disposto, ma pronto ancora in concorrere, & aiutare, come poi hà seguito, vn'opera così pia; fece formare alcuni Capitoli, i quali saranno al fine di questa opera, doppò le meditationi; co i quali si reggono i Ministri della detta scuola, i quali sono quattro, cioè vna gentildonna sopraſtante ad essa scuola, ch'è la Sig. Hippolita Nerla, il cui vfficio consisteua, come tuttauia consiste, in accettare le zitelle, atte ad imparare, in licentiare le inette, & incorrigibili, in visitare vna volta

Sig. Hippolita Nerla sopraſtante alla scuola.

la

la ſettimana la ſcuola, in diſtribuire i premij alle meriteuoli, in prouedere, che non ſeguano inconuenienti, in riferire, e dar parte à Madama vna volta il meſe, di quello, che occorre, e finalmente in eſſeguire, e fare oſſeruare gli ordini di ſua Altezza. Le altre poi ſono due Maeſtre, le quali hanno carico d'inſegnare alle fanciulle la Dottrina Chriſtiana, à leggere & cucire, à far bottoni, & altri lauorieri, ad ammaeſtrarle ne' ſanti coſtumi, come ſi hanno à portare in caſa verſo i ſuoi maggiori, in Chieſa verſo Dio, & in ogni luogo colla debita modeſtia; di condurle due volte la ſettimana in Chieſa, per ſentire meſſa, & vna volta il meſe, per confeſſarſi, & eſsortarle à far oratione la mattina, quando ſi leuano, & la ſera quando vanno à dormire, e coſe ſimili. Il quarto era il Portinaio, huomo attempato, & di buona vita, à cui pertiene non laſciare entrare huomo alcuno dentro la ſcuola, & di fare che le fanciulle ſtiano in ſilentio, & attendano ad imparare.

Vfficio delle maeſtre della ſcuola.

Che coſe imparino le putte nella ſcuola grande.

Vfficio del Portinaio della ſcuola.

Per

Per il vitto, e vestito delle Maestre, e Portinaio daua ELEONORA ogni quattro mesi scudi venti anticipatamente, & alcune carra di legna l'anno, pagando il fitto della casa nella quale si tiene la scuola, col Medico, & medicine per loro.

Et si come la Signora soprastante vbidisce à Madama Serenissima, così ella è vbidita dal Portinaio, per quel che tocca alla scuola, & dalle Maestre, quali sono tutte persone scelte, fidate, e qualificate.

DEL SVCCESSO, E FRVTTO DELLA *scuola*. *Cap. X.*

OR non mancarono à questa santa opera nel principio le sue contradittioni: Imperoche le Maestre, che nella Città insegnauano ad altre fanciulle, cominciarono à lamentarsi di ELEONORA, con dire, ch'essa toglieua loro il pane di mano, priuandole indirettamente del loro guadagno

Lamenti contra di Eleonora.

dagno: ma questi lamenti, ancorche durarono per alcuni mesi, al fine coll'ombra di sua Altezza, e co'l felice, e prospero successo dell'opera, suanirono, & cessarono affatto; e ragioneuolmente: poiche senza danno di alcuno, si fà vn'vtile rileuatissimo à queste pouerelle, che quasi tutte anderebbono ramminghe, e capiterebbono male; Da queste poi non si poteua sperare guadagno dall'altre Maestre, per essere mendiche, ò almeno pouerissime.

Fine della scuola di Eleonora.

Al che si aggiunse, che Eleonora sapeua, che due cose, per il più, fanno traboccare, e preuaricare le persone, cioè, il mancamento del timore di Dio, e la necessità. Onde per mezo della scuola intendeua di prouedere all'vna, & all'altra, con fare alleuare bene queste creaturine, accioche poi diuentate grandi, si valessero di tai virtù, come d'ancora che tenesse salda questa naue dell'anima, si che non facesse naufragio fra le tempeste, e venti delle tentationi del Mondo, e coll'arte, & industria

X del

del cucire, leggere, e lauorare, si guadagnassero honestamente il viuere, & si aiutassero nelle loro necessità, senza offesa della Maestà Diuina.

Numero delle fanciulle.

Furono da cento, e tredici fanciulle, ad alcune delle quali ELEONORA faceua intieramente le spese, ad alcune solamente le vesti. à tutte quelle poi, le quali non haueuano il modo, prouedeua di tela per li suoi lauorieri, di libri per imparare à leggere, di legna per scaldarsi il verno, & di altre cose simili.

Mangiauano (si come tuttauia fanno) la mattina tutte insieme in refettorio, con silentio, leggendo vna di esse in quel tempo, le vite delle vergini, ò di qualche santo, essendosi prima data la benedittione, e rendendosi doppò le gratie, cō molta diuotione

Che stile serua nel visitare la scuola.

Quando sua Altezza le visitaua, si seruaua il seguente stile: erano auisate il giorno precedente la Signora soprastante, le Maestre, & le fanciulle, e'l seguente à buon' hora veniua ELEONORA con la sua comitiua,

tiua: entrata ch'era in casa, prima si faceua oratione auanti l'altare, si cantauano alcune lodi della Dottrina Christiana dalle fanciulle, à due Chori, dipoi si faceuano dispute, & essami, sopra l'istessa Dottrina, & riconosceuansi le più diligenti con alcuni premi. fatto questo, si vedeuano minutamente i lauorieri di ciascuna, e si consideraua, che differenza vi era dall'vna, all'altra volta, e quanto profitto haueuano fatto; si andaua poi à tauola, e Madama non solo faceua loro vn giorno dell'anno banchetto, ma colle sue gentildonne, e dame, seruiua loro à tauola, imitando in questo l'essempio di S. Elena, Madre di Costantino Imperatore, la quale visitando le Monache di Gierusalemme, fece con esse lo stesso, & le seruì in tauola. *Et Regina orbis, et Mater Imperij, se famularum Christi famulam deputabat*, dice Ruffino, cioè, *La Regina del Mondo, e madre dell'Imperio si riputaua p serua delle serue di Dio.* Nel partire finalmēte si cantaua il *Te Deū laudamus.*

Come Eleonora serue in tauola le zitelle.

Rufin. l. 10. Hist. Eccl. c. 8.

Vanno queste fanciulle, il dì del Corpus Domini in processione, portando vna di esse il Crocifisso auanti, essendo vestite l'altre, ò in forma di Angeli, ò molto decentemente: & ogni Domenica alla Chiesa Catedrale Collegialmente, colle sue Maestre, ad imparare, & insegnare la Dottrina Christiana, con bell'ordine, e gran sodisfattione de' Vescoui; come apparue l'anno 1590. quando hauendo ELEONORA dato commissione alle Maestre, che si trasferissero per fare la Dottrina in vn'altra Chiesa, per le difficoltà, che circa il luogo veniuano fatte: Monsignor Alessandro Andreasi, Vescouo allhora, come Prelato che godeua molto di vedere fiorire questa santa opera nella sua Chiesa, fece molte instanze gagliarde, ne cessò mai, sin che ELEONORA si compiacque di rimetterle nella Catedrale, al che fù indotta, e persuasa, percioche sua Signoria Reuerendissima attestò di non hauer saputo per il passato cosa veruna delle dette difficoltà, e che per

Come uanno le feste ad imparare, et insegnare la Dottrina Christiana

l'a-

l'auenire vi prouederebbe, e darebbe ogni commodità possibile all'opera, si come poi in effetto fece.

Hor si scorge in tutte queste fanciulle vna singolare modestia, non solo quando vanno, ò vengono dalla scuola, ma sempre, & in ogni luogo, & è tale, che le persone, che le veggono, si accorgano facilmente, che sono dell'alleuate nella scuola di Eleonora. I Confessori anco prouano; e trouano, che non solo si sanno ben confessare, con dire il Confiteor, & accusarsi de'suoi difetti: ma che hanno acquistato molta cognitione delle cose di Dio, & impresso nell'animo vn'abhorrimento grande del peccato, cosa in vero da lodarne molto il Signore.

Modestia delle fanciulle.

Vndici se ne sono fatte Monache fin' hora, ad vna delle quali Eleonora lasciò parte della limosina dotale: molte se ne sono maritate, le quali tengono scuola, & alleuano le sue discepole con quel buono spirito, e con quella disciplina, che hanno

Frutti della scuola.

no beuuto nella ſcuola grande: molte ſe ne ſono accommodate con alcune Matrone nobili, & honorate, e ſtanno beniſſimo: molte viuono co i ſuoi parenti, & gli aiutano colle virtù appreſe, aſpettando la loro ventura. Ma quello anco, che rileua molto è, che l'altre Maeſtre della Città, con vna ſanta emulatione, s'ingegnano di non eſſere punto inferiori nell'inſegnare queſte Chriſtiane virtù, & nell'alleuare le loro diſcepole nel timor di Dio, alle Maeſtre di ELEONORA.

La quale, ſi come con parole molto affettuoſe nel fine di ſua vita, raccomandò al Sig. Duca il Collegio, & conſeguentemente le ſcuole de giouani; così alla Sig. Ducheſſa laſciò, come per teſtamento, queſta ſua ſcuola, giudicando ſpediente pel ſeruitio diuino, che à lei come donna conueniſſe raccomandare la cura, e protettione delle donne. Nè caddero in terra le ſue parole: poiche veggiamo, che la Sig. Ducheſſa non ſolo hà generoſamente ab-

Morendo à chi raccomandò la ſcuola.

braç-

bracciato l'impresa, ma sappiamo ancora, che hà procurato di piantarne vn'altra simile nella Città di Casale in Monferrato, per beneficio vniuersale di quello Stato.

DELL'OPERA DE' CATECVMENI; *e Peregrini. Cap. XI.*

GIttati questi fondamenti della fede, & pietà da Eleonora in Mantoua, il medesimo spirito di Dio toccò il cuore di lei, à promouere anco l'opera di aiutare i Catecumeni, e Peregrini; percioche, se ben Mantoua, per essere Città trecento anni più antica di Roma, secondo gli Historici, che scritto ne hanno, e tra le prime, le quali in Italia abbracciarono la fede di Christo, è ricca di opere pie in proportione dell'altre Città del Christianesimo: due nondimeno fra l'altre di più ve ne desideraua ELEONORA, vna per li peregrini oltramontani, & Italiani, quali in gran numero, per esse-

Antichità di Mantoua.

essere Mantoua quasi centro di Lombardia, passano alla giornata per essa. accioche à gli vni, & à gli altri, fosse vsata l'hospitalità: L'altra di vn luogo per gli Hebrei; & Catecumeni, i quali da Dio sono chiamati alla santa fede, poiche per essere talhora molti, non si poteuano catechizare tutti in Corte, e questo fatto non riusciua in casa di persone priuate.

Or vedendo Iddio questi santi desideri di lei, inspira D. Bartolomeo Franchini, Sacerdote Mantouano (doppo hauer resignato il beneficio di Pietoli, di cui era Curato, e rifiutatone altri offertigli dal suo Prelato, volēdo prouare la santa pouertà, e confidare in quel solo: *Qui dat iumentis escam ipsorum, & pullis coruorum inuocantibus eum.* cioè, (*he da il cibo loro à i giomenti, & à i pulcini de'corui, che l'inuocano*) à fare donatione della sua casa paterna, per l'vna, & l'altra opera, con farne tre parti, in vna delle quali, si è fatta la Chiesa, nell'altra vn appartamento per le donne Catecume-

Psal. 146

ne,

ne, la terza serue pe i Catecumeni, e Peregrini.

Sentì Eleonora di questo fatto singolare contento, e subito applicò l'animo à fauorire, & aiutare l'opera. prouidde di vna superiora, con vna serua, per essa, à sue spese, per le Catecumene: mandò danari or cinquanta, or sessanta scudi per volta, e nel principio i sacchi pieni di biancheria, & tela in buona quantità, per seruitio de' poueri, prouidde anco di touaglie, coperte di letto, e di quanto faceua bisogno, e mandò poi carne, pesce, grassine, e frutti in gran copia, senza mai cessare, e con tutto ciò, le pareua di far poco, ò niente. *Si dederit homo omnem substantiam domus suę pro dilectione, quasi nihil despiciet eam*. come si legge nella Cantica, & può dirsi in qualche modo della carità di Eleonora.

Come aiuta i Catecumeni.

Cant. 8.

Non così tosto haueua inteso che alcuna donna Ebrea era risoluta di farsi Christiana, che mandaua à leuarla di casa in carrozza, e condurla in Corte, ouero al luo-

Zelo verso gli Ebrei.

luogo dei Catecumeni, per vna delle sue Gentildonne, co'l detto D. Bartolomeo, facendo però prima dare commissione al Capitano della piazza, accioche mandasse alcuni de'suoi soldati à star in quell'atto, per ogni buon rispetto, & à passeggiare vicino à detta casa: affinche non seguisse veruno inconueniente.

Visitaua poi molte volte personalmente le catecumene, le vdiua recitare la Dottrina Christiana, l'essortaua à perseuerare nel santo proposito, & à ringratiare Iddio di tanto beneficio, che loro faceua, & daua à ciascuna qualche cosa di diuotione. Ordinando alla Superiora, che le instruisse bene nel timore di Dio, nel fare oratione, nell'imparare la Dottrina, e buone creanze.

Carità di Eleonora verso le zitelle neofite.

Pigliaua in oltre la limosina, che coll'occasione del santo battesimo si raccoglieua per le figliuole, e la consegnaua à qualche mercante in vera, e reale compagnia, accioche la traficasse, & aumentasse, per poterle poi con tai danari allogare al suo tempo:

Ma

Ma ſe per ſorte occorreua, che in vece di guadagnare, ſi perdeſſe parte, ò tutto il capitale, non voleua che dette figliuole perdeſſero pur vn quattrino; Laonde ella in tal caſo ſuppliua ad ogni perdita, & così eſſe ſtauano al guadagno, e ſicure del loro capitale, ſottoponendoſi ELEONORA oltre il faſtidio, per carità, ad ogni pericolo.

Mandaua poi molte, e groſſe limoſine da diſtribuirſi fra poueri Peregrini; à quali ſi daua alloggiamento, ſi faceuano le ſpeſe per tre giorni, e ſe gli lauauano i piedi qualche volta da queſti Signori Mantouani, imitando quel gran Caualiero, che fù tanto amato, & honorato da Coſtantino Magno, chiamato Gallicano, il quale conuertito alla ſanta fede, da ſanti Giouanni, e Paolo, ſi ritirò in Oſtia, oue ſeruiua gli infermi, e Peregrini, lauando loro i piedi, come ſi legge nel Martirologio. Mentre che mangiauano, haueuano la lettione ſpirituale, finalmente erano eſſortati alla Confeſſione, communione, & à far il loro pere-

Come aiuta i Peregrini.

Ceſar. Baron. anno Chriſti 330.

25. Iunij

grinaggio Christianamente: Le quali cose tutte anco doppò la morte di ELEONORA si vanno effettuando. Et,si come i Catecumeni, de quali da principio si battezarono da quindici tra huomini, e donne, & dapoi se ne sono battezati altri, che si riceuono, & instruiscono per buon spatio di tempo nella casa sodetta; così i Peregrini parimente che si albergano, sono hor più, hor meno secondo la varia stagione de tempi: ma non passa però settimana, che non vi sia occasione d'essercitare loro l'hospitalità, e carità.

Zelo di Eleonora in mantenere l'opere buone.

Or ritrouandosi queste opere ben incaminate, il detto Don Bartolomeo Franchini, à cui, oltre il buon spirito, Iddio haueua communicato talenti segnalati per gouernare, & aiutare i Catecumeni, e Peregrini, si era per sua diuotione ritirato alla santa Casa della Madonna di Loreto, & vn'altra volta trasferito à Roma, per essercitare iui i suoi talenti in seruitio de' poueri: ma ELEONORA, come zelantissima, dall'vna, e

dall'

dall'altra Città, con lettere, e col mezo de Cardinali, procurò, & ottenne, che ritornasse à Mantoua, sperando, che si come Iddio s'era seruito del mezo suo, in principiare queste opere, così se ne valerebbe in perfettionarle. Ne s'ingannò punto in ciò: attesoche egli non solo ne ripigliò la cura, ma di più, coll'aiuto però di lei, aumentò alquanto il luogo, comprando alcune casette, e giardini contigui, & fabricandoui vna sala grande, nella quale Eleonora desideraua grandemente, che si predicasse ogni settimana alli Giudei, si che si praticasse la Gregoriana. *Sancta Mater Ecclesia*, il cui titolo è. *Della predica da farsi vna volta la settimana à gli Hebrei, per la conuersione loro, in tutti i luoghi, ne quali si fà la sinagoga di essi.*

Gregoriana quę incipit Sancta Mater Ecclesia.

Del

DEL ZELO DI ELEONORA IN PARticolare verso gli Hebrei, Turchi, & Mori, perche si conuertissero, & conuertiti, si conseruassero in fede. Cap. XII.

MA come, ciò che nel precedente capo si è detto, hà mostrato la pietà di ELEONORA, per la propagatione della fede; & carità, così mi gioua, per maggiore luce di aggiungere quì il zelo ch'ella & haueua, & continouaua verso tanti, e tante renati in questa Città di Mantoua, dico non solo Hebrei, ma Mori, e Turchi, venuti al lume dell'Euangelio; i quali tutti da lei furono sempre abbracciati, con vn giubilo di cuore ineffabile, & riceuuti hor in sua Corte, quando non era in piedi la casa de' Catecumeni, & presso se da lei stessa catechizati, hor poscia nel luogo pio eretto, & iui della sua borsa spesati innanzi il santo battesi-

Come aiuta i neofiti.

tesimo, e doppò aiutati, con dare à molte giouanette gran parte, & à molte tutta la dote, per maritarsi, ò monacarsi, & alli già maritati modo di viuere, e far bottega.

Riferirò quì fra molti, due particolari, l'vno fù circa vna Turca, la quale patendo vna infirmità molto fastidiosa, con grande spesa la fece curare, e poi battezare, & doppò di hauerle prouisto di biancheria, e mobili, la vestì di seta, e maritolla, dandole trecento scudi per limosina dotale. L'altro fù circa vna puttina Hebrea, la quale essendo desiderosa di farsi Christiana in S. Martino dall'Argine, Terra vicino al Mantouano, ne potendo ciò effettuare, per le molte difficoltà, che vi si attrauersauano, essendo ELEONORA certificata di ciò, che passaua, rispose. Ancorche non sia della nostra giurisdittione, se mi sarà condotta, l'accettarò piu che volentieri, e n'haurò buona cura: come fece essendole menata ī Corte, oue l'accettò, catechizò, & aiutò segnalatamente.

Ne perche alcuni di questi Neofiti facessero

ſero cattiua riuſcita, ſi ritiraua puntò, ò raffredaua nel fauorire l'opera, & abbracciare benignamente quanti di nuouo ſi conuertiuano: di che può eſſere indicio, che eſſendoſi ridotta vna famiglia intiera di Hebrei alla ſanta fede, ella doppò hauerla mantenuta piu meſi, e prouiſta di caſa, mobili, e di quanto biſognaua, fece vn donatiuo al Padre di dètta famiglia di trecento ſcudi, con procurargliene altronde ſino alla ſomma di ottocento: Ma coſtui, ſotto preteſto di volere mettere in Mantoua vna grande bottega, ſe ne andò alla volta di Venetia per comprare merci, ne mai piu comparue: non oſtante, che ELEONORA, come preſaga di quanto doueua ſuccedere, gli haueſſe detto piu volte, ſi come ſete ſtato buon Hebreo per il paſſato, ſiate per l'auenire buon Chriſtiano.

Carità di Eleonora verſo vna famiglia di neofiti.

Neofito ingrato.

Ma quello che ſcopre piu al viuo la carità di ELEONORA è, che con tutto l'inganno, colpa, (per parlare modeſtamente,) e demeriti del Neofito, ella nondimeno ſoſten-

ſtentò la moglie, e collocò honoratamente in matrimonio quattro figliuole d'eſſo; dando à ciaſcuna, per quanto mi fù riferto, cinquecento ducati di dote.

Or io non laſcierò di aggiungere quì, che come il Saluator noſtro godeua infinitamente, che i figliuolini s'accoſtaſſero à lui: *Nolite prohibere eos*, diceua egli, *Sinite paruulos venire ad me*, cioè, *Laſciate venire da me i fanciullini, non gli impedite: & complexans eos*, dice S. Marco, *& imponens ſuper illos manus, benedicebat eos: & abbracciandoli, & mettendoli le mani ſopra, gli benediceua*; Così lo ſpirito di queſta rariſſima donna, eſſultaua in Dio, per gratia del Saluatore, particolarmente, per l'acquiſto di queſte creaturine. Vedete, (diſſe vna volta alla Sig. Ducheſſa ſua Nuora) che buona ſorte è la mia, adeſſo vecchia faccio più figliuoli che mai, ogni meſe vno, non aſpetto l'anno; io gli farò, ma à voi toccherà l'alleuargli: Et hauendole riſpoſto la Sig. Ducheſſa, ch'ella li farebbe, & alleuarebbe:

Matth. c. 19. Luc. c. 18 Marc. c. 10.

Come ſi rallegra per l'acquiſto de' figliuolini.

annunciandole, con tal modo di parlare, lunga vita. rispose ELEONORA, siamo tutti mortali, i vecchi per il piu vanno prima, ò non possono tardar troppo.

In questo proposito scrisse al Vescouo di Casale, ciò che segue: Ci è grandemente piacciuto d'intendere per la vostra de' venticinque del passato, che coll'acquisto dell'Ebreo, con due figliuoli, l'vno maschio di noue anni, e l'altra femina d'vndici, amendue d'ingegno viuace, si sia guadagnatò vn'altro comparso spontaneamente à chiedere con instanza il santo battesimo; lodata ne sia la diuina bontà, ad honore, e gloria della quale, ci sforzaremo di pregarla, che piaccia di mandare la sua santa inspiratione, perche si faccino altri acquisti simili, & maggiori, &c.

Loda, e prega Dio per la illuminatione de gli Ebrei.

Aggiungerò per fine di questo Capo, che ad vn certo Hebreo, il quale haueua da diece figliuoli, tutti ben formati, e belle creature, ELEONORA vna volta sorridendo disse, vi voglio far vna burla, stando il

Giudeo sospeso, che cosa volesse per questo inferire; sua Altezza disse; vi voglio rubare vn paio di questi vostri figliuoli: e riuoltasi alle sue gentildonne soggiunse; m'incresce troppo, che queste creature vadino perdute.

Sentenza simile à quella di S. Gregorio il magno, il quale hauendo veduto in Roma alcuni Inglesi di aspetto Angelico, sentendo che fin allhora quel popolo adoraua gli Idoli, disse à circostanti. *Quam pulchras facies Princeps tenebrarum occupat*; cioè, *Quanto belle faccie occupa il Principe delle tenebre.*

Io. Diac. l.1. in vit. Greg.

Del zelo di Eleonora in aiutare *i Neofiti, & gli Ebrei appresso altri Principi. Cap. XIII.*

MA non solo ammetteua volentieri gl'infedeli che veniuano alla santa fede, e pregaua Dio per la loro illuminatione, ma

gli fauoriua ancora stando nelle tenebre; per tirargli come diceua Iddio per il Profeta, *In funiculis Adam, & in vinculis charitatis.* cioè, *Colle funicelle de' benefici, e co i legami dell'amore*, alla luce dell'Euangelio, e per guadagnarli tutti à Christo, e quì nella Città di Mantoua, & altroue appresso altri Principi.

Osee c. 21

Effetti della carità ordinata.

Vero è, che per essere la carità ordinata, maggiori aiuti prestaua à i già conuertiti, & rigenerati, e più caldamente raccomandaua nell'occasioni le cause loro. Laonde l'anno 1593. litigando Giacomo Agostini, & Anna sua moglie già Ebrei, ma per opera di lei, mediante la diuina gratia rinati nel fonte del santo Battesimo, contro certi pur Ebrei in Venetia auanti à Giudici del proprio, scrisse loro piu caldamente, che seppe, e puote, mettendoli in consideratione, che essi rinati erano poueri, e forastieri, che faceuano lite cō Ebrei, i quali erano nella loro patria, e che haueuano spalla da tutto l'Ebraismo di quella Città, e come non diffi-

Neofito fauorito.

diffidaua punto dell'integrità, ch'era propria loro, che fossero per fare breue, & ispedita giustitia, ma che glieli raccomandaua solo per abondare ĩ officio di carità, & p edificatione di altri Ebrei, che fossero tocchi dal buon spirito, accioche indi potessero argomẽtare, che noi Christiani non cediamo alle loro sinagoghe in fauorire, & aiutare i nostri.

Quanto poi fosse ELEONORA zelante, che niuna di queste creature doppò il santo Battesimo ritornasse alla perfidia Ebraica, si vidde più volte in diuersi casi, e basterà quì di molti narrarne vn solo, ouero due; Eransi conuertite alla santa fede due donne, madre detta Violante da Modona, e figliuola chiamata Laurina; hor stando questa in Mantoua appresso di lei in Corte salda, e costante nella via della salute, quella si ritrouaua à Bologna in pericolo grande di non essere subornata, e sedotta da gli Ebrei, e poscia condotta in Leuante. Ilche inteso da ELEONORA ne sentì grandissimo dispiacere, & accioche

Neofita preseruata dalla sedottione de gli Ebrei.

quell'

quell'anima non andasse in perditione, operò subito co'l mezo di Madama Margherita sua figliuola Duchessa di Ferrara, sollecitando con piu lettere, che la detta Violante fosse leuata di Bologna, & menata ò à Ferrara, ò in altro luogo sicuro da ogni sedottione.

L'anno 1578. parimente per maggior sicurezza, e stabilimento nella santa fede di vno nuouamente battezato in Mantoua, procurò efficacemente, che fosse accettato & alleuato, come fù, in Roma tra i Neofiti di quella Città.

Fauoriua in oltre per il sopradetto fine, & aiutaua non solo quì in Italia gli Ebrei, & Infedeli, ma ancò altroue in Germania. Si come frà gli altri fauori, e gratie, che fece ad vn certo Abramo Leui Tedesco, vno fù che gli impetrò dall'Arciduca Ferdinando suo fratello gratia di potere fare il suo viaggio da Hala à Viena libero, e sicuro colla sua famiglia, e robbe, con portare la banderola, acciò non fosse impedito: &

Padre, e figliuolo Ebrei fauoriti.

vna

vna ſimile gratia ottenne l'anno 1593. dal medeſimo Arciduca per Giacob Giudeo figliuolo del detto Abramo.

Trouandoſi due Ebrei prigioni, l'vno in Sinigaglia, e l'altro à Ferrara, ambidue per cauſe ciuili, ſtando quello in pericolo di marcire in prigione colla lunghezza del tempo, e queſto di laſciarui la vita, per cauſa di vna ſtrana infermità, la quale patiua: Eleonora hauendo la mira di diſporgli alla conuerſione della fede Chriſtiana, per via di tali beneficij gli raccomandò così efficacemente, à ſommaria, e ſpedita giuſtitia, à i Sereniſſimi di quei Stati, che in breue tempo ne vſcirono fuori.

Ebrei prigioni eſſi fauoriti.

Per il medeſimo fine, in Ferrara eſſendo creditori, come coſtaua per publici Inſtrumenti, vn certo Salomone Ebreo dell'vniuerſità Ebraica, di certa ſomma di danari, & Giacob di Italia anco egli Ebreo Mantouano, di vna buona quantità di drappi, di N. Mercante Chriſtiano, qual l'haueua tirato tre anni in lungo con liti, appellatio-

Ebrei creditori fauoriti.

ni,

ni, e da vn'arbitro all'altro, operò col mezo di Madama Margherita sua figliuola Duchessa di quella Città, in maniera che la giustitia hauesse il suo luogo.

Altri pur Ebrei fauoriti.

Col fauore parimente di lei, vn Ebreo chiamato Marco, in Praga, conseguì l'heredità di vn suo Auolo morto ĩ quella Città.

Et come altre volte haueua ottenuto vn saluocondotto per diece anni dalla Signora Contessa della Mirandola, ad Isaaco Sulam, così essendo scorso il detto tempo, gli procurò la confirmatione di esso, per altri diece anni, dall'Illustriss. Sig. Federico Pico all'hora Conte, adesso Principe della Mirandola.

Fine di Eleonora in fauorire gli Ebrei.

In somma per allettare costoro, & tirarli co'l mezo delle gratie temporali, dentro la rete spirituale di Christo, & al grembo di santa Chiesa, gli degnaua di fauori speciali, e straordinari molte volte, co'l fargli amministrare giustitia, e procurare che fosse loro amministrata da altri Signori, nel tempo delle ferie, quando si suole sospendere

dere

dere la ragione ne'Tribunali. come si vidde più volte, ma in particolare l'anno 1591. nel raccomandare vn certo Rafaele Ebreo al Signor Fortunato Madruccio. in oltre per intercessione di lei da alcuni Principi fù conceduto saluocondotto reale, & personale in Alemagna ad alcuni Ebrei falliti, non per malitia, ma per disauentura; & in Italia ad altri pur Ebrei fù fatta gratia della Cittadinanza di Venetia da quella Serenissima Republica.

Come aiutò il lvogo, et casa *detta della Misericordia nelle cose temporali. Cap. XIIII.*

PEr rifugio de' poueri orfanelli, e per quei, che affatto non possono da parenti essere sostentati, fù principiato l'hospitale della Misericordia in Mantoua l'anno 1535. sotto il Sig. Duca Federico, & la Sig. Donna Margherita Paleologa sua con-

ſorte, e datane la ſopr'intendenza à diuerſi Canonici, e Religioſi, & inſieme ad alcuni gentilhuomini, & mercanti. E ſe ben à queſto hoſpitale, ſi per non eſſere molto antico, ſi perche era in vigore il zelo de ſopraſtanti, non era auenuto quel, che in progreſſo di tempo ſuole, (mercè della fragilità humana) accadere all'opere pie, cioè rilaſſamento di diſciplina, e rafreddamēto del primo feruore; non era però l'opera ridotta à tanta perfettione, che non ſe gliene poteſſe aggiungere, e che non foſſe in pericolo di ridurſi verſo il niente, circa la diſciplina, e mantenimento delle perſone. Però ELEONORA pigliò per impreſa propria, non ſolo di perfettionare l'opera principiata, ma di eſſercitare, à guiſa di vn'altra Placilla moglie di Teodoſio Imperatore, ella ſteſſa colla propria perſona iui, l'opere della Miſericordia, e far di modo, che gli effetti corriſpondeſſero all'honorato titolo di queſto hoſpitale.

Impreſa di Eleonora di eſſercitare l'opere della miſericordia.

Theod. l. 5 Hiſt. c. 18.

Hauendo dunque dato parte di queſto

al

al Sig. Duca suo marito, visitò il luogo, & in particolare l'appartamento habitato dalle Orfanelle, & hauendolo trouato molto angusto, e stretto, ruinato, e disordinato, l'accrebbe, comprando vna casa contigua, e lo fece fabricare, & accommodare, assegnandone vna parte per l'oratorio, vn'altra per il refettorio, la terza per il dormitorio, la quarta per il lauoratorio, la quinta per l'infermaria, con vn commodo appartamento per l'vfficiale. Ampliato, & accommodato il luogo, colà prestamente concorsero le pouere verginelle, insino al numero di cento: per il cui vitto, e vestito, non vi è numero de'sacchi di grano, e farina, de'carri di vino, e legna, de pesi di butiro, & oglio, carne, pesce, frutti, panni, e biancheria, ch'ogn'anno loro mandaua. In danari daua à questo luogo venticinque scudi ogni mese, e quando non bastauano nel tempo della carestia, gli raddoppiaua: perilche senza questi aiuti, non si sarebbe mantenuto in tempi così penuriosi questo luogo: ma co-

Limosine fatte alla Misericordia.

me diceuano molti, saria stato necessario, ò aprire la porta, ò lasciar perire dentro tante creaturine miserabilmente di fame.

Ricordeuole poi ELEONORA del detto non men vero, che commune, di quel grande Persiano, come riferisce Aristotele, il quale interrogato. *Quid magis pinguefaciat equum*, cioè *Che cosa ingrassi più il cauallo*, rispose, *Oculus domini, L'occhio del padrone*; perciò visitaua souente il luogo, oue consolaua l'inferme, prouedendo loro di Medici, e medicine, & oltra i cibi ordinari, di confetti, di conditi, e diuersi liquori, per maggiore conforto, e ristoro di esse, vedeua il pane, che mangiauano, assaggiaua il vino, che beueuano, guardaua i lauorieri che faceuano, che sono filare oro, & argento, fare corde à osso, cucire, disuolgere sete, e cose simili: s'informaua minutamente di tutto lo stato del luogo. e si come riconosceua con amoreuolezza, & con qualche donatiuo le virtuose, e più diligenti, così ordinaua che le discole, & disubidienti

Aristot. in oecon. l. 1. c. 6.

Quel che fa nel uisitare il luogo della Misericordia.

dienti fossero penitentiate, & castigate, secondo la misura dela loro colpa. accioche le delinquenti, e negligenti si emendassero, e l'innocenti si conseruassero imparando à spese dell'altre: poiche, secondo quel detto di Salomone, *Mulctato pestilente, sapientior erit paruulus*. cioè, *Castigato il pestilente, sarà più sauio il picciolo*.

Prou. c. 21.

Nel tempo del contagio faceua l'vfficio del buon Pastore, esponendo à manifesto pericolo la vita, per la salute di quest'anime: poiche non ostante, che sapesse, che la peste era entrata in quel luogo, intrepidamente però lo visitaua, & andò talhora diritto à consolare le appestate, vna delle quali l'hebbe ad ammorbare co'l fiato, poiche ELEONORA dubitando che fosse passata da questa vita, le scoprì la testa, & se le auicinò.

Visita le apestate per carità, et prouede à bisogni loro.

Fece poi nettare la casa, e portarne fuora l'immonditie, che poteuano fomentare il morbo, dentro d'alcune botte secretamente, per non iscoprire il male, ne atterrire la

Città,

Città: prouidde anco, che quelle creaturine si mutassero de panni netti, con mandare vna parte di esse fuora per mutar aria, ad vna possessione di vn Cittadino, oue stettero da sei settimane, & così furono tanto quelle, che rimasero dentro, quanto quelle, che andarono fuora, tutte saluate, e liberate per gratia di Dio.

COME AIUTÒ IL MEDESIMO LUOGO *nelle cose spirituali. Cap. XV.*

NON potendo ELEONORA, per tante sue altre occupationi publiche, e priuate, attendere del continouo al gouerno di questo luogo, non essendo manco il douere, ne volontà di Dio, che vna così grande lucerna dalla Diuina Maestà accesa, si rinchiudesse, (per dire così,) sotto il moggio di vn luogo particolare, essequiua co'l mezo di altri ciò, che non poteua far per se stessa.

Trouò

Trouò dunque la Sig. Barbara Panciera gentildonna dotata di grande prudenza, e di molto ſpirito, coſtumata in Milano, & in Ferrara, nel gouernare fanciulle, donna ſecondo il cuore ſuo, la quale ſi offerì prontamente, non ſolo colla perſona, e fatiche, ma con parte anco delle ſue facoltà, in ſeruitio, e beneficio di coſi ſantà opera.

A queſta diede il gouerno in mano, e per aiuto fra l'altre perſone, tre donne di habito, e vita religioſa, coll'inſtruttione di quanto pretendeua di introdurui per conto dalla diſciplina, e coſtumi. Ne vi eſſendo ſtato per il paſſato alcuna vſanza di frequentare i ſantiſſimi Sacramenti, Eleonora ſopra ogni altra coſa volle, che quantunque non foſsero Monache, oſſeruaſſero però inuiolabilmente ciò, che eſsendo ſtato determinato in vna Clementina, fù poi dal ſacro Concilio di Trento ordinato, circa il ſacramento della cōfeſſione, & communione di ogni meſe, laſciando però, che chi foſse capace di farlo più ſpeſso, lo faceſse.

De ſtat. Monac. Ne i agro.

Trid. ſeſ. 25. c. 10

Or-

Ordini pel gouerno della Misericordia.

Ordinò in oltre le cose seguenti.

1 Che ogni giorno tãto festiuo, quanto feriale, vdissero la messa nel loro oratorio.

2 Che ogni giorno di festa imparassero á mente, & recitassero la Dottrina Christiana.

3 Che ogni dì quelle che sanno leggere, dicessero l'vfficio della Beata Vergine, e le altre la Corona.

4 Che ogni mattina, & ogni sera, facessero oratione, e che per questo vi fosse tempo deputato.

5 Che si desse la benedittione prima di mettersi à mensa, e doppò si rendessero le gratie colla debita diuotione.

6 Che mentre mangiassero fosse sempre vna che leggesse qualche libro spirituale.

7 Che alcune volte fra l'anno fosse inuitato qualche religioso à far loro alcune esortationi, conformi alla capacità, e bisogno loro.

Ne perche si è detto che vi era tempo deter-

terminato la mattina, e la sera per l'oratione, deue pensare alcuno, che fra il giorno si cessasse da questo santo essercitio, conciosia cosa che, ogni dì recitauano sei volte le letanie, vna volta per i Serenissimi Principi, due per la conseruatione del luogo, e tre pe i loro benefattori.

Quanto finalmente all'educatione de gli Orfanelli, che sono membro principale di questo luogo, se ben non erano allhora in tanto numero quanto le orfanelle, poiche non arriuauano à quaranta, si può però dire, che in proportione procuraua che osseruassero la medesima disciplina delle figliuole: viueuano sotto l'vbidienza del suo Rettore, si come tuttauia viuono, & hanno Mastro proprio che insegna loro l'arte di gucchiare; mà arriuati che sono à vna certa età, si accommodano con mercanti, e per il più riescono bene, per essere stati alleuati christianamente, & col timore di Dio.

Come introdusse l'opera del Soccorſo in Mantoua. Cap. XVI.

Neceſſità del luogo del ſoccorſo.

Sſendo il luogo detto commu-nemẽte del ſoccorſo, tanto ne-ceſſario nelle Città, ſi per trat-tenimento delle mal maritate, accioche in quel tempo, nel qual ſtanno ſeparate da'mariti, non perdino l'honore, perilche ſi renderebbe più difficile, & tal volta impoſſibile la riconciliatione: come per aiuto delle giouani già cadute, ma deſideroſe di leuarſi dalla mala vita, & anco per mettere in ſaluo quelle, le quali ſono in pericolo di precipitare, & cadere in errore.

Ne trouandoſi tal luogo in Mantoua, Eleonora, per ouuiare ad infinite offeſe d'Iddio, deſideraua ſommamente d'introdurloui, ma mentre le coſe s'andauano diſponendo, e togliendo le difficoltà, che vi ſi attrauerſauano, lo ſpirito ſanto la in-

ſegnò à prouederui nel modo, che quì ſi dirà

L'anno 1576. diede commiſſione, che foſſe pigliato in contrada conueniente, vna caſa ad affitto, & prouidde di vna donna d'età matura, di coſtumi honeſta, e di vita religioſa, per il gouerno del luogo, & in breue tempo puoſe l'opera in piedi; facendo le ſpeſe intiere ad vna parte di queſte creature, e facendone fare vna altra à quei, che n'haueuano ſuiate alcune; ſoſtentando le zitelle i parenti, dalle cui caſe, oue pericolauano, s'erano tolte, & poſte in ſaluo.

Come puoſe in piede l'opera dl ſoccorſo.

Et ſe ben la prouiſione, che per carità porgeua ELEONORA per le pouere era molto maggiore di quella, che per giuſtitia pagauano gli altri, nondimeno viueuano in commune, ſenza vſare ne pur vna minima particolarità, ſe la neceſſità, ò infermità non ricercaſſe altrimente. Et mentre rificiauano il corpo co'l cibo materiale, haueuano la lettione ſpirituale per la refettione dell'anima. benedicendo prima la

mensa, e rendendo dipoi le gratie, come si vsa tra religiose.

Prouisione Ducale per le pouere.

La prouisione Ducale vi si aggiunse per ciascuna di vn carro di vino, quattro sacchi di grano, vn passo di legna grossa, e dugento fascine, l'anno, & vn scudo il mese per vna, per il companatico.

Or benche questo luogo non sia claustrale, si serua però la clausura in esso tanto stretta, quanto in qual si voglia Monasterio, non potendoui entrare persona veruna, ne meno parlare con alcuna di esse, senza licenza di chi è superiore, si come prima non si faceua senza espressa commissione di ELEONORA, la quale quanto fosse riseruata in darla, per le qualità delle persone rinchiuse, & altri rispetti, ogn'vno può imaginarlo.

Ordini pij del soccorso.

Fanno la mattina oratione tutte insieme auanti l'imagine del Saluatore, e della Beata Vergine, mentale, e vocale, e quelle, le quali sanno leggere, recitano l'vfficio dello Spirito santo, e quello della Madonna à

due Chori, & le altre la Corona, ò il Rosario della B. Vergine, fra il giorno v'è tempo deputato all'oratione, & la sera, doppò l'essame di conscienza, raunate insieme dicono le letanie prima di porsi à dormire.

Mancando alcuna circa gli ordini appartenenti alla disciplina, veniua benignamente corretta, ma se si rendeua tuttauia contumace, ò incorrigibile, Eleonora di ciò auisata, vi mandaua vna delle sue gentildonne, la quale adoperando (come è in prouerbio) l'oglio, e l'aceto, vi rimediaua efficacemente, e (bisognando) talhora lo faceua per vn huomo di qualità graue, e di età matura, per prouedere ad ogni disordine, & à questo modo la disciplina si conseruaua nel suo vigore.

Frutti del luogo del soccorso.

Il frutto, che da quest'opera si raccoglie, è, che le donne maritate facilmente co'l mezo de gli amici communi, e coll'auttorità di Eleonora, si riconciliano co i loro mariti; quelle che sono già cadute, hauendo fatto penitenza de gli errori suoi,

entra-

entrano nelle Conuertite, ouero si maritano, e le vergini preseruate da pericoli, ò si fanno monache, ouero si accompagnano, con l'honore saluo, in matrimonio. di maniera, che in questa opera, ve ne sono molte, togliendosi l'occasione alle maritate di adulterare, porgendosi alle femine infami commodità di cauarsi dalla vita scandalosa, preseruandosi da pericoli imminenti, e conseruandosi intatta l'honestà, e pudicitia verginale; cose tutte, tanto grate alla Diuina Maestà.

Nouitiato delle Conuertite.

Serue in oltre questo soccorso per vna casa di probatione, e nouitiato delle Conuertite, le quali affermano, che tra quelle, che vi sono state, e quelle, che dal secolo immediatamente entrano nel loro Conuento, è tanta differenza, quanta dalla notte al giorno.

Frequentano molte volte il sacramento della confessione, ma quello della santissima communione, alcune più, & alcune meno, secondo la diuotione di ogn'vna,

e pa-

e parere del Confessore.

Finalmente come l'altre opere introdotte da Eleonora in Mantoua per gratia di Dio, e liberalità de' suoi Principi, si conseruano in vniuersale, così questa in particolare: poiche Monsig. Illustriss. & Reuerendiss. Frà Francesco Gonzaga Vescouo hora di Mantoua, & Pastore vigilantissimo; vi tiene la mano, il quale, come l'anno innanti haueua conforme à sacri canoni fondato vn seminario di Chierici, così dapoi comprò, & accommodò vna casa, dedicandola à santa Maria del soccorso, per beneficio di queste persone bisognose.

Come si cōserua l' opera del soccorso.

Come aiutò le donne fuggitive, e vagabonde. Cap. XVII.

Vuenne l'anno 1582. ad Eleonora vn caso assai simile à quello, che raccontano molti Dottori essere accaduto à S. Giouanni Euangelista, il quale hauendo vn di-

Io. Chrys. Cle. Alex. Euseb. l. 3 c. 17. Niceph. l. 2. c. 42.

discepolo giouane, di ragioneuole presenza, tenuto da lui molto ristretto, e sotto buona disciplina, partendo per visitare vna Chiesa, lo raccomandò ad vn Vescouo, accioche n'hauesse particolare cura; Ma mentre che l'Euangelista stette assente, il giouane à poco à poco cominciò à pigliare male pratiche, & venne à termine tale, che diuentò capo di assassini: ilche inteso dal santo vecchio, ritornato che fù, ne sentì grandissimo dispiacere, e subito montato à cauallo, s'inuiò verso il luogo, oue da lui si commetteuano gli assassinamenti; cercò come ottimo Pastore la smarrita pecorella, la trouò, se la mise (per dire così) sù le spalle, la ridusse al gregge, liberandola dalle fauci del lupo infernale.

Come aiuta vna giouine nobile.

Così hauendo ELEONORA aiutata vna giouane nobile, e vistosa, tenuta da lei molto ristretta, e sotto buona guardia, partendo per Alemagna, ne lasciò la cura à persone fidate, con raccomandargliela caldamente: Ma con tutto ciò, mentre sua Altezza

tezza era fuori di Italia, essa scampò, e se ne fuggì altroue. Ritornata che fù ELEONORA, riceuette per questo vn affanno molto grande, e procurò di rihauerla, scriuendo al Principe, nella cui giurisdittione si trouaua, come segue.

Molt'Ill. Sig. Intendo che la B. mentre io era in Alemagna, se n'è fuggita dalle forze mie, oue staua ristretta, e ridottasi à P. giurisdittione di V. S. viuendo hora sù l'hosteria, e talhora in casa d'altri. Et perche questa fuggita mi cagiona gran dispiacere nell'animo, voglio pregar V. S. che hauendo piu rispetto à me, che à quale altro interessato in questo, si contenti di far trouare costei, e farla ritenere senza romore, ma secretamente, accioche non sia diffamata, ilche mi spiacerebbe molto, e farla condurre in quà sicuramente, e secretamente. Io assicuro poi V. S. che desidero di rihauerla; non per farla castigare nel corpo, ma per altri buoni, e giusti rispetti, e per questo prego anco V. S. à far che in ogni caso que-

sta cosa passi secretissima, ch'io le prometto, che mi farà segnalato piacere, standomi questo fatto molto à cuore; e quì à V. Sig. mi offero, & raccomando. Rihebbe la giouane, l'aiutò in spirito, & hoggidì viue virtuosamente.

Come aiuta vn mercante.

Ritrouandosi vn mercante fuori di casa alla fiera, occorre, che la moglie d'accordo insieme con la figliuola fuggono da Mantoua, e portano via gran quantità di robba; tornato il mercante à casa, trouandola sualigiata, & abbandonata, mezo disperato, fà ricorso ad ELEONORA, la quale fà sì, col Principe, nel cui Dominio s'erano ritirate, che il Mercante ricupera la moglie, la figliuola, & la robba; Essortalo poi à diportarsi per l'auenire in maniera, che non habbino causa di fuggire, e fà fare alle donne la conueniente riprensione, per essersi assentate contra ogni douere.

Come aiuta vna giouine vagabonda.

Essendo in Mantoua vna giouane forestiera vagabonda in pericolo di precipitare; ELEONORA per assicurarla, la rinchiude

in

in vn luogo pio; ne ſcriue à ſuoi parenti, e fà sì, che la vengono à leuare; e condurre à caſa loro, ſenza offeſa di Dio, e con l'honore ſaluo.

Non ſi può dire quanto le diſpiaceſſe, che le donne, maſſime giouani, andaſſero vagando per il mondo, non potendoſi ciò fare, ſenza eſporre à pericolo l'honore, come ſi vidde in Dina figliuola di Giacob. *Gen. c. 34*

COME AIVTÒ, E FAVORI' LE GIOVANI *da marito.* *Cap. XVIII.*

RAgionando l'eccleſiaſtico in materia di matrimoni. *Trade, dice, filiam, & grande opus feceris, & homini ſenſato da illam.* cioè, *Marita la figliuola, & hauerai fatto vn'opera grande, ma dalla ad vn'huomo ſenſato.* L'accompagnare dunque vna figliuola bene, & honoratamente, è vn'opera grande, e che hà biſogno tal volta dell'aiuto, e fauore de' per- *Eccl. c. 7.*

ſonaggi grandi, non per violentare la volontà di alcuno, ne per togliere con pene, e minaccie la libertà alle perſone (che queſto non dee, ne può farſi ſenza peccato mortale, e ſenza incorrere in ſcommunica) ma per cooperare con ſoauità, & carità, ſenza paſſione di intereſſe proprio, e per il bene ſolo de' contrahenti, ad vn'opera così ſanta, come è il ſacramento del Matrimonio. Laonde ſanto Ambroſio, tra l'opere lodeuoli, nelle quali ſi debbono occupare le vedoue, numera queſta. *Vidua*, dice egli, *velut emeritis veterana ſtipendijs caſtitatis, etſi coniugij arma deponat, domus tamen totius pacem gubernat, & ſi vehendis oneribus ocioſa, maritandis tamen iunioribus prouida, vbi cultus vtilior, vbi fructus vberior ſit, quarum copulam aptiorem, ſenili grauitate diſponit*. cioè, *La vedoua come veterana, & eſſente dalla militia maritale, già hauendo meritato di viuere caſta, benche deponga l'arme del matrimonio, gouerna nondimeno la pa-*

Cõc.Trid. ſeſſ. 24. c. 9.

Ambr. l. 1. de vin. in fin.

ce di tutta la casa: & s'è in otio quanto al portare figliuoli nel ventre; è nondimeno sollecita à maritar le giouani, doue la coltura sia più gioueuole, e il frutto più abondante: il congiungimento delle quali più atto ella dispone con vecchia, e matura grauità.

Quindi è, ch'Eleonora non si tiraua in dietro per gloria di Dio, & aiuto de' prossimi da questa santa opera: ma si adoperaua non solo in allogare bene le sue Dame, e quelle che dipendeuano da lei, in tale stato, ma etiandio bisognando procuraua loro la dispensa, quando era ragioneuole.

Vedoua schiua le feste di tornei, balli, ò comedie.

Ben è vero, che quantunque trattasse de' matrimoni, per il predetto fine, e si trouasse anco tal volta presente allo sposalitio, & alle nozze, mai però nella sua vedouanza, non volle essere presente alla festa de tornei, di comedie, di balli, ne in questa, ne meno in altra occasione, per non dare, ò lasciare di se alcun tale essempio alla posterità: ma inuitata, si scusò sempre modestamente.

Come prouidde à gli inconuenienti seguiti.

Occorrendo, che alcuno hauesse leuato l'honore à qualche giouane, procuraua che la sposasse, ouero essendoui impedimento, che la dotasse, & ciò non potendo per essere figliuolo di famiglia, faceua che à questo s'obligasse con vno scritto di mano propria, à darle certa, & determinata quantità di danari per dote, in caso che venisse emancipato, ò restasse padrone della robba del padre, ò d'altra facoltà. conseruaua poi simili scritti appresso di se, facendogli effettuare al suo tempo.

Hauendo alcun Padre di famiglia scacciato fuori di casa il figliuolo, per essersi maritato senza suo consentimento, & con persona di conditione inferiore alla sua, se ben ad ELEONORA molto dispiaceua, (& meritamente) così fatto modo di procedere, nondimeno in fauore della giouane, s'adoperaua in placare lo sdegno del suocero, con ricordargli, che se non si muoue foglia di arbore senza la volontà di Dio, molto maggiormente doueua credere, che

Ricordo dato da Eleonora.

senza

ſenza l'iſteſſa non ſuccedono l'operationi principali de gli huomini, & maſſime quelle, che ſono ſtabilite per mezo de i ſacramenti, quale anco è il Matrimonio. Et però (ſoggiungeua) voi ſpogliato di paſſione, e laſciato à parte il riſpetto humano, conſiderate colla mira in Dio, l'attione ſeguita; percioche così non ne incolparete tanto la ſenſualità del figliuolo, quanto ne attribuirete la cagione all'occulta prouidenza diuina, la quale per leuare dal peccato due creature, haueua ò voluto, ò permeſſo, che tal Matrimonio ſeguiſſe. Colle quali parole operaua, ch'il figliuolo foſſe accettato colla nuora in gratia: & queſto per amor di Dio, e per riſpetto ſuo.

Ritrouandoſi qualche padre con figliuole nubili, e mature in caſa, il quale non ſi pigliaſſe penſiero di maritarle, Eleonora da ſe ſteſſa per carità ſollecitaua, che le giouani non hauendo animo di monacare, non ſe gli inuecchiaſſero in caſa, di modo che ſuppliua colla ſua prudenza, e diligenza,

Suppliſce alla negligenza altrui.

za,

za, alla negligenza altrui: preuenendo molti, e graui ſcandali, quali da queſto mancamento ognidì naſcere vediamo.

Teneua parimente ſpeciale protettione delle giouanette rimaſte ſenza padre, e madre in mano de fratelli, quando ſi accorgeua ch'eſſi non pigliauano penſiero di allogarle, ma più toſto attendeuano à diſſipare la robba; Laonde ella per via di ragione, & di giuſtitia faceua, che foſſe loro aſſegnata la dote in tanti beni ſtabili, ò mobili, prima che foſſero conſumati, & accioche così ſi rendeſſe miglior la conditione al maritarle.

Come aiuta due ſorelle.

Eſſendo due ſorelle in vna Terra di queſto Stato, ridotte à termine di diſperatione, per i mali trattamenti di vn loro fratello, e della moglie di lui; ELEONORA ſubito inteſo il caſo, commiſe al Podeſtà di eſſa Terra, con lettere, che vi prouedeſſe. Concludendo in queſta guiſa. Onde eſſendoui biſogno di preſta, e conueniente prouiſione, per iſchiuare i ſcandali, che ne

po-

potessero riuscire, informateui quanto prima del vero, e caso che trouiate, che cotesta loro mala intelligenza proceda dalla malignità d'essi marito, e moglie, senza colpa delle dette sorelle, leuatele da quella casa, conducendole nella vostra, con commissione al fratello, che immediatamente prouegga loro de gli alimenti necessari: auisando noi subito di quanto haurete operato, accioche possiamo deliberare, occorrendo, doue, & à quai persone, voi l'hauerete à consegnare.

In vn Castello de'primi di questo Stato non poteuano le persone honorate, & massime giouani da marito, andare alla Chiesa senza sentire molte dishonestà, essendo state tolte ad affitto le case della contrada, per cui bisognaua pasare, da donne di mala sorte, le quali sparlauano dishonestamente, senza rispetto de'pasaggieri. Or ELEONORA fece non solamente scacciare le donne infami dalla detta contrada, e ritirare in luogo più rimoto, & manco scandaloso;

ma anco auisare vna certa vedoua, che in quella stessa contrada dimoraua, che se per l'auenire non si astenesse dal parlare licentiosamente, non ostante, che habitasse in casa sua, vi prouederebbe: co'l quale modo & costei se n'astenne, & l'altre mandatesi via, restò libero il passo alle buone di frequentare la Chiesa senza vdire cosa, che potesse ò scandalizarle, ò contaminarle.

Ritrouandosi vna giouanetta Illustrissima, e ricchissima, insieme colla madre in vn Castello di vn certo Signore, il quale contra la volontà d'ambedue, à viua forza, le voleua ridurre ad acconsentire, & sottoscriuere alli Capitoli di vn Matrimonio trattato da lui: dubitandosi anco di peggio, cioè, che detta giouane non fosse sposata, & maritata per forza; ELEONORA di ciò auisata, subito ne scrisse al Papa, ad alcuni Cardinali, Principi, e Vescoui, sollicitando per la prouisione, & liberatione di esse. la quale prouisione fù fatta tanto opportunamente, che se si tardaua

Prouede, che vna giouane non sia per forza maritata.

per

per lo ſpatio di vna Aue Maria di più, non pareua che vi foſſe più rimedio di liberarle da così violenta oppreſſione.

Fù mandato dunque vn Veſcouo à quel Caſtello, il quale hauendo trouata la Madre, & la figliuola, quanto ſi poſsa dire afflittiſſime, poſto in mezo tra loro due, pigliando la vecchia per vna mano, e la giouine coll'altra, da parte del Papa, le conduſſe ſeco in carrozza à Porto, luogo (come ſi è detto) di Eleonora: perilche quelle due Signore lodauano, e benediceuano Dio, piangendo, non ſatiandoſi di ringratiare ſua Altezza; ſi per la carità vſata in liberarle, come per la gratia fatta loro in admetterle, come fece, ſotto la feliciſſima ombra della ſua Corte. Di queſte, e ſimili altre prouiſioni, Eleonora nella Città, e per gli Stati ne fece ſenza numero.

COME AIUTÒ L'OPERA DELLA Compagnia delle Quarant'hore, & del Rosario. Cap. XIX.

LA venerabile Compagnia delle Quarant'hore non hauendo altre volte luogo, oue si potesse radunare, per fare gli suoi essercitij spirituali, si riduceua in vna camera tolta ad affitto in S. Geruasio; adesso per gratia di Dio, & aiuto di ELEONORA, hà vn sito grande, e spatioso, & in contrada nobile della Città, nel quale hà fabricato vn bell'Oratorio, vna casa, vna scuola, e tuttauia edifica vna Chiesa molto capace, e riguardeuole.

Opera santa della Compagnia delle quarant'hore.

Fra l'opere sante, che abbraccia, vna è di far insegnare per amor di Dio, lettere, e buoni costumi, à figliuoli poueri: era però questa carità già ristretta, e limitata per i figliuoli di quei solamente, ch'erano incorporati in essa Compagnia: al presente

per

per opera di ELEONORA, tolta ogni limitatione, vengono in essa insegnati, senza pagamento alcuno, di leggere, scriuere, far conti, la Grammatica, e Dottrina Christiana, tutti quei poueri, che la vogliono frequentare. de' quali alcuni riescono Chierici, altri Religiosi, parecchi Notari, & alcuno ne passa anco inanti à maggiori studi.

Per sostegno di questa scuola daua ELEONORA ogni anno vna certa quantità di danari, offerendone al Priore della Compagnia molte volte maggiore somma, con dirgli, fabricate allegramente, & mancandoui danari, ò trouandoui in necessità, ricorrete à me.

Offerte di Eleonora alla Compagnia delle quarant'hore.

Visitaua spesso questo luogo, ricreandosi, e consolandosi molto delle dispute, che in esso si fanno le Dominiche sopra la Dottrina Christiana. Hà loro anco impetrato molte Indulgenze dal sommo Pontefice. Ma quanto capitale facesse di quest' opera, si vidde chiaramente da' molti vffici fatti per lei, appresso la santa sede Aposto-

lica, e col mezo de Prelati, e per via di lettere à molti Cardinali, procurando di hauere anco, ò sopr'intendenza, ò assistenza di persone religiose à questa opera.

Ritrouandosi poi la Compagnia della diuotione del Rosario, per molti anni radicata in vna Terra principale del Mantouano, in pericolo di essere indi spiantata, per certi abusi introdottiui da alcuni particolari: ELEONORA procurò efficacemente, che gli abusi si togliessero, ma restasse la Compagnia, come fà, in piede, con molta gloria di Dio, honore della Beatissima Vergine, & vtilità di molte anime.

DELL'OPERA DELLE CONVERTITE, *e come* ELEONORA *le aiutò nelle cose temporali. Cap. XX.*

L Monasterio di santa Maria Maddalena, che al presente è così commodo di luogo, e numeroso di persone, e che sparge

ſparge così buon odore di ſe nella Città di Mantoua, per l'oſſeruanza religioſa, che in eſſo fioriſce, era già altre volte anguſtiſſimo di ſito, & habitato da pochiſſime perſone, e teneua più forma di caſa ſecolare, che di Conuento Regolare, non eſſendoui ne Chieſa, ne clauſura per le viue, ne cemeterio, ne ſepoltura per le morte.

Ora mediante la diuina gratia, & opera di ELEONORA ſi troua in molto buono ſtato, al quale perche ſi riduceſſe, giudicò ſauiamente, che prima biſognaua accommodare il luogo, e diſporlo.

Aiuti corporali dati alle Conuertite.

Preſo dunque, che n'hebbe la protettione, ſubito procurò di allargare, & aggrandire il Monaſterio, comprando vn palagio, ch'era contiguo, e di fabricare la Chieſa dentro, e fuori, ornando l'vna, e l'altra parte di imagini ſante, e prouedendo di quanto era neceſſario per il culto diuino, con farui due ſepolture per le defonte, quali per l'adietro ſi portauano fuori à ſepelire in altre Chieſe, coſa che portaua ſeco

qual-

qualche inconueniente.

Dentro poi fece edificare diuerse stanze per vso del Monasterio, e rifare in parte, & in parte alzare le mura intorno all'horto: Impetrò dal Sig. Duca, che vna piccola strada, ma publica, che era tra il Conuento, & il predetto palagio, fosse serrata, & applicata al Monasterio.

Conuertite quarantasette aiutate da Eleonora.

Vltimamente acciò che quelle serue di Dio fossero bene accommodate, voleua comperar loro vn'altra casa vicina, ma preuenuta dalla morte, non puote. Quando ne pigliò la cura, erano ventitre, poi passarono cinquanta, ne accettò ella quaranta, e sette, prouedendo ad alcune di esse intieramente di quanto loro era necessario per monacare, ad alcune supplendo quella parte, che loro mancaua colla sua borsa. Et se alcuna di queste tali haueua hauuto qualche figliuolo maschio, ò femina, ELEONORA, acciò non lasciasse per questo di effettuare il suo buon proposito, ne pigliaua la cura.

Quan-

Quanto poi alle limosine, che loro man daua, di vino, legna, biancheria, pesce, carne, e frutti d'ogni sorte, non v'era termine alcuno, senza mai straccarsi; Visitaua spesso questo luogo, ne mai se ne partiua, senza lasciarui elemosina competente; secondo il bisogno, che intendeua esserui. Chiamaua in oltre hora il Confessore, hora la Superiora, per essere da essi ragguagliata delle necessità occorrenti, facendo vfficio, e co i Signori Conseruatori, essortandogli à fare il debito loro, e co i Vescoui, affinche le facessero raccomandare ne pergami da Predicatori.

Limosine fatte alle Conuertite.

COME LE AIVTÒ, E RIFORMÒ *nelle cose spirituali. Cap. XXI.*

Er maggiore aumento di spirito in queste serue di Dio, fece ELEONORA, che non solo la Chiesa nuoua di esse fosse consecrata da Monsig. il Vescouo di

Aiuti spirituali da Eleonora procurati.

Mantoua, ma anche dotata dal sommo Pontefice di Indulgenza plenaria in perpetuo, per la prima Dominica di Quaresima: & accioche si stringessero più con Dio, procurò efficacemente, che tutte quelle, che haueuano fornito l'anno di probatione, facessero solēne professione, e fossero riformate con regole, & habito vniforme, non essendo solite prima fare voto di alcuna sorte, ne portare habito determinato, ne seruare regola particolare.

Fù accettata, e fatta tal professione in mano del Reuerendissimo Vescouo Marco Gonzaga l'anno 1581. à 12. di Marzo, trouandouisi presente ELEONORA, coll'Arciduchessa sua figliuola, oltre honorata compagnia di persone ecclesiastiche; & del Reu. Prior di S. Domenico, il quale dottamente predicando mostrò di quanta importanza fosse l'holocausto, che offerisce la creatura al suo Creatore per mezo della solenne professione.

Come le Conuertite fanno professione.

Auanti però si erano tutte confessate, e

com-

comunicate: erano parimente ſtate da Su-
periori canonicamente eſſaminate, circa la
volontà loro, e lettegli, e dechiarate le
regole più volte, prima che ſi publicaſſero,
e da loro vnitamente ſi accettaſſero, & à
queſto modo ſi profeſſarono, accettarono
l'habito, & ſi obligarono alla clauſura, &
oſſeruanza regolare, cantandoſi nel fine il
Te Deum laudamus.

Doppò queſta attione, tutte le profeſſe
s'inginocchiarono auanti, e baciarono la
veſte ad Eleonora, à due, à due, la quale
ſi come nel principio quando entrò in Chie
ſa, oue le trouò tutte raunate in oratione,
haueua per tenerezza pianto tanto, che ſe gli
era (come ſi dice) ingroppato il cuore; così
nel fine doppò la profeſſione, pianſe di nuo-
uo, e mentre che le baciauano la veſte,
mettendo la mano à chi sù la teſta, & à chi
sù le ſpalle, diceua: le mie figliuole, hauete
vinto il nemico, ſiete fatte ſpoſe del Signore,
ſtate allegre, che hoggi ſi fa gran feſta in
Cielo per voi, non vi mancherà noſtro Si-

Come per allegrezza pianſe due volte.

Eſſortatione di lei alle Conuertite profeſſe nuoue.

gnore, ne vi mancherò io :

Et come haueua fatto vfficio ch'il Sig. Duca, in questo atto tanto concernente la gloria diuina, vestisse, come in effetto fece, tutte queste suore di nuouo ; così ella in questo dì le fece banchetto Ducale, ne volse partire la sera prima, che le viuande fossero poste in tauola, e le madri à sedere, colle quali non cenò per essere l'hora tarda.

Fra l'altre volte il dì della Maddalena le visitaua, sentendo due messe in Chiesa loro, con tanta attentione, che ne pur moueua la testa, se ben fosse accaduto qualche romore: ben è il vero, che forniti gli vffici, addimandaua quello, che fosse stato.

Le visita, e desina con loro.

Desinaua ogni anno poi con loro in Refettorio, hauendoui mandato prima la prouisione per tutte: daua il primo luogo alla Priora, & non sopportaua, che per lei facessero alcuna particolarità, seruaua il silentio, ascoltaua la lettione spirituale, accompagnandole nel rendimento delle gratie in Choro, ritirandosi doppò l'oratione, ò nel

Capitolo, ò in camera della Priora, informandosi da lei, come le suore osseruauano le Regole, come si dauano allo spirito, all'oratione, & mortificatione, come frequentauano il Choro, quanto tempo era, che non s'erano comunicate, se tutte insieme, ò parte solamente.

Visitaua poi le inferme, & le consolaua con tanto affetto di spirito nel dire, che faceua piangere di souerchia allegrezza non solo le amalate, ma le sane ancora, & ella stessa tal volta non poteua contenersi dalle lagrime, fissando gli occhi à così buon numero di anime cauate, come ella diceua, dalle fauci del lupo infernale, & acquistate al Saluatore, che l'haueua create, e poi redente con tanto suo costo.

Come consola le inferme, e le fa piangere.

Affermano tutte queste suore, che Eleonora non ragionaua mai con loro, se non di cose spirituali, alcuna volta essortandole all'vnione, pace, vbidienza, e perseueranza, altre volte raccontandole quel che le veniua scritto da frati di S. Domenico da

Ragionamenti di Eleonora.

Sueuia,

Sueuia, circa la propagatione della santa fede, conuersione di infedeli, ò riduttione di Heretici alla Chiesa Catolica, ouero quello, che scriuono quelli della Compagnia di Giesù dall'Indie, circa i feruori di quella nuoua Christianità: & alcune volte faceua leggere qualche libro spirituale, dalla cui lettione pigliaua occasione di ragionare di cose grate al suo gusto, e colle quali le eccitaua tutte alla diuotione.

Prouede di una buona Superiora.

Et perche importa troppo per l'accrescimento, & mantenimento dello spirito ne' sudditi, che i Superiori sieno essemplari, conforme à quello, che scriue S. Paolo à Timoteo: *Exemplum esto fidelium in verbo, in conuersatione, in caritate, in fide, in castitate*, cioè, *Dà buon essempio à fedeli, nel parlare, nel conuersare, nella carità, nella fede, nella castità*. desiderando ELEONORA, per la conseruatione dello spirito in questo Monastero, trouare persona qualificata, & ornata di tutte le parti, che l'Apostolo ricerca nella persona del Superiore, per non

1. Tim. c. 4

in-

ingannarsi, fidandosi della propria prudenza, si rimise in questo al giuditio del Sig. Cardinale di Verona, il quale le mandò vna gentildonna tale à punto, quale desideraua per questo gouerno.

COME AIVTÒ I MONASTERI delle Monache circa l'osseruanza regolare. Cap. XXII.

Ome l'Apostolo Paolo di libero, si fece schiauo, & infermo con gli infermi, accommodandosi à tutti, per guadagnare tutti à Christo; così ELEONORA cercando d'imitarlo, posponeua i rispetti humani alla gloria di Dio, & alla salute del prossimo: Imperoche nel tempo che le altre vedoue, per honor del marito defonto, se ne stanno ritirate in casa fin'al fine dell'anno, ella incognita però, e come priuata, cioè con poche, e mature gentildonne, non lasciaua di visitare le donne di parto, (come

1. Cor. 9.

me

me diremo dapoi piu chiaramente) e i Monasteri, che haueuano bisogno della sua presenza: ne i quali doppò di hauere tolto la perdonanza in Chiesa, e consolato le amalate, nelle loro infermarie, trattaua separatamente colle Superiore, & Vfficiale, & tal volta con tutto il Monasterio ragunato in Refettorio, ò nel Capitolo, fermandouisi come vna di loro, essortandole maternamente alla perfettione, & all'osseruanza regolare.

Zelo di Eleonora circa l'osseruanza regolare.

Alcune gentildonne di queste Mantouane haurebbono volentieri date le loro figliuole alle suore di santa Paola, con questa conditione, che potessero vederle vna volta l'anno, cosa che è contra la regola loro, qual non permette, che si veggano mai. Consultata sopra ciò Eleonora, rispose con zelo grande; Questo non piaccia à Dio, questo non si farà mai, ne mai sarà per mio consentimento: *Fiat ius*, si osserui la regola, soggiungendo, Non dubitate, Madri, che perciò Dio vi manchi.

Trat-

Trattandosi d'introdurre nell'istesso Monasterio alcune Monache, per sangue Illustrissime, da vn Conuento di Ferrara, essendo le suore ridotte à termine che non poteuano disdire, ò contradire, si risolsero di rimettere il tutto in petto di ELEONORA, e che farebbono quel tanto, che sua Altezza consigliasse, ò commandasse: la quale incontinente per seruitio di quel Monasterio vi si trasferì, e stando le suore dentro de'Chiostri, e quei, che procurauano gagliardamente questo, fuori nel Parlatorio, doppò di hauere inteso le ragioni, che à ciò cercare gli moueuano, & le difficoltà, che opponeuano le suore, diede loro la seguente risposta.

Come liberò un Monasterio da fastidij.

In questo Monasterio sono state vna Madre Suor Paola, figliuola di vn Marchese, e sorella di vn Duca, zia del mio Signore, & vna Madre Suora Angelica, cugine, queste hò veduto con quanta sommissione, e humiltà sia stata la conuersatione loro, viueuano senza singolarità, alla commu-

ne, senza amicitie; se hora vi verrà, chi introduca inusitate consuetudini, io son buona per farle trarre fuora di questo luogo. con queste, & altre simili parole, fece sì, che mai più, non fu data molestia per tal conto à quelle Madri, le quali ne restarono obligatissime à sua Altezza, come vere, e leggitime figliuole del Patriarca San Francesco, e della gloriosa santa Chiara, ambidue tanto amici della pouertà, che quello la chiamaua sua sposa, e cara sorella, & questa per essa supplicò Innocenzo Terzo sommo Pontefice, & da lui ottenne priuilegio, che niuno de'suoi Monasteri potesse hauere, ne possedere beni fermi, e stabili.

Surius in vita S. Claræ.

Vedendo poi ELEONORA alcuna giouine matura abbandonare il mondo allegramente, & entrare in Monasterio con feruore di spirito à sposarsi co'l nostro Sig. Giesù Christo, sentiua particolarissima consolatione; laonde diceua à i parenti della nuoua sposa di Christo; Noi di questo sentiamo grandissimo contento, & ce ne rallegria-

Di che si rallegraua Eleonora.

griamo con voi, che hauendo prodotto frut to così nobile, di cui non era degno il Mondo, vi sia presentata da Dio tanto singolare occasione di fargli vna tale oblatione, la cui immēsa bontà vi dia compita cōsolatione.

Ma molto maggiore allegrezza spirituale prouaua dentro di se, quando si veniua all'atto della solenne professione: & però se non era impedita, ò da infermità, ò da altra vrgente necessità, si sforzaua di trouaruisi presente, specialmente facendosi tal professione ne' Monasteri di S. Giouanni, ò di San Vincenzo, ò di santa Paola.

Essendo stata eletta per Madre spirituale di vna nobilissima giouine, che nel Monferrato s'apparecchiaua per entrare in Monasterio, commise ad vna Signora principale di quello Stato, che in suo luogo vi interuenisse, & che procurasse, che quel santo sponsalitio fosse honorato dalla maggior comitiua di Gentildonne, che fosse possibile, & ciò per mostrare à tutta la Città di Casale, quanto desideraua di destare, co'l

Eleta per Madre spirituale che cosa faccia.

buon essempio di quella fanciulla, le diuotementi dell'altre, à tanto prudente, & pia risolutione.

Ragioni per le quali dà vn Crocefisso ad una nouitia.

Mandò in oltre vn bel Crocefisso alla detta Signora, acciò lo presentasse, & donasse nell'ingresso, alla Nouitia, in nome suo, prima affinche si ricordasse di conformare la sua vita à quella di Christo nostro Signore, dipoi per segno dell'amor materno, ch'ella era per portarle sempre, & per memoria, ch'essa Nouitia doueua hauere di sua Altezza continuamente nelle sue orationi.

Per due ragioni poi si ritiraua ELEONORA così volentieri ne'Monasteri: l'vna era per rispetto suo, percioche gustaua sommamente le consolationi spirituali, quali riceueua in essi. Io non prouo, soleua dire, nel Mondo, contento al pari, di quello, che mi viene da ragionamenti spirituali colle serue di Dio. Conformandosi con quello, che diceua S. Agostino. *Guai à quell'anima, che partita da Dio, pensa di trouare cosa*

Contento di Eleonora.

Aug. l. 6. confess. c. 16.

me-

megliore, s'inganna in grosso, volti pure, e riuolti quanto vuole, che fuori di Dio non trouerà mai perfetto riposo. Veh animæ audaci, diceua, *quæ putauit, si à te recessisset, se aliquid melius habituram; versa, & reuersa in tergum, & in latera, & in ventrem, dura sunt, omnia, & tù solus requies.*

Et à questo proposito più volte hebbe à dire ad vn Reuerendo Dominicano, persona di molte virtù: Padre Priore, sappiate, che quanta ricreatione io hò in Mantoua, consiste nell'andare al Monasterio di S. Vincenzo, poiche quelle Madri mi paiono, se bene le conosco, molto religiose, & vere serue di Dio, vi prego gouernatele con essatta vigilanza, non permettendo loro cosa alcuna, che possa essere in offesa del commune Signore, ne in macchia di quel Monasterio, che se mai ne sentissi cosa mala, non ci andrei mai più, sarei priua di questo mio gran contento, e credo, che ne morrei di dolore.

Ricreatione di Eleonora.

L'altra ragione era per rispetto dell'istes-

se Monache, percioche procuraua, per quanto era in poter suo, che le cose loro passassero rettamente in tutto quello, che ricercaua l'honore, e seruitio di Dio.

Libera le Monache da fastidij di cose temporali.

Et accioche senza trauaglio d'animo co'l cuore tranquillo, e quieto, potessero far oratione a Dio, ella vsaua ogni studio perche fossero libere da molti fastidij delle cose temporali, con chiamare, e parlare co i debitori, e fattori loro, per se stessa, con adoperare per questo effetto dentro della Città i suoi Gentilhuomini, con mandare, e spedire fuora ad altre Città, e Terre, Staffieri à posta con lettere, sollecitando, affinche fossero sodisfatte, & non patissero. potrei io quì senza dubbio specificare in molti particolari, se da tante altre cose, le quali fin'hora hò narrato, & si narreranno, non giudicassi, che saranno facilmente dai Lettori compresi.

A queste due si aggiunge la terza ragione, & è, che molte volte sperimentaua, come le sue orationi fatte in compagnia delle serue di Dio, erano più facilmente essaudite

dite, & à questo proposito addurrò vn essempio solo, che potrà bastar per molti.

Essendo il Sig. Prencipe suo figliuolo amalato di febre, accortasi che le medicine non erano efficaci per liberarlo dal male, se ne và alla diuotione del Rosario in S. Vincenzo, oue scontrata dalla Reu. Madre Suor Anna Gonzaga coll'altre, marauigliatesi, che venisse in tempo ch'il figliuolo staua male, e nel giorno à punto, che gli doueua ritornare il parosscismo, ELEONORA loro disse, Non è lecito, ò Madri, lasciare il seruitio di Dio, & il bene dell'anima, per qualsivoglia cosa del Mondo. e chi sà, ch'io non sia per giouargli più quì, che s'io gli fossi rimasta appresso. Entrata in Choro fece oratione auanti l'Imagine della Madonna, mētre si cantò il vespro, e la compieta, nel fine della quale, mandò vn Staffiere à vedere, se la febre era ritornata al figliuolo, e portò nuoua, che non solo non era ritornata, ma che staua meglio, che quando si era partita; ilche inte-

Come ottenne da Dio la sanità al Sig. Principe.

so

Sentenza notabile di Eleonora.

so, voltatasi verso la sua cordiale Suor Anna, le disse, vedete, come è grato à Dio, che non lasciamo esso, & il bene dell'anima propria, per le cose del Mondo. Pregò poi la Madre Superiora, che in commune si ringratiasse il Signore, e la gloriosa Vergine, co'l canto di vna Salue Regina. Si accorsero le Madri dal modo del suo parlare, che ella haueua ottenuta la sanità al Sig. Prencipe da Dio, per mezo della Beata Vergine.

Come daua vna honesta ricreatione alle Monache.

Non lasciarò di dire, come qualche volta si compiaceua di dare alle Monache dell' istesso Monasterio di S. Vincenzo qualche modesta ricreatione, massime il giouedì grasso, visitandole con portare seco del lino, tela, & altre cosettine, quali haueua gia preparate à posta, & ella in persona giuocaua con esse Monache, e vincendo daua quello, che guadagnato haueua alla più pouera Monaca; ragionando in tal ricreatione sempre di qualche cosa essemplare. questo durò solamente però mentre

fù maritata, ma rimasa vedoua, s'astenne da ogni sorte di simili piaceri, e passatempi.

Al medesimo Monasterio l'anno 1575. applicò vna limosina perpetua di alcuni scudi, da darsi secondo il beneplacito, & elettione della Madre Priora, che sarà di tempo in tempo, ad vna Suora pouera, ma di vita buona, & essemplare, con obligo, che ogni giorno reciti l'vfficio de'morti, per tutti i benefattori di sua Altezza, qual ricercata da Suor Anna Gonzaga, quai fossero tai benefattori, rispose, ch'erano molti, e specialmente i Contadini, che stentano per commodo commune, à quali era tenuta, oltre che ad altri si sentiua obligata, così pe i seruigi spirituali, come corporali, e che ben conosceua, che non sodisfaceua alla seruitù, che le faceuano. e colle lagrime sù gli occhi soleua dire, che quando vedeua la sua tauola imbandita, e si piena di tante viuande, & esquisiti cibi, se gli apriuano le viscere, pensando quanti pouerelli si trouauano senza pane, stando essa in tan-

Quai fossero i suoi benefattori.

Gg ta

ta lautezza: e che quando non fosse stato per la seruitù, haurebbe subito dispensato ogni cosa à poueri, verso i quali non solamēte era tanto ben disposta, come piu distintamente si vedrà ne i seguenti capi, ma anco molte volte sottraeua à se stessa quei cibi, ch'erano piu gusteuoli, per dargli altrui.

Finalmente se ben poteua seco introdurre ne' Monasteri vn buon numero di Matrone, nondimeno ne menaua pochissime, or tre, or due, or vna sola, per non disturbare la quiete, & il ritiramento delle Monache: alle quali fra l'altre cose procuraua che hauessero buoni, e sufficienti Confessori, con fare perciò vfficio con diuersi Prelati, & che fossero gratiate dalla santa sede Apostolica di varie cose spettanti all'osseruanza regolare. Or la breuità non comporta, ch'io aggiunga quì distintamente le limosine, che faceua à i Monasteri di Monache, percioche non mancò mai di far loro quanto poteua, con prouedere piu volte di grano al Monasterio di santa Paola, & à

Vffici fatti per le Monache.

gli

à gli poueri nel tempo Quadragesimale di legumi: & di altre cose necessarie.

Della carita' di Eleonora in aiutare il prossimo co'l mezo di lettere. Cap. XXIII.

MA quanto si è detto sin'hora, e si dirà in questo libro della carità di Eleonora in aiutare il prossimo, per mio parere, è assai meno di quel che in verità si scuopre in tante, e tante lettere, tutte piene di pietà, scritte da lei per lo spatio di sessanta anni à sommi Pontefici, à Cardinali, & Vescoui, à Generali di Religioni, & ad altri Prelati di santa Chiesa, ad Imperatori, & Rè, à Principi, & ad altri Signori del Christianesimo, tutte, ò la maggior parte per raccomandare, & aiutare ogni sorte di persone, Nobili, Ignobili, Ricchi, Poueri, Religiosi, Secolari, Vedoui, Maritati, Fedeli, & Infedeli (perche la carità abbraccia tutti

La carità abbraccia tutti.

ti) non curandosi per gloria di Dio di humiliarsi à tutti, e di obligarsi loro per aiuto de' prossimi.

Due cose però fra l'altre di molta edificatione, e degne d'imitatione furono in questa materia osseruate in ELEONORA: l'vna era, che prima di sottoscriuere le lettere, leggendole, ò facendosele leggere dal Secretario, trouando che non fosero scritte con quell'affetto, e caldezza, che per beneficio de' raccomandati in esse, desideraua; faceua che di nuouo la seconda, & anco la terza volta si scriuessero: & sò di vna, che fù rifatta da noue, ò diece volte, non volendola sottoscriuere fin che non fosse adattata conforme alla sua intentione, & questo acciochè fosse in maniera efficace, ch'il raccomandato conseguisse l'intento suo, volendo far la carità da douero, e non per mera cerimonia.

Perche talhora faceua rescriuere le lettere.

L'altra era, ch'ella non permetteua, anzi prohibiua espresamente à i Secretari, che non riceuessero danari, nè cosa veruna per

Prohibitione di Eleonora à Secretari.

tai

tai lettere di raccomandatione, volendo, che per amor di Dio, ciò si facesse senza mercede: In oltre ricordaua loro, che fossero diligenti, & che non facessero stentare le persone, massime vedoue, & miserabili, ma che queste fossero le prime in essere seruite, & ispedite.

Et come nel parlare era, come già si disse di sopra, communemente affabile, e benigna, & rare volte seuera, e rigida, così anco nello scriuere seruaua il medesimo stile. Erano le sue lettere ordinariamente piene di pietà, e carità, astretta nondimeno alcuna volta dalla natura de' negoci, era sforzata per gloria di Dio, di vsare alquanto di seuerità. & à questo proposito mi occorrono tre particolari: il primo che hauendo scritto vna lettera di questo genere ad vn Principe di Alemagna, prima di mandarla, ne trattò con vna persona, la quale doppò di hauere inteso il soggetto, e la maniera colla quale si spiegaua, liberamente le disse. Madama, io dubito assai, che questa let-

tera non ſia per cagionare diſguſto, & recare faſtidio. Alche ella riſpoſe, Non importa, non ſi può far di manco pe'l ſeruitio di Dio, i Principi, voglio che ſappiate, che hanno buon ſtomaco.

Negatiua data da Eleonora.

L'altro fù, che eſsendo ſtata richieſta da vn grande perſonaggio, di fauorire vno, che haueua commeſso vn delitto atroce, & infame, accioche non ne foſse dalla giuſtitia caſtigato: gli riſpoſe, che per l'auenire la ricercaſse per coſe, che ſuonaſsero meglio à ſuoi orecchi, che non faceua la ſcritta vltimamente, la quale per natura era da ſe aborrita, come tutte le altre di ſimile qualità, & che non poteua, ne voleua per ragione di giuſtitia, & di conſcienza fauorire ſimil generatione, per non dare ardire ad altri, così maſchi, come femine, d'incorrere coll'occaſione del ſuo rifugio in così brutti, e infami caſi.

Cajo di vn giouine indiſciplinato.

Il terzo fu, che venendole fatta inſtanza grandiſſima, & importuna, accioche riadmetteſse in Mantoua, & ſotto la ſua

pro-

protettione vn certo giouine, qual v'era stato altre volte, ma con poca edificatione, ella rispose, che con far violenza à se stessa, & per mortificarsi, si contentarebbe ch' egli ritornasse, ma con conditioni atte à scancellare il cattiuo esempio già dato di mala creanza, & di vita indisciplinata. La prima delle quali era, che frequentasse i Santiss. Sacramenti, con quell'ordine, che gli sarebbe dato dal Confessore, ch'ella gli assignarebbe, ritornato che fosse à Mantoua. La seconda, che si risoluesse di attendere con diligenza, e sollecitudine al suo vfficio. La terza, che hauendo ella per principale oggetto di aiutare i suoi in aiutando lui, egli si disponesse di faticarsi in maniera, che potesse souuenire di qualche portione de' suoi guadagni al padre, & alla madre come l'obligauano le leggi del Mondo, della Natura, e di Dio. Se dunque le daua l'animo di potersi spogliare i suoi mali habiti, & incaminarsi per le vie proposte, scriueua Eleonora ad vn Reli-

Conditione prima data al giouine.

Seconda, e terza conditione.

gioſo, Voſtra Paternità lo potrà rimenare in quà; ma hauendo altro penſiero, l'aſſicuri, ch'io non lo voglio ne à Mantoua, ne dentro, ne fuori della mia ombra, parendomi, che ſi tratti dell'honore di Dio, & della conſcienza mia, che perſona indrizzata da me alla virtù, decl ini il vitio.

Oue non hanno luogo i riſpetti humani.

In ſomma doue n'andaua dell'honore, e gloria di Dio, niuno riſpetto humano haueua luogo in lei; bene è vero, che con molta prudenza vſaua hor maggiore, hor minor rigore, ſecondo che richiedeua la natura, e qualità de'negoci, ma ſempre con termini conueneuoli alle perſone.

COME AIVTÒ, ET PROMOSSE LE PERſone meriteuoli. Cap. XXIIII.

ESSENDO vacato vn'vfficio in Mantoua, la cui collatione ſpettaua ad ELEONORA, & eſſendo concorſe molte perſone per eſſo; vn diuoto Religioſo, che haue-

ueua qualche adito à ſua Altezza,le dimandò, à chi fra tanti diſegnaua di conferirlo: riſpoſe, che à niuno di quei, che lo ricercauano, percioche, Quel luogo hà biſogno di vna perſona ricercata, e chiamata da Dio, come fù Aarone.

Heb. c. 5

Reſtò l'anno 1594. mirabilmente edificata nel Signore, dell'humiltà di vn Prelato dell'Ordine de'Chierici Regolari di San Paolo, il quale hauendo preſentito, come l'Altezza ſua ſi adoperaua gagliardamente, accioche foſſe promoſſo alla Dignità Epiſcopale, la ſupplicò per lettere, con tutte le viſcere del cuore, che reſtaſſe ſeruita di laſciarlo ſeruire à Dio in quella vocatione, à cui l'iſteſſo Iddio l'haueua per ſua miſericordia chiamato: & per queſto mandò vn Padre della ſua Religione à Mantoua, qual preſentò la lettera, e trattò ſopra queſto negotio piu volte con S. A. la cui riſpoſta furono le ſeguenti parole: che le ſpiaceua ſommamente, l'intendere il trauaglio, che la Paternità ſua riceueua dal debo-

Veſcouato rifiutato.

le vfficio fatto da lei per mero seruitio di Dio, con pensiero, che dalla qualificata persona sua, & dall'essemplari sue opere, fosse per risultare beneficio straordinario à qualunque Chiesa fosse stata commessa alla sua cura; & che hora ch'intendeua il suo fermo proposito, cessarebbe dall'impresa: ilche sarebbe quanto circa ciò poteua in sua sodisfattione: ma quanto al ritrattarsi di cosa ben fatta, come egli desideraua, era cosa troppo malageuole.

Stando i Vescoui, nelle cui promotioni ella si era in alcun modo impiegata, in procinto di andare à prendere il possesso de i loro Vescouati, congratulandosi con essi, essendo presenti loro diceua, & in absenza scriueua in questo modo. Preghiamo il Signore, che questa nuoua Dignità, & ãdata succeda cõ tal frutto dell'anime à gloria sua, che vi sia scala ꝑ ascendere à maggiori gradi in Cielo.

Detto di Eleonora ai Vescoui nouelli.

Quando alcuni Superiori de' Regolari ne' gouerni loro, si erano portati con sodisfattione, & edificatione della Città, procuraua

raua appresso i Prouinciali, & Generali, & tal volta co i Cardinali Protettori de gli ordini loro, che fosero confermati nel gouerno; Verò è, che se la stessa Religione voleua promouere questi tali à gradi maggiori, in tal caso ella non opponeua per nõ impedire il maggior seruitio di Dio.

Alli presentati per conto di Giuspatronati, che hà la Serenissima Casa Gonzaga, ò in altro modo fauoriti, & aiutati da lei, à conseguire Canonicati, beneficij semplici, Curati, ò altre Dignità, bene spesso procuraua per mezo dell'Ambasciatore residente in Roma, la speditione delle Bolle, per fare la carità compita ad essi Beneficiati.

Fauorisce i desiderosi di studiare.

Et si come colla sua intercessione ottenne gratia à molti giouani Regolari desiderosi di pasare auanti ne' studi per poter co'l mezo della Dottrina seruire meglio à Dio, & alla santa Chiesa più fruttuosamente, da Superiori loro, acciò gli mandassero à Padoua, ò à Bologna, ò à Roma, ò ad altri Conuenti, ne' quali hauessero ottimi Let-

tori, & commodità di riuscire valent'huomini; Così à parecchi giouani secolari nobili, & di aspettatione, impetrò gratia da i Signori Protettori, & Padroni di alcuni Collegij fondati, & eretti in Italia dalla pietà, & liberalità Christiana, accioche in essi fossero incorporati, alleuati virtuosamente, e spesati nobilmente per alcuni anni, cioè sin che hauessero forniti i loro studij.

Ricusando vna Communità nel Mantouano di dar licenza ad vn certo N. di fornire i suoi studij essendo egli ricorso ad ELEONORA per rifugio, gli fece hauere quanto desideraua; facendo intendere alla detta Communità, come la richiesta di N. era di tal qualità, che meritaua di essere non meno desiderata da tutti loro, che procurata da lui solo: poiche quella Patria poteua molto più guadagnare per l'auenire, che al presente per l'absenza di lui non perdeua, ma acquistaua credito, e speranza di maggior honor di Dio, & del Mondo: onde bisognaua non impedirlo, ma incaminarlo

Sacerdote fauorito.

à così buon proposito.

Andando alcuni di questi Gentilhuomini, ò Caualieri Mantouani alla guerra di Vngheria, ò di Francia, ò di Fiandra per combatter in difesa della fede Catolica, gli raccomandaua volentieri à i Principi suoi nipoti, & parenti Generali ne gli Efferciti, e procuraua che haueffero carichi, e gradi in essi, conformi à meriti, & valore loro: poiche andauano à esporre la vita per difesa della fede Catolica.

Caualieri raccomandati.

Mandando talhora questi Cittadini, ò Signori Mantouani i figliuoli loro à Roma per istudiare, ouero alle Corti dell'Imperatore, Re, ò altri Principi, per educarsi bene, gli accompagnaua colle sue lettere direttiue à piu principali, e diuoti personaggi, affinche sotto l'ombra, e co'l fauor d'essi fossero alleuati costumati, virtuosi, e sopra il tutto timorati di Dio.

Giouanetti raccomandati.

Quando finalmente nella sua propria Corte vacaua alcun vfficio, colui era ad esso promosso, secondo il suo grado, & digni-

dignità, che in essa haueua seruito, & così era preferito à gli altri, che lo ricercauano, non ostando talhora l'imparità de' meriti: & questo faceua ella per dar animo ad ogn'vno à diportarsi honoratamente, & seruire allegramente, colla speranza, che à tempo, e luogo i suoi meriti sarebbono riconosciuti.

Meriti riconosciuti.

Il Fine della seconda parte.

DELLA

DELLA

VITA DI MADAMA ELEONORA,

ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, DVCHESSA di Mantoua, & di Monferrato, &c.

PARTE TERZA.

CARITA, ET LIMOSINE DI ELEONORA *in alcune occorrenze verso alcune persone bisognose. Cap. I.*

OR oltre il santo zelo, & aiuti corporali, e spirituali dati à tante opere pie, già da noi detti; fu costume ordinario di ELEONORA, mantenere alcuni scolari poueri,

ueri, ma ben nati in diuersi studi d'Italia, e molti anco, cioè i meno introdotti nella lettere, quì nella Città, facendo ad alcuni totalmente le spese, etiandio per adottorarsi, ad alcuni in parte, secondo la necessità: affinche poi colle virtù, e dottrina aiutassero se stessi, i loro parenti, e la patria. cosa degna de' Principi, e tanto commendata da sacri Concilij, & vltimamente, da Padri del santo Concilio di Trento.

Tolet. 4. c. 23. 12. q. 1. c. 1. Conf. Aquisg. c. 135. Trid. sess. 23. c. 18. de ref.

La medesima carità vsaua con parecchie zitelle pouere, sostentandone alcune nella scuola grande, alcune nella Misericordia, alcune nel Soccorso, alcune in casa di diuerse Cittadine, ad alcune finalmente pagando la dozzina, stando in casa de' suoi stessi parenti: dando poi à tutte maritandosi, ò monacandosi, ò tutta, ò parte della dote conforme al bisogno.

Et perche i casi particolari sogliono apportare maggiore edificatione al pio lettore, ne riferirò qui due. L'vno fù, che essendo andata in compagnia del Sig. Duca

suo

suo marito, alla Madonna delle gratie, per diuotione, occorse, che vna donna hauendo trouata alla foresta vna puttina partorita di fresco, lasciata in abbandono dall'empia madre, prese la creaturina, e subito gliela portò: Ricercata la donna da ELEONORA della cagione di ciò, rispose, Madama; questa creaturina sarebbe al certo stata diuorata dalle fiere, ò mangiata da cani, ò morta nella campagna, ma Dio mi hà inspirato à portarla all'Altezza vostra: accioche le siate madre: La riceuette dunque, e fece alleuare nobilmente, fatta poi grande, volendo monacare, le diede non solamẽte la dote, mà le pagò anco ogn'anno vn buon liuello mentre visse. Questa Monaca viue hoggidì, & è vna buona religiosa, & in Monasterio molto osseruante.

Come alleuò una pouera puttina.

L'altro fù, che andando verso Marmiruolo, luogo di diletto del Sig. Duca, vedendo da lontano vn Contadino con vn cesto in braccio, fece ricercare, che cosa vi portasse dentro, & inteso ch'era vna putti-

na, chiamato à se il Contadino, & essaminato, onde l'hauesse tolta, e doue la portasse, rispose, Madama; questa puttina è figliuola di vna pouera Contadina, la quale se n'è fuggita da Marmiruolo, per disperatione di poter alleuare quattro sue creature: Questa è stata lattata parecchi giorni, or da vna, or da vn'altra donna della Terra: ma perche non vogliono piu questo fastidio, io per compassione mi sono mosso ad andare à portarla all'Hospitale à Mantoua: Allhora piglia nelle braccia la creatura, la quale se ben non haueua se non due mesi, o circa, rideua mentre la teneua in grembo, cosa che non faceua (come fù osseruato, & notato,) essendo tenuta dalle gentildonne: commanda poi che si porti in Palagio, ordina che si proueda d'vna balia, la fà in somma alleuare christianamente, e fatta donna la colloca honestamente in matrimonio.

Come aiutò vn'altra puttina.

Et si come S. Gregorio haueua vn catalogo de' poueri di Roma, à quali faceua li-

Io. Diac. i vita Greg.

limosina: Così Eleonora l'haueua di grande parte de'poueri di Mantoua in lista, pagando à molte vedoue ogni anno il fitto della casa, dando ad altre, pur vedoue, à chi quindici, à chi venti, à chi trenta scudi l'anno ordinariamente di limosina, à molte pouere maritate ogni mese, à chi piu, à chi meno, conforme al bisogno, e necessità loro, di limosina, come appare nella detta lista: oue sono scritti i nomi, e cognomi delle persone beneficiate, & la causa per la quale le beneficiaua.

Limosine secrete di Eleonora.

Delle limosine secrete fatte à persone vergognose, basta dire, che i Reu. suoi Capellani spesso portauano i pugni pieni di scudi, or à questa Cittadina, or à quella gentildonna, & il Confessore anco talhora hà portato i cinquanta scudi per volta à simili bisognosi, & è accaduto molte volte, che essa Eleonora hà fatto dare parecchi ducatoni à molti, i quali nõ dimandauano cosa alcuna, ma essa si accorgeua della pouertà loro, nel dargli audiẽza, in occasione di liti.

Per vincere se stessa, adempì più volte con effetto, il detto di Christo, *Benefacite ijs, qui oderunt vos*, cioè, *Fate bene à coloro, i quali vi odiano*, facendo beneficij rileuati à persone, dalle quali era stata offesa in cose, che molto le premeuano: Laonde vna delle sue gentildonne, vedendo le grosse limosine, e i donatiui particolari, che à simile gente, di così buon cuore faceua, le diceua; ora si, che l'Altezza Vostra si compra il paradiso.

Matt.c.5. Luc.c.6.

Alquante volte l'anno faceua dare vno scudo, al primo pouero, che le chiedeua limosina, e non vscendo fuori quel dì, la daua per mezo d'altri. Nel giorno dell'Epifania offeriua tante lire al Signore, quanti anni haueua, ordinando che fossero date à qualche pouera vergognosa.

Come nel tempo della carestia aiutò i poueri.

Nel tempo della carestia aiutò notabilmente non solo i poueri della Città, ma quelli delle Ville, & Terre del contorno ancora, comprando parecchi sacchi di frumento, molti di segala, e mistura, facendo-

gli

gli distribuire in più volte, dandone à chi vn sacco, à chi mezo, à chi vna quarta, conforme alla necessità, e numero delle persone delle quali haueua prima fatto pigliare informatione: vendette anco per questo vna parte delle sue gioie, il cui prezzo impiegò in detta opera.

Mentre nel tempo dell'estate dimoraua fuori di Mantoua al suo Palagio di Porto; mandaua à diuersi gentilhuomini buona quantità di ducatoni, da distribuire fra poueri vergognosi della Città, dubitando, che per la sua assenza non patissero straordinariamente. In oltre vsaua particolare diligenza per venire in cognitione di questi tali, quali ben spesso patiscono piu de gli altri poueri non vergognosi.

Dal medesimo luogo di Porto, e nel medesimo tempo dell'estate, soleua mandare tal volta dentro della Città i carri carichi di frutti, quali erano distribuiti tra poueri, e luoghi pij in quella quantità, che da lei era stata prescritta, hauendo ella stessa

fatto

fatto le portioni, maggiori, ò minori conforme al biſogno, e numero de' poueri.

Sapeua finalmente, che tra tanti, à quali faceua limoſina erano alcuni, che per mouerla à compaſſione fingeuano, e di quelli che aggrandiuano con parole la pouertà loro, ſopra il vero, per ottenere maggiore limoſina, rendendoſene per tal doppiezza, e malitia, conſeguentemente indegni: nondimeno non volſe mai curioſamente inueſtigare queſto, ma ſeruare quello, che dice Chriſto in S. Luca, *Omni petenti te tribue; fà elemoſina ad ogn'vno che te la dimanda*. guardando ſolamente à Dio, per cui amore la faceua. ben è il vero, che ſe à caſo ne veniua in cognitione, come qualche volta è accaduto, l'applicaua ad altre perſone più meriteuoli.

Luc. c. 6.

Co-

COME LIBERÒ MOLTI DALLA MORTE, *prigione, e galera*. *Cap. II.*

IN Milano essendo vn Caualiere per sangue Illustrissimo, stato già condannato à morte dalla giustitia, per intercessione di essa, venne gratiato della vita dal Sig. Gouernatore di quella Città.

In Padoua hauendo vn giouine studente, sparata vn'archibugiata contra vn villano, non per ammazzarlo, ma per ispauentarlo, stando di hora in hora per essere decapitato, in pena del suo delitto, ad instanza di ELEONORA gli fù rimessa la pena, e conceduta la vita dal Clarissimo Podestà di quella Città.

Essendo vno in Castiglione stato sententiato à morte dalla giustitia per li suoi missfatti, ELEONORA informata di quanto passaua, lo dimandò in gratia libera, & l'ottenne.

Molte

Molte volte la Serenissima Signoria di Venetia fece gratia à diuersi, à chi della vita, à chi della galera, à chi della prigione, à chi di altre pene, solo per rispetto dell'intercessione, e raccomandatione di lei.

Stando parecchi delinquenti nelle forze della giustitia, per essere condannati à morte, ò almeno alla galera, ELEONORA in fauore di essi scrisse alla Principessa sotto la cui giurisdittione si trouauano in questo modo. Poiche la giustitia è hormai passata tanto inanti contro i N. N. N. N. distenuti costì, che si può dire, che basti, per dare essempio à chi volesse commettere simili, ò altri misfatti in cotesta giurisdittione, nel principio dell'amministratione di Vostra Eccellenza; io sperando pur conforme all'intentione, ch'ella me n'hà data, colla sua vltima scrittami in questo proposito, di douere ottenere da lei, ciò, ch'io desidero à beneficio di questi pouerazzi, torno à pregar Vostra Eccellenza à contentarsi per amor mio, di gratiarli, senza pla-

seguir più oltre la giustitia; ne in condannargli, ne meno in far altro contro di loro, che mi farà gran piacere, del quale hauerò memoria.

Hauendo richiesto in gratia ad vn certo Principe la vita di vn huomo condennato à morte: fulle risposto, che la gratia se gli farebbe, d'ogni hora che l'Altezza sua, qual per l'adietro non era solita bere vino, restasse seruita di berne vna tazza: bebbela incontanente, e così fù liberato, e gratiato il meschino: Riferendo poi questo caso, diceua, che l'haurebbe beuuta per far la carità à quel pouero huomo, ancorche per modo di parlare, fosse stato tanto tossico.

Essendo morte nel tempo della peste alcune donne, che attendeuano al gouerno dell'orfanelle, nel luogo della Misericordia, e non ritrouandosi chi volesse sottentrare in luogo loro, pe'l pericolo euidente della vita, se non vna pouera vedoua, la quale s'offeriua à seruire con questa conditione, che vn suo figliuolo già condannato in

galera fosse gratiato da tal pena; ELEONORA, si per fare cosa grata alla vedoua, & beneficio al figliuolo di essa, come per prouedere al detto luogo, subito impetrò loro la gratia.

Come haueua la mira al bene spirituale.

Ma quello, che sopra tutto intorno à simili gratie da lei fatte, ò procurate, si hà da osseruare, è, ch'ella haueua sempre la mira al bene spirituale dell'anime, come consta dalle sue lettere, delle quali seruirà per segno di molte altre, quella che scrisse ad vn Podestà di vna Città principale, nel tenor seguente.

Ritrouandosi N. prigione costì, e pendendo dalla sua liberatione l'effetto di vna opera pia, cioè, di ridurre vna sua sorella à vita Monastica, dalla dishonesta, in che ella già soleua viuere, & intendendo io, ch'egli non è veramente colpeuole di quanto gli viene opposto, hò preso risolutione di raccomandare confidētemente la sua causa à V. S. per ispedita, e breue giustitia. Assicurandola, si come fò, che oltre ch'ella haurà

rà parte del merito appresso Dio, potendosi dare compimento colla liberatione di costui, al santo proposito di quest'altra anima già guadagnata, ella farà in oltre opera à me gratissima, e da conseruarne perpetua memoria.

Come imitò S. Nicolò.

Si che come si risomigliò singolarmente in aiutare, e maritare donzelle, à S. Nicolò, così cercò d'imitarlo in liberare dalla morte i condennati, e far cauare fuori di prigione gli incarcerati.

Quando finalmente dubitaua di non poter ottennere la totale liberatione della prigione ad alcuni, procuraua d'impetrargli almeno qualche allargamento, & luogo più commodo in essa, & talhora di fargli concedere la casa, ò Città, per carcere, secondo la grauezza, & varietà dell'imputationi.

COME LIBERÒ GLI INNOCENTI DALLE *calunnie, & ingiuste oppressioni. Cap. III.*

DI persone innocenti calunniate, & de poueri oppressi, vidde già l'Ecclesiaste trouarsi vn buon numero sotto il Sole, *Vidi* (disse) *calunnias, quæ sub sole geruntur, & lachrymas innocentium*; Ma Dio prouidde sempre, chi gli consolasse, & difendesse. Or quanto ELEONORA fauorisse, & compatisse à questi tali, se ben dal quel che si è detto di sopra, si può facilmente comprendere, tuttauia non sarà cosa se non di maggior edificatione, e consolatione il dichiararlo con alcuni propri, e particolari casi.

Eccl. c. 4.

Hauendo vn Superiore di vna Religione con soauità, e con molto zelo dell'honor di Dio, procurato nel suo gouerno di leuare alcune imperfettioni introdotte dalla miseria humana in essa, di riformarla, e ri-

e ridurla al suo primo spirito, e feruore, & ad vna essatta osseruanza regolare, fù finalmente nel fine del suo reggimento, nõ già auuelenato, come fu tentato di farsi contra S. Benedetto, per vna cosa simile, da alcuni Monaci non instituiti da lui, ne del suo ordine, come scriue S. Gregorio ne'suoi Dialoghi; ma si bene accusato da alcuni poco amici della riforma, e della disciplina religiosa, & processato.

Greg. 2. Dial. cap. 2.

Hor Eleonora consapeuole della bontà, zelo, e santità, ch'ella haueua osseruato in quel seruo di Dio, per molti anni, non poteua tolerare, che per attioni degne di singolar lode (per dire ciò ch'ella diceua) egli douesse per calunnie di maligni, riportarne biasimo: Et per questo scrisse, & rescrisse lettere di bonissimo inchiostro, doue, & à chi conueniua, e fece quanto mai seppe, & puote, per liberare quell'innocente. Che effetto ne seguisse in vita di lei, io no'l sò, l'esito però hà mostrato essere stato buono: poiche la detta persona è sta-

Religioso liberato da calunnie.

ta

ta dalla ſanta Sede Apoſtolica promoſſa à maggiori honori, e dignità nella Chieſa di Dio; e forſe anco mediante l'oratione, & interceſſione di Eleonora in Cielo.

Come liberò vna donna maritata calunniata à torto.

Nel Ducato di Monferrato ſi trouaua vna giouine maritata in vn'huomo fuor di modo ſoſpettoſo, e capriccioſo: coſtui incolpaua la moglie di coſe, ch'ella ne pur ſognato haueua, tenendola rinchiuſa in caſa, ne permettendole l'andare in Chieſa ad vdire gli vffici diuini, ne à frequentare i ſantiſſimi Sacramenti, e quel che peggio era, di quando in quando minacciaua di torla dal mõdo, con accoſtarle vn pugnale alla vita, ſecondo che gli ſaltaua il capriccio. Eleonora dunque, la quale in conſcienza ſua, (come diceua quì, e ſcriueua à Roma) conoſceua l'innocenza della giouine, doppò di hauer tentato (ma indarno) di ſincerare, e ſgannare il marito, non trouando altro mezo per liberare quell'infelice dal pericolo della vita, & aiutarla nelle coſe dell' anima, ch'il rinchiuderla in vn Monaſterio,

ſi co-

ſi come l'iſteſſa giouine deſideraua, ma non potendoſi ciò effettuare ſenza licenza della ſede Apoſtolica, gliela procurò, & ottenne, e finalmente l'eſſortò à ſpogliarſi d'ogni affetto mondano, & ad entrare, ſi come fece, nel Monaſterio, con fermo propoſito di ſeruire a Dio, e di perſiſtere ſin'al fine ſaldamente, per conſeguire il premio della vittoria: con aſſicurarla ch'il Signore non mancherebbe di darle ſpirito, e forza, ſe di buon cuore l'inuocaſſe, offerendoſi anco ella à pregarne ſua Diuina Maeſtà.

Eſſortatione di Eleonora.

Trouandoſi vn pouero vecchio con vndici figliuoli, moglie, e groſſa famiglia malamente trauagliato per le molte calunnie, e cauillationi de'ſuoi auerſarij, cõtro i quali, non oſtante che gli haueſſero tenuto naſcoſto l'originale di vn Inſtrumento, in cui erano fondate le ſue ragioni, haueua hauuto la ſentenza in fauore; non poteua però per le mali arti d'eſſi pigliare il poſſeſſo della proprietà. Or Eleonora doppò di eſſere ſtata certificata dell'innocenza, & ragioni

Come libera vn pouero uecchio.

gioni del buon vecchio, fece per opera di carità Christiana, ch'egli conseguisse il possesso della vinta proprietà, & che fosse liberato da ogni molestia de' suoi auersarij.

Haueua vna gentildonna doppò lunga lite finalmente hauuta la sentenza in fauore, e preso il possesso di alcuni terreni, in vna grossa Terra: ma con tutto ciò non poteua goderli, nè venderli, ne trouaua à chi affittarli, ne pur chi volesse col suo detto dichiarare in giudicio il prezzo del capitale, ne quello, che se ne potesse cauare: Et ciò per la potenza, e malignità de' suoi auersarij, i quali con minaccie haueuano spauentati non pure i testimonij, ma i Ministri stessi della giustitia, di maniera che la sentenza hauuta, & il possesso preso, riusciua di niun frutto, & i liuelli inessiggibili. Ilche inteso da Eleonora, non potendo ella soffrire, che tanta iniquità regnasse sopra la terra, da se stessa si mosse, & fece in modo con chi era Signore di quella Terra, che l'iniquità de' maligni fu ripressa, & la

Come libera una uedoua dalla malignità altrui.

gen-

gentildonna intereſſata godette il ſuo paci-
ficamente, & hebbe ciò, che di ragione le
toccaua.

Per fine di queſto capo ſeruiranno due
caſi aſſai miſerabili, e degni di molta com-
paſſione, occorſi l'vno contro la perſona di
vn pouero giouane poſto in prigione, &
l'altro nella perſona di vna orfanella ridot-
ta all'hoſpitale.

Come procede ad vn caſo compaſſioneuole.

Staua dunque detto giouane carcerato,
non tanto per misfatti, ch'egli haueſſe real-
mente commeſſo, quanto per cauſa de'ſuoi
perſecutori, e per calunnie di falſi teſtimo-
nij, laonde era per porſi alla tortura, forſe
per eſſere condannato: hor ELEONORA
certificata dell'innocenza del meſchino, ſi
moſſe à compaſſione; ma non potendo li-
berarlo per trouarſi ſotto l'altrui giuriſ-
dittione, fece quanto mai ſeppe, & puote
con lettere, pregando, e ſupplicando chi
conueniua, accioche foſſe commeſso à Giu-
dici, che foſsero circoſpetti, & riſeruati in
modo, che per l'altrui maluagità, l'innocen

te contro ogni douere non venisse tormentato, e condannato.

Come rimedia ad un caso miserabile.

L'orfanella poi, essendo nata di mediocre stato, venne à tanta necessità, che fù sforzata ritirarsi all'hospitale, e questo per colpa de'propri parenti, i quali teneuano occultate alcune scritture, senza le quali non si poteua venire in cognitione della robba, & heredità, che le apparteueua giustamente. Hor ELEONORA inteso c'hebbe il caso, fece subito, & all'improuiso leuare tutte le scritture appartenenti all'innocēte fanciulla dalla casa de'parenti, coll'aiuto delle quali subito ricuperò il suo, & di pouera, e mendica, diuenne commoda, & agiata.

QVALE CVRA TENEVA DI QVEI, CHE *restauano prigionieri, e come, & in che poteua fare tante limosine. Cap. IIII.*

Come aiuta i prigionieri.

Poueri prigionieri mandaua la limosina ogni mese, in tanto pane, e carne, ò in danari: pagò āco per molti anni vn Procura-

curatore, accioche attendesse alla speditione delle cause loro: procuraua parimente, che le feste hauessero la messa, e fra l'anno alcuni Sermoni da Religiosi, & che à niuno mancasse commodità di confessarsi.

Ma si come non mancò à Maria Maddalena chi la molestasse, per hauere operato santamente, laonde Christo nostro Signore ne prese il patrocinio, rispondendo loro. *Quid molesti estis huic mulieri, bonum enim opus operata est in me*; cioè, *A che proposito molestate voi altri, questa donna? senza dubbio ella hà fatto vn'opera buona verso di me*. Et come non mancò à santa Lucina discepola de gli Apostoli, chi mormorasse di lei, per le larghe limosine, che faceua à Dio, ne' suoi poueri; Così ne ad ELEONORA mancò, chi la biasimasse, e tassasse in questo solo, che abbracciaua troppo, e che in questa parte eccedeua il modo, & la misura: ma questo biasimo, che è proprio de' sauij del Mondo, è vna delle maggiori lodi, che si possa dare ad vna

Matth. c. 26.

Baronius anno Christi 69.

creatura: poiche arguiſce grande carità, e molta ſomiglianza con Dio, il quale, *Pluit ſuper iuſtos, & iniuſtos*, cioè, *Pioue ſopra i giuſti, & i peccatori*, e'l modo, che ſi hà da ſeruar in riamarlo è (ſecondo S. Bernardo) non ſeruare modo; e la miſura, che ſi hà à tenere in fare bene, è (ſecondo S. Baſilio) non tenere miſura, anzi far più di quello, che ſi può. *Eſt*, dice egli, *asſidua vſque vltra vires animi ad exequendam Dei voluntatem contentio.* cioè, *E vn asſiduo, e continuo sforzo, etiandio ſopra le forze dell'anima in mandar ad effetto la volontà di Dio.*

Matt. c. 5.

Ber. Tr. de dilig. Deo.

Baſil. reg. br. Reſp. 211.

Ma ſe per auentura conſiderando alcuno la grandezza di queſte ſpeſe, e la ſplendidezza colla quale manteneua la ſua Corte, così numeroſa di perſone, al che io aggiungo à quanto ſi è detto ſin quì, le groſſe limoſine, che daua à gli oltramontani, maſſime della natione Tedeſca, che quaſi ſenza numero ricorreuano à lei, & le ſpeſe grandi, che faceua in prouedere di medicamenti, de'quali ſi dirà dipoi, ſi marauigliaſſe;

gliasse; io per me confesso, che haurebbe ragione: poiche ELEONORA stessa di questo stupiua, & io più volte le hò sentito à dire queste parole. Resto stupita, come dalla mia cassa, che pur è picciola, possono vscire tanti danari per limosina. Ne voglio per questo inferire, che fosse cosa sopranaturale, se ben non è abbreuiata la mano di Dio, la quale per souuentione de' suoi poueri può questa, & ogni altra cosa: ma bene affermo, che più volte è occorso, che bisognando fare limosina, dicendo la tesoriera, che nella cassa non erano più danari, ella sorridendo le diceua, andate, cercate bene, che ve ne trouarete, e così in effetto ne trouaua.

Marauiglia ragioneuole.

Da quel che si è detto di sopra, & si dirà di sotto, si raccoglie che la Città d'Isprucco, nella quale le Regine, conosciuta la pietà di ELEONORA l'haueuano fatta dispensatrice di tutte le limosine, che à nome loro si faceuano, & economa di ogni opera pia, fino di vna speciaria che per aiuto de'

po-

poueri fatto haueuano nel loro Palagio, colla cui occasione moltissimi concorreuano à lei, massime vergini bisognose, alle quali tutte soccorreua con santi auertimenti, con danari, & con medicamenti, non senza causa quando venne sposa in Italia, piangendo publicamente gridauano, che si partiua la Madre de' poueri, & della pace.

Come non fece mai fabricare se non per necessità, & perche.

Per cóclusione di questo capo racconterò vna cosa, qual non sò, se sia stata osseruata da altri, in questa serua di Dio. & è che non fece mai fabrica veruna per suo trastullo, ò propria commodità: ma se pur fece qualche cosa, fù per mera necessità; poiche il suo desiderio era di edificare altroue. Laonde l'anno 1587. mentre stantiaua in Corte vecchia, hauendole detto vna persona, Madama, vna parte di questo pauimento haurebbe bisogno di riparo; ella giudicando che non fosse cosa, più che tanto necessaria, rispose, io per cose così fatte non spendo danari: nel che volse dargli ad intendere, che non essendo tal accon-

cia-

ciatura, ſe non à ben eſſere, era coſa di maggiore perfettione impiegare i danari in opere più neceſſarie, & pie.

COME AIVTÒ GLI SPIRITATI, ET *altri da i lacci del mondo, ò da altre difficoltà. Cap. V.*

MA come humana coſa è, hauere compaſſione à gli afflitti prigionieri, così ELEONORA l'haueua grandiſſima alle perſone, che per diuina permiſſione, ſono trauagliate da ſpiriti maligni: perilche le raccomandaua caldamente nelle ſue orationi à Dio; accioche ſe era per maggior ſua gloria, e bene de' ſpiritati, ò obſeſſi, ſi degnaſſe liberargli. Se erano poueri, porgeua loro aiuto con larghe limoſine, procuraua inoltre che foſſero eſorcizati non ſolo da queſti Reuerendi della Città, ma etiandio da altre perſone religioſe, quali con molta ſpeſa faceua venire da lontano, per queſto effet-

Come fa oratione, & aiuta gli ſpiritati.

effetto. & (bisognando) scriuerne à Superiori, lo faceua con tanta efficacia, quanta facilmente vedrà qualunque considera l'abondanza della carità da Dio concedutale.

Fra l'altre persone poi, le quali si trouauano in tale stato, era vna Monaca, la quale stette parecchi giorni senza cibarsi, & diceua, i miei Signori mi prouedono ben di buoni, e delicati cibi, & così molti mesi durò, senza confessarsi, ne comunicarsi, non parlando quasi mai. ELEONORA dunque la visitò più volte, procurando che fosse essorcizata da molti Sacerdoti Regolari, è Secolari.

Ammiraua in questo gli occulti, & incomprensibili giudicij di Dio, consolandosi finalmente con quello, che dice S.Gio: Chrisostomo nel libro che scriue al Monaco Staggiritta trauagliato dal Demonio in forma di porco. *Deum hoc permittere ad exercendam patientiam, & cumulandum virtutis meritum, sæpe enim multi incommodis Deum quærunt, qui in prosperis nunquam*

Chris. lib. ad Mon. Stag.

quam quæsissent: cioè, *Permette Dio, che alcuni sieno trauagliati da Demonij, per dar loro occasione di essercitare la virtù della patienza, & di aumentare il merito di essa. Imperoche molti nell'auuersità cercano Dio, ilche fatto non haurebbono nella prosperità.*

Ma non minore cura ella pigliaua di fare liberare da i lacci del Mondo, & dalle nemicitie, le quali erano fomentate dal Demonio, coloro i quali poteuano essere impediti di fare progresso nella vita ò perfetta, ò commune Christiana. Auuenne ad vn giouine Illustrissimo, & primogenito, & Marchese, che essendo toccato da Dio, di lasciare il Mondo, ne potendolo altri distogliere da questo santo proposito, & nondimeno restandoui anco necessità di ottenere dall'Imperatore la concessione del trasferire il feudo in vn suo fratello; ELEONORA, alla quale si era fatto ricorso, doppò di hauere ben ponderato il negotio, & informatasi delle qualità di chi desideraua

Aiuta un Marchese a farsi religioso.

sbrigarsi dal Mondo, si diede non solo ad animarlo, accioche corrispondesse alla diuina vocatione, ma con ogni caldezza hauendone scritto à Ridolfo Imperatore suo nipote, ottenne quanto voleua, di che seguì, e'l compimento di quel santo desiderio, e doppo pochi anni, la morte del giouine già religioso, il quale col corso della vita, che santamente menò, andò al Cielo à riceuere la gloria.

Come accomoda molte differenze.

Si faticaua poi molto in accommodare le differenze à lei rimesse, nate fra parenti, & amici, per conto di diuisione di robba, di assignatione di doti, di contributione di alimenti, e simili, ascoltando con molta patienza, le ragioni, e pretensioni delle parti, leggendo le scritture, consultando con Dottori di conscienza, & non interessati, decretando, e formando Capitoli, inherendo più spesso all'equità, che seguendo il rigore della giustitia, sapendo essere vera quella sentēza, che è meglio, hauere à rendere conto à Dio di misericordia, che di seueri-

Greg. lib. mor. p. 4. 6. c.

uerità. & questo anco per vigore dell'assoluto arbitrio, ch'ella haueua dalle parti, d'accommodarle, per termine di amicabile compositione.

Ben è il vero, che niuna cosa la straccaua, e tediaua tanto, quanto talhora alcune di queste: ma sempre ne seguiuano molti buoni effetti, la conseruatione dell'amore, e pace fra parenti, il mantenimento delle case, & il godimento à ciascuno del suo, senza lite, e spesa.

Aiutaua poi molti colla correttione fraterna, di che per breuità dirò solamente di vn particolare, che fù d'vn giouine, il quale hauendo amicitia, non senza offesa d'Iddio, e scandalo de' prossimi, con vna donna maritata, fece ella vfficio con esso lui tanto efficace, che non solo doppò la correttione desistette da tal prattica: ma tutto componto si risolse, per fare penitenza de' commessi errori, di entrare in vna Religione molto stretta, & osseruante, nella quale perseuera, & viue hoggidì santamente.

Frutto, che fà con la correttione fraterna.

Soleua, in questi vffici così fatti, seruirsi della sentenza di Christo nostro Signore. *Qui autem scandalizauerit vnum de pusillis istis qui in me credunt, expedit ei, vt suspendatur molla asinaria in collo eius, et demergatur in profundum maris*, cioè, *Ma chi scandalizarà vno di questi piccioli, che credono in me, gli è spediente, che sia sospesa vna molla asinaria nel collo di esso, & che sia annegato nel profondo del mare.*

Matth. c. 18.

A poueri litiganti, che temeuano di non essere oppressi dalla potenza de' suoi auuersari, ouero che non haueuano il modo di far studiare i meriti delle cause loro, non solo gli mostraua la strada, che doueuano tenere, animandogli à seguitare sin'al fine, ma gli porgeua in oltre con limosine aiuto tale, che poteuano fare vedere le ragioni loro: & io sò di quelli, che per tai mezi, & aiuti, hanno finalmente vinta la causa, & hauuta la sentenza in fauore, poueri, & ignobili, contra ricchi, e potenti, & Signori di titolo.

Come aiuta i litiganti poueri.

Co-

COME PORSE OCCASIONE DI MERITA-re à molti, & dell'Indulgenze, che ottenne per questo. Cap: VI.

MA come vn terreno per fertile, & abbondante che sia, non può però produrre tutto quel che bisognarebbe à tutti; così niuno, per potente che sia, può sodisfare à tutti i bisognosi: Et nondimeno ELEONORA non potendo supplire à tutti, cercò diuersi mezi, con che dilatando maggiormente la carità, desse ad vn tempo occasione di meritare à molti, appresso Dio. Laonde proponeua hor ad vn gentilhuomo, hor ad vna gentildonna, hora alle Communità intiere, diuerse opere pie, essortandole coll'essempio, e parole, tutti, ad abbracciarle. In che bastimi per hora il narrare i due seguenti particolari, per essempio di molti altri. Fù dunque il primo vna fanciullina Ebrea, per la quale scrisse l'anno

1580.

1580. à gli vndici di Agosto ad vna nobile, la seguente lettera.

Lettera di Eleonora per vna puttina Ebrea.

Douendosi battezzare vna creatura femina, figliuola di due Ebrei prigioni in Mantoua, risoluti anco essi di farsi battezzare; la quale ancora latta; siamo venuta in desiderio, che vostro marito, ò voi la teniate à battesimo; e poiche fin hora non hauete alcuno figliuolo da alleuare, presupponendo noi di proporui cosa buona, e degna di quel pensiero, che voi mostrate hauere pieno di carità, ve la teniate appresso, facendola alleuare, con animo di maritarla, ò costituirle la dote, colla quale possa essere al suo tempo allogata, come meglio piacerà al Signore Iddio. Però vi habbiamo voluto scriuere questa, per dirui, che ci sarà molto caro, che facciate qnesta buona risolutione, dandoci subito auiso, acciòche quanto prima si possa battezzare.

L'altro particolar accadde l'anno 1592. nel mese di Ottobre, e fù, che doppò di hauere discorso alla lunga con vn Caualiere,

liere, intorno alla necessità dell'hospitale della Misericordia, glielo raccomandò così efficacemente, che il Caualiere tutto commosso, subito vi mandò dugento scudi in danari, e cinquanta sacchi di grano, con che fù prouisto per qualche tempo, à i bisogni di tante pouere creature, per gratia di Dio, col mezo di Madama ELEONORA, che sia in gloria.

Effetto di una raccomandatione di Eleonora.

Or si come nel tempo della primitiua Chiesa, i Martiri, e Confessori, procurauano la pace, e remissione delle penitenze imposte da Confessori à quei, che haueuano mancato nella confessione della fede di Christo, ò hauessero anco errato in altro, come scriuono Tertuliano, & S. Cipriano;

Tert. l. ad Marty. c. 1.

Cypr. Epistola 12 & 15.

Et come abondantemente in questo secolo, molti Prelati, e Principi secolari hanno dalla Sede Apostolica impetrato varie gratie, per salute dell'anime; così ELEONORA non lasciò di seguirgli à grandi passi per beneficio commune di questi Stati.

Ot-

Come ottenne per se, & per la sua Corte vna Indulgenza.

Ottenne dunque da Sisto Quinto sommo Pontifice, che qualunque facesse oratione auanti vn suo quadretto del Saluatore, guadagnasse tanti anni di vera Indulgenza, e nelle feste principali fra l'anno, confessato, e communicato Indulgenza plenaria. Teneua poi detta imagine sempre in publico, accioche ogn'vno, à qual si voglia hora con suo commodo, la potesse pigliare, & sopra l'altare, accioche il Sacerdote celebrando, & ella colla sua Corte ascoltando la messa, ognidì facesse questo spirituale guadagno. Fulle questa Indulgenza conceduta solamente per la sua persona, e per quei della sua Corte.

Inanti anco alla porta del suo Palazzo di Porto, sopra la strada publica, che guida à Verona, eresse vn'altarino con due colonne, & vn bel frontispicio di marmo, sotto il qual è l'imagine del Crocefisso coperta di vn finissimo cristallo, con vna pietra di paragone, nella quale à lettere d'oro sono scritte alcune Indulgenze, procurate

rate da lei, per aiuto spirituale non solo de gli vscieri, staffieri, alabardieri, che iui stanno alla guardia, & de' gentilhuomini, e Caualieri, che in quel contorno si trattengono la mattina pigliando il fresco, e fra il giorno sotto l'ombra de gli alberi vicini: ma etiandio pei peregrini, e passaggieri, che di continuo passano, & per tutti quelli, che per occasione di giustitia, ò gratia, vanno, e vengono assiduamente à loro Prencipi, porgendo, & offerendo à tutti commodità di fare quel spirituale acquisto.

Come ottenne un' altra Indulgenza plenaria.

Quanto Iddio resti honorato col mezo di quella Indulgēza, si raccoglie dalla moltitudine de' voti d'argento, e cera, iui offerti da fedeli: anzi che coll'essempio di ELEONORA, la quale ogni Domenica doppò la santissima communione, mentre stantiaua fuori, v'andaua insieme colla sua Corte à fare oratione, si è auuiata questa diuotione in maniera, che quasi à tutte le hore del giorno, si vede qualcheduno à pigliare iui la perdonanza.

Da queste dunque, & molte altre simili gratie da lei procurate à diuersi Monasteri, e luoghi pij, può comprendersi quanto s'impiegaua per ogni cosa possibile all'aumento della gloria di Dio, & della salute dell'anime.

DELLA CVRA DI ELEONORA VERSO GLI *infermi, di qual si voglia stato fossero.* Cap. VII.

FIn quì habbiamo ragionato di molte opere di carità, le quali faceua à varie qualità di persone; hora è tempo che seguitiamo questa parte del nostro libro, con quello, che indifferentemente vsaua verso tutti, ò Religiosi, ò laici, ò ricchi, ò poueri, ò della sua Corte, ò in tempo di ordinarie infirmità, ò in quel di contagio, & di peste, ò finalmente quando le donne patiuano di parto; percioche della cura, ch'ella vsaua verso quei, che erano moribondi,

tratterò poi auanti'l principio della quarta parte, la quale conterrà il ſanto paſſaggio, che ella da queſta vita fece all'eterna.

Et prima dee ſaperſi, che fino da giouinetta eſſendo con le Regine ſue ſorelle intentà all'acquiſto delle chriſtiane, & heroiche virtù; tutte di vn medeſimo conſentimento l'eleſſero; perche haueſſe ſpeciale cura de gli infermi, & ſopr'intendeſſe alla prouiſione di quei medicamenti, & biſogni, i quali foſſero ſtati neceſſarij à qualunque infermo. Accettò prontamente Eleonora l'impreſa, e ſenza mancare punto all'vniuerſale, haueua cura particolare di alcune pouere donne vecchie inferme, quali le Regine per pietà, & per hauere commoda occaſione di ſeruire à Chriſto nelle ſue membra, haueuano raccolte dentro del proprio loro Palagio, & aſſegnato loro vn appartamento di eſſo.

Hor ella eſſendo ancora giouinetta, ogni dì più volte viſitaua allegramente queſte pouere vecchie, e colle proprie mani le net

taua da quegli animalucci, che sogliono infestare per lo più i poueri, l'età puerile, e senile, & lauaua loro, & asciugaua la testa spesse volte, & talhora introduceua il Padre spirituale accioche le confessasse, hauendole prima disposte, & insegnato loro il modo di orare, & di confessarsi bene. Et come al suo tempo proucdeua per la santa comunione, & estrema ontione, così procuraua che nel resto non mancasse loro cosa veruna circa le cose corporali, e spirituali.

Alle aggrauate più del solito, e moribonde assisteua sin'al fine, e le seruiua sino à cauare loro dalla bocca il catarro co'l proprio fazzoletto, non potendo le pouerine per fiacchezza, ò per hauere le labra corrose, sputarlo fuori. Passata finalmente, che n'era alcuna da questa all'altra vita, non mancaua di aiutare, e far fare le debite essequie pe'l corpo, e di fare celebrare, oltre l'orationi, che recitaua, parecchie messe per l'anima della defonta.

Da questa cura acquistò tanto lume da

Dio,

Dio, & prattica, che hauendo per alcuni anni aiutato in Germania moltissimi infermi, & inferme, fù pianta da tutti dirottamente, quando le conuenne per vbidienza dell'Imperatore suo Padre passarsene al Signor suo marito in Italia.

Come, e perche fù pianta partendosi da Germania.

Doue nè l'esseregiouine, e sposa, & seruita con seruitù reale, nè l'abondanza de' Medici, che in questa Città, & in questo distretto sono, con abondanza parimente di ogni sorte di medicine, nè la cura del gouerno, & di cose grauissime di questi stati, poterono diuertirla dalla continouatione di questi vffici di carità giamai.

Or come coloro, i quali vogliono edificare, fanno inanti all'altre cose, prouisione di materia conueniente all'edificio, & come sapeua, che l'Altissimo (dice la scrittura) haueua creato la medicina; così cominciò à disporre i luoghi, il tempo, le persone, & varij medicamenti, per hauergli in pronto, secondo l'occorrenze, nelle quali vigilaua senza perderne l'occasione.

I luo-

I luoghi furono tanto nella Città, quanto à Porto suo Palagio di fuori, doue parimente ne i debiti tempi rinouaua i medicamenti, accioche haueſſero maggior vigore ne gli infermi. Et in queſto fatto non ſolo impiegaua alcune delle ſue gentildonne, & altri; ma ella era la prima à porre (come ſi dice) le mani in paſta, con tanta ſimplicità, & accuratezza, come ſe foſſe la minima di tutte.

Anzi oltre ciò haueua tutti gli inſtromenti, i quali ſono adoperati da ſpeciali, & con tanta deſtrezza gli adoperaua, quanta à pena potrebbe imaginarſi. Oltre che gli faceua tanto forbiti, & luſtri, che più pareuano eſſere di argento, che di ferro. Laonde anco gli teneua (poiche ſeruiuano all'vfficio della carità, cioè di Dio) in modo cari, che vn buon religioſo vedendola con particolare ſua edificatione, vna volta lauorare cō detti ferri gli fu da lei detto: Padre, ſappiate, ch'io non darei queſti ferri, per tanto oro, quanto peſano, quando foſſi certa di

non

non poterne trouare altri ſimili.

Ma oltre i detti luoghi, prouedeua anco ad altre perſone di dette medicine, accioche con altri ſe ne ſeruiſſero. Et talhora, ò andando nel Monferrato, ò paſſando in Germania, l'iſteſse ſue carrozze ſeruiuano di bottega, per portarne per viaggio, & per valerſene, doue i biſogni occorreuano.

Erano poi i ſuoi medicamenti, non ſolo per la pulitezza, e modo di comporgli tanto eſquiſiti, ma anco di materia, e qualità tanto eccellenti, e pretioſi, quanto, & da ſi fatta carità, & da tale auttorità, & potere, può comprenderſi, che s'andauano procurando: conciofia coſa che, oltre ogni ſorte di acque diſtillate, di vnguenti piu rari, di polueri per qual ſi voglia infirmità, non riſparmiaua danari, ne qual ſi voglia altro mezo, per hauere balſami Orientale, & Occidentale, & artificiale, vero corno di alicorno, di quel del rinocerote, pietra bezoar della migliore, & del bolo armeno, in tanta quantità, che mai le mancauano, per ſommini-

Medicamenti di Eleonora pretioſi.

ministrare douunque ne vedeua la necessità.

DELLA CVRA DE GLI INFERMI DELLA *sua Corte, anco in tempo di peste. Cap. VIII.*

Ome la carità procede ordinatamente, e i domestici di casa debbono, come più vicini, essere coloro, i quali riceuano gli aiuti da chi gli regge; così ELEONORA haueua principale cura de gli infermi della sua Corte, ancor nel tempo, che la peste n'hauesse ferito alcuno.

Come visita, serue, e veglia l'inferme di Corte.

Visitaua dunque spesso le donne amalate della sua Corte, seruendole, e vegliandole tal volta le notti intiere, dormendo vestita, & presso la camera di chi era inferma: Et come il santo Giobbe non mangiaua senza fare parte del suo cibo al pupillo: *Si comedi bucellam meam solus, & non comedit pupillus ex ea*, diceua egli; così ELEONORA si priuaua bene spesso di al-

Iob.c.31.

cune

cune viuande delicate, e precioſe, mandandole à gli infermi, con dire, io ſon ſana, poſſo mangiare dell'altre coſe, ma non così i poueri amalati.

Anzi come S. Bernardino nella grande peſtilenza di Siena, mentre gli altri ſcampauano fuori della Città, attendeua non ſolo à ſeruire à gli infermi, e prouedere loro delle coſe neceſſarie: ma cercaua di perſuadere in oltre à molti, che non abbandonaſſero gli appeſtati: così ella, per honore di Dio, e ſalute de' proſſimi, miſe la propria vita in pericolo nell'iſteſſo tempo del contagio, non ſolo l'anno 1577. nel luogo della Miſericordia, di che habbiamo ragionato di ſopra al ſuo luogo, ma anco nella ſua propria Corte: percioche quantunque il Medico le vietaſſe la viſita d'vna ſua ſerua, affermando, che vi era pericolo di contagio, e proteſtaſſe, che ſe altro accadeua, non voleua eſſere obligato à darne conto à Dio, nè à gli huomini del Mondo, hauendo egli auiſato, e fatto il debito ſuo,

Come ſerue una ſua ſerua appeſtata

laonde ne anco egli visitaua l'inferma, se non da lungi, cioè dalla porta della camera; con tutto ciò, ELEONORA confidata in Dio la volse personalmente visitare, entrare in camera, seruirla, e medicarla colle sue mani, giudicando che così richiedesse la carità. con dire, sarebbe vn'impietà della padrona, l'abbandonare in tanta necessità la serua. Ma guarì finalmente la serua, preseruando Iddio dal male insieme la Padrona.

OCCASIONE CHE PIGLIAVA *ELEONORA* *di aiutare i parenti, & amici, doppò la morte di alcuna persona. Cap. VIIII.*

Vando alcuna donna era passata da questa, all'altra vita, finite le solite orationi, faceua talhora vna essortatione breue à circostanti, mostrando quanto labile, e misera fosse questa vita, & all'incontro

Essortatione di Eleonora.

tro quanto durabile, e felice quella, che la Diuina bontà hà preparata à quei, che viuono nel ſuo ſanto timore; e poi accommodaua la teſta della defonta, dicendo all'altre dōne, fate il reſto, la teſta l'accōcierò io.

Et ſi come per carità ſi congratulaua con molti per le loro proſperità, così per pietà ſi condoleua molto teneramente, ma molto vtilmente con eſſi dell'auerſità, porgendo loro quella conſolatione, ch'il Signore le inſpiraua; ſi come in parte ſe ne haurà ſaggio da quel che ſegue. Eſſendo morto vn figliuolo all'Illuſtriſſimo Sig. Pirro Gonzaga, Signor di S. Martino dell'Argine, fà con eſſo vfficio di condoglienza per via di lettere in queſto modo.

Lettera di condogliēza per la morte di vno puttino.

Inteſi con mio grandiſſimo diſpiacere la nuoua della perdita del figliuolino di V. S. della quale hora le è piaciuto di darmi conto, me ne condolgo ſeco, & con la conſorte infinitamente, ſapendo quanto teneramente s'amino ſimili creaturine, maſſime quando ſon bēn formate, come era quello,

il quale veramente confesso, non mi potere leuar dal cuore: Tuttauia poiche queste, che il Mondo chiama perdite, sono realmente acquisti nel regno del Cielo, V. S. si consoli, e consoli la consorte: affinche perduca à felice parto, il presente portato, in emenda del danno, & in consolatione di tutti noi, ch'io pregando il Signor Dio à donare loro ogni conforto, ad amendue mi raccomando.

Conforta una giouine à farsi religiosa.

Essendo anco passata la Madre della Sig. Amedea . . . . à miglior vita, la consola, e conforta à seguitare il suo santo proposito di abbandonare il Mondo, e farsi religiosa, scriuendole: L'amore, che portauamo à vostra Madre, mentre fù in vita, e la grata memoria, che hora teniamo doppò sua morte del valore, & della bontà sua, aggiunte all'informatione, che habbiamo delle qualità vostre, ci obligano ad amare voi ancora, & tenere di voi quel conto medesimo, che di lei teneuamo; Nel particolare poi della santa risolutione, che hauete fatta di seruire al Rè del Cielo, si come

me è senza comparatione la migliore d'o-
gni altra, così noi senza fine ve ne lodia-
mo. Scriuendone in conformità, à cotesta
Madre Abbadessa. Piaccia alla Maestà di
Dio di accrescerui spirito, e forze, accioche
possiate esserle non indegna serua.

Vsaua in oltre questi modi di parlare.
mi condolgo con essa lei di questo acciden
te, pregando nostro Signor Dio che le por-
ga quella consolatione, che merita così gra-
ue perdita; poiche dalla mano di sua Diui-
na Maestà procede, & non da noi, il vero
rimedio, e consolatione. Altre volte. Hò
inteso la gran perdita, che hà fatto del Si-
gnor N. che sia in gloria, la quale, per-
che procede della mano di Dio, doppò d'
essermene condoluta con lei, per mezo di
questa, di buon cuore, non saprei, che dir-
le altro per consolarla, se non che essendosi
doluta di questo, quanto conuiene al debi-
to naturale, debba conformarsi con la vo-
lontà di sua Diuina Maestà, la quale go-
uerna tutte le cose con infinita prouidenza.

Fi-

ta molto essemplare, e religiosa, alla quale interuenne quello, che dice S. Gregorio, per permissione diuina, cioè, *Ancorche gli eletti sempre temino i giudicij stretti di Dio, nondimeno n'hanno maggiore spauento, quando appressandosi all'hora della morte, veggono che hanno ad appresentarsi auanti al supremo Giudice, e diuenta'l timore tanto maggiore, quanto è più vicina l'eterna retributione*. Si che faceua nel tempo del transito alcune straniezze, che atterriuano fuori di modo quelle serue di Dio.

S. Greg. l. 24. mor. c. 17.

Inteso il caso ELEONORA vi si trasferì, e stette hora facendo oratione, hora aiutando, e consolando la moribonda con parole pie: & quantunque fosse ricercata, e pregata ad assentarsi, vi volse però dimorare orando, sin che la Madre hebbe reso lo spirito al suo Creatore; Et dicendole poi le suore, che temeuano, che non hauesse preso dispiacere per simili atti spauentosi: Rispose, anzi questi sono à punto tali termini, e spettacoli degni di essere mirati, e con-

Come aiutò vna monaca moribonda.

considerati da me, e da qualunque si troua in simile stato al mio: accioche vengano à ricordarsi, che à questo fine hanno à giungere, e cosi si conclude l'alterezza, & humana superbia.

Come seruì le Monache inferme.

Nel medesimo Monasterio essendo Suor Paola, & Suor Angelica, zie di sua Altezza, inferme, le seruì etiandio in cose vili, e basse, come se fosse stata vna loro serua, e con tanta humiltà, & assiduità, che le suore ne restarono sopra modo edificate, e non poteuano satiarsi di comendare così rari essempi, si come dapoi sempre si sono animate l'vna l'altra, confortandosi nella strada di Dio colla rimembranza continoua di cosi heroica, & humile santità.

In vn'altro Monasterio si ritrouaua vna Monaca grauata di infermità fastidiosissima à vedere, e noiosissima pe'l tristo odore.

Come si uince, e mortifica.

Or stando le suore da lungi per l'horribile puzza, e spauentoso spettacolo, ELEONORA con molta compassione la visitò pure, & se le auuicinò, & consolandola, la medicò

dicò colle proprie mani; venuto dipoi il barbiere, tenne ella il lume, accioche vi vedesse bene; essortò oltre ciò l'inferma di nuouo alla patienza, insegnandole il modo di meritare, con riconoscere il male dalla mano di Dio: & di più animò le infermiere à seruirla allegramente, poiche nell'inferma seruiuano Christo nostro Signore, dal quale n'haurebbono la retributione, non meno di quel che comandò il sauio, *Date siceram mœrentibus, & vinum ijs, qui amaro sunt animo, bibant, & obliuiscantur egestatis suæ, & doloris sui non recordentur amplius*. cioè, *A sconsolati date ceruosa. e vino à quei che sono di mala voglia, beuino, & si domentichino della sua pouertà, e più non si ricordino del dolore loro*.

Consola l'inferma, e fà animo all'infermiere.

Prou. c. 31.

Arriuata poi colle sue due figliuole Principesse à caso in vn'altro Monasterio, nel quale trouò vna suora morta, riposta nel cataletto, doppò di hauere fatto oratione per l'anima della defonta, voltatasi alle sue figliuole, disse loro, Mirate ben figliuole,

Ricordo di Eleonora dato alle sue figliuole.

questa Madre, ancora noi habbiamo à giungere à questo passo: e loro fece baciare i piedi della morta. Era in somma ELEONORA amica della croce, la portaua volentieri, le andaua incontro, abbracciando da per tutto, ciò ch'il senso nostro abhorrisce, si come & altroue habbiamo detto, & massime doue si ragionò come di ordinario ne' Monasteri visitaua le infermarie.

CVRA DI DVE FANCIVLLI MENDICI, *ch'ella colle proprie mani vnse, & sanò quasi miracolosamente. Cap. XI.*

On ardisco affermare, ne meno negare, che hauesse alcuna gratia *gratis data*, di quelle, che così chiamano i Teologi; Riferirò ben quí due particolari casi, oltre altri che dipoi si toccheranno.

Sono parecchi anni, che frà i mendici, à quali faceua limosina, era vna creatura storpiata totalmente, & giudicata da Medici,

dici, e Cirurgici, humanamente incurabile. ELEONORA dunque veduta che l'hebbe, disse, facciamole la carità, prouiamo i nostri rimedij: & affermando vno, che se le poteua ben dare limosina, ma che nel resto, il caso era disperato, rispose, & per tale l'accettiamo. Cominciò dunque la cura, vngendola con oglio rosato, mettendola in bagno, lauandola, & asciugandola colle sue mani, imboccandola parimente, & con parole pie essortandola alla patienza, la visitaua piu volte il giorno, hauendole fatto fare vn letto à posta in luogo vicino, & l'ammaestraua nella Dottrina Christiana. Or piacque à Dio benedetto di liberarla in breue tempo da tutte le sue stroppiature, laonde viue hoggidì sana, e gagliarda, e riconosce la sanità, e vita da Dio, per mezo di ELEONORA sua serua.

Come cura un fanciullo.

L'anno 1593. sù la strada di Porto, si tratteneua vn huomo, che può, per la sua crudeltà, chiamarsi diabolico, con vn suo nipotino di otto anni, quale haueua crudel-

mente tormentato, con accoſtargli vna lama di ferro infocato in molte parti della vita, flagellato con ſtroppe il reſto, e peſtato di maniera vn'occhio, che non lo poteua aprire, ne molto, ne poco: Et tutto queſto per eccitare maggiore compaſſione à paſſaggieri, per cauare danari, e viuere con queſt'arte ſi empia. Or paſſando ſua Altezza, il ſuo elimoſiniero diede limoſina al pouero fanciullo, il quale ritornando ella, gridò, Madama limoſina, limoſina, & eſſa ſe lo fà portare alla carrozza, e vedendolo tutto carico di croſte, ordina, che ſia poſto nella carrozza tra le Dame, e condotto al Palagio, oue doppò con ogli, vnguenti, bagni, & altri medicamenti, lo curò da tutte le croſte, lo veſtì, lo catechizò, & gli inſegnò à leggere, reſtando l'occhio ſolo à curare, coſa per ſe ſteſſa più difficile, non potendo egli aprirlo, ne ſoffrire, che gli fuſſe onto, per il gran dolore, che di ciò ſentiua, onde anco gridaua, come diſperato: Ma del ſuo gridare non curandoſi ELEO-

Come curò un'altro fanciullo.

NORA,

nora, lo fece distendere, & tenere per forza sopra di vna tauola, e come per se stessa l'haueua medicato nel resto, così in questo con vna picciola piuma intinta gli vnse tante volte l'occhio, che al fine di pochi giorni, cominciò ad aprirlo alquanto, & andò tanto megliorando, che ricouerò intieramente la vista: & perche io mi trouai presente, & aiutai à tenere il putto disteso sopra la tauola, prima di scriuere questo fatto volsi riuederlo, & in effetto lo trouai affatto guarito, & hà così bello l'vno, come l'altro occhio.

Carita', e patienza di Eleonora *nell'assistere sino alla morte dell'inferme. Cap. XII.*

Iferirò quì vn particolare occorso nella morte della Signora Isabella di Hippoliti sua gentildonna, e fù che essendo stata Eleonora presente gran parte del gior-

giorno inginocchiata, presso il letto dell'agonizante à far oratione, colle sue Dame, la notte accommodatasi nella camera contigua all'inferma, la visitaua quasi ogni hora, facendo sempre vn pezzo oratione, & tornata in camera, fermatauisi vn pochetto, ritornaua con ansietà grande dalla moribonda. non mancauano le gentildonne di ricordarle, che poteua riposare, & che hauesse rispetto alla sua sanità; poiche la detta Sig. Isabella non morrebbe così presto: ma non facendo profitto alcuno, vna Illustrissima Marchesa, ch'era presente, con vna amoreuole impatienza, si voltò al Confessore, dicendogli, Padre, se voi colla vostra auttorità non rimediate, al fermo Madama si ammalarà: perilche indi à poco, il Confessor le disse, che restasse seruita di andare à riposare, e di non ritornare prima, che fosse auisata, che per ogni modo staua vicina, e che prima che la Signora spirasse, se le farebbe intendere. Alche ella subito senza replica vbidì, ritirandosi, ne mai più

Hippolita di Maggi.

Vbidienza di Eleonora.

più comparue, sin alla seguente mattina, verso l'alba, quando le fù dato auiso, che l'inferma staua p passare. Del cui felice transito ragguagliando poi vn Religioso, scriue.

Non è però, ch'io non habbi hauuta questi dì vna importante visita del Signore, nella persona di Madonna Isabella di Hippoliti mia gentildonna, la quale aggrauata da febre lunga, e da gli anni, hieri l'altro nello spuntare del Sole, fù chiamata da sua Diuina Maestà da questa valle di miserie, dalla quale vscì con tanta costanza d'animo, che diede à me, & à gli altri, che v'erano presenti dolce occasione d'inuidiarle così tranquillo passaggio.

Esperimentaua poi Eleonora in se stessa, essere verissima la sentenza dell'Ecclesiaste, che è meglio andare alla casa, oue s'ha occasione di piangere, che doue s'hà cagione di ridere. *Melius est ire ad domum luctus, quam ad domum conuiuij*. cioè, *Meglio è andare à casa di pianto, che alla casa di banchetto*. E rendendo la ragione di

Eccl. 7.

ciò, ſoggiunge. *In illa enim finis cunctorum admonetur hominum; & viuens cogitat quid futurum ſit. Imperoche in quella viene ricordato il fine di tutti gli huomini, & l'huomo viuo penſa à quello, che hà da eſſere.* Si aiutaua dunque grandemente in ſpirito aſſiſtendo à gli infermi, maſſime nel vedergli paſſare da queſta all'altra vita. In queſto parmi, diceua ella, di fare notabile guadagno. Perilche haueua ordinato in alcuni Monaſteri, che l'auiſaſſero quando haueuano ammalate d'infermità faſtidioſa, ò pericoloſa.

Come ſi aiutaua molto in ſpirito.

CVRA DELL'ANIME DE GLI HVOMINI *infermi benche abſenti. Cap. XIII.*

Auendo ELEONORA con ſuo grande diſpiacere inteſo, che vn Caualiere ſi era confeſſato, e comunicato in letto, tenendo tuttauia in caſa, & in camera l'occaſione del peccato, con non picciolo ſcan

dalo

dalo di molti; etiandio in quell'vltimo, che già era abbandonato da Medici, fà ſpeditamente chiamare due Frati Capuccini, & due Sacerdoti della Compagnia di Gieſù, à i quali hauendo eſpoſto ciò, che paſſaua, & quanto da eſſi deſideraua, mandò à viſitare l'infermo, e pregarlo, che voleſſe per amor di Dio, & ſuo, fare quanto gli verrebbe conſigliato da detti Religioſi, circa la ſalute dell'anima ſua. Andarono eſſi, e trouarono grande renitenza, così dalla parte dell'infermo, come dell'amica, in riſoluerſi eſſo in mandarla, & eſſa in andare fuora di caſa: pur al fine, dopò di hauere combattuto vn buon pezzo gagliardamente, e con libertà chriſtiana, il Caualiere ſi reſe, e conſentì, che ſi mandaſſe via, ilche fù quanto prima eſſeguito, e dipoi indotto à fare vna cõfeſſione generale di tutta la vita. Confeſſoſſi adunque generalmente, e riceuendo di là à poco l'eſtrema ontione, con ſegni di pentimento della vita paſſata, & con diuotione, ſe ne paſsò all'altra vita. Di

Carità di Eleonora in vn caſo miſerabile.

Confeſſione generale di un Caualiere

che ragguagliata poi compitamente Eleonora, ne prese particolare consolatione.

Patendo vn giouine ricco d'vna infermità molto fastidiosa; Eleonora gli prouidde di vno Antidoto; quale mandò alla Madre del patiente, scriuendole in questo modo. L'amore ch'io porto à V.S. mi obliga ad hauere le cose sue, come proprie: perciò attendendo io à procurare, come hò fatto, qualche rimedio all'indispositione del Sig. Conte suo figliuolo, la quale mi stà molto à cuore, mi è stato dato questo annello per rimedio approbatissimo à così fatto male, e lo mando quì rinchiuso à V.S. affinche il S. suo figliuolo se ne possa valere, e godere il giouamento che ne sentirà, portandolo sempre nel dito annellare della mano sinistra.

Co-

Come aivta le donne di parto. Cap. XIIII.

Piacque anco alla Diuina bontà, che oltre tante opere pie verso ogni sorte di infermi, non solo aiutasse le donne di parto, ma insieme, che molte ne liberasse dalla morte. Stando l'Illustrissima Sig. Isabella Gonzaga in punto di morte, per gli eccessiui dolori di parto; visitata, e confortata da Eleonora, essendosi posta inginocchioni colle sue Dame intorno al letto à fare oratione, subito cessarono i dolori, e quella Signora partorì felicemente.

Coll'oratione libera dalla morte la Sig. Isabella Gonzaga.

Hauendo parimente la Signora Damigella Mondina partorita vna creatura innanzi il tempo consueto, patendo estremi dolori, & vn'altra volta trouandosi vna creatura morta nel corpo, la quale le cagionaua doglie acutissime, & la morte stessa, mentre si staua deliberando di cauare fuori à

Sig. Damigella Mondina due uolte liberata dalla morte

pezzi, con ferri, la creatura, ſopragionta ELEONORA con due ſue gentildonne, poſta in oratione, libera per miſericordia di Dio la patiente queſta ſeconda volta dal pericolo della vicina morte, come l'haueua, col diuino aiuto, liberata la prima da gli eſtremi affanni.

Come aiuta una contadina di parto.

Hauendo vna Contadina, da lei aiutata, partorito con grande ſtento, non ceſſando i dolori, comandò che foſſe poſta di nuouo fuori di letto, ilche ſentendo la pouerina, ſi miſe à gridare, non Madama, non per amor di Dio, Voſtra Altezza dà alle altre la vita, non dia à me la morte, laſciatemi ſtare quì, quello che hauete toccato è la milza, della quale io patiſco. con tuttò ciò fù leuata per forza da letto, & partorì felicemente vn'altra creatura. e ceſſarono affatto i ſuoi dolori.

Di queſti eſſempi ſarebbono molti altri, atteſoche Madama, purche foſſe auiſata, indifferentemente andaua tanto alle pouere, quanto alle ricche: & non potendo per in-

fermità, ò altra neceſſità traſferiruiſi, mandaua le ſue ſante reliquie: accioche colla intercesſione di quei Santi, di cui elle ſono, foſſero liberate, ſi come per gratia di Dio aueniua ſpeſſo.

Haueua finalmente ordinato alle guardie, che dormiuano nell'anticamere, che di notte non le faceſſero motto, ſe non foſse per biſogno del Sereniſs. ſuo Conſorte, ò per malatie de'poueri, maſſime di donne di parto.

DI ALCVNE ALTRE COSE DI EDIFICA- *tione intorno alla carità, e medicamenti di* ELEONORA. *Cap. XV.*

PEr concluſione di queſta terza parte aggiungerò à quanto ſi è detto, due coſe ancora di molta edificatione, l'vna fù verſo di vna gentildonna, la quale ſe ne moriua di ſpaſimo, non venendo ſoccorſa con vn certo antidoto di Eleonora: ma niuno ardi-

ardiua di procurarlo, tenendosi da tutti per cosa certa; che si haurebbe la negatiua: essendo stata grauemente offesa dall'inferma, donna anco per altri rispetti, indegna de' fauori de'Principi; tuttauia sforzata dagli estremi dolori, & dalla tema della vicina morte, si risolse di mandare à chiedere perdono, e fare scusa de' suoi errori passati, con supplicare sua Altezza à degnarsi per sua benignità, di souuenirla co'l detto antidoto in tante sue acutissime doglie. Inteso dunque che hebbe Eleonora lo stato della patiente, rispose, m'incresce del suo male; Quanto à miei rimedi, non accade supplicare, ne diamo à tutti per carità; Quanto al resto non è necessario fare scusa meco, io sono pronta, & m'offerisco, se bisognerà per la sua sanità, di venirla à seruire colla mia propria persona: & così le mandò quanto bisognaua: *Et carbones ignis* (come ci insegna S. Paolo) *congerit super caput eius*. cioè, *Et rauna carboni di fuoco sopra del capo di essa*, soggiongendo queste parole,

Come ren de bene per male.

Ro. 12.

role, ancorche hauesse amazzato vno de' miei, in tal necessità non mancherei mai per carità di porgerle aiuto.

L'altra cosa è, che Eleonora, come si è tocco altroue, si dilettaua di medicare alcuni poueri figliuolini: nel che tal volta è accaduto, che hauendo queste creaturine la marcia tra le dita de' piedi, ella co'l suo dito picciolo glie la nettaua, e cauaua fuori, dipoi hauendogli onti, e lauati, se per sorte le Dame tardauano in portare gli sciugatoi, si scioglieua d'attorno il proprio grembiale di tela bianca, qual in simili opere vsaua, e con esso asciugaua i pouerini con tanto amore, come se gli fossero stati figliuoli, anzi con tanta diuotione, come se alcuno di essi fosse stato Christo nostro Signore.

Carità uerso i fanciulli.

Alla virtù della carità nel primo essempio, e dell'humiltà in questo secondo, s'aggiongeua la terza della patienza, imperoche non perche le Dame fossero state tarde in seruire, gridaua mai, ne mai si lamentaua

Patienza di Eleonora.

taua per questa, ò altra simile occasione.

Erano finalmente à lei molte volte portate alcune creature affatto ruinate nella faccia, e nelle mani, per essere cadute nel fuoco, ouero fracassate in tutta la vita per essere cadute da alto, alle quali Eleonora ò faceua gratia d'vn pretioso vnguento appropriato al male, ouero postasi il suo grembiale le vngeua, & medicaua sino, & tante volte, che fossero guarite, con molta gloria di Dio, & con molta edificatione de' prossimi.

Il fine della terza parte.

DELLA

DELLA

VITA DI MADAMA ELEONORA,

ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, DVCHESSA di Mantoua, & di Monferrato, &c.

PARTE QVARTA.

VIRTV' DI ELEONORA NELLE *proprie infermità. Cap. I.*

OR come il fine corona l'opera, e'l dì loda la sera, così questa vltima parte mostrerà, che di tali virtù, & opre di carità, le quali Dio si compiacque, che da ELEONORA fossero verso altri vsate nelle loro

infermità, & morti, doueua ella parimente cogliere il frutto in se medesima allhora, che caderebbe inferma, ò sarebbe da questo mondo chiamata all'altra vita.

Nel corso dunque di sessanta anni, ne i quali visse, patì molte infermità, & in tutte diede sempre chiari segni di christiana patienza. In Germania vna volta salassandola il barbiere, insieme con aprire la vena toccò con la lancetta il neruo, perilche se le gonfiò tutto il braccio, & vna parte della spalla fuori di modo, cagionandole dolore estremo, & quasi spasimo; Laonde l'Imperatore suo Padre, il quale haueua fatto auertire il barbiere, che mirasse à non errare, sdegnatosi, volle farlo castigare: ma essendo questo peruenuto à gli orecchi di lei, prese maggior noia di quel che temeua del barbiere, che del suo proprio male: & così con parole estenuandolo, mandò à supplicare l'Imperatore, che per amor, e rispetto suo, facesse gratia al pouero huomo, & gli perdonasse, aggiungendo, che il

Essempio notabile.

male

male non era tanto graue, quanto pareua, e che con la gratia di Dio, si sanerebbe in bene; e così cō questo gli impetrò il pdono.

In Italia poi patendo graui dolori di schie na, ne trouando riposo, contando tutte l'hore della notte, si mise à contemplare la passione, e dolori, che Christo nostro Signore patì per noi, nel duro letto della Croce, e fù talmente rapita, & assorta fuori di se, in Dio, che per qualche spatio di tempo non sentì i propri dolori, ilche con molto rispetto communicando al Confessore, diceua, non sò se siano cose da dire, pur è bene, che il Confessore sappia ogni cosa.

Come orādo nō sente i dolori.

Nell'altre sue infermità fù parimente visitata, e consolata dal Signore, e particolarmente, come dirò al suo luogo, nell'vltima. Non è dubbio, che la Maestà di Dio si compiacque di essercitare con l'infermità, & d'affinare con le tribulationi mirabilmēte questa sua serua. e sanno quelli, che l'hanno conosciuta, ch'io dico il vero, e

ne i corpi nostri.

Del dolore di denti patì tante volte, che gli haueua persi quasi tutti, di modo, che con molta difficoltà ne gli vltimi anni di sua vita poteua masticare alcuna cosa soda, ne per questo si contristaua punto, riconoscendo il tutto dalla mano di Dio, godendo nel patire per amor suo.

Et come nel tempo della sanità haueua questa degna parte, di non rispondere, ò deliberare di cosa veruna, se per sorte le pareua di sentirsi alterata, si per non dare mal essempio, come per non dire, ò fare cosa indegna della sua persona: così nel tempo dell'infermità si sforzaua di edificare tutti, con la patienza nel male, & vbidienza à Medici, & altre persone che la seruiuano. Di niuna cosa, soleua dire, essendò inferma, hò tanta paura, quanto di non scandalizare alcuno con qualche segno d'impatienza. perilche sana, & inferma fù sempre vn raro specchio di virtù à quei, che la conobbero.

Paura d'Eleonora

Vna

Vna ſola coſa finalmente le daua faſtidio nel tempo dell'infermità, cioè, che non poteua fare tutti gli ſuoi eſſercitij ſpirituali conſueti; dal tempo però della febre in poi, per carità, ben ſpeſſo daua audienza, faceua la ſegnatura, e ſcriueua lettere, come ſi è tocco altroue.

DELL'VBIDIENZA DI ELEONORA *nel tempo dell'infermità. Cap. II.*

Elle vite de' Santi ſi leggono molte coſe, più, come dicono i Dottori, degne di eſſere ammirate, che imitate: come di Santa Agata, che mai non preſe medicina per la ſanità corporale. *Medicinam carnalem corpori meo nunquam exhibui, ſed habeo Dominum* IESVM *Chriſtum, qui ſolo ſermone reſtaurat vniuerſa*, diſſe à S. Pietro, imaginandoſi, che foſſe vn medico comparſo in prigione, per curarla da dolori delle ſue mamelle, nelle quali era ſtata tormentata

Simon Metaphr. in eius uita.

tata

tata dal Tiranno, per la fede di Christo. Et di santa Paola, la quale, nè per ordinatione de Medici, ne per consiglio di S. Girolamo, nè per essortatione del beato Epifanio, puote mai essere indotta à bere vino nelle sue infermità, anzi poco mancò, che non persuadesse Epifanio à lasciare di bere vino. *Tantum abest vt aliquid profecerim,* dice egli, *vt seni mihi pene persuaserit ne vinum bibam.* Ma queste, e simili altre cose straordinarie, sono operate da serui di Dio, come dicono S. Agostino, & S. Tomaso, per istinto particolare dello Spirito santo.

Hie. Epist. Paulę.

Aug. l. 1. de ciuit. c. 21.

Tho. 22. q. 64. à 5. ad 4.

ELEONORA in questa parte caminò per la strada battuta, & osseruò la regola dell' Ecclesiastico, che è la comune, & ordinaria, *Da locum Medico, etenim Dominus illum creauit, & non discedat à te, quia opera eius sunt necessaria. Dà luogo al Medico, perche il Signore l'hà creato, e fà che non parta da te, perche l'opere di lui sono necessarie.*

Eccl. 38.

Infer-

Risposta degna di Eleonora.

Inferma dunque venendo salutata, e ricercata come stesse, rispondeua, bene, per gratia di Dio. Hò consegnato questa mia anima à Dio, nelle mani del Confessore; e questo corpo nelle mani, e cura de' Medici. Io non ne voglio altro fastidio.

Morticatione di Eleonora.

Pigliaua le medicine, e quanto le veniua ordinato da medici, senza mai contradire, come se le fossero state ordinate da Dio; ancorche il senso molte volte sentisse difficoltà. Occorse le centinaia di volte nel tempo dell'infermità, e sanità, circa il mangiare, bere, riposare, restare in casa, ò andare fuora à pigliare aria, & in somma circa tutto quello, che appartiene alla regola del viuere, ch'il Medico ordinasse cose contrarie alla sua inclinatione, ella nondimeno vbidiua, per mortificare la propria volõtà, come se di tal cose hauesse fatto voto.

Ma per discendere à qualche particolare. Accadde l'anno 1590. nel mese di Luglio, che cibandosi doppò vna febre ardentissima, & patendo grandissima sete, comin-

minciato che hebbe à bere, & à refrigerarsi alquanto, il Medico le disse, Madama, basta, & ella subito rimouendo la tazza dalla bocca, vbidì, del qual atto stupito, & ammirato vn Caualiere, che si trouò presente, disse, Or questo è troppo, non lo farei già io. Ordinò però, che non le dessero nella tazza acqua, ò vino, se non in quella quantità, che doueua bere.

Vbidienza pronta di Eleonora.

Ne solo vbidiua à Medici, ma etiandio alle gentildonne, & infermiere, laonde dimandando talhora qualche cosa, come sogliono fare gli infermi, facendo esse difficoltà di dargliela per paura, e dubbio, che non le nuocesse, non replicaua pur vna parola, anzi le lodaua, che non le condescendessero in cosa alcuna, che fosse per nuocerle: & hauendo il Medico ordinato, ò vietato qualche cosa, voleua che si esseguisse a puntino, e si osseruasse inuiolabilmente. Aggiongerò quì per più chiarezza di questo, vn'altro particolare, & fù, che trouandosi vna volta grauemente inferma,

venendole detto da vna gentildonna, doppò di hauere preso il cibo, che poteua riposare, essendo stata trauagliata la notte precedente, ella rispose: Non hà ordinato il Medico, ch'io non dorma, se non meza hora doppò il cibo? Non accade seruare, disse la gentildonna, ne guardare così per sottile tutti gli ordini de' Medici, si può ben qualche volta trasgredirli, massime quando non sono di molta importanza, si come è questo. Rispose ELEONORA con vna sentenza molto degna. Io voglio più tosto morire con vbidienza, che senza essa viuere in sanità.

Sentenza notabile di Eleonora.

Ne solamente vbidiua, ma honoraua molto i Medici, e cercaua di dare loro ogni sodisfattione, mostrando di restare ben seruita, e contenta del valore, & opera loro. come si raccoglie da quel che segue. Coll'occasione di vna sua ricaduta in infermità, il Serenissimo Sig. Duca le scrisse da Firenze, che non guardasse, ne à spese, ne à cosa veruna per la sua sanità, ma che facesse

Come honora i medici.

ve-

venire altri Medici da Padoua, Bologna, Brescia, & dal contorno à suo piacere: il che fece intendere à suoi Medici ordinari, con dire loro. Io sono in buone mani, non ne voglio fare altro, mi trouo, e resto sodisfatta dell'opera vostra.

Della memoria continva, che Eleonora *haueua della morte.* *Cap. III.*

Come il fortissimo Sansone, tagliati che gli furono i capelli, perdette in maniera le forze, che i Filistei suoi nemici, lo scherniuano, & si burlauano di lui: così doppò la morte di Christo, dice Chrisostomo, la morte nostra, la cui memoria era stata per l'adietro amarissima, è diuentata non solo debole, e fiacca, ma dolcissima come miele: di modo che i Martiri, etiandio piccioli fanciulli, e tenere verginelle, se ne burlano, e coll'Apostolo le rim-

Iud.c.16.

Eccl.c.41

1.Cor.15

prouerànno, *Absorpta est mors in victoria: vbi est mors victoria tua? vbi est mors stimulus tuus?* cioè *Consummata è la morte nella vittoria. O morte doue è la vittoria tua? ò morte doue è il tuo stimolo?*

Prediche utili della morte.

Di quì è, che non è marauiglia, se tanto piaceuano ad ELEONORA le prediche, nelle quali si trattaua de i quattro nouissimi dell'huomo, massime della morte. Queste sono prediche fruttuose, diceua ella, mi fanno arricciare i capelli in testa, fanno risoluere le persone à mutare vita, & à seruire à Dio da douero. Le altre se non sono morali, se ben le sento volentieri, non fanno per me, sono curiose, non oso dire infruttuose, sò bene, che non sono per il mio gusto. Per questa stessa cagione doppò la lettione di Gersone, si dilettaua molto di quella del Trattato de' quattro nouissimi, scritto da Dionisio Cartusiano, parendole vtilissimo, si come è.

Digiunaua poi le vigilie dell'Epifania, dell'Ascensione, e di S. Martino, se ben non

sono

ſono di obligo, accioche Iddio le porgeſ-
ſe aiuto particolare nell'hora della morte,
facendo per queſto fine oratione ognidì,
non paſsando quaſi hora, che non ſe ne
ricordaſse.

Teneua l'imagine della morte, per non
dimenticarſene, quaſi da per tutto dipinta:
in camera la mattina leuata, e la ſera prima
di porſi à riposare, e fra il giorno ſpeſſo, mi-
raua fiſsamente il ſuo Auuocato ſan Giro-
lamo, con la teſta di morte appreſso: ſino
ne'ſuoi ſcrigni, tra le ſue coſe più care, ha-
ueua l'effigie d'eſsa, molto gentilmente ac-
commodata tra quattro colonnette di eba-
no, qual riponeua dentro d'vna borſa d'or-
meſino, dicendo à coloro, à quali moſtra-
ua le ſue medaglie, & altre varie coſe, guar-
date vn poco quello, ch'è dentro queſta bor
ſa. In propoſito della morte, il ſuo pro-
uerbio era. Ogni giorno vien ſera.

Prouerbio di Eleonora.

Le fu vna volta preſentata vna corona,
che le piacque infinitamente, per la nuoua
inuentione, e bello artificio, co'l quale v'e-
rano

Di una Corona cara ad Eleonora.

rano in ciascuna Aue Maria nera molto ingeniosamente state intersiate tre testine bianche di morti, & in ogni Pater nostro quattro; si che passaua il numero di queste morti dugento: perilche diceua ella: guardate, à gli altri basta vna imagine della morte per ricordarsene, ma io n'hò bisogno di tante, per tenermela ben à mente. Non adoperaua però mai in publico tal corona; perche le pareua, che hauesse troppo del singolare.

Come ogni sera rinouaua in se la memoria della morte.

Ogni sera le veniua presentato vn catalogo, (come haueua ordinato) di quei ch' erano morti nella Città il giorno auanti, qual leggeua per rinouare in se la memoria della morte, e per pregare Iddio per l'anime di essi defonti.

Scriuendo lettere consolatorie per occasione di morte, si diffondeua molto: Io ne porrò quì vna, la quale mi pare, che sia di grande edificatione, scritta alla Marchesa di Castiglione.

Lettera consolatoria.

Considerando io quanto acerbo dolore

debba Vostra Signoria Illustrissima hauer patito, per la graue perdita fatta del Padre Don Luigi suo figliuolo, nella sua ancora fresca età, e misurandolo da quello, ch'io medesima ne hò sentito, che pur non gli era Madre, se ben l'hò sempre amato da Madre, non posso fare, che non me ne condolga con lei, & non solamente con lei, ma con tutta la Casa nostra, poiche il danno è commune à tutti noi, secondo l'humanità, alla forza della quale, mentre ne siamo vestiti, non potiamo senza il diuin' aiuto co'l valore proprio resistere. Tuttauia se vorremo più sanamente pensare, come quella benedetta anima, squarciato il tenebroso velo della carne, se n'è volata all'eterno splendore, doue giunta al suo glorioso fine, al quale cotanto il viaggio affrettaua, mentre era nel corso di questa valle di miserie, potrà per piu breue, e più spedita via portare le nostre preghiere al suo benigno Signore, lodaremo, e ringratieremo sua Diuina Maestà, che habbia lui leuato nel fiore dell'

età,

età, dal fango terreno, e fattolo Cittadino della sua santa Gierusalemme, & per l'interesse nostro ci consolaremo, vedendo il nostro intercessore di huomo mortale, diuenuto Angelo celeste; Da questa, & da simili altre ragioni, che le saranno dettate dalla prudenza sua, prenda V. S. Illustriss. qualche consolatione, ch'io supplicando nostro Signor Dio, che gliela doni totale, e pregando lei à gradire questo mio vfficio, me le raccomando di cuore. Di Mantoua à 14. di Giugno 1591.

Fù il sopradetto Sig. Aluigi Gonzaga figliuolo primogenito del Marchese Ferrante di Castiglione, il quale menò fin dalle fascie vna vita Angelica in terra, rinonciò il Marchesato al fratello secondogenito, entrò nella Compagnia di GIESV, morì di anni ventiquattro, si verificò in lui quello, che scriue il sauio, *Consummatus in breui expleuit tempora multa: placita enim erat Deo anima illius, propter hoc properauit illũ educere de medio iniquitatum.* cioè

Sap. c. 4.

In

In pochi giorni il giusto acquistò tanta perfettione, come se hauesse vißuto molti anni, & perche l'anima di lui piaceua à Dio, però prestamente traßelo fuori del mezo dell' iniquità. Intesa la morte di questo giouine, ELEONORA disse molte cose in lode d'esso, replicando, era vn giouine santo, è morto vn santo.

COME PREDISSE LA SVA *morte*. *Cap. IIII.*

SOno parecchi, che fanno oratione à Dio con Dauid, acciochè si degni di manifestar loro quanto tempo gli resta di vita: *Notum fac mihi*, diceua egli, *Domine, finem meum; & numerum dierum meorum quis est, vt sciam, quid desit mihi.* cioè *Notificami Signore il mio fine, & il numero de miei giorni qual è, affinche io sappia quanto mi manca*. & la Maestà diuina ad alcuni ne fà gratia, come leggiamo

Psal. 38.

Isa. 38. che fece ad Ezechia, per mezo del profeta Esaia: à san Benedetto, & à Musa fanciulla, come riferisce S. Gregorio ne i suoi Dialogi: à santa Monica, come scriue S. Agostino, che in Ostia inferma hauendo patito vn difetto, ò eccesso di mente, ritornata in se, disse ad Agostino, & al suo fratello: *Ponetis hic matrem vestram*, cioè *Porrete quì vostra madre*, hauendo hauuto riuelatione della sua morte.

Greg. Dial. 2.

Aug. l. 9. conf. c. 11

Or questa medesima fra le altre gratie, pare che Dio facesse ad ELEONORA, di riuelarle il fine, e termine di sua vita, non giorni, ma molti anni auanti: poiche persone degnissime di fede affermano, che rimasta vedoua, essendole detto da vn Sacerdote, che si come era stata ventisei anni vergine, e ventisette maritata, così le restauano altri ventisette di vita da passare in vedouanza; Ella rispose, non saranno altrimente ventisette, ma solamente sette; si come in effetto furono poi sette anni, à i quali non mancarono se non otto giorni

Gratia fatta da Dio ad Eleonora.

pe'l compimento di essi.

Prima che fosse grauata dalla sua penultima infermità, mostrandole il Sig. Duca suo figliuolo il desiderio, che haueua di fare in modo, ch'ella non hauesse molestia alcuna per le cose, che alla sua Corte, & in altre spese riceueua largamente da S. A. rispose, Non sarà più bisogno di altro ordine. Et poco auanti l'vltima infermità, come dirò poi, più chiaramente ella gli disse, che presto si partirebbe per l'altra vita: nel medesimo tempo, cioè l'vltima volta che vidde i suoi Nipoti, accarezzò straordinariamente il Sig. Principe Don Francesco, & mirò per vn pezzo molto fissamente il Sig. Don Ferdinando, seguitãdolo con gli occhi fin che lo perdette di vista. e fù cosa tanto fuori del solito, che i medesimi figliuolini se ne marauigliarono, non pensando mai, ch'ella da se gli licentiasse per l'vltima volta, con tali segni di amoreuolezza.

In oltre ad vn Religioso suo familiare affirmatiuamente disse, che quella sarebbe

l'vltima volta che la vedrebbe: e replicando egli che pur tante altre volte si era partito da Mantoua, e ritornato, & riuedutola; soggiunse ella, vi dico, che questa sarà l'vltima, fermateui quì meco adesso, che questa sarà l'vltima, e così fù, & lo trattenne per alcune hore con ragionamenti spirituali.

Certissima cosa è, che piu volte dimandò al suo Confessore, quanto mancaua per fornire la Chiesa della Compagnía di GIESV', e rispondendo egli, che vi mancaua assai, ma che speraua che in termine di due anni sua Altezza la vedrebbe tutta coperta; ella replicò, nissuno mi crede quanto io desideri di vederla fornita, ma nõ la vedrò, & vn mese in circa prima che morisse, ricercò di nuouo à che termine stesse la fabrica, & intendendo che ancora vi voleua vn'anno per compirla, disse, non la vedrò. e tre giorni auanti l'vltima ricaduta, ritornò la terza volta à dimandare della Chiesa, e venendole data la medesima risposta, disse. Orsù non hauerò gratia di vederla, non la vedrò.

Et

Et perche in ciò il Confessore non le prestaua fede, stando ella all'hora in piedi, sana, con mediocre forze, e buon colore, vedendola così afflitta, per consolarla le parlò in questa maniera: Madama, l'Altezza Vostra, piacendo à Dio, la vedrà finita, e la goderà per qualche spatio di tempo, atteso che persone di buon giudicio, per quanto si può probabilmente congetturare, sperano, ch'ella viuerà parecchi anni ancora. e così è vero che l'affermauano; ma l'esperienza mostrò, che in questo, come in molte altre cose i giudicij humani sono fallaci. In che diffondendosi ella piu, soggiunse, Padre, già l'hò detto al Duca; e ricercando egli, se il Sig. Duca l'haueua inteso, rispose, penso pur di sì. La causa per la quale bramaua tanto di vedere finita la fabrica della Chiesa, s'è intesa doppò il suo transito, & era, perche nel suo testamento haueua ordinato, ch'il suo corpo fosse sepolto nella detta Chiesa, auanti l'altare maggiore, qual con la metà di essa fabrica nō era ancor coperto,

Giudicij humani fallaci.

perto,

perto, ne manco alzare le mura al debito segno; & però le premeua, & così ne diman dò tante volte.

Passati tre giorni doppò il sodetto ragionamento, eccoti, che ricadde in letto; & richiamò il Confessore, il quale, ò perche hauesse formato in se qualche concetto della vicina morte, ò perche Iddio lo facesse parlare, entrato in camera, disse cose, che mai nell'altre infermità soleua dire, & vna fra l'altre fu questa. Madama, io non hò parlato ancora co i Medici; ma mi pare, ch'il male dell'Altezza vostra sia graue, alche ella con molta quiete rispose, già lo sò, pigliando dette parole per auiso di quello, che doueua succedere, e senza turbarsi punto, si confessò allhora, come si dirà dipoi.

Parecchi anni prima haueua data commissione per l'apparecchio della pietra della sua sepoltura; ma perche non era stata pienamente esseguita, rinouò l'vltimo mese di sua vita detta commissione, sollecitando con grande fretta, & oltre cio determinan-

riando le parole, che voleua che fossero intagliate sopra di essa sepoltura.

Nel medesimo tempo risanata da vna graue infermità, disse ad vna sua gentildonna: Or sù voi altri co i poueri di questa Città, hauete fatto tanto appresso Dio coll' orationi, ch'hauete ottenuto ch'io guarisca, e stia con voi questi pochi giorni, ma sappiate, che è tempo ch'io me ne vada.

L'vltima volta, che visitò il Monasterio di S. Giouanni, tolse licenza da quelle Madri in modo, che diede chiaro indicio, che piu non le riuedrebbe: percioche tre volte salutò ciascuna Monaca, cosa per auanti insolita, laonde facendo poi riflessione sopra questo, quelle sacre vergini vennero in consideratione, & notitia, che per tale triplicata salutatione, Eleonora pigliato haueua licenza da loro per l'vltima volta.

Come fù auisata da un Capuccino della sua morte.

In oltre essendo stata per lettere auisata da vn P. Capuccino della sua morte vicina, mostrando ella di aggradire tal nuoua, che non le era nuoua, gli diede la seguente rispo-

sta.

ſta. Hebbi la lettera di Voſtra Paternità, inſieme co i due libretti, vno de' quali mandai ſubito all'Arciducheſſa mia figliuola, e l'altro lo tengo molto caro per me, ſi come mi tengo à caro parimente i ſanti auuertimenti, ch'ella mi dà, ma molto piu le diuote orationi, ch'ella dice di mandare al Signore per me, & l'auiſo della mia morte vicina, ch'ella mi dà nel fine del primo foglio.

Finalmente quattro, ouero cinque meſi prima, hauendo maritata vna giouane nobile, con darle due mila ducati di dote per limoſina, non eſſendo obligata à sborſare ſe non la metà del danaio per allhora, e l'altra nel fine dell'anno, volſe come preſaga di ciò, che doueua ſuccedere, dare compita ſodisfattione allo ſpoſo, pagandoli tutta la dote, vendendo per tal effetto vna tazza, & alcune piaſtre di oro, con dire, Dio sà, chi vi ſarà l'anno che viene.

Co-

Come Eleonora si preparò per fare vn buon transito all'altra vita. Cap. V.

SE ben tutta la vita di questa Serenissima Principessa non fù altro, che vn continuo apparecchio per la morte; nondimeno tre anni prima, sana, e fuori di letto, con participatione del Serenis. Sig. Duca, e con parere d'alcuni Senatori, e Dottori da lei consultati, hauendo prudentissimamente disposto di alcune cose temporali, per via di Testamento, e Donatione; noue mesi auanti il termine finale, puose all'ordine, con vna esquisita diligenza, la sua lampade, prouedendo per tempo del mistico oglio in abondanza, per poter comparire degnamente nella presenza del celeste sposo. Conforme al consiglio di S. Agostino, che disse, *Quicunque vult inuenire misericordiam, sanus agat pœnitentiam in hoc seculo,*

Che cosa fusse tutta la vita di Eleonora.

Matth. c. 25.

Aug. ser. 57. de tempore.

culo, vt ſanus eſſe valeat in futuro. cioè, *Chiunque vuole trouare miſericordia, ſano faccia penitenza in queſto mondo, affinche poſſa eſſere ſano, & ſaluo nell'altro.*

Come ſi prepara per la confeſſione generale.

Già ſi toccò di ſopra, come voleua fare vna Confeſſione generale, ma per hauerla fatta piu volte in vita, il Confeſſore ne la diſſuaſe, al che ella s'acquetò per ſette anni, al fine de' quali fece di nuouo inſtanza per eſſa, & contentandoſene il Confeſſore, doppo molte orationi, & conſiderationi ſopra gli anni paſsati, à guiſa di Ezechia: *In amaritudine animæ ſuæ*, cominciò à notare minutamente, e ſcriuere quanto mai le era occorſo, eſſaminando ſeueriſſimamente la propria conſcienza, e giudicando ſe ſteſsa, per non eſſere giudicata, come diceua l'Apoſtolo, nel coſpetto di Dio: e preparata bene, fece la Confeſſione generale di tutta la vita paſſata, non ſenza lagrime, in piu volte, cominciando da i primi anni, ſin all'hora preſente, del che per quanto ſi puotè vedere, riceuette gran conſolatione nel

Iſa. c. 38.

1. Cor. 11

ſuo

ſuo cuore, & accreſcimento di gratia nell' anima.

Ma non contenta di queſto à pieno, per ſodisfare compiutamente al ſuo deſiderio, ch'era di mondarſi da ogni minima colpa, anco veniale, chiamò fuori del ſolito il Confeſſore piu volte, e fuori di confeſſione conferì ſeco, e gli dimandò la riſolutione di molti caſi ſpettanti non tanto alla ſua conſcienza, quanto à quella di coloro, che dipendeuano da lei, volendoſi anco mondare da peccati altrui, in conformità di quello che pregaua il Profeta nel ſalmo. *Et ab alienis parce ſeruo tuo.* cioè *Et da peccati altrui, perdona Signore al tuo ſeruo.* ſegno di anima molto perfetta. Laonde il Confeſſore facendo poi rifleſſione ſopra i dubbi da lei propoſti, & ſopra le riſolutioni datele, ſi marauigliaua, che per coſe, che ſi poteuano diferire ſino al Sabbato, o Domenica, giorni deputati alla riconciliatione, l'haueſse fatto chiamare: ma egli per all'hora non ſapeua quello, che preſto

Come fuori di confeſſione ſi fà riſoluere alcuni dubbi.

Pſ. 18.

sto doueua succedere.

Si communicò nell'ultimo più del solito.

Il suo costume ordinario per molti anni fù, communicarsi vna volta la settimana, ma nell'vltimo coll'occasione delle feste correnti, si communicò piu frequentemente del solito, per vnirsi piu con Dio, e fortificarsi per il prossimo viaggio. Faceua ella conto che la presente communione douesse essere l'vltima, e così si preparaua con tanta diuotione, e raccoglimento di spirito, come se mai piu non si hauesse à communicare.

Come per sei mesi meditò la morte di Christo.

Soleua finalmēte fare, e rinouare di quando in quando gli essercitij spirituali, de quali ragionammo di sopra, ma ne gli vltimi sei mesi, si diede tutta à contemplare la passione, e morte del nostro Signor Giesv' Christo, col mezo di alcuni essercitij spirituali, lo estratto de'quali si porrà nel fine dell'opra.

Dispositione di *Eleonora* nell' *vltima infermità, e della santa communione, che riceuette. Cap. VI.*

Essendosi Eleonora colle Meditationi della Passione di Christo, le quali saranno al fine di questo libro, & alcune altre della morte, fatte, e rinouate più volte, preparata per l'altra vita, staua desta, & su l'auiso, aspettando ognidì di essere chiamata dal Signore, dicendo col santo Giobbe, *Cunctis diebus, quibus nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea: vocabis me, et ego respondebo tibi, operi manuum tuarum porriges dexteram.* cioè *Tutto'l tempo di mia vita, nel quale combatto, aspetto sin che venga l'hora della mia morte, tu mi chiamerai, & io ti risponderò, all' opra delle tue mani porgerai la destra;* Iob.c.14.

Quando l'anno 1594. à 26. di Luglio, assalita da febre ardentissima, ordinò subito

bito, che foſſero mandati à Zelfet cento ſcudi per limoſina. E' Zelfet vn luogo in Germania vicino ad Iſpruch, oue pel miracolo ſucceduto già molti anni circa il ſantiſſimo Sacramento, per l'incredulità, ò ſuperbia di vn Signorotto, il quale voleua eſſere communicato con vna Oſtia grande, è vna Chieſa molto celebre, nella quale ſi conſerua fin al dì d'hoggi eſſo Sacramento, e ſi vede la foſſa nella quale ſprofondaua l'infelice, mentre il Sacerdote gli porgeua la ſacra Eucariſtia, auanti il corno ſiniſtro dell'altar maggiore, coperta con vna feriata, e i veſtigi delle mani ſue impreſſi nel detto altare, nel qual s'attaccò cadendo.

L'autore uidde l'anno 1589. in Zelfet quãto quì afferma.

Haueua ELEONORA molt'altre volte fatto voto à quel ſacro luogo, & per tal mezo impetrata la ſanità dal Signore, ma in queſt'vltimo non dimandò la ſanità corporale, ma pregò Iddio, che non ſi compiacendo di liberarla dall'ardore della febre, per la quale le pareua di ardere tutta dentro, ſi degnaſſe concederle la liberatione

dalle

dalle pene del Purgatorio, per l'infinito merito del suo pretiosissimo sangue.

Doppò il primo parosciſmo, che fù veramente terribile, ne seguirono tre altri simili, e se bene ella non si mondaua affatto dalla febre terzana doppia, haueua però qualche intermissione, ma nel quarto si cangiò la febre in continoua, e durò fino al fine della vita: Erasi la Domenica precedente communicata, sana, e fuori di letto, haueua parimente fatto vn discorso, stando in piedi, co'l Confessore, in sostanza simile à quello dell'Apostolo. *Ego enim iam delibor, & tempus resolutionis meæ instat*. cioè, *S'appressa l'hora del mio martirio & il tempo della separatione dell'anima dal corpo*. Se ben con altre parole.

2.Tim.4.

Il primo giorno, che cadde inferma, si confessò: non voleua il Confessore che dicesse il Confiteor, ne che da se, ella si accusasse, poiche era molto aggrauata, volendo supplire egli, con esaminarla, per scemarle la fatica; con tutto ciò volse dirlo, e fare

quanto

quanto le occorreua.

Come fece instanza per la communione.

Il dì seguente fece instanza per la santissima Communione, e viatico, ma i Medici giudicarono, che si potesse, e douesse diferire, per attendere à i medicamenti del corpo. Onde disse poi al Confessore; io mi vorrei communicare, hò combattuto per questo co i Medici, ma essi vogliono, ch'io diferisca: ritornò di nuouo il terzo giorno à far instanza per il viatico, & essendo aggrauata dal male, si riconciliò, guadagnò l'Indulgenza plenaria conceduta alle sue Reliquie, e grani benedetti, sentì la messa con molta diuotione, & si communicò, riceuendo il corpo del Nostro Signore per modo di viatico.

Dipoi, hauendo fatto per vn'hora in circa oratione, disse al Sig. Duca; figliuolo, io desidero, che mi sia amministrato il sacramento dell'estrema ontione da Monsignor Illustriss. Vescouo, in presenza del mio Confessore: perche lo voglio riceuere, mentre che io stò ne' miei sentimenti: Ma

Come dimandò l'estrema ontione.

ciò differendosi, non parendo che fosse ancora tempo, passate quattro hore, ritornò à replicare, e far instanza per l'oglio santo, al Sig. Duca; il quale, come disse al Confessore, non volendo hauere da render conto à Dio per questo, diede le commissioni, che per ciò erano necessarie.

Con tal occasione fù ricordato à sua Altezza, che prouedesse, acciò che non si piangesse in camera di Madama, massime dalle gentildonne; alche rispose, già l'hò comandato, & ordinato piu volte, io mi ritiro à piangere altroue, è cosa difficile à contenersi: & così in effetto era: vero è, che per quanto io credo, era tal pianto cagionato non solo da tristezza, che s'hauesse, qual pure per diuerse cause non poteua essere se non molto grande, ma da vna certa tenerezza spirituale, vedendo, che Madama staua così allegra, e contenta, come suole stare à punto vna sposa, mentre stà in procinto per andarsene à casa dello sposo. & che à guisa di vn'altro S. Martino,

Come si preparò p l'estrema ontione.

tione, come si è detto.

Arriuato Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua al sopradetto Palagio di Porto, & entrato in camera di sua Altezza, ilche fù ad vna hora di notte, hauendo salutata Eleonora, ella ricordeuole di ciò, che comanda il sauio, *Ne verearis vsq; ad mortem iustificari, quoniam merces Dei manet in æternum*: cioè, *Non ti vergognare di operare santamente fino alla morte, poiche la mercede di Dio dura in eterno*: disse le seguenti parole, le quali intenerirono i cuori de' circostanti, & ci mossero tutti à pianto. Monsig. Illustriss. e Reuerendissimo, prego V. S. Illustriss. che resti seruita di amministrarmi il sacramento dell'estrema ontione: Io confesso, che sono vna donna peccatrice, e che hò molto mancato in seruire à Dio, prego la sua Maestà, che non guardi à i miei graui peccati, ma à meriti della Passione del Nostro Signore, e che mi perdoni. Recitò poi il *Confiteor* con buo-

Eccl.c.18

Parole formali di Eleonora.

na voce, e molto diuotamente, e rispose à tutte l'orationi, *Amen*.

Et si come Monsignor Illustrissimo prima le haueua detto alcune poche parole di molta sostanza, per disporla meglio, & accrescere in lei diuotione à tale sacramento; così dapoi la consolò alquanto piu à lungo, discorrendo sopra la gratia, la quale Iddio le haueua fatto, essortandola à diportarsi, si come faceua, generosamente insino al fine, aspettando dal Signore doppo il combattimento, e vittoria, l'imarcessibile corona della gloria eterna.

Come benedice il figliuolo, & la sua nuora.

Fornita questa attione, il Sig. Duca suo figliuolo, e Madama Duchessa sua Nuora, si accostarono, e si inginocchiarono insieme alla sponda diritta del letto, à i quali ELEONORA disse alquante parole, ma con voce tanto fiacca, e bassa, ch'io non potei sentirle, ancorche mi sforzassi di stare attento, alzando finalmente alquanto la mano, sapendo, come afferma l'Ecclesiastico, che *Benedictio patris firmat domos filiorum:*

Eccl, c.3.

rum: malediƈtio autem Matris eradicat firmamentum; cioè, *La benedittione del padre ſtabiliſce le caſe de' figliuoli, ma la maledittione della madre diſtrugge i fondamenti*, diede loro la ſua benedittione, doppo la quale eſſi le baciarono la mano, e ſi ritirarono.

A tutte le quali coſe furono preſenti quei della Corte, con parecchi Sacerdoti, e molti Religioſi. Di là à due hore in preſenza del Sig. Duca, il quale colla Sig. Ducheſſa, quaſi di continouo aſſiſteua ad Eleonora, ella fece richiamare il Confeſſore in camera, il quale fra l'altre coſe dicendole, Madama, io non vorrei, che andaſſimo à nozze piangendo, poiche Dio è così ſeruito; eſſa con vna faccia tutta ſerena, e bocca ridente, come ſi vidde da circoſtanti, diſſe, Padre, Io vado allegriſſimamente pigliando in mano il Crocifiſſo, e baciandoli i piedi. Le fù anco preſentata, & tenuta inanti l'imagine della Beatiſſima Vergine, quale mirando con vn ſguardo molto pietoſo

Allegrezza di Eleonora.

Herman. Contr. ex Canis.l.5. c.13. Marialis,

toſo, diſſe. *Eia ergo aduocata noſtra illos tuos miſericordes oculos ad nos conuerte, & Iesvm benedictum fructum ventris tui nobis poſt hoc exilium oſtende:* con quello, che ſegue, ma molto adagio, ò foſſe per il grande affetto, che dentro il cuore ſentiua, ò pur per il mancamento delle forze, che già patiua.

B. Ant. 3 p.tt.14.c. 15.§6. Bart. ab Angelo Dial.3.§ 136.

Furono dapoi dichiarati à ſua Altezza alcuni effetti dell'eſtrema ontione, e che ſe ben era l'eſtremo, & vltimo ſacramento, nondimeno ſi poteua di nuouo ancora confeſſare, riconciliare, & anco communicare, di che moſtrò di conſolarſi aſſai; & così ſi riconciliò allhora, e dipoi parecchie volte, guadagnando ſempre l'Indulgenza: & venendo ricercata s'era contenta della volontà del Signore, riſpondeua, Io ſono contentiſſima. Finalmente eſſendo ſtracca, le fù detto, che cercaſſe, & ſi sforzaſſe di riposare, tenendo ſempre il cuore, & il penſiero preſſo à Dio.

Del-

Della lettione della passione, e della prima raccomandatione dell' anima fatta ad Eleonora. Cap. VIII.

A' I mancamenti della ſapienza, della giuſtitia, e de' meriti propri, ſuppliſce la Paſſione di Chriſto, come vltimo rifugio, e ſingolar rimedio, però diceua S. Bernardo, *Paſſio tua vltimum refugium, ſingulare remedium, deficiente ſapientia, non ſufficiente iuſtitia ſanctitatis, meritis ſuccumbentibus illa ſuccurrit.*

Ber. ſer. 22. in cãt.

Aggrauandoſi dunque il male, e peggiorando Eleonora notabilmente, le fù dimandato, ſe haurebbe à caro, che ſi leggeſſe la Paſſione del noſtro Signore, alche riſpoſe, di gratia, e coſi fù letta, & l'aſcoltò con molta attentione, rimirando ſempre il Crociſiſſo, e finita la lettione, diſſe.

Io piu, e piu volte in ſanità hò fatta la pro-

Rinoua la profesſione della ſanta fede Catolica.

profeſſione, e proteſtatione della ſanta fede Catolica Romana, e così in queſto punto, e fine di mia vita, la rinuouo, muoio Catolica, e come figliuola di ſanta Chieſa: e ſe per qual ſi voglia tentatione, ò altro, mi veniſſe altro penſiero, proteſto che non è mio. alche le fù ſoggiunto: Madama, l'Altezza voſtra ſtia ſalda in queſto, e non entri mai in diſputa co'l nemico, ſi difenda con lo ſcudo, & fede di queſte parole, cioè: Io credo quanto crede la Chieſa; Poi ſperi ne i meriti della Paſſione del noſtro Signor GIESV' Chriſto, che à queſto modo l'anima ſua và ſicura, eſſendo ben armata, e prouiſta co i ſanti ſacramenti, anzi lauata nel ſangue di Chriſto.

Et perche il catarro le s'ingroſſaua di maniera, che v'era qualche dubbio, che non l'affogaſſe in vn ſubito, fu ricercata ſe haurebbe à caro, che ſi cominciaſſe à raccomandare l'anima ſua al Signore, coll'orationi conſuete di ſanta Chieſa, & accẽnando ella di sì, gliela raccomandaſſimo per la pri-

prima volta, rispondendo anco ella pian- piano; volse in oltre essendo ne' suoi sentimenti, essere segnata tre volte colla candela benedetta. Fatto questo, le fù detto, che vedesse di riposare alquanto, tenendo il cuore nelle piaghe di Christo; ma ella seguendo le sue orationi à mente, disse, presto mi riposerò.

Come uol le essere segnata colla candela benedetta.

La mattina seguente nel fare del giorno, parendo che già fosse al fine della vita, e che stesse per spirare, le fù di nuouo raccomandata l'anima al Signore; ma Dio le fece gratia di ripigliare vn poco di fiato, e di forze. fatto poi giorno chiaro, volendo partire il Confessore, le disse, Madama, io anderò à dire messa in Capella, e pregare Dio per vostra Altezza; alche ella rispose, non vorrei scommodarui, ma la sentirei volentieri: e così di là à poco le fu detta in camera. Riferiscono quelli che furono presenti, che alla eleuatione del santissimo Sacramento, ella alzò le braccia, & adorò guardando fissamente, & con molta di-

Come sentì due messe l'ultimo di sua uita.

Yy uotio-

uotione il Signore.

Sopragiunse in questo mentre da Mantoua Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Vescouo, al quale dimandò, se haueua celebrato, & hauendole risposto di nò, lo pregò à farle gratia della sua messa, come fece; si che cinque hore prima che spirasse, l'vltimo giorno di sua vita, hebbe gratia da Dio di ascoltar con molta riuerenza, & attentione due messe; gratia veramente rara, e forsi (si può dire) singolare.

DI DVE GRATIE FATTE DA DIO *ad* ELEONORA. *Cap. VIIII.*

QVantunque ELEONORA per tutto il tempo di sua vita stesse all'ordine, per non essere colta sprouedutamente dal Signore, temeua però grandemente per causa del catarro, che sempre hor piu, hor meno la trauagliò; onde piu volte hebbe à dire, starete à vedere, questo mio catarro mi farà

rà vn giorno vna mala burla, dubitando, che non l'affogasse vna notte dormendo, perilche piu volte implorò il diuino aiuto, replicando quelle parole. *A subitanea, & improuisa morte, libera nos Domine.* Nel che fu gratiata da Dio singolarmente, si come si raccoglie da quello, che s'è detto di sopra; poiche nell'vltimo pareua, che fosse padrona del tempo, & ne disponesse à suo modo, non tanto in riceuere i Sacramenti, quanto in fare, & ordinare tutto ciò, che conueniua; dando come vn'altro Tobia, *Monita salutis*, non solo al Figliuolo, & alla Nuora, ma à tutta la Corte.

Tob. c. 1.

L'altra gratia che desideraua mentre era sana, & della quale fu gratiosamente compiacciuta da Dio nell'infermità, era di morire ne'suoi sentimenti: & questo per due rispetti, l'vno, per non dire parole impertinenti, ne fare atti indecenti, come auuiene à molti vscendo fuori di se stessi, ancorche senza peccato, desiderando, se tale era la volontà di Dio, lasciar buon odore di se, in

Per dui rispetti desideraua morire ne' suoi sentimenti.

tutti i tempi: L'altro per cooperare ella stessa, & aiutarsi colla propria oratione, in caso di tanta necessità. Non disse dunque pur vna parola impertinente, ne fece atto alcuno indecente: ma stette sempre ne' suoi sentimenti, discorrendo coll'intelletto, e con tanta prudenza nell'vltimo moribonda, come prima faceua sana. Vn'hora prima, ch'entrasse in agonia, il Confessore le dimandò, come, chiamandola Iddio al Cielo, si haurebbe à gouernare circa vn certo particolare seruigio di Dio, rispose, Padre, farete questo, e questo: & non contenta di ciò, soggiunse, per la tale, e tale ragione.

Admise anco l'Ambasciatore mandato dal Sig. Duca, & dalla Sig. Duchessa di Ferrara, l'ascoltò, lesse le lettere loro, e le diede la seguente risposta, la quale per essere l'vltima scritta da lei, & perche fà in proposito, mi è paruto bene inserirla quì, per conchiusione di questo capo.

Io era pur troppo sicura, che vostra Altezza

tezza haurebbe ſentito in ſe ſteſſa il mio male, toſto che n'haueſſe inteſa la nuoua, ſenza che ella me ne faceſſe fede coll'amoreuoliſſima ſua, e con la viſita perſonale del ſuo Maſtro di camera, il quale hò veduto così volentieri per amor di Voſtra Altezza, & emmi ſtato la venuta ſua di tanto ſolleuamento all'agonia in cui mi ritrouo, ch' io non dubito punto, che dalla preſenza propria di Voſtra Altezza io non ne foſſi per riceuere la faciliſſima via al mio paſsaggio. L'iſteſſo Maſtro di camera le dirà più à lungo il reſtante; onde à lui rimettendomi, raccomando à l'Altezza voſtra la mia ſalute, & caramente abbracciandola, le prego da Dio ogni bene. Di Porto à 4. d' Agoſto 1594.

L'vltima lettera di Eleonora.

Queſta lettera non fù ſottoſcritta da Madama, perche già era ridotta à termine, che non poteua più tenere la penna in mano: ordinò però, che foſse mandata con vn' altra direttiua al Sig. Duca di Ferrara, ch' era dell'iſteſso tenore.

Co-

Come spirò, e rese l'anima al *suo Creatore*. *Cap. X.*

SI come Eleonora volſe viuere fra le braccia del noſtro Redentore; così vi volſe anche morire. Conforme all' aurea ſentenza del gran Padre Agoſtino. *Inter brachia Redemptoris mei, & viuere volo, & mori cupio.* cioè, *Tra le braccia del mio Redentore, & viuere voglio, & morire bramo.*

S. Aug.

Nel penultimo giorno della ſua vita conſolò il Sig. Duca con dirgli: Io giubilo, figliuolo mio, & vò allegriſſimamente al mio Signore; non vi dolete punto. & la notte ſeguente diſse alla Sig. Giouanna Fogara ſua antica gentildonna, mentre ſtaua orando alla ſponda del letto inginocchiata, mettendole la mano ſopra il braccio, e ſtringendolo, ò quanto è bella, e riſplendente la faccia di Chriſto mio Signore.

Come il Signor gli apparue nella morte.

La

La mattina doppò di hauer ſentito le due meſſe (come ſi è detto) ſe le incominciò ad ingroſsare la lingua, e ſola ragionaua col Crocefiſſo, con baciarlo, come haueua fatto piu volte ne i cinque giorni precedenti. Or meditando qualche paſso della paſſione, hor facendo qualche oratione giaculatoria, ſpecialmente alla Beatiſſima Vergine, con dire, *Vitam preſta puram, iter para tutum, vt videntes Jeſum, ſemper collætemur*, hor recitando parte del Roſario, e Corona, qual ſempre tēne nella mano deſtra, con vna Crocetta del legno della ſanta Croce, l'Agnus Dei, e Reliquie al collo, appoggiando la man ſiniſtra ſopra i piedi del Crocifiſſo, dal quale in queſto vltimo non leuaua mai gli occhi.

Auuicinandoſi poi vn'hora, e meza verſo il fine, perdette affatto la fauella, non potendo piu alzare, ne muouere le mani, cominciò à mancare pian piano, gemendo come vna colomba, con vn verſo aſsai forte; leggendo fra tanto alcuni Religioſi colle

torcie

torcie accese la Passione di Christo Signor nostro, i salmi, & altre orationi, ricordando altri à sua Altezza, se ben v'era gran dubbio, che si come haueua già perduto il sentimento della vista, così non hauesse perduto quello dell'vdito, che si raccomandasse al Signore, inuocando in suo aiuto il santissimo nome di GIESV', con quello della gloriosa Vergine, & di S. Girolamo.

Come il Vescouo raccomanda à Dio l'anima di Eleonora.

Alle ventiun'hora, e meza, Monsignor Illustriss. & Reuerēdiss. F. Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua, presente il Sereniss. Sig. Duca, Madama Duchessa, alcuni Canonici della Catedrale, quattro Frati Capuccini, tre Sacerdoti della Compagnia di GIESV', molti Gentilhuomini, e Gentildonne, le raccomandò l'anima al Signore, nel fine della cui raccomandatione, ELEONORA l'anno 1594. e di sua vita l'anno sessagesimo, à cinque di Agosto, circa le ventidue hore, e meza, cō tanta tranquillità, e quiete, che à pena se n'accorsero gli astāti, rese finalmente il felice spirito al suo Creatore, e Signore.

Eleonora spira.

gnore: Cangiandoſele in vn ſubito il colore roſſo, e vermiglio della faccia, in bianco, e pallido, e chiudendole gli occhi la Sig. Hippolita de' Maggi Gonzaga, colla Sig. Iſabella Sarra Gouernatrice delle Dame.

Recitate che furono da Monſig. Illuſtriſs. e da i circoſtanti le ſolite preci per l'anima di lei; il Sig. Duca ſi leuò in piede, e ſtette per qualche ſpatio di tẽpo mirando il corpo, e poi colle lagrime sù gli occhi, s'inginocchiò, e doppò di hauere baciata la mano per l'vltima volta della Madre defonta, ſi ritirò.

Come il Sig. Duca, Madama Ducheſſa, & gli aſtanti baſciarono la mano ad Eleonora defonta.

Il medeſimo atto di molta riuerenza fece la Sig. Ducheſſa, e la maggior parte di coloro, che ſi trouarono preſenti, partendoſi tutti piangendo: Reſtando ſola la Sig. Diana Borromea (ſi come in vita haueua ordinato Eleonora) à curare il corpo di lei, nõ volendo eſſa per humiltà eſſere imbalſimata, ne per honeſtà ne anche morta veduta, ò accommodata, ſe non dalla detta ſua gentildonna, qual chiuſa la porta della ſtanza, fece l'vfficio di pietà, verſo il cor-

po di vna tale, e tanta padrona.

CIÒ CHE SEGVÌ DOPPO LA MORTE *di* ELEONORA, *e come fù condotto il corpo dentro la Città. Cap. XI.*

COme tutte le Città della Palestina, tutti i Monaci, e Monache, con tutti i poueri si dolsero grandemente, per la morte di santa Paola vedoua Romana, cotanto celebrata dal glorioso Dottore S. Girolamo, e concorsero vnitamente ad honorare l'essequie di lei, con mostrare le vestimenta, ch'ella, come vn'altra Dorcade loro faceua. *Tota*, dice egli, scriuendo di essa, *ad funus eius Palæstinarum vrbium turba conuenit, quem Monachorum latentium in heremo cellula suà tenuit? quam virginum cubiculorum secreta tenuerunt? sacrilegium putabat, qui non tali feminæ vltimum reddidisset officium: viduæ, & pauperes, in exemplo Dorcadis vestes ab ea præbitas*

Hier. in epitaf. Paulæ.

Act. c. 9.

bitas ostendebãt, omnis pauperum multitudo Matrem, & nutritiam se perdidisse clamabant.

Non altrimente Mantoua, co' popoli da lei dipendenti, pianse amaramente, inteso che hebbe il transito di ELEONORA à miglior vita. Imperoche molti diceuano, è morta la madre vniuersale della Città: altri, è mancato il grande rifugio de poueri: altri, hora sì che le vedoue hanno perduto, chi le aiutaua, e consolaua nelle loro tribulationi. Si verificò in somma quello, che tre anni prima, disse vn Padre di S. Francesco di lei. Quando questa Principessa, morrà, piangeranno sin le pietre. et ciò, perche vedeua la carità, e bontà di essa. Era giunta à grado tale di perfettione, che non ostante che facesse amministrare per trenta, e piu anni la giustitia, la quale communemente non piace à chi l'ha contro, nondimeno non si sentì mai alcuno mormorare, ò lamentarsi di lei; non più che leggiamo di Giudit, che *non erat* (dice la scrittura) *qui* lo-

Lamenti doppò la morte di Eleonora.

Iud. c. 8.

loqueretur de illa verbum malum. Onde si come l'amore, che tutti le portauano era grandissimo, così fù il dolore grauissimo, quale della sua morte sentirono.

Ma sia eternamente ringratiata la Prouidenza diuina, la quale non hà chiamata, come piamente crediamo, in Cielo, vna Eleonora, senza prouedere di vn'altra in terra, di nome simile, e virtù non dissimile, della quale, la ragione non vuole, ne la modestia comporta, che quì si digredisca.

Hauendo dunque la Signora Diana Borromea sua gentildonna fatto l'vfficio di pietà, e quanto conueniua intorno al corpo; aprì la porta della stanza, nella quale entrarono molte donne, & huomini, con alcuni Religiosi, à fare oratione attorno il corpo, qual giaceua in terra disteso sopra di vno tapeto di velluto nero, con alcune torcie accese. Vi venne anco vn pittore, il quale, mentre stauamo à fare oratione, ne cauò vn ritratto al naturale.

A cinque hore di notte poi fù leuato il

 cor-

corpo, e portato prima per terra vn mezo miglio, accompagnato con molte torcie accese da tutta la Corte sin'al luogo chiamato le fornaci: oue stauano apparecchiate alcune barche, in vna delle quali entrarono le Dame, colle serue, in vn'altra i Gentilhuomini, & in altre il restante della seruitù: nella maggiore fù riposto il corpo della defonta in mezo, attorniato dalla parte d'auanti dalle gentildonne, & da i lati, e parte di dietro da i Reuerendi Capellani di sua Altezza, da Frati Capuccini, e da Sacerdoti della Compagnia di GIESV', i quali distinti in due Chori, per quella brieue nauigatione recitarono l'vfficio de' morti.

Come è condotto il corpo di lei dentro la Città.

Era quella notte oscurissima, il lume però delle molte torcie accese, che fuori dalle barche compariuano, rendeua luminosa vna gran parte del lago: cosa in vero molto simile à quella, che scriue Teodoreto, essere occorsa nella traslatione delle Reliquie di S. Giouanni Chrisostomo, à Constantinopoli per mare, con queste parole.

Hist. Trip. l. 10. c. 26

Rur-

Rursumq́; fidelissimus populus per pelagus, quasi per terram currens, lampadibus, & cereis vndas Bosphori obuelauit. cioè, *Di nuouo il fidelissimo popolo, per mare, come corresse per terra, coperse colle molte lampadi, e torcie l'acque del Bosforo*.

Come fù riceuuto dal Clero, & dalla Corte nella Città.

Arriuati che fummo alla porta del Castello, fù riceuuto il corpo dal Reuerendiss. Monsig. Barzelino Barzelini Abbate di santa Barbara apparato in Pontificale, con tutte le Dignità, Canonici, Capellani, & restante del Clero di quella Collegiata, da tutta la Corte del Sig. Duca, & della Sig. Duchessa: & hauendo tutti le sue torcie in mano, fu portato processionalmente, dicendosi in tuono i Salmi consueti, & riposto nella Capella di Corte vecchia, dedicata alla santa Croce, oue stette tutto il Sabbato, Domenica, e Lunedì per commune pianto, e consolatione del popolo, il quale tutto accorato concorse à vedere vn così mesto, e lugubre spettacolo.

Co-

COME FV' SEPELITO IL CORPO DI ELEONORA *nella Chiesa della santiss. Trinità del Collegio della Compagnia di Giesù. Cap. XII.*

Haueua ELEONORA alcuni anni prima che morisse disposto per Testamento, di essere sepelita nella Chiesa della santissima Trinità del Collegio da lei fondato della Compagnia di GIESV': non solo, perche quasi tutte l'altre Regine sue sorelle in altre Chiese di detti Padri erano state sepelite, ma perche oltre i suffragi, ch'essi fanno pe i loro fondatori, n'aspettaua molti altri, con farsi diporre inanti l'altare maggiore di detta Chiesa, doue ognidì insino à hora conueneuole, si celebra il santo sacrificio della Messa, i quali vedendo, & passando necessariamente sopra la pietra della sua sepoltura, non solo sarebbono più viuamente ammoniti à farlo, ma anco i sco-

i ſcolari della Città, che frequentano il Collegio, & altri che ogni Domenica, & altre feſte iui ſi communicano, haurebbono ſempre inanti gli occhi ciò, che gli mouerebbe à tale vfficio di pietà: così ſanta Monaca morendo laſciò à ſuoi cari figliuoli, che nell'altare ſi ricordaſſero di lei; *Tantum vos rogo*, diſſe ella, *vt ad Domini altare memineritis mei vbicunq; fueritis*.

Aug. l. 9. conf. c. 11

Il Lunedì dunque ad vn'hora, e meza di notte, il dì ottauo del meſe d'Agoſto, furono fatte l'eſſequie nel ſeguente modo. Erano ſtati conuocati non ſolo tutti gli Eccleſiaſtici, Religioſi, tutte le Confraternità, Terzaruoli, e tutti i poueri de' luoghi pij della Città, ma etiandio i Religioſi de' Borghi, e del contorno.

Pompa funerale.

Congregati queſti al tempo prefiſſo, fu dato principio alla proceſſione, qual con belliſſimo ordine dalla Corte vecchia s'incaminò paſſando per tutte le contrade piu nobili della Città, portando ogn'vno la ſua torcia acceſa in mano, ſalmeggiando, &

oran-

orando, verſo la Chieſa della Compagnia di Giesv, qual era addobbata tutta di bruno, & oue s'era preparato il Catafalco, coll'Aquile, Arme, verſi, & altri ornamenti. Nel fine della proceſſione preſſo il Cataletto veniua Monſig. Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Veſcouo, co i Signori Canonici della Catedrale, & ſeguiua il Sereniſs. Sig. Duca, con quella comitiua di Caualieri honorati, e Signori principali, che ogn'vno può imaginarſi.

Fu riposto il corpo ſopra il Catafalco, cãtato l'vfficio, fatte le cerimonie da Monſig. Illuſtriſsimo, al fine delle quali, partita la maggior parte delle perſone, fu ſotterrato il corpo nella foſſa per tal effetto preparata, inanti l'altare maggiore, recitandoſi in queſto mentre da Sacerdoti in tuono alla Gregoriana ſalmi, & orationi.

Ritornò poi la mattina ſeguente il Sig. Duca, & ſi trouò preſente alla Meſſa cantata, & ad altri diuini vfficI, che ſolennemente furono celebrati da Monſig. Illuſtriſs.

e Reuerendiſs. Veſcouo; Ne quì mancarono lagrime come di molti altri, così delle Gentildonne della defonta, le quali erano venute in queſto vltimo atto per accompagnare alla ſepoltura la loro clementiſſima padrona.

ALTRE PIV SOLENNI, E GENERALI *eſſequie celebrate in S. Andrea per l'anima di* ELEONORA. *Cap. XIII.*

Aug. l. 1. c. 12.

QVantunque Agoſtino ſanto ne' libri della Città di Dio habbi laſciato ſcritto, che queſte pompe funerali, le quali ſi vſano per honorare i corpi de' morti, ſono piu toſto conſolationi de' viui, che ſoſſidio de' defonti; non volſe perciò inferire, che ſi habbiano da tralaſciare, ò diſpregiare: Onde poco dopò ſoggiunſe. *Nec ideo tamen contemnenda, & abijcienda ſunt corpora defun-*

Lib. eodẽ c. 13.

cto-

ctorum, maximeq; iustorum, atq; fidelium, quibus tanquam organis, & vasis ad omnia opera bona sanctus usus est spiritus. cioè, *Ne però si hanno ad auilire i corpi de morti, particolarmente de' giusti, e fedeli, per eßere stati instromenti dello Spirito santo in operare virtuosamente*. & però conchiude: *Unde & antiquorum nostrorum funera, officiosa pietate curata sunt, & exequiæ celebratæ, & sepoltura prouisa: Ipsiq; dū viuerent de sepeliendis, vel transferendis suis corporibus filijs mandauerūt, & Tobias sepeliendo mortuos Deum promeruisse teste Angelo comendatur*. cioè, *Le essequie de' giusti già con molta pietà furono celebrate, e prouisto loro di sepoltura, & essi viuendo lasciarono commissione à suoi figliuoli, che douessero sepelire, ouero trasferire altroue i loro corpi: Et Tobia nel sepelire i morti, meritò molto appresso Iddio, come testificò l'Angelo, et n'è comendato*.

Tob. c. 12

Or non contento il Sig. Duca dell'esse-

Esseguie ueramente regie.

quie publiche fatte per l'anima di Madama sua Madre nella Chiesa della Santiss. Trinità, volse anco celebrare il trigesimo giorno con magnificenza veramente regia. Però essendo la Chiesa di Santo Andrea principalissima in Mantoua, e fuori per Italia nominatissima, si per la bellezza, e grandezza sua, come per l'infinito tesoro del pretiosissimo sangue di Christo, portatoui già da S. Longino Martire, che in essa con molta religione si conserua, & con non minor diuotione si mostra al popolo la Vigilia, e'l giorno della gloriosa Ascensione in Cielo del Saluator nostro, per essere Collegiata in buon numero di Canonici, e Dignità, e per altri degni rispetti, fu giudicata conueniente, accioche in essa si celebrassero l'essequie solenni, & generali, per l'anima di Eleonora.

Tesoro del sangue di Christo in Santo Andrea.

Et quel che fà pe'l mio intento, e proposito è, ch'il giorno del glorioso Dottore S. Girolamo, di cui Madama fu (come dissimo) diuotissima, & il dì seguente di San

Re-

Remigio del M D X C I I I I. con tutta la pompa possibile fu fatto il trigesimo per l' anima di lei.

Doppò la Messa cantata da Monsignor Reuerendiss. Tullio Petrozanni Primicerio di detta Chiesa; il Padre Antonio Posseuino della Compagnia di GIESV', ch'era dal Sig. Duca stato chiamato à questo fine da Padoua, fece la prima oratione in lingua Italiana, nella quale discorse sopra gli essempi santi, che lasciò ELEONORA alle vergini, in ventisei anni, che visse in verginità, & di quello, che diede alle donne maritate, per lo spatio di ventisette anni, che stette legata in matrimonio, e finalmente come rimasta vedoua menò fin'all'vltimo per sette anni, vna vita essemplarissima, & degna di essere ammirata, & imitata da tutte le vedoue.

Prima oratione fatta in lingua Italiana.

La seconda oratione fù fatta nel giorno di San Remigio, fra gli vfficij diuini, in lingua latina dal Sig. Lodouico Cremasco, il quale parimente, con molto giudicio

Seconda oratione fatta in lingua latina.

dicio abbracciò, & comprese in poche parole, tutta la sostanza della vita di ELEONORA. Et l'vna, e l'altra oratione piacque à sua Altezza che si stampassero.

Orationi fatte, & limosine per l'anima di Eleonora.

Or si come tutta la Città publica, e priuatamente hauea pregato Iddio, per impetrare dalla sua Maestà la sanità corporale ad ELEONORA; così hauendola chiamata à se, in publico, & in priuato, nelle Chiese, ne' Monasteri, nelle case, & in somma per tutto fù fatta oratione per l'anima di lei. Furono parimente à questo effetto distribuite dalle loro Altezze larghe, e grosse limosine à luoghi pij, & poueri della Città; Si che, & per questo, & per tutto ciò che si è detto, e spiegato, si nelle predette orationi, come in questa, & in tante altre opere pie, può credersi piamente, che l'anima della Serenissima Madama ELEONORA di felicissima, e gloriosissima memoria, à questa hora habbia riceuuto dal sommo Iddio l'eterna benedittione, e la copiosa rimuneratione di tante sue orationi,

ni,

ni, digiuni, mortificationi, buone opere, & il centuplo delle ſue limoſine in Cielo, oue vedendo, e godendo per ſempre la diuina, e beatifica eſſenza, pregando per noi, ci aſpetta colà sù in gloria.

✣

IL FINE.

Laus DEO.

AGGIVNTA DELLE

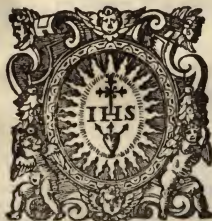
CONSIDERATIONI

O SPIRITVALI ESSERCITII,

I QVALI MADAMA ELEONORA D'AVSTRIA SOLEVA FARE IN VITA SVA,

COLL'ESTRATTO DI QVEI CHE FECE per prepararsi alla morte.

QVALI ESSERCITII FVRONO RITROVATI fra le sue cose più preciose doppo la morte.

Alla Sereniss. Signora, la Sig. ELEONORA MEDICI GONZAGA *Duchessa di Mantoua, & di Monferrato, &c.*

IN MANTOVA, APPRESSO FRANCESCO OSANNA, Stampator Ducale. M D X C V I I I.

ALLA SERENISSIMA SIGNORA LA SIG. ELEONORA MEDICI GONZAGA,

DVCHESSA DI MANTOVA, ET DI MONFERRATO.

ER aiuto maggiore di molte anime, le quali aspirano del continouo alla perfettione spirituale, & vnione colla Diuina Maestà, è stato giudicato spediente, che con la vita di Madama Eleonora di felicissima memoria, zia, e suocera di V. Alt. si mandasse in luce, & publicasse almeno vna parte de gli Essercitij spirituali, e diuote Meditationi, nelle quali ella essercitandosi ognidì, salì finalmente, & arriuò à così alto grado di perfettione, come in parte si è spiegato nella vita di lei: acciò si veggano non solo le christiane virtù, che cagionàrono in essa tanta conformità colla volontà diuina viuendo, e morendo tanta resignatione, come pur V. A. stessa vidde, nelle mani del suo Creatore; ma anco i mezi,

zi, che in somma furono tre, essercitio di opere virtuose, di oratione, e frequenza de' santi Sacramenti della Confessione, e Communione, per potergli abbracciare, & occupandosi in essi giugnere al fine per cui fummo creati dal soprano Signore.

Or sapendo io quanto l'A. V. habbia viua la memoria di lei, & quanto desideri di hauere, e godere di simili tesori spirituali, hauendomene più volte ricercato, hò preso ardire di offerirle questi pochi, ò per meglio dire, restituirgli all'A. V. hauendoli io hauuti per sua benignità, da gli armari ripieni di così fatte ricchezze hereditati da lei, sperando che non solo non le spiaceranno, ma che le saranno molto cari, sì per il contenuto in essi, come per la filiale affettione, che portaua à persona tanto à lei per ragione di consanguinità, & affinità congiunta, & dalla quale tanto cordialmente come figliuola era amata, & se ne preualerà per auanzarsi ognidì più, e fare maggiori progressi nella uia del Signore, dalla cui bontà le priego copioso aumento di gratia, & le fò humilissimamente riuerenza. Dal nostro Collegio della Compagnia di GIESV' in Mantoua à 28. d'Ottobre M D XCVIII.

Di V. A. S.

Humilissimo seruo

Antonio Folcario.

DELL'HVMILTA'

ESSERCITIO PRIMO.

INTRODVTTIONE.

SI come nelle fabriche materiali, quanto più alte si disegna farle, tanto più à fondo si cauano i fondamenti; così nell'edificio spirituale, la cui cima hà ad arriuare fino al cospetto dell'Altissimo in Cielo, conuiene, & è necessario, che si faccino in terra, per mezo dell'humiltà, fondamenti profondissimi.

S. Aug. ser. 10. de verb. Dñi.

Con-

CONSIDERATIONI PER L'ACQVISTO; *conſeruatione, & aumento dell' humiltà.*

PRima, ſpecchiarſi da douero nel principio, mezo, e fine della vita del noſtro Signor GIESV' Chriſto. come dal ſommo Cielo ſi abbaſſa ſino al ventre virginale, ſino ad vna fetida ſtalla, ſino ad vn vile preſepio di animali, ſino alla morte della Croce, ſino all'oſcuro Limbo de' ſanti Padri. O altiſſimo, & humiliſſimo Rè di gloria, o giuſtiſſimo, e miſericordioſiſſimo Dio, come ſarà poſſibile che l'huomo poluere, e cenere, non ſi humilij contemplando, che la voſtra Maeſtà infinita diſcende in terra per alzarlo in Cielo: s'incarna, e ſi fà mortale, per deificarlo, & immortalarlo: non ſdegna la ſtalla, e mangiatoia di animali, per condurlo in Cielo, e collocarlo tra gli Angeli: ſi ſottopone al peſante legno della Croce, per alleggerirlo, e ſgrauarlo da

ogni

ogni pena: s'inchina al buio Limbo, per farlo partecipe del lume della gloria? Deh dolcissimo, e clementissimo Signor mio liberami per la tua profondissima humiltà, da ogni sorte di superbia, e fammi gratia di questa virtù. *Non veniat mihi pes superbiæ, & manus peccatoris non moueat me.*

Ps. 35.

II. Meditare attentamente alcuni fatti particolari del nostro Signore, come elegge per Madre vna vergine, ma humilissima: come chiama all'Apostolato poueri pescatori, ma humili, *hà eletto*, dice S. Paolo, *gli humili per confondere i superbi*: come vuole essere battezzato, ma da Giouanni humilissimo: come fà miracoli, ma vieta, che non si publichino, per darci essempio di humiltà, accioche ci guardassimo dalla vanagloria nelle buone opere, che facciamo: come si contenta di patire, e morire, ma fra ladroni, non sdegnando la compagnia de' scelerati, per humiltà: & in somma Christo elegge, chiama, viue, stà, si riposa sopra gli humili. humiliati adunque, ò anima

Luc. c. 1

1. Cor. 1.

S. Marc. c. 14.

S. Matt. c. 8.

S. Marc. c. 1.

ma

ma mia, ſe deſideri gradire al tuo Signore.

III. Imaginarſi di vdire Chriſto noſtro Signore dicente, *Jmparate da me, il quale ſono mite, & humile di cuore, e trouarete ripoſo all'anime voſtre*. Come che dire voleſſe; ſe voi preſtate fede à gli huomini, che ſono per il piu bugiardi, perche non credete à Dio, ch'è veraciſſimo, anzi la verità ſteſſa? ſe l'eſperienza v'inſegna, che nella ſuperbia prouate inquietudine, ſtẽti, trauagli, e la ſteſſa morte: perche nõ vi humiliate, e trouarete ripoſo, quiete di conſcienza, & al fine la vita eterna? Se il Diſcepolo deue aſſomigliarſi al Maeſtro, qual ragion nõ vuole, che il Chriſtiano non ſia humilisſimo, eſſendo diſcepolo di Chriſto, ch'è l'iſteſſa humiltà? O Anima adunque ſij picciola in te medeſima, e ſarai fatta grande appreſſo Dio.

S. Matt. c. 11.

Matt. c. 10.

IIII. Diſcorrere coll'intelletto inueſtigando, perche Abramo fu così grande amico di Dio, cioè, perche era humilisſimo: *Parlerò al mio Signore eſſendo poluere, e cenere?* diſſe

Gen. c. 18

disse egli di se medesimo. Per qual cagione Dauid fù vn'huomo secondo il cuore di Dio: percioche se ben era Rè, era nondimeno humilissimo, riputando se medesimo vn verme, & non huomo. Per qual cagione Maria Vergine è stata essaltata in Cielo, sopra tutti i noue Chori de gli Angeli: percioche in terra essendo eletta per Madre d'Iddio, si offerse per serua humilissima. Adunque se io sarò veramente humile, sarò amica di Dio, secondo il cuore di Dio, & essaltata da Dio.

Psal. 21.

V. Considerare, che se per vn peccato di superbia l'Angelo fù dal Cielo precipitato nell'abisso, e di Angelo diuenne Demonio; à che modo sarà possibile, che l'huomo per natura inferiore all'Angelo, con molti peccati di superbia, salisca mai dalla terra al Cielo. E però per non pericolare, è necessario fermarsi spesso nella consideratione del suo proprio niente, e fuggire il vitio cõtrario all'humiltà, non meno, anzi piu che la peste, & la morte stessa.

VI. Penetrar bene questa verità, che niuno è piu pouero del superbo: percioche al fine è priuo di ogni bene, naturale, dall'essere in poi, e sopranaturale di gratia, e di gloria, e solo gli resta l'essere, per poter morire, anzi non morire, ma patire eterni guai. All'incontro niuno è piu ricco del pouero humile, hà in se, nel cuore suo pace, e Dio stesso, si che è signore, e padrone del Regno de' Cieli, *Beati sono*, per sentenza di Christo, *i poueri di spirito*, cioè, gli humili, *percioche di essi è il Regno del Cielo*. Or penetrata, & intesa questa verità, sarà bene supplicare la Maestà diuina, per mezo della Beata Vergine, S. Giouanni, S. Girolamo, & altri Santi, accioche mi faccia gratia di questa tanto necessaria virtu dell'humiltà.

Matth. c. 5.

VII. Per acquistare, conseruare, & aumentare questa virtu nell'anima, ottimo mezo è, ch'io mi sforzi di caminare sempre nella presenza di Dio: Contemplando hor la sua grandezza immensa, hor la sua potenza infinita, hor la sua bontà ineffabile,

Gen. c. 17 Ps. 15.

le, talhora la giuſtitia, e talhora la ſua miſericordia, colla quale aſpetta il peccatore à penitenza i quaranta, i cinquanta, & piu anni, ne i quali ogni giorno, & ogni hora l'offende: & tutto queſto non per ſe, percioche egli non hà biſogno della creatura, ma per carità, per communicargli la ſua gratia, e gloria. Et dalla onnipotenza, ſapienza, bontà, miſericordia, & altri attributi di Dio, diſcendere alla conſideratione della picciolezza, malitia, ingiuſtitia, miſeria, & imperfettione propria. e cordialmente confeſſarmi per pouera, e mendica. *Ego autem,* (diceua Dauid) *mendicus ſum. & pauper, Dominus ſolicitus eſt mei.* che à queſto modo, eſſendo io pouera, & di niſſuna ſtima, forſe diuenterò ricca, delle vere, & ſolide ricchezze, che ſono le virtù appreſſo Dio. Il cui nome ſia benedetto in ſecula. *Amen.*

Pſal. 39.

DELLA FEDE
ESSERCITIO SECONDO.

INTRODVTTIONE:

COME il zucchero candido non si mastica, e tranguggia, ma si tiene in bocca, e pian piano con la saliua si dilegua, e disfà, e colando poi dolcemente nello stomaco, fà buon effetto: così le cose della fede, non bisogna in vn tratto inghiottirle, ma conuiene ruminarle, e diuotamente ripensarle, accioche sempre più internamente penetrando nell'anima, e facendo alta radice, produchino pretiosissimi frutti.

PVNTI CIRCA LA VIRTV' della Fede.

PRima, essendo la nostra fede picciola, che se fosse grande vedressimo più feruore, & amore delle cose del Cielo, mag-

maggior disprezzo del Mondo; e di noi stessi, però dobbiamo dimandare à Dio, come fecero gli Apostoli, l'accrescimento di essa, *Domine*, (disse S. Pietro) *adauge nobis fidem*, cioè *Signore, accresceteci il dono della fede*.

Luc.c.17

II. Ricordandomi come il Signore nel battesimo, sposò l'anima mia, con l'anello della fede, pigliandola per sposa, e per figliuola, con prometterle l'heredità del Paradiso; ringratiandolo per tanto beneficio, dirò col cuore eleuato in Dio, *Benedic anima mea Dominum, & noli obliuisci omnes retributiones eius*. *Loda anima mia il tuo Signore, e tieni à mente tutti i suoi beneficij, e gratie*.

Oseac. 2

Ps. 102.

III. Poiche crediamo il misterio della santissima Trinità, io indegnissima per auiuare in me la fede, dirò con profondissima riuerenza, il *Gloria Patri*, & lo ripeterò piu volte, attesoche così m'insegna la santa Chiesa, ne mancherò di dire, *Benedicamus Patrem, & Filium cum sancto Spiritu, laude-*

Eccl. in Hym.
Dan. c. 3.

demus, & superexaltemus eum in secula.
IIII. Considerando noi il misterio dell' incarnatione, e passione di Christo nostro Signore, io per attuare questa fede, reciterò il Credo, colle braccia aperte in modo di Croce, & lo farò volentieri sola, per schiuare il nome di singolarità.
V. In segno, che crediamo la Resurrettione, & Ascensione di Christo in Cielo, saluterò (come vsa la Chiesa) la Beatissima Vergine, cõ dire la *Regina Cœli*, supplicandola, che c'impetri questa virtù, & l'aumento di essa dal Signore.
Vltimo, poiche secondo la verità della fede, gli Angeli, e Beati in Cielo pregano per noi, santa cosa è far di quando in quando ricorso à loro, accioche coll'intercessione loro, mi ottenghino dal Signore questa virtù, senza la quale non è possibile, sicome attesta l'Apostolo, di piacere à quella santissima, & benedetta Corte celeste.

Heb.c.11

DEL-

DELLA SPERANZA
ESSERCITIO TERZO.

INTRODVTTIONE.

LA ſperanza chriſtiana è à guiſa di fortisſima colonna, ſopra cui hà à ſoſtētarſi l'edificio ſpirituale, e come anchora, qual tiene ſalda la naue dell'anima noſtra, accioche non periſca, ne faccia naufragio nel tempeſtoſo mare di queſto mondo.

PVNTI INTORNO LA VIRTV, *della Speranza.*

PRimo, conſidererò, che Iddio ab eterno in ſeſteſſo determinò di crearmi à ſua imagine, e dotarmi del dono dell' intelletto, accioche io lo conoſceſſi; e della volontà, accioche l'amasſi, & ciò nel tempo della gratia Euangelica, e ſenza veruno mio me-

2.Cor.c.1 Luc.c.21 merito: come è Padre noſtro, e Padre di miſericordia, e Dio d'ogni conſolatione, e come non è come l'huomo, qual bene ſpeſſo promette, e non attende: ma che prima mancherà il Cielo, e la terra, che Iddio manchi della ſua parola: ſegue, che cooperando io alla gratia, colla quale mi hà preuenuta, diportandomi da figliuola, e perſeuerando ſino al fine, più ſicuramente ſpererò la mia ſaluezza.

1.Cor.c.9 II. Se il Contadino trauaglia, e ſtenta tutto l'anno, arando, coltiuando, e ſeminando la terra, per la ſperanza di vna picciola, e fallace ricolta; che coſa non debbo fare io, per la ſperanza del centuplo, e della vita eterna? alla quale per allettarci, Chriſto dice, *Gaudete, & exultate, quoniam merces veſtra copioſa eſt in Cęlis.* cioè, *Rallegrateui, e giubilate, percioche la voſtra mercede è copioſa ne i Cieli.* S.Matt. c. 19. S.Matt. c.5.

III. Nelle tribulationi del mondo, nella deſolatione dello ſpirito, nell'euagatione, e diſtrattione della mente, nel tempo dell'

ora-

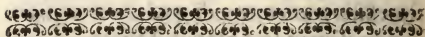
oratione; piglierò questo santo, e stabile rimedio, per consolarmi, & quietarmi, e darò di mano à questa sacra anchora della speranza di Dio, e dirò col Profeta. *Perche ti contristi, ò anima mia, perche mi conturbi? spera nel tuo Signore, il quale ti proua, e ti riguarda*, come ti diporti in questo essilio; non meno di quel che fece guardando il grande Antonio Abbate, à cui apparendo Christo doppò di essere stato ba stonato, e flagellato da maligni spiriti, tratto dal petto vn profondo sospiro, non senza lagrime, gli disse, *Doue eri tu ò* GIESV' *mio, doue eri? perche non ti trouasti alla mia battaglia, percioche haureste da principio sanate le mie piaghe?* Allhora gli rispose il Signore. *Antonio, io era quì, sono stato quì, hò vedute le tue battaglie, ti hò lasciato flagellare, per sanarti, abbassare, per essaltarti, trauagliare, per consolarti.*

Ps. 42.

S. Atha. i vita Ant.

IIII. Et poiche tutto quello, che dobbiamo sperare, si contiene principalmente nell'oratione Dominicale, la reciterò sopra que-

Matt. c. 6.

questi punti vna, ò più volte, fermandomi alquanto in ciascuna parola, & nel fine di ogni petitione alquanto piu: supplicherò il Signore per me, e per tutti i fideli l'accrescimento di questa virtù, tanto necessaria per la salute di tutti.

DELLA CARITA
ESSERCITIO QVARTO.

INTRODVTTIONE.

LA Carità è à guisa di quel ch'è volgarmente detto bolletta della sanità. Chi parte da vna Città sospetta di contagio, per nobile, e ricco che sia, non viene ammesso in altra Città sana, e libera, se non porta seco il segno, ò bolletta, che anco si dice, fede della sanità. Così partendosi vn' ani-

anima da questo mondo, ch'è pieno d'infettione, non sarà admessa nella Città celeste, lontana da ogni sospetto, à vedere, & godere Iddio senza questa spirituale bolletta della carità, sia pur stata quà giù nobilissima, e ricchissima secondo il mondo, quanto si voglia.

CONSIDERATIONI INTORNO LA *virtù della Carità*.

PRima, mi imaginerò di vedere vn'anima vestita della diuina liurea della Carità, ch'è quella Regina descritta nel salmo, con veste di broccato, attorniata da molte donzelle, la quale stà con mirabile maestà assisa alla destra del Rè, e facendo riflessione alla mia nudità, poiche non hò pur vn filo del broccato della carità, nè le dōzelle dell'altre virtù, e che stando così mal all'ordine, io non posso comparire alla presenza del Rè celeste, supplicherò la Regina de'Cieli MARIA Vergine, con particolare

Ps. 44.

affetto, & oratione, accioche si degni d'impetrarlami per gratia speciale dal Signore, il quale è l'istessa carità.

Matt. c.6. *Luc.c.12.* II. Mi imaginerò di vedere vn'huomo molto auaro, il quale, se mangia, se beue, se siede, se camina, sta sempre col cuore fisso nel pensiero del denaro, e della robba: e però dirò con vero dolore; infelice anima mia, perche non può in te tanto l'amor di Dio, tesoro infinito, quanto vn pezzo di terra nel cuore di quel meschino?

III. Ottimo motiuo per eccitare in me l'amor di Dio, sarà il pensare attentamente non solo com'egli mandò al mondo l'vnico suo figliuolo, à predicare, e stentare trentatre anni, ad instituire si grandi, & efficaci sacramenti, à patire, e morire per noi; ma etiandio come non cessa mai, ne mai si stanca, in farci beneficij, e tutto per carità, ne altra ricompensa da noi ricerca, se non che lo riamiamo.

1.Io.1. IIII. Per destare in me l'amor del prossimo mi giouerà, che consideri, che così lo com-

commanda Dio Signor nostro, & che il medesimo prossimo è della medesima natura, di cui io sono, capace della beatitudine, come noi: che Dio vuole, che nel mondo sieno ricchi, e poueri, perfetti, & imperfetti, superiori, & inferiori, per darci occasione d'essercitare la carità, & la virtu della patienza, con aiutare, e sopportare gli vni gli altri, & così seruare la legge di Christo. *Gal. c. 6.*

V. Considerare, che si come Iddio è il donatore della carità, così è il mantenitore, & accrescitore di essa, e conuiene pregarlo, che ce la conserui, & accresca, si come ci insegna la Chiesa: con questa oratione. *Omnipotens sempiterne Deus, da nobis fidei, spei, & charitatis augmentum, & vt mereamur assequi quod promittis, fac nos amare, quod præcipis.* Il che piaccia à Dio, *Amen.* *Orõ Eccl.*

DEL-

DELLA PRVDENZA
ESSERCITIO QVINTO.

INTRODVTTIONE.

Vattro sono le virtù, le quali, come gioie pretiosissime, abbelliscono la corona della sposa di Christo: auanti è la Prudenza, colla quale antiuede il futuro, dietro è la Giustitia, colla quale sodisfà alle colpe passate, dalla parte destra è la Tēperanza, colla quale si modera, e non si gonfia per la cose prospere, dalla sinistra è la Fortezza, colla quale non si perde di animo nelle cose auuerse, ma stà l'anima salda in Dio, non meno che vno scoglio frà l'onde del mare.

PVNTI INTORNO LA VIRTV *della Prudenza.*

Matth. c.25.

PRimo, Mi imaginerò di vedere vna nobilissima Compagnia di Vergini pru-

prudenti colle sue lampadi accese entrare alle nozze celesti, & quì mirarò onde si partono, cioè da questa valle di lagrime, doue arriuano, cioè à gli eterni gaudij, che cosa lasciano, cioè questa terra de mortali; che cosa trouano, cioè il Cielo, terra de'viuenti, nella quale si vede per sempre, & si gode Dio in eterno.

II. Mi imaginerò di vedere vna grande moltitudine, pure di vergini, ma sciocche, escluse dalle nozze celesti, tutte confuse per non essersi prouiste dell'oglio di buone opere per tempo: e poiche è felice, chi impara à spese di altri, pregherò lo sposo dell'anima mia, che pe i meriti della sua passione, mi liberi da tale confusione, e mi faccia gratia di questa virtù, à fin che mi prouegga adesso di maniera, che allhora io non sia esclusa, ma introdotta ne gli eterni gaudij.

III. Mi imaginerò di vedere da vn canto vna formica, animaluccio senza ragione, senza guida, senza maestro, incapace di

Prou. 6.

di altra vita, e tuttauia l'estate indefessa, dalla mattina insino alla sera, trauaglia, e fà prouisione per l'inuerno; Et dall'altro l'huomo ragioneuole ammaestrato da gli huomini, insegnato, e custodito da gli Angeli, e dall'istesso Iddio, capace di vita eterna, e con tutto ciò, come forsennato, & insensato non cura in questo momentaneo tempo di fare pure vna minima prouisione p l'altra vita. Miseria in vero degna di essere pianta con lagrime di sangue. Mi sforzerò dunque di imitare l'essempio della formica, operando virtuosamente, & tenendo il tempo à mano piu che sia possibile.

Luc.c.16 IIII. Rimirerò attentamente coll'animo il nostro Sig. GIESV' Christo di aspetto tutto diuino, il quale come accorato si lamēta, che i figliuoli di questo secolo sieno piu prudenti, e diligenti in fare acquisto de' beni terreni, che non sono quei della luce, in guadagnarsi gli eterni. E però condolendomi con lui per la pazzia de gli huomini, & per la perdita di tante anime, lo sup-

ſupplicherò feruentemente, che ſi degni di illuminare me, & quei poueri, quali, come ben diſſe Zacharia, *In tenebris, & in vmbra mortis ſedent*. & che ci faccia gratia di queſta virtù.

Luc.c. 1.

V. Volgerò l'orecchio del mio cuore ad vdire l'iſteſſo Chriſto, il quale diſſe, *Siate prudenti, come ſerpenti*: e quì mediterò con S. Giouanni Chriſoſtomo, come il ſerpente per conſeruare il capo, eſpone à pericolo le membra, ſi caccia per vno ſtretto buco, & lui laſciata la vecchia ſpoglia, ſi rinuoua, ſi naſconde nel deſerto, e ſotto le ſpine, mette tal volta il capo in terra, e ſerra vn' orecchio con eſſa, e l'altro colla coda; percioche così io debbo, per l'honore di Chriſto capo noſtro, eſporre quanto hò, biſognando à pericolo, ſpogliandomi dell'huomo vecchio, cioè de' vitij, e peccati, per mezo della penitenza, e veſtirmi del nuouo, ritirandomi nel deſerto del mio cuore, & quiui contemplare le ſpine, e la paſſione del Signore. Chiudendo gli orecchi à gli ſtre-

Matt.c. 10.

Hom.46. in Matt.

Col. c.3.

piti del mondo, e vani pensieri, colla coda, ch'è l'vltima parte dell'animale, cioè colla memoria, che vna volta hò da morire, e poi (ilche piaccia à Dio) regnare sempre in Cielo: Altrimente chi dubita, che haurei à penare perpetuamente nell'inferno?

DELLA GIVSTITIA
ESSERCITIO SESTO.

INTRODVTTIONE.

Eccl. c. 1.

SI come tutte l'acque escono dal mare, & ad esso fanno ritorno; così tutti i beni naturali, gratuiti, corporali, e spirituali, mi vengono da Dio, mare infinito di ogni bene: & pero da lui debbo coll'intelletto riconoscergli, e coll'affetto restituirgli tutti alla sua Maestà diuina.

PVNTI INTORNO LA VIRTV della Giustitia.

PRimo, Considererò, che se la giustitia consiste in dare à ciascuno il suo, la ragione vuole, che essendo l'anima nostra con tutto il resto, che habbiamo, di Dio, tutto si consacri alla sua Maestà, senza ritenere per me, pure vna minima cosa. Dal che nascerà nell'anima vna profonda humiltà: poiche fatta questa restitutione, mi accorgerò, ch'io sono, come meno del niẽte.

II. Considererò, che se vn mercante compera vno schiauo, questo diuiene di lui, e ne puo disporre à suo piacere: che sarei io stata se non vna schiaua del peccato, misera in questa, & infelice nell'altra vita, se il Signore col proprio sangue non mi hauesse ricomperata, per farmi libera, e felice in terra colla sua gratia, e beata nel Cielo colla sua gloria? Il douere dunque della giustitia vuole, ch'egli di me faccia, e disponga secondo

Rom. c.6.
1. Petri c.1
Apoc.c.5

il suo beneplacito, poiche siamo suoi.

III. Considererò, che se vn Signore presta vna tazza d'oro ad vn suo seruitore, non basta che la restituisca rotta, & imbrattata: ma la creanza, e la ragione vuole, che glie la rende intiera, e netta al possibile. Or Dio ci hà prestata l'anima per natura bellissima, la quale, essendosi deturpata per il peccato originale, l'hà nettata, e polita col suo pretiosissimo sangue, e colla sua gratia ornata, & arricchita nel battesimo: sono io dunque in obligo di restituirla à Dio, purgata da peccati, ornata di virtù, di meriti, e di buone opere.

Isa.c.64. Apoc.c.1.

IIII. Considererò, che se noi non siamo infedeli, ne zoppi, ne ciechi, ne storpiati, ne bestemmiatori, &c. tutto è per gratia di Dio; poiche la natura nostra è atta da se, à simili, & ad infiniti altri difetti, di modo che io sono obligata à Dio, per ragione di giustitia, non solo per li beneficij che mi hà fatto, ma etiandio per li mali da quali mi hà preseruata, e liberata, & potrò quì anco di-

1. Cor. 3.

ſcorrere per tutte le diſgratie del mondo; con ringratiare Dio, non tanto per li fauori, che mi hà fatto, quanto per le ſciagure, dalle quali mi hà liberata. *Gratiæ tuæ, & miſericordiæ tuæ deputo*, diceua S. Agoſtino, *quod peccata mea tanquam glaciem ſoluiſti, gratiæ tuæ deputo et quæcunque non feci mala*. cioè, *Alla tua gratia, e miſericordia attribuiſco Signore, che habbi dileguato, come ghiaccio i miei peccati, & dalla tua medeſima gratia riconoſco i mali, che non ho fatto*.

Aug. l. 2. conf. c. 7.

V. Penſerò, che ſi come quando vn padrone gratioſamente hà preſtato più coſe ad vn ſuo ſeruitore; le può quando gli piace ripigliare; così hauendomi Iddio preſtata la vita, i figliuoli, la robba, la ſanità, con tutto il reſto, quando piace alla ſua Maeſtà di ripigliarle per qualunque mezo; io ſono in obligo di conſegnargli ogni coſa, ſe non allegramente, almeno patientemente, ācorche la carne ſi riſenta: percioche così fecero Giob, e chi da vero fu amico di Dio.

Iob. c. 1.

VI.

S.Tho. p. p.q.21.a. 4.corp.

VI. Considererò, che Iddio adopera la giustitia in premiare i buoni, & in castigare i cattiui, ma sempre con misericordia, senza odio, senza ira, e passione d'interesse proprio; così io, poiche sono numerata fra i Prencipi Christiani, debbo essercitare la giustitia sì, ma mescolata colla misericordia, senza odio, & senza passione d'interesse, senza rispetto di carne, e sangue, tenendo sempre la bilancia diritta, per assomigliarmi in qualche modo, come creatura al mio Creatore.

VII. Mediterò, che Iddio fà à guisa di vn Rè, il qual per fauorire il suo suddito, accetta volentieri il picciolo presente, rimunerandolo splendidamente, conforme alla reale magnificenza: Et che però accetterà volētieri qualche mia cosuccia, e come splendidissimo Rè, mi farà maggiori doni, aggiungendo gratia à gratia, & al fine mi darà la Città Celeste, & se stesso, se fedelmente, & giustamente lo seruirò.

DEL-

DELLA FORTEZZA
ESSERCITIO SETTIMO.

INTRODVTTIONE.

SI come le stelle non risplendono di giorno, ma di notte; così la virtù della Fortezza, nel giorno della prosperità non si scopre così bene, come nella notte dell'auuersità. Giob nel tempo della consolatione non fù conosciuto: ma la tribulatione lo fece illustrissimo al mondo, manifestando la sua fortezza, e patienza. *Iacobi c. 5.*

PVNTI DA MEDITARE PER l'acquisto della fortezza.

PRimo, Mi imaginerò di vdire il nostro Signore, che dica, *Il regno de' Cieli patisce forza, e i violenti lo rapiscono*, e considerata la propria fragilità, e debolezza, *S. Matt. c. 11.*

gli

gli chiederò in gratia questa virtù tanto necessaria: accioche vinti, e sconfitti i miei nemici, io sia per sua infinita fortezza, e misericordia, al fine fatta degna della corona eterna.

Iob.c.2. II. Mi imaginerò di vedere il santo Giob, & ruminerò, che cosa egli disse, e fece, venendogli data la nuoua della perdita di tutti i suoi armenti, della morte de' suoi cari figliuoli, e figliuole in vno stesso tempo, vedendosi poi impiagato tutto da capo à piedi, abbandonato da gli amici, schernito, e burlato dalla propria moglie: Non si lamentò punto, ne si perdette di animo, ma come fortissimo, & inuittissimo Caualiere combattette, alzò la mente à Dio, & disse,

Iob.c.1. *Tutte queste cose me l'haueua prestate il Signore, erano sue, come padrone, esso le hà ripigliate, si come gli è piacciuto, così è stato fatto, sia il suo santissimo nome per sempre benedetto.*

III. Mi imaginerò di vedere vn numero grande di Vergini, e Martiri, vna santa Barbara,

bara, vna ſanta Lucia, vna ſanta Caterina, tutte di ſeſſo debole, di età tenera, di carne, e ſangue come l'altre perſone, & le quali con tutto ciò, armate di queſta diuina fortezza, vincono il mondo, la carne, il Diauolo, i Tiranni, la morte, l'inferno, ogni coſa, & al preſente vittorioſe, colle corone in teſta, & palme in mano, regnano in Cielo per ſempre, oue ci aſpettano doppo che saremmo anco noi rimaſti vincitori de' noſtri nemici.

Heb. c. 11.

IIII. Mi ricorderò dell'eſſempio, che ſi legge ne' libri de' Rè, di Abſalone, il quale hauendo parecchie volte fatto chiamare Gioab, che veniſſe à ſe, ne mai comparendo, comandò à ſuoi ſeruidori, dicendo; *Andate, & abbrugiate tutte le biade di Gioab:* ilche fatto, ſubito corſe Gioab gridando ad Abſalone: perche hai fatto queſto? Percioche così molte volte Dio hà fatto con me, chiamandomi colle buone, e colle dolci, ma vedendo ch'io faceuo della ſorda, egli per miſericordia, e deſiderio, che

2. Reg. c. 14.

hà della mia ſalute, mi abbrucia le biade dell'humane conſolationi, accioche fortemente riccorra alla Diuina Maeſtà, fonte, & mare di ogni vera, & ſoda conſolatione.

V. Conſidererò, come Dio dà la ſua gratia ad ogn'vno il quale humilmente la dimanda, con cui l'huomo diuenta fortiſſimo, & che però affermaua l'Apoſtolo, che con eſſa poteua ogni coſa; laonde noi altri peccando per fragilità, non dobbiamo incolpare la natura, ne queſto, ne quello, ma noi ſteſſi, & la noſtra negligenza in chiedere à Dio la gratia, colla quale ſareſſimo forti, & vincitori: & però anco non peccando, non mi dourò vanamente gloriare: percioche non ſarò io quella, che farà queſto, ma la fortezza, e gratia di Dio in me. Et però à Dio renderò tutta la gloria, come ci eſſorta il medeſimo Apoſtolo altroue, dicendo. *Regi seculorum immortali, & inuiſibili, ſoli Deo honor, & gloria.*

Phil. c. 4.

1 Tim. c. 1

*

DEL-

TEMPERANZA
ESSERCITIO OTTAVO.

INTRODVTTIONE.

SI come nel tempo della legge scritta, niuno della stirpe d'Israele si saluaua, il quale circonciso non fosse carnalmente; così adesso nel tempo della gratia Euangelica, non si salua veruno adulto, il quale spiritualmente non sia circonciso: la quale santa circoncisione si fà per mezo della Temperanza.

Gen.c.17

Col.c.4.

*P*VNTI DA MEDITARE PER *l'acquisto della Temperanza.*

PRimo, Considererò, come gli antichi figurarono la Temperanza in vna donzella, la quale con vn vaso in vna mano infondesse, & temperasse il liquore del

vaſo, che nell'altra mano teneua, ſignificando in ciò, che l'huomo colla ragione adombrata nella donzella, deue temperare il vaſo dell'allegrezze di queſta vita col vaſo de i diſguſti, che in eſſa ſi prouano. *In die bonorum, non immemor ſis malorum*, dice il Sauio: & il noſtro Signore coll'eſſempio ci moſtrò il medeſimo, quando riceuuto in Gieruſalemme con tanto applauſo, e feſta, ſi miſe à piangere, inuitando in ciò me, & gli altri, à moderare l'allegrezza, con predire allhora la rouina, che ſopraſtaua à quella Città.

Eccl.c.11 *Luc.c.19*

II. Mediterò attentamente le attioni di Chriſto noſtro Signore, intorno i ſentimenti del ſuo ſantiſſimo corpo. Del vedere mentre ſalito nel monte alzò alquanto gli occhi, accennando in ciò, che nella Città gli teneua abbaſſati, & mortificati: Del guſto in cui fù mortificato nel tempo della Paſſione col fiele, & aceto: Dell'vdito poi, che come ſordo non vdiua: Del tatto hauendo per letto il preſepio nella ſtalla, la nuda

Io.c.6. *Matth. c.27.* *Pſ.37.*

terra del deserto, la Croce nel monte Caluario, oue hebbe anco occasione di patire nell'odorato colla puzza de' cadaueri, e cranij, de' quali erano molti sparsi per quel monte: E qui paragonerò i sensi miei con quelli del Signore, e ritrouando, che v'è gran differenza, procurerò di emendare, e mortificare, or l'vno, or l'altro per assomigliarmeli in qualche parte.

Matt. c. 4

III. Considererò l'ammirabile modestia, e Temperanza che si scorgeua in Christo Signor nostro in adoperare la lingua, parlando mansuetamente, tacendo patientemente, interrogando humilmente, rispondendo benignamente: *Mirabantur in verbis gratiæ, quæ procedebant de ore eius.* Scriue l'Euangelista. e quì farò riflessione à me stessa, & essaminerò, come adopero io la mia lingua, se vanamente, se ociosamente, se con verità, ò falsità, se per gloria di Dio, & vtile del prossimo: poiche anco Dauid, che fù figura di Christo, si astenne da ragionare tal volta, anche di cose buo-

Luc. c. 4.

Ps. 38.

ne,

ne, per mortificare la lingua.

Gen. c. 1. IIII. Conſidererò la dignità, e fine dell' huomo, fatto ad imagine di Dio, per godere Dio, & che ſe gli animali ſi laſciano traſportare dal ſenſo, & dall'appetito, non è gran coſa, eſſendo priui di ragione: Ma ſe io, che coll'altre creature rationali hò più dell'Angelo, che dell'animale, manco in queſta parte, ſarà vna indignità intolerabile. Che ſe vn certo Filoſofo gentile voleua, che in tutte le attioni ſi adoperaſſe il compaſſo, accioche non ſi eccedeſſe, o mancaſſe, ma ſi ſteſſe nella via di mezo conforme alle regole della retta ragione, & temperanza; che douerò fare io redenta col pretioſo ſangue di Chriſto? & poiche queſta virtù, come tutte l'altre ci vengono da Dio, à lui piaccia farcene gratia. *Amen.*

Iacobi c. 1.

ESTRAT-

ESTRATTO DELLE

MEDITATIONI

COLLE QVALI MADAMA ELEONORA

SI PREPARO' SPECIALMENTE NEL TEMPO della morte, per alcuni mesi precedenti.

INTRODVTTIONE commune.

SI come i figliuoli d'Israele mirando il serpente di bronzo erano liberati dalla morte corporale, cagionata da i morsi de'serpenti: così i figliuoli di santa Chiesa, contemplando il mistico serpente Christo in Croce, sono sanati dall'infermità spirituali: così afferma santo Agostino: *Fratres vt à peccato sanemur, Christum intuea-*

Num. c. 21.

Aug. in Io.

tuea-

tueamur, quoniam qui intuebantur serpentem æneum, non peribant morsibus serpentũ.

ESTRATTO DELLA PRIMA *Meditatione.*

IMaginauasi di vedere il nostro Signor GIESV' Christo nell'horto di Getsemani, e compatendoli cordialmente, meditaua i fatti, e detti di lui, come si absentò da suoi Discepoli, come s'inginocchiò in terra, come orò, e sudò sangue, come si offerse, & rassegnò nelle mani, e volontà del Padre eterno, dicendo, *Non mea voluntas, sed tua fiat*. E quì prima coll'intelletto discorreua quietamente di punto in punto, e poi applicando à se il tutto, proponeua di seguitare, & imitare il suo Signore, dicendo col Profeta, *Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum, & plorabo die ac nocte?* cioè, *Chi darà al mio capo acqua, & à miei occhi vn fonte di lagrime, e piangerò giorno, e notte?*

Luc. c. 22.

Hier. c. 9.

E co-

E così ne gli vltimi sei mesi di sua vita, si ritiraua più dell'vsato da suoi, nel suo Oratorio; & iui genuflessa ad essempio di Christo, oraua, & si confondeua, che hauendo egli sudato sangue per lei nell'oratione, essa fosse cosi arida, e tanto dura di cuore, che non potesse spargere almeno lagrime per amor suo. si forzaua però di rassegnarsi tutta in Dio, mentre era sana, & inferma, prohibendo espressamente, che non si pregasse se non che fosse fatta la volontà di Dio in lei.

Estratto dalla seconda *Meditatione*.

IMaginauasi di vedere il nostro Signore pur nell'horto, e meditaua, come si leuò dall'oratione, & andò incontro à suoi nemici, come parlò mansuetamente à Giuda, dicendo, *Amico à che sei venuto?* come à guisa di vn mansuetissimo agnello, senza resistenza, si lasciò pigliare, e legare, adempiendosi quella Profetia di Esaia, *Sicut ouis*

Matt. c. 26.

Isa. c. 53.

ad occisionem ducetur, & quasi agnus coram tondente se obmutescet, & non aperiet os suum: & da tutti questi particolari, cauaua frutto, e documenti per l'anima sua: Di fare oratione nel tempo della tribulatione, e della morte: di preuenire con beneficij i nemici, parlando loro benignamente: di dare tutta se stessa à Dio, desiderando di patire cose contrarie al senso, per amore di lui. Laonde l'vltima notte di sua vita, ricordandole il Confessore, che si offerisse à Dio, rispondeua, me le sono offerta, e donata, già lo sapete.

ESTRATTO DALLA TERZA *Meditatione*.

Imaginauasi di vedere il Signor nostro, quando doppo l'essere stato crudelmente flagellato, coronato di pungentissime spine, vestito di porpora per scherno, colla cãna in mano, fù mostrato al popolo da Pilato, dicendo, *Ecce homo*, parendole di sentire quelle voci, *Tolle, tolle, Crucifige eum*:

Io. c. 19.

eum : nel qual tempo il benedetto Giesv' si offerse di nuouo al beneplacito del Padre eterno. E quì consideraua con quanta prontezza, & allegrezza d'animo il Signor patì per amor nostro flagelli, punture, stratij, opprobrij, e villanie, chiedendoli gratia, non solo di compatire, ma etiandio di patire qualche cosa per amor suo; di che fù più volte da lui compiacciuta, come si è detto nella vita di lei.

In proposito di questa Meditatione, mostrando Eleonora ad vn Religioso, vn quadro del Signore nella colonna, quale gli era stato mandato da Firenze, lo ricercò, che ne dicesse il suo parere, & hauendo egli detto, che gli pareua fosse diuoto, bello, e di mano di qualche valent'huomo: Ella soggiunse, à me non sodisfà troppo, e vi dirò la cagione; perche pare che fugga i flagelli, e si ritiri colle spalle dalle percosse; il nostro Signore non si ritiraua altrimente, patiua volentieri.

ESTRATTO DALLA QVARTA
Meditatione.

S'Imaginaua di vedere il nostro Signore nel monte Caluario, meditaua quello, che in esso patì, tra quali persone, da chi, per causa di chi, e con quanta carità fece di se stesso sacrificio all'eterno Padre, per li peccati nostri: E quì fermatasi, si offeriua al diuino beneplacito, al patire per amor suo dentro della meditatione, e fuori poi occorrendole qualche tribulatione, la riceueua come dono singolare dalla mano di Dio, e tanto volentieri, che soleua dire, Io m'ingrasso nelle tribulationi, non ne vorrei essere senza.

ESTRATTO DALLA QVINTA
Meditatione.

S'Imaginaua di vedere il nostro Signore pendente in Croce, meditaua i suoi tormenti, e disaggi, che in quella patiua, come raccomandò la sua Madre santissi-

ma al diletto Diſcepolo, come pregò per li ſuoi crocifiſſori, come finalmente reſe lo ſpirito al Padre, nelle quali attioni E L E O N O R A ſi raſſomigliò molto al Signore, patendo volentieri ſempre, ſenza mai lamentarſi, raccomandando la giuſtitia, i poueri, & altre coſe ſimili al Sereniſs. Sig. Duca, & à Madama Ducheſſa ſua Nuora, rendendo all'vltimo con molta tranquillità, & quiete lo ſpirito al ſuo Creatore, & Signore, nel modo che ſi è detto nel fine del libro della ſua vita.

C O N C L V S I O N E
D E L L' O P E R A.

C C O V I, benigniſſimi Lettori, non già il tutto, ma ſi bene vna gran parte di quel, che mi ſono ricordato intorno alla vita, e morte, coll'aggiunta d'alcuni Eſſercitij ſpirituali, di queſta gran ſerua di Dio; narrato, come al principio vi promiſi,

ſi, ſenza alcuna eſſaggeratione, ſemplicemente, & in buona parte co i termini, e parole dell'iſteſſa Sereniſſima ELEONORA. Se vi haurete trouato coſa, che v'habbia portato edificatione per l'anima, & conſolatione per lo ſpirito, diaſene tutto l'honore, et la gloria al ſommo, & eterno IDDIO, il cui nome ſia da tutti lodato, e benedetto ne' ſecoli de ſecoli. *Amen*.

RE-

REGOLE DELLE FANCIVLLE DELLA SCVOLA INTRODOTTA IN MANTOVA DALLA SER. MADAMA ELEONORA ARCIDVCHESSA DI AVSTRIA,

COMPOSTE DAL P. ANTONIO FOLCARIO DI SANTO STEFANO DELLA Compagnia di GIESV.

Per commissione di S. A. S.

CONSIDERANDO Madama Serenifs. Duchessa di Mantoua, & Arciduchessa d'Austria, quanto importi al seruigio di Dio, & alla vita christiana, la buona, & santa educatione di tutti, & in particolare delle fanciulle; hauendo più, & più volte nel

gouer-

gouerno prouato, che per mancamento di tal educatione, naſcono, & ſeguono molti inconuenienti, & offeſe di Dio, à quali per ouiare, con la communicatione, interuento, & aiuto del Sereniſs. Sig. Duca ſuo figliuolo, ſi è riſoluta d'inſtituire vna ſcuola per le zitelle pouere, accioche in eſſa ſieno ammaeſtrate nel timore di Dio, & virtù chriſtiane, che queſto è il principal fine di Sua Altezza Sereniſſima, & anco nell'altre virtù, come al ſuo luogo ſi dirà; Et accioche l'opra meglio s'incamini, hà ordinato l'Altezza ſua, che per hora ſi formino alcuni Capitoli, co' quali i miniſtri dell'opera ſi poſſano regolare, conforme al fine, che ſi pretende, & all'intentione di ſua Altezza, la quale con l'autorità ſua potrà alterargli, accreſcergli, ſcemargli, & confermargli, ſecondo che l'iſperienza quotidiana moſtrerà eſſer neceſſario.

DEGLI VFFICIALI IN VNI-
uersale.. *Cap. primo*.

PER hora l'Altezza sua Serenissima hà deputato solo quattro persone; vna Gentildonna, quale si chiamerà la Sig. Soprastante, donna di quella prudenza, & auttorità, che sua Altezza hà giudicato ispediente; il cui officio sarà, & consisterà in accettar le fanciulle, licentiarle, visitarle, distribuir loro i premij, riferire à Madama, prouedere à gli inconuenienti (se per sorte n'occorresse, ilche Dio non permettà) nel modo, & maniera, che si dirà nel capitolo dell'vfficio di lei, in particolare. Hà deputato parimente tre altre persone, vn'huomo, & due donne: l'huomo per cura della porta, & dar risposta à chi viene; le donne per insegnar le putte; di che tutto si dirà in ispecie ne' seguenti capitoli.

Dell'vfficio, et regole della Sig. Soprastante. Cap. II.

LA Signora Soprastante sopra ogni cosa, vedrà d'intender bene l'intentione di Sua Altezza, & essequirla essattamente, con far ricorso à detta sua Altezza nelle cose dubbie, sforzandosi, & ingegnandosi, che l'opra in vniuersale, & in particolare camini innanti con frutto à gloria del Signore, prouedendo con vigilanza, che non seguano inconuenienti, & essendo seguiti, rimediando con prudenza, con far ricorso nelle cose importanti à Madama Serenissima, come si ordina nella regola tredicesima del suo officio: osseruerà anco gli ordini seguenti.

Prima, non accetterà alcuna fanciulla senza la fede del suo Parrochiano, per la qual fede consti, che sia poueta, & che non possa pagare la Maestra, ne senza hauerne prima dato parte à Madama Serenissima.

II.

II. Non accetterà alcuna, quale non arriui à sette anni, ne che passi dodici, senza commissione, & communicatione di Madama Serenissima.

III. Farà vna fede, ò poliza all'accettate, & essaminate, senza la quale non potranno essere admesse nella scuola dalle maestre.

IIII. Noterà nel libro deputato da sua Altezza il nome della fanciulla, & del padre, & madre di essa, & della contrata, ò parocchia doue stà, & anco quello che sà, accioche ne gli essami, che à suoi tempi si faranno, possi constare del frutto, il quale haurà fatto.

V. Licentierà due sorti di fanciulle dalla scuola, le discole, & incorrigibili, & quelle, che hauranno forniti dodici anni con buona maniera, chiamando prima i parenti della fanciulla, & hauendo dato di ciò parte à Madama Serenissima.

VI. Potrà anco licentiare l'inette, & che non imparano, & quelle, che per tre settimane, ouero vn mese hauranno mancato

dalla scuola, senza hauere hauuto cagione leggitima d'infirmità, ò altra, al giudicio di essa Soprastante, nel modo detto di sopra.

VII. Visiterà la scuola vna volta la settimana, sì per vedere come imparano le fanciulle, come anco per sapere come si diportano le Maestre.

VIII. Potrà far la visita la mattina, ò doppo pranso, come le tornerà più commodo: auuertendo per l'ordinario di fermaruisi vn'hora in circa, & non fare tal visita alla sfuggita, ò come per passaggio.

VIIII. A lei toccherà distribuire i premij ogni mese doppo le dispute, & essami, à quelle, lequali si saranno portate meglio nell' imparare la dottrina christiana, & à cucire.

X. Li premij saranno Corone, Agnusdei Medaglie, Grani benedetti, Imagini, & saranno distribuiti due per volta.

XI. Farà che tutte quelle, che hauranno hauuto premio, stiano in luogo appartato dall'altre, & più honorate, accioche come più diligenti, in tal modo siano conosciu-

nosciute da sua Altezza quando visiterà la scuola.

XII. Riferirà almeno vna volta il mese à Madama Serenissima tutto il successo della scuola; ragguagliandola fedelmente di quanto sarà occorso.

XIII. Occorrendo caso, che fosse vsata alcuna insolenza à qualche figliuola, ne darà subito auiso à sua Altezza, acciò vi proueda colla sua autorità.

XIIII. Haurà questi auisi presso di se, & gli leggerà più volte, accioche gli possa mettere in prattica à gloria del Signore, & salute dell'anime.

XV. Haurà presso di se finalmente, non solo le cose appartenenti al proprio vfficio, ma anco quelle de gli altri, per vedere come si osseruino, & per farle osseruare bisognando.

DEL-

Della cura, che si dee tenere della porta. Cap. III.

PRima, chi haurà cura della porta, non lasci entrar dentro della scuola huomo di qual si voglia sorte, se ben fosse padre, ò parente di qualche fanciulla, se non fosse per espressa commissione di Madama Serenissima, il che non s'intẽde delle donne.

II. Procurerà, che le fanciulle stiano in silentio, attendendo ad imparare senza dar fastidio l'vna all'altra.

III. Nel mandarle à casa, farà ch'escano della scuola senza strepito; & le accompagnerà vn poco fuor di casa, fin tanto, che siano diuise in più parti, accioche con buõ ordine ritornino à casa.

IIII. Starà all'obedienza della Sig. Soprastante, essequẽdo quanto da essa gli verrà ordinato, appartenente però alla scuola.

DELLE MAESTRE. *Cap.IIII.*

PRima, Vbbidiranno alla Sig. Soprastante in tutte le cose appartenenti alla scuola; come à persona deputata in tal luogo da Madama Serenissima.

II. Insegneranno alle fanciulle la Dottrina Christiana, à leggere, & cucire, secondo la capacità di ciascuna, à far bottoni, & altri lauori simili.

III. Distribuiranno in due, ò piu ordini le dette citelle, secondo che giudicheranno meglio, per ischifare la confusione, deputando ad ogn'vna il suo luogo.

IIII. Compartiranno il tempo talmente, che possano fare ogni cosa; cioè, leggere, & cucire, & il primo sia della Dottrina Christiana.

V. Auezzeranno le fanciulle, quando entrano nella scuola, à pigliar l'acqua benedetta, & dire il Pater noster, & l'Aue Maria inginocchiate auanti l'altare.

VI.

VI. Ogni ſera faranno, che poſte inginocchioni tutte inſieme, recitino il Pater noſter, l'Aue Maria, il Credo, la Salue Regina, con Angele Dei.

VII. Ogni Sabbato faranno dire le Litanie della Beata Vergine, il ſimile faranno le Vigilie di eſſa Glorioſa Vergine.

VIII. Ogni Mercordì, & Venerdì, quando è buon tempo, finita la ſcuola, condurranno le fanciulle alla Meſſa alla Chieſa deputata.

IX. Ogni meſe faranno, che ſi confeſſino dal Confeſsore deputato da Madama Sereniſſima.

X. Vna, ò due volte la ſettimana faranno diſpute della Dottrina Chriſtiana, di quello, c'hauranno imparato gli altri precedenti giorni.

XI. Ammoniranno, ò ordineranno ſpeſſe volte, che venendo à ſcuola, & tornando à caſa, non ſi fermino sù le botteghe, ne per iſtrada, ma facciano il ſuo viaggio ſpeditamente con decoro.

XII.

XII. Insegneranno oltre la Dottrina Christiana à cantare alle fanciulle alcune lodi di essa Dottrina Christiana, & venendo Madama Serenissima, faranno due Chori, quali canteranno vicendeuolmente à stanza per stanza, & doppò le dispute, come ordinerà la Sig. Soprastante.

XIII. Potranno castigare le negligenti, discole, & disubidienti, bisognando: & quando non s'emenderanno con tal mezo, ne daranno auiso alla Sig. Soprastante, acciò vi proueda.

XIV. Ammaestreranno tutte le fanciulle ne' santi costumi, come s'hanno da portare in casa, verso i suoi maggiori, in Chiesa verso Dio, come la sera quando vanno à dormire, & quando si leuano, con qualche diuotione.

XV. Terranno in scuola vna lista, & nota delle fanciulle, per notare, & segnare quelle che mancheranno, auisando la Sig. Soprastante, accioche vi prouegga, quando alcuna mancasse più di tre giorni.

XVI. Ricorderanno spesso alle fanciulle, che nel venire alla scuola, & tornare à casa, vadano vnite insieme quelle che sono di vna istessa contrata, in silentio, con gli occhi bassi, & con modestia.

XVII. Ordineranno alle fanciulle l'hora del venire alla scuola, la mattina, auuertendo che non si partano di casa, che non sia giorno chiaro, & la sera le licentieranno alle ventitre hore, & non più tardo.

DI QVELLO, CHE HAVRANNO AD *osseruare le fanciulle.* *Cap. V.*

PRima. Saranno obedienti, & riuerenti alle sue Maestre.

II. Saranno diligenti nell'imparare.

III. Esse si hauranno da prouedere d'vna Dottrina Christiana, parte picciola, ò Salterio (come volgarmente si dice) per imparare à leggere, & delle cose necessarie al cucire.

IV. Porteranno seco la prima volta vna sedia picciola per sedere.

V. Vdiranno la messa diuotamente, & si

ſi confeſſeranno, quando ciò ſarà ordinato dalle maeſtre.

VI. Si guarderanno di dir parole brutte, ò beſtemmie, ò altre coſe indegne, altrimente ſappiano, che ſaranno caſtigate.

VII. Piglieranno l'acqua ſanta nell'entrare, & vſcire della ſcuola, & diranno il Pater noſter, & l'Aue Maria.

VIII. Doppò l'hauer fatto oratione, anderanno à ſedere al luogo à ſe deputato, & non altroue, ſenza licenza d'vna delle ſue maeſtre.

IX. Anderannò le Domeniche, & feſte alla Dottrina Chriſtiana, come dalle Maeſtre ſarà ordinato.

X. Per la ſtrada anderanno vnite inſieme in ſilentio con gli occhi baſſi, & modeſtamente, & in ſomma oſſeruerãno quanto loro verrà ordinato, & cõmandato dalle maeſtre, intorno all'imparare buoni coſtumi, & creanze, & intorno al fare profitto nella via di Dio noſtro Signore. *Amen*.

IL FINE.

REGISTRO.

✠ ✠✠ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk.

IN MANTOVA,

Appreſſo FRANCESCO OSANNA Stampator Ducale. M.D X C VIII.

TAVOLA DI ALCVNE COSE PIV NOTABILI,

CHE NELLA PRESENTE opera si contengono.

Bar-

B

C

Chie-

E

Et

L

M

Messe

Ra-

R

S

Stato

IL FINE DELLA TAVOLA delle cose notabili.